PLAY sport & MUSICA

GUERIN SPORTIVO

22

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912 - L. 700 - ANNO LXVI - N. 22 (239)
30 MAGGIO - 5 GIUGNO 1979 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

Inserto a colori
I GOLEADOR DEL CAMPIONATO

Italia-Argentina: uno spettacolo che ha riproposto gli « eroi » del Mundial e ha confermato la validità delle scelte azzurre. In clima elettorale, lasciateci lanciare uno slogan particolare

Votate per loro

Rossi e Bettega - Foto di Guido Zucchi

UN BULOVA NON SI REGALA SOLO A NATALE UN BULOVA NON SI REGALA SOLO A NATALE UN BULOVA NON SI REGALA SOLO A NATALE UN BULOVA NON SI REGALA SOLO A NATALE UN BULOVA
BULOVA ACCUTRON
QUARTZ
BULOVA
LONGCHAMP
lui ref.: 851.03.01
lei ref.: 552.46.02
sapier

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - **Numero 22** (239)
30 maggio-5 giugno 1979
Lire 700 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Redazione: Stefano Germano, Filippo Grassia, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini. **Guerin basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segretario di redazione:** Nando Aruffo. **Segreteria:** Raffaella Barbieri.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gianni Di Marzio, Simonetta Martellini, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Bruno Monticone, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti, Paolo Ziliani.

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni, Everardo Dalla Noce, Bruno De Prato, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Michele Giammarioli, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Alfredo Maria Rossi, Sergio Sricchia, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Lino Manocchia (Stati Uniti), Renato C. Rotta (Brasile), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sudamerica), « Don Balon » (Spagna), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Vittorio Lucchetti (Germania O.), Walter Morandel (Austria), Antonio Avenia (Francia), Michael Harries (Gran Bretagna), Jacques Hereng (Belgio), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Vinko Sale (Jugoslavia), « Sportul » (Romania), Vandor Kalman (Ungheria), « Novosti » (Unione Sovietica), Franco Stillone (Svezia), Renzo Ancis (Finlandia), Charles Camenzuli (Malta), Reha Erus (Turchia), Luciano Zinelli (Islanda), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Massimo Zighetti (Svizzera), Eric Nicholls (Olanda).

Disegnatori: Clod (Claudio Onesti), Roberto Onofri, Gino Pallotti, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Ansa, Sporting Pictures, Olympia, Grazia Neri, Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Angelo Tonelli, Franco Villani, Italpress N.Y.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000**, Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

Per chi votare

☐ **Egregio signor Cucci, ho sempre letto volentieri il 'Guerin Sportivo' proprio perché apprezzo, in lei, l'onestà, la sincerità e il coraggio di esprimere sempre e comunque le proprie opinioni, su qualsiasi argomento (non soltanto di carattere sportivo) si trovi al centro dell'interesse del pubblico. Io sono un lettore di ventidue anni e, avvicinandosi la scadenza delle elezioni, vorrei domandarle: un giovane della mia età per quale partito dovrebbe votare? Quale scelta s'impone, al di là dei dettami e delle indicazioni di moda che sembrano emergere dai fermenti di questi giorni. Cordiali saluti.**

PAOLO MELEGARI, VESCOVATO (CR)

NON ESISTE un voto « sportivo », tanto per cominciare. E te lo dico subito perché immagino che, leggendo il « Guerino », tu sia uno sportivo, magari seduto. Di questi tempi tutti invocano voti, per un motivo e per l'altro, e c'è anche chi li chiede in nome dello sport: be', vedi di diffidare di costoro, perché vengono intruppati nelle liste solo per operare l'ennesima strumentalizzazione degli sportivi; poi, eletti o non eletti (ma è praticamente impossibile che vengano eletti) per lo sport nessuno farà alcunché. Vorrei poterti dire, visto che hai tanta fiducia in me, per chi votare, ma non me la sento, proprio perché io stesso da tempo me lo chiedo, e credo che mi tormenterò assai prima di arrivare, domenica tre giugno, all'urna, e prima di fare la mia scelta. Che comunque farò, perché non votare vuol dire rinunciare ad un impegno civile cui nessuno deve sottrarsi per il bene del Paese. Proviamo, dunque, a pensare insieme al nostro voto. Innanzitutto, io direi *per chi non si deve votare.*

NON SI DEVE VOTARE per chi intende mantenere questa Italia nell'area del sottosviluppo e anzi portare questa situazione alle estreme conseguenze perché poi — per disperazione — si comincino a chiedere soluzioni di tipo sudamericano. Evitiamo, dunque, di dare il nostro voto ai politicanti che si sono asserragliati nel Palazzo perdendo di vista le reali necessità dei cittadini e le strumentalizzano per trarre vantaggio dallo scontento, dalla paura, dalla miseria.
Non si deve votare per chi ha intenzione di dare l'ultimo colpo di piccone alla traballante democrazia che bene o male è stata costruita dopo una guerra infame e che bene o male ci ha consentito di apprezzare i valori della libertà: quale che sia il loro travestimento, la loro promessa dell'ultim'ora, evitiamo di mandare al Parlamento coloro che si richiamano a ideali liberticidi, per ideologia o per pratica quotidiana; coloro che mostrano mani pulite ma fanno muovere nell'ombra mani che grondano sangue; coloro che nel fondo della nostra coscienza sappiamo tutori del terrorismo così come quelli che nei terroristi hanno trovato l'avversario su cui esercitare un terrorismo contrario, che vorrebbe essere ordine ma è solo libidine di potere negatore della libertà.
Non si deve votare per chi più d'una volta ha chiesto i nostri voti per uno scopo e li ha usati per tutt'altri fini: il politicante bugiardo è il peggiore e può essere paragonato soltanto al politicante inetto che chiede voti in buona fede spendendo precise promesse eppoi li consegna al partito perché li usi come vuole, per questo o quel gioco di potere.
Non si deve votare per chi ha ridotto l'Italia ad una componente del terzo mondo e al tempo stesso vaneggia di uno splendore europeo cui potremmo partecipare.

L'ELENCO DEI « NO » potrebbe continuare in eterno, ma alla fine ci convinceremmo che proprio non è il caso di votare, perché abbiamo una classe politica ingorda e incolta. Un giovane, un uomo di sport, può forse trovare una collocazione in formazioni politiche minori, visto che sono stati proprio i partiti maggiori ad ammorbare l'atmosfera politica italiana. Personalmente, vorrei votare per gente intelligente, pacifica, onesta dotata di immaginazione quel che basta per guardare al futuro vicino e lontano, ricca di amore per il prossimo al punto di negare ogni giustificazione alla rissa, alla guerriglia, alla guerra, dotata di quella sensibilità che consenta di impedire all'Italia lo scimmiottamento di sistemi politici e schemi di vita che non le si addicono; vorrei votare per chi crede nella felicità conquistata con impegno quotidiano, nel lavoro difeso come il più grande tesoro, nella libertà che non è dono di Dio ma scelta civile irreversibile.

C'E' UN PARTITO che ci suggerisce questi obiettivi, questi traguardi? Se c'è, votiamolo pure. Ma prepariamoci anche a chiedergli un impegno preciso, a spendere il nostro voto per la realizzazione di ciò che gli abbiamo chiesto. In caso contrario, avremo la certezza non di essere stati beffati, ma di essere cretini. Tu sei giovane. Io meno, e già sento intorno a me, dopo avere votato una mezza dozzina di volte, un senso diffuso di idiozia. E tuttavia mi sorregge De Coubertin: qui davvero l'importante non è vincere ma partecipare. Pensa se un giorno ci negassero anche la possibilità di partecipare...

POLITICA ALLO STADIO

☐ **Egregio Direttore, mentre assistevo, in Curva Sud, allo svolgersi dell'incontro Lazio-Milan, ho potuto notare, poco distante a me, il lancio di volantini di propaganda elettorale, in cui, personaggi piuttosto in vista della società biancazzurra, si facevano pubblicità. Le sembra giusto che persone che ricoprono importanti cariche all'interno di una società, sfruttino la circostanza a fini meramente personali, contribuendo a mischiare ancor di più lo sport con la politica? Lei cosa ne pensa? Cordiali saluti.**

UN TIFOSO ROMANO

Vedi sopra.

NAPOLI E PUBBLICITA'

☐ **Egregio Cucci, nel n. 15 del settimanale da lei diretto, rispondendo a un lettore napoletano, lei ironizza sul fatto che i calciatori azzurri hanno deciso di vendere ad altri la propria immagine per lo sfruttamento commerciale. La cosa mi ha veramente sorpreso. Da tempo, infatti, il suo giornale combatte una giusta e sacrosanta battaglia a favore della pubblicità nel calcio: ebbene, adesso che qualcuno decide di vendere in esclusiva la propria immagine (i giocatori del Napoli), subito ci si scandalizza, e giù articoli, e pezzi moralizzatori. Non è forse anche questo il modo di sanare il bilancio di una società, anche se (per legge) i proventi maggiori vanno ai giocatori stessi? Se il passo compiuto dal Napoli fosse stato compiuto, che so, dalla Juventus, o dal Milan, allora le lodi si sarebbero sprecate, e tutti sarebbero stati concordi nel definire l'operazione un esempio di 'buona gestione' societaria. Dottor Cucci, qui a Napoli siamo abituati a parlar chiaro. Se il Napoli le è antipatico a livello istintivo, lo faccia capire una volta per tutte, e si risparmi le copertine di Savoldi con la scritta: « tu si 'na cosa grande ». Forse, perderà qualche lettore al Sud, ma — ne siamo certi — ne acquisterà almeno altrettanti al Nord, dove parlar male dei meridionali è quasi considerato un obbligo morale.**

FABIO FEDI - NAPOLI

Lei, o non capisce o non vuol capire. O non ha capito quanto ho scritto per anni, o non vuol capire perché — come traspare dalla sua lettera — il tifo la porta fuori strada. C'è, nella sua lettera quell'*anche se* che dice tutto. Lo sfruttamento che i calciatori fanno della propria immagine non ha nulla a che vedere con il risanamento delle società, che sono in grave crisi soprattutto perché i calciatori le dissanguano. Il progetto « calcio e pubblicità » che il « Guerino » ha più volte presentato è ben altra cosa. E tutti l'hanno capito. Tranne lei.

»»

Lettere al direttore

segue

ROSSI POVERO CRISTO

☐ Carissimo Cucci, chi le scrive è una tifosa romanista di 17 anni che — tifo a parte — è una grandissima ammiratrice di Paolo Rossi. Sono rimasta negativamente impressionata dalla copertina che ritraeva Paolo Rossi « in croce ». Quest'anno, Pablito ha dovuto portare la croce del Vicenza con risultati a volte insoddisfacenti, ma ciò non giustifica il paragone dissacrante (e, mi perdoni: fuori luogo) che sul Guerino n. 17 avete voluto fare. « Ridateci il calcio », lei stesso ha scritto, ma il calcio quello vero, quello — per intenderci — dove i calciatori sono in campo e... Gesù Cristo in cielo! Cordiali saluti.

FRANCESCA NICOSIA - ROMA

GIUSTE PROTESTE

☐ Egregio Direttore, in quest'Italia dove tutto sembra andare a catafascio, siamo arrivati al punto di dover rinunciare anche al settimanale sportivo, che qualcuno — testardamente — continuava a preferire ai rotocalchi più o meno politici, capaci solo di ammannire ai lettori istantanee di cadaveri in frigo. Oggi, 18 maggio, anche il 'Guerino' ha oltrepassato i limiti della decenza ed è finito sull'altra sponda, quella dei 'furbi'. 700 lire per 20 (dicesi venti) pagine di giornale effettivo (palestra dei lettori e fumetto compresi): questo il prodotto che Lei, oggi, trova il coraggio di offrirci, Direttore caro! La scusa degli scioperi ci aveva fatto passare sopra ai numeri ridotti degli ultimi tempi, ma adesso si è veramente toccato il fondo! Perché mantenere il prezzo di copertina invariato? Qualunque agitazione, da che mondo è mondo, provoca danno tanto all'impresa, quanto agli utenti. Nel caso del « Guerino », invece, il solo danneggiato (due volte danneggiato) è l'utente, che paga la stessa cifra per un prodotto a dir poco scadente, mentre l'impresa continua a lucrare addirittura più che in tempi normali. Naturalmente, di questo sfogo non le importerà più di tanto, e tantomeno le importerà il fatto di avere perso un lettore. Con molto rammarico.

CARLO F. CHIESA - BOLOGNA

Altan-Da Linus

Questa lettera è un campione delle tantissime ricevute sull'argomento e non ho difficoltà a confessare al lettore il mio profondo disagio nel prendere atto dell'esattezza di tante proteste. Ho lavorato oltre quattr'anni per questa testata, e ho lavorato duro insieme ad un gruppo di bravi colleghi per portarla all'affermazione che i lettori hanno poi voluto tributarle: nei miei progetti non c'era quello di truffare il lettore, di mancare a precisi impegni assunti con lui e devo dire, oggi, che se truffa non c'è stata, c'è stato tuttavia un periodo in cui gli sforzi dei giornalisti (che sempre hanno prodotto un giornale completo in ogni suo settore e meritevole della fiducia dei lettori) sono stati frustrati da un'agitazione che i giornalisti hanno subito insieme ai lettori. Voi scrivete di avere acquistato numeri poveri di contenuto, e avete ragione: ma vi chiedo — se mi è lecito — di mettervi nei panni di chi si è trovato all'ultimo momento di ogni settimana (e questo giustifica — se possibile — il prezzo invariato) a gettare via decine di pagine costruite con pazienza, a distruggere il lavoro di sette giorni. Così sono andate le cose e se un peccato abbiamo commesso — noi giornalisti — è stato quello di voler fare uscire a tutti i costi il nostro « Guerino », anche se lo sentivamo povero, per non far mancare del tutto la nostra voce nel momento più importante dell'annata sportiva. Capisco che ci si indigni per un giornale che per 700 lire offre sostanzialmente un poster e un autoadesivo, e tuttavia faccio presente che il prezzo di quel « Guerino » ha coperto giusto i costi del materiale offerto: non è un caso che negli stessi giorni fosse presente in edicola un poster del Milan che costava « solo 4000 lire ». Tuttavia, avete ragione, e tutti noi siamo impegnati a riacquistare la vostra fiducia riportando nelle edicole un giornale che valga davvero le settecento lire che vi chiediamo, ma soprattutto l'amicizia che sempre ci avete dato. Un povero direttore a questo punto non può far altro che chiedere delle scuse. Se le accettate, fatemelo sapere.

3 DOMANDE 3

☐ Caro Cucci, ho 16 anni e ti scrivo per porti alcune domande: 1) Credi che al più presto si arriverà alla sponsorizzazione? 2) Quando giungeranno gli stranieri in Italia? 3) Ritieni anche tu che lo svincolo finirà col favorire soltanto i clubs che vanno per la maggiore? Distinti saluti.

RENATO DERIU - BOLOTANA (NU)

1) Forse; 2) Mai, se prima non si cambia il vertice FIGC; 3) Sì.

4 DOMANDE 4

☐ Signor Cucci, sono un appassionato di calcio e assiduo lettore del Guerin Sportivo, e vorrei porle alcune domande: 1) Quando uscirà, il tanto agognato Calciomondo '79?; 2) quali sono a suo avviso i cinque migliori calciatori del mondo?; 3) per quale squadra fa il tifo?; 4) perché, come faceva Helenio Herrera, Gualtiero Zanetti non cura una rubrica di corrispondenza con i tifosi?

ALESSANDRO MACCHI - PRATO (FI)

1) Ne parleremo nei prossimi giorni: la lunga agitazione dei tipografi ha fatto « saltare » « Calciomondo '79 » e « Extra '79 »;

2) Krol, Rossi, Keegan, Simonsen e Krankl;

3) il Bologna;

4) glielo proporrò, ma ho i miei dubbi che gradisca.

SI' AGLI STRANIERI

☐ Caro Cucci, si parla tanto del dibattuto problema degli stranieri, e allora vorrei farle una proposta: perché non fate un referendum tra i lettori del Guerino, per conoscere il parere del pubblico pagante? Non siamo in fondo noi a mantenere in vita il calcio andando ad assistere alle esibizioni, spesso penose, delle squadre italiane? Conta di più il nostro parere, o quello dei quattro fantocci che vegetano lassù, in Lega? Grazie dell'attenzione.

MARCELLO DUBLA - FIRENZE

Già fatto: i lettori del « Guerino », i tifosi di tutta Italia, molti dirigenti, gli stessi calciatori (vale a dire la parte viva del calcio) sono d'accordo sul ritorno degli stranieri. Ma le regole del gioco vengono imposte dall'alto, da pochi che manovrano tutti come burattini. Obbedendo a questi signori, il calcio andrà in rovina. Noi continuiamo a gridarlo, ma che possiamo fare di più?

NO AGLI STRANIERI

☐ Egregio Direttore, mi chiamo José e sono un giovane italiano emigrato in Argentina ormai da anni. Ho seguito con molto entusiasmo la squadra azzurra in Argentina, e — grazie ai Mondiali — ho potuto anche conoscere la vostra meravigliosa rivista, che adesso acquisto regolarmente, anche se con molta, molta fatica (costa infatti molto più che in Italia). Le scrivo a proposito dell'opportunità o meno di aprire le frontiere italiane ai calciatori di tutto il mondo. A mio modesto parere, ciò sarebbe un gravissimo sbaglio, perché — come si sa — ai tempi dei Montuori, dei Jojacono e degli Altafini, l'Italia ha sempre rimediato figuracce in campo internazionale, mentre quando si chiusero le frontiere, arrivarono un primo posto agli Europei e un secondo e quarto posto ai Mondiali (in Argentina, addirittura, si sarebbe dovuto vincere). I recenti Campionati d'Argentina hanno mostrato come nazioni piene zeppe di stranieri (diciamo Francia, Spagna e la stessa Inghilterra) possano ugualmente venir meno sulla scena mondiale, a differenza di Paesi che, come l'Italia, preferiscono contare esclusivamente sulle proprie forze. Cordiali saluti.

JOSE' INFANTE - ARGENTINA

BAGNI... DI MARE

☐ Carissimo Cucci, sono una ragazza di 19 anni, ho conosciuto un ragazzo di 23 anni che gioca nella squadra della mia città (Rimini) e vorrei raccontarle, almeno per sommi capi, la storia del nostro rapporto, finito come doveva (cioè nel nulla). Conobbi questo ragazzo in un momento del tutto particolare (era fidanzato con una ragazza del suo paese) e, quando i nostri rapporti cominciarono a farsi sempre più amichevoli, decidemmo di non vederci più, per non arrecare un grave torto alla ragazza in questione. Non resistemmo molto, tuttavia, e — una volta deciso di continuare nella nostra storia — il mio ragazzo decise di tornarsene a casa, per raccontare tutto alla propria ex fidanzata. Fu a questo punto che irruppe in scena la società di calcio, a intralciare un rapporto che mentalità retrograde non potevano permettere di riconoscere possibile. Voci circa la nostra amicizia erano già trapelate, e questa non veniva affatto vista di buon occhio dall'opinione pubblica, che si scandalizzava di fronte alle "performances" amorose di un giocatore che doveva invece pensare soltanto al pallone. Proprio in quei giorni esplose poi il "caso-Bagni", e — spaventati dalla piega che avrebbe preso la nostra vicenda — decidemmo, questa volta per sempre, di interrompere la nostra relazione. Ho lasciato la città, ho raggiunto parenti lontani e, sola, cerco ora di dimenticare, impegnandomi totalmente nello studio (sto preparando l'esame di maturità). Ti sembrerà una favola, ma ti assicuro che, quel che ho detto, è la semplice, disarmante verità. Spero soltanto di non imbattermi, un giorno, per caso nel mio ragazzo, perché allora, non so proprio che cosa potrebbe succedere. E qui concludo, scusandomi per questo sfogo e precisando di aver omesso i nomi per correttezza.

LETTERA FIRMATA

VIVA IL PARTENOPOLI

☐ Caro Direttore, sono un ragazzo di Partenopoli, un paesino in provincia di Avellino, e vorrei che pubblicaste, sul vostro giornale, la foto della nostra squadra locale, che disputa il campionato di 2. Categoria (Girone E) e che, anche se riuscisse ad arrivare prima (attualmente è seconda), dovrebbe rinunciare — per mancanza di fondi — a disputare il campionato di 1. Categoria. Saluti e tanti auguri da parte di tutta la cittadinanza di Partenopoli.

GIUSEPPE RABASCA - PARTENOPOLI

RAGAZZI DI BORGATA

☐ Egregio direttore, sono una tredicenne lettrice del « Guerino » e le scrivo a proposito dell'asserita decadenza tecnica del nostro calcio. Su questo punto sembrano tutti d'accordo, ma mai nessuno che si prenda la briga di ricordare che, oggi, il mondo del calcio si è evoluto ed ha profondamente cambiato i propri connotati, divenendo un mondo dove il giro di miliardi raggiunge livelli a dir poco vertiginosi. Ebbene, tutto questo si regge in buona parte sulle spalle di ragazzotti psicologicamente fragili, per lo più provenienti da borgate provinciali, e improvvisamente proiettati alla ribalta di un mondo magari sognato, ma lontano mille anni luce dalla propria, ordinaria dimensione di vita. Chi gioca al calcio oggi, vede aumentare sempre di più le proprie responsabilità (nei confronti di se stesso, della stampa e del pubblico) e, a meno che non ci si trovi di fronte a un individuo dotato di un equilibrio e di un'intelligenza particolari, la battaglia da condurre si prospetta sempre più ardua e irta di difficoltà. Infinite grazie.

S.A. - FIDENZA (PR)

Cerchiamo di anticipare il responso elettorale di domenica prossima, grazie a un «test» sulle preferenze dei calciatori delle sedici squadre di serie A. E il risultato del nostro sondaggio, indicazioni politiche a parte, rappresenta pure una diagnosi in prima persona dei problemi che affliggono il calcio

Pugno in tasca e palla al centro

a cura di **Claudio Sabattini**

Grazie alla collaborazione dei calciatori della serie A che hanno accettato di fare da « campione » (contraccambiando la loro disponibilità con la decisione della redazione di pubblicare soltanto le percentuali ma non le singole preferenze), abbiamo effettuato un sondaggio pre-elettorale per decifrare in anticipo — attraverso una chiave sportiva — gli orientamenti e i conseguenti cambiamenti che potrebbero uscire dalle elezioni anticipate di domenica prossima. Rispetto alla consultazione del 1976, la nostra inchiesta rileverebbe un aumento del 21 per cento del centro, una diminuzione della destra del 3,7 e un tonfo delle sinistre: sono passate dal 45,9 per cento ad un 26 per cento, registrando una differenza del 19,9 per cento. Ma a parte gli equilibri politici, ci si attende soprattutto una indicazione definitiva sulla sorte di uno sport che oggi è al limite del collasso e della paralisi e deve difendersi dalla corte dei partiti politici che da tempo l'hanno inserito nei loro programmi elettorali e ne cercano ostinatamente la gestione.

«LA PALLA E' ROTONDA», si dice comunemente. E la frase fatta, a parte la facile allusione (ma che nel contesto della nostra inchiesta non sta a significare « rassegnazione », bensì una « modificazione » anticipata da fatti concreti) si identifica perfettamente con il mondo del pallone degli Anni Settanta. Quello, cioè, di un calcio che ha saputo restare fedele al suo concetto primario di « gioco più bello del mondo » soltanto a un livello puramente formale mostrando contemporaneamente la sua incapacità di prevedere (e di conseguenza, quindi, anche di impedire successivamente) le modifiche sostanziali che hanno codificato nel tempo la metamorfosi attuale del calciatore. In altri termini, dunque, lo sport ha rinunciato alla barriera protettiva che lo isolava in una specie di « piccolo e tranquillo mondo antico » e la forzata convivenza con i problemi sociali (oggi, però, facilmente identificabile in un' abile strategia politica programmata a lungo termine) lo ha privato dell'alleanza col suo alter-ego naturale: l'uomo. Il giocatore, infatti è stato ugualmente condizionato dalle necessità che gli sono derivate da questa sua nuova identità ma ha seguito una involuzione diversa ed oggi è visto unicamente in chiave di « investimento » e rappresenta l'asse portante di quella che gli economisti (bilanci alla mano) indicano come l'undicesima industria italiana in assoluto. Come dire, in definitiva, l'avallo ufficiale alla rinuncia della sua personalità sportiva ma anche l'inevitabile assuefazione ad un ruolo che lo vede ormai completamente estraniato dalla realtà quotidiana. Proiettando, di conseguenza, questo stesso discorso nell'ottica elettorale del prossimo 3 giugno il voto alla democrzia cristiana di Causio e Savoldi (come quello socialista di Manfredonia o il comunista di Di Bartolomei) non serve a chiarire il confine accuratamente bilanciato tra tornaconto personale e ideologia e nello stesso tempo — come in una reazione a catena — mette a fuoco il « male oscuro » del traballante carrozzone delle pedate. La palla, in questo caso, è rotonda per davvero.

I « SUPERMEN » della serie A, dunque, nella dimensione di « esuli » volontari dalle esigenze di uno sport giunto al limite della sopravvivenza ma che resiste (pur tra preoccupanti scricchiolii, contraddizioni macroscopiche, polemiche autolesionistiche e strutture vacillanti) grazie unicamente alle esigue riserve di una ormai esaurita matrice popolare: questa, infatti, la principale indicazione fornita dal nostro sondaggio che ha inteso anticipare (sia pure con le dovute proporzioni) le preferenze politiche dei maggiori calciatori italiani. Motivato in parte (minima) dalla curiosità di svelare il segreto elettorale di Bettega & Co. e in parte (la mggiore e la più importante, in quanto rappresenta il tessuto dell'intero discorso sportivo nazionale) per conoscere e decifrare — in prima persona — il rapporto tra sport e politica. Un'ipotesi, cioè, che durante gli interregni elettorali viene ufficialmente smentita e giudicata puntualmente « impossibile e inattuabile » ma che poi, altrettanto puntualmente, ad ogni quadriennio ricopre un ruolo sempre più importante nelle programmazioni dei vari partiti. Prologo, forse, all'imminente scatenarsi di quel furibondo « assalto alla diligenza » (così titolò un pezzo il Manifesto del 30 novembre 1977) che già il 6 novembre 1971 fu al centro di una vivace polemica tra il comunista Pirastu (membro della Commissione dello Sport del PCI) e il tandem federale Onesti-Franchi, da tempo ormai impegnati nella recita di un copione che prevede l'esigenza di far quadrato attorno ai problemi e alle necessità del calcio più per coreografia e autolesionismo che per volontà di soluzione da tempo prospettate ma ancora in attesa di venir concretizzate.

IERI, OGGI, DOMANI

	1976 ELEZIONI UFFICIALI	1976 SONDAGGIO GUERINO	1979 SONDAGGIO GUERINO
Democrazia Cristiana	38,6	48,1	**47,6**
Partito Comunista	34,8	14,3	**5,6**
Partito Socialista	9,6	20,4	**12,7**
Partito Socialdemocratico	3,4	3,7	**2,8**
Partito Liberale	1,3	3,4	**2,8**
Partito Repubblicano	3,1	3,4	**3,7**
Movimento Sociale	6,1	4,0	**0,9**
Democrazia Nazionale			—
Partito Radicale	1,1	0,3	**0,9**
Pdup per il Comunismo	1,5	1,7	**0,9**
Democrazia Proletaria			—
Nuova Sinistra Unita			—
Sud Tirolen Volkspartei	—	—	—
Sinistra non specificata	—	—	**6,5**
Centro non specificato	—	—	**12,1**

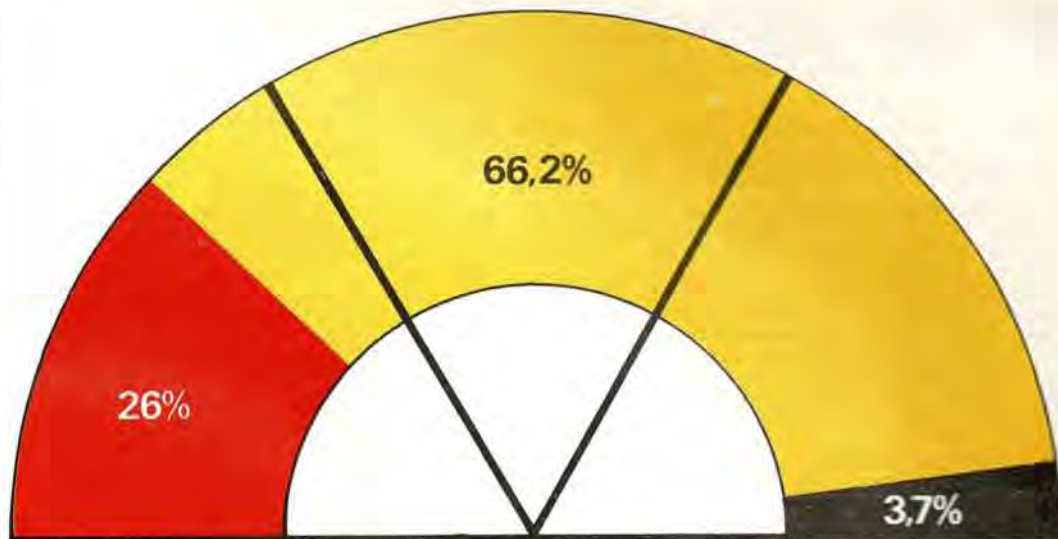
MA ANDIAMO nel particolare, analizzando i dati forniti dalla nostra inchiesta che ha interpellato direttamente tutti giocatori della serie A e — a scopo di verifica con la realtà della B — i dati sono stati completati con quelli relativi al Bari del presidente Matarrese che si presenta candidato nelle liste della democrazia cristiana. Scontata, ma non per questo meno significativa, la prima indicazione: la reticenza e il rifiuto di molti calciatori nell'indicare i partiti preferiti. Un numero senza dubbio troppo elevato e che tende a un automatico ridimensionamento di quel

Il saluto a pugno chiuso di Sollier che ha caratterizzato, anche nel mondo del calcio, la parentesi « sinistrese » del periodo tra 1972 e '76

Per Pasqualin, segretario dell'AIC, i calciatori non si pronunciano sulle loro preferenze elettorali per non perdere i tifosi

Il silenzio è d'oro

CLAUDIO PASQUALIN, segretario generale dell'Associazione Calciatori, commenta le risultanze del mini-sondaggio effettuato a proposito del voto dei calciatori. Il dato più rilevante ci è parso infatti la tendenza, molto diffusa, a trincerarsi dietro un silenzio che, in tempi di sbandierato progressismo, non depone molto a favore dei calciatori come categoria.
« Ritengo che questo atteggiamento di fondo sia perlomeno giustificabile, e vada ricondotto alla paura, propria del calciatore, d'inimicarsi una certa parte del pubblico, manifestando una tendenza politica che — necessariamente — dovrebbe andare a scontrarsi con il pensiero di altre persone ».
— Paura del pubblico o paura dei dirigenti, presidente e allenatore in testa?
« Diciamo tutte e due le cose. D'altronde, l'atteggiamento refrattario dei calciatori non deve fare scandalo, se è vero — com'è vero — che un certo imbarazzo, o una certa diffidenza nell'esprimere le proprie idee politiche, sono tranquillamente riscontrabili anche nell'uomo della strada, nella persona di tutti i giorni ».
— Personalmente, che cosa ne pensa?
« Mi sembra giusto riconoscere che questa scarsa disponibilità del calciatore intervistato sia, in linea di massima, un tratto negativo, o comunque discutibile, di una personalità che invece — come tutti sanno — sta da tempo lottando per imporsi e per uscire dallo stereotipato "cliché" nel quale, per anni, l'avevano rinchiusa. Certo, da qui a concludere che il calciatore è un individuo privato in pratica di una sua propria identità, ce ne corre. Io non darei molta importanza alla cosa... ».
— Non potrebbe darsi che i dati emersi dal sondaggio siano scarsamente attendibili per il particolare tipo di « campione » utilizzato? Si sarebbero avute le stesse risultanze intervistando, che so, rappresentanti del calcio semiprofessionistico?
« Credo di no. Un calciatore di serie C sperimenta infatti una condizione di semi-anonimato che, almeno da questo punto di vista, lo mette al riparo da eventuali ripercussioni negative che il fatto di sbandierare il proprio voto potrebbe provocare. A mio avviso, quindi, lo stesso sondaggio effettuato ai diversi livelli della gerarchia calcistica, dovrebbe necessariamente dare risultati diversi ».

Paolo Ziliani

I calciatori a Montecitorio

Elaborando in chiave di percentuale i dati emersi dal nostro sondaggio elettorale (effettuato con la collaborazione dei calciatori di serie A e con la « rosa » titolare del Bari, per tastare così anche il polso della serie B), il futuro arco costituzionale dovrebbe presentarsi suddiviso in questa maniera: 26% alle sinistre, 3,7% alle destre e un incredibile 66,2% ai partiti del centro (vale a dire, in teoria, DC-PRI-PSDI). Come si vede dal grafico illustrativo, se fosse confermata la nostra «chiave sportiva», i mutamenti rispetto alle passate elezioni sarebbero notevoli. Il tutto, salvo errori e omissioni: la politica, infatti, vive su equilibri difficili da decifrare

progressismo che l'avvocato Campana accredita ad una nuova personalità della categoria dei giocatori. Due le ipotesi in merito. La prima è di Rino Tommasi (ex organizzatore di boxe, passato ora al giornalismo sportivo) e individua il motivo della reticenza negli stessi praticanti sportivi « *... convinti di "avere qualcosa in più". Si sentono migliori, spesso non capiti, devono sempre mostrare la loro superiorità e giocano esclusivamente per vincere e solo raramente per partecipare* » (da: « Lo sport e le sue leggi » di Franco B. Ascani, Ipsoa Informatica Editrice). Dichiarare, quindi, la loro preferenza elettorale li espone al rischio di una « sconfitta » (determinata dallo spoglio definitivo delle schede e per questo inappellabile), mentre il silenzio rappresenta un alibi efficace sia sul piano professionale che su quello personale.

La seconda spiegazione a questa forma di mutismo, invece, è di Claudio Pasqualin (l'intervista col segretario generale dell'A.I.C. è pubblicata a parte) e riveste contorni comprensibili anche per i non « addetti ai lavori ». « *Questo silenzio* — sostiene Pasqualin — *è giustificto in massima parte del pubblico che ha tendenze politiche diverse e alla quale, inoltre, bisogna sommare anche quella di un'eventuale divergenza col presidente, con l'allenatore oppure con gli stessi compagni di squadra* ». Comparando le due ipotesi, mentre quella prospettata da Tommasi si basa su presupposti di natura esclusivamente ideologica, quella del vice di Campana risulta più comprensibile poiché trova riscontro in una realtà (la paura del tifoso-nemico) che è stata costretta ad abituarsi a manifestazioni esasperate e assurde diventate « abitudine » in un contesto profondamente modificato rispetto a ieri. La « gambizzazione » per motivi politici (che sta a significare, nel gergo dei brigatisti, il ferimento alle gambe) potrebbe venir provocata — ragionando per assurdo, d'accordo, ma vi è la possibilità d'affermare obiettivamente il contrario? — anche da una preferenza politica non condivisa.

FIN QUI, DUNQUE, l'interpretazione dell'assenteismo politico dei calciatori che seppure per la sua natura è di difficile collocazione nella convivenza con lo sport, può venir ulteriormente decifrato come la mancanza di volontà di una delle due parti nella ricerca comune per una guarigione reciproca che annulli contemporaneamente il pericolo di ingerenze politiche. Il secondo capitolo del nostro sondaggio, invece, prende in esame le centosette preferenze elettorali volontariamente espresse che (a parte) vi proponiamo — in chiave statistica — in un'analisi comparativa con un'iniziativa analoga alla nostra ed effettuata nel 1977 da Giuseppe Consolo, exnuotatore azzurro e ora asssitente all'Istituto di Filosofia e Sociologia del Diritto dell'Università di Roma. Elaborando questi dati, inoltre, si evidenzia la ricorrenza costante del rapporto sport-politica, il perno centrale (come detto all'inizio) dell'ormai imminente paralisi del calcio. Le due parti, infatti, usano un linguaggio diametralmente opposto che seppure registra punti in comune nella soluzione finale di questo assurdo braccio di ferro, viene tuttavia prolungato nel tempo. Su una barricata i partiti politici che rivendicano come funzione dello Stato il diritto alla pratica sportiva; sull'altra il CONI che il 20 aprile 1978 replicò in una specie di « tazebao » pubblicato dalla Gazzetta dello Sport il perché « *... il mondo sportivo ha sempre guardato alla "politica" come ad un avversario. La sua ostilità ha una spiegazione precisa che va approfondita. E' una ragione che risale al dopo-guerra, allorché lo sport dovette risollevarsi dalle rovine, dovette riallacciare i suoi rapporti, riorganizzarsi, e trovò molte porte sbarrate, molte avversioni* ».

Restando in una chiave puramente numerica, comunque, il 1979 dovrebbe essere l'anno della riscossa dei partiti che tradizionalmente (il condizionale è legato all'instabilità delle alleanze e dei compromessi) rappresentano il centro: l'aumento, rispetto alle politiche del '76 supera il 21% mentre viene ridotto al 17% dalla ricerca di Consolo riguardante il '77. Calo invece dei partiti di destra (rispettivamente, nell'ordine seguito prima del 3,7% e dell'8%) e tonfo catastrofico delle sinistre: addirittura una media aggirantesi tra il 19,9% di tre anni fa e il 12% rilevato da Consolo con una descalation incredibile. Dal 45,9% del 1976 è precipitata (ovviamente se le nostre previsioni saranno confermate) al 26% del prossimo 3 giugno.

LA SPIEGAZIONE di questi rialzi e ribassi percentuali si chiarisce maggiormente, conducendo i « per cento » sui binari dei relativi momenti storici e usando come decodificatore ancora la chiave sportiva. Sette anni fa le elezioni vennero al seguito di un rinnovamento notevole delle sinistre che capirono (con notevole anticipo sugli avversari) l'importanza del cambiamento in atto e raccolsero l'eredità di un '68 che si propagò anche nel calcio, tenendo fino alla legislatura seguente (1976). Portabandiera di questo processo di politicizzazione dei giocatori fu il pugno chiuso col quale l'allora perugino Sollier salutò Gianni Agnelli seduto in tribuna d'onore al « Pian di Massiano » di Perugia, cui seguì il suo « Diario-testimonianza di un compagno calciatore » che diede ad altri calciatori il coraggio di uscire dall'anonimato e permise di scoprire — tra la sorpresa generale — un calcio già corteggiato assiduamente dai partiti politici. Nei tre anni successivi (quelli che si compiranno, cioè, domenica prossima) le promesse che avevano dato sostanza alle speranze di chi voleva un calcio

Lo sport e le elezioni

segue

« diverso e vissuto » si sono, però, stemprate nel logorio di un'attesa monotona che ha dato vita al processo inverso: l'Associazione Calciatori ha finito per venire accusata di corporativismo da compagni delusi e gli sfoghi a due voci di Montesi e Galasso dello scorso anno (i due avellinesi fecero una critica senza mezzi termini che accomunava in una diagnosi colorita i tifosi, l'ambiente calcistico e le sue strutture) non hanno goduto della solidarietà che in precedenza aveva accompagnato simili « prese di coscienza ». Addirittura, i due calciatori finirono per essere considerati degli « indesiderabili ».

SI E' GIUNTI, quindi, alla svolta prossima-ventura che si delinea dalla nostra inchiesta-campione. Quella di un calcio che rientra nei ranghi convergendo nella più tranquilla « area di parcheggio del centro » e che rivela la sua disponibilità a patteggiare l'ufficialità del suo amplesso con la politica in maniera fin troppo esplicita: esibendo personaggi in veste di candidati; vendendo disinvoltamente propaganda elettorale abbinata ai poster delle squadre più famose (« Il garofano rosso », che fa capo al PSI; è stato diffidato dalla FIGC per aver spudoratamente miscelato i primi piani di Rivera e Oriali con le promesse di aspiranti deputati socialisti); facendo scendere in campo nelle liste elettorali alcune delle sue firme più prestigiose (Gianni Brera e Gian Paolo Ormezzano potrebbero, infatti, venir scoperti domani come due ideali « quinte colonne » di una resa incondizionata iniziata già fin da oggi).

Qui termina l'analisi logica della nostra inchiesta politica-sportiva. La diagnosi è preoccupante e la terapia di un'iniezione politica capace di porre fine ad un'agonia estenuante, lascia spazio soltanto per una speranza: quella di un miracolo. E per di più di un tipo solo: quello, cioè, di un calcio che seppur politicizzato riesca a mantenere ugualmente la propria dignità ed eviti di trasformarsi nell'ennesimo « ente inutile ». Sarebbe davvero troppo. □

il garofano rosso

LA LOMBARDIA DI NUOVO "SU"

LE STELLE DI MILANO

Breve discorso programmatico del Gioannbrerafucarlo ai so pais de (ad) Milan e Pavia de la Bassa e de la Brianza

GIANNI BRERA Candidato del PSI n. 12

RIVERA E ORIALI

su cento fiori uno solo vince: il garofano rosso

« Questo matrimonio non s'ha da fare! » ha deciso la F.I.G.C., respingendo ufficialmente il corteggiamento del Partito Socialista al mondo del pallone e vietando di miscelare calciatori e propaganda elettorale. Ora il « garofano rosso » all'occhiello di Bettino Craxi è Gianni Brera

Giuliano Terraneo: perché voto radicale

« IL PARTITO RADICALE, il cui discorso politico si è ultimamente fatto più continuo e maggiormente impegnato, assumerà l'aspetto di un partito vero. Prima c'erano pochi iscritti e pochi « capi » (i vari Pannella e Spadaccia); oggi sono aumentati gli iscritti e anche le « voci » ufficiali del partito: da un lato la cosa è positiva, dall'altro ho l'impressione che non tutto funzionerà come prima: potrebbero esserci, ad esempio, certi contrasti interni. Voto radicale perché si avvicina alla mia vita concreta e non solo ideologica; perché ha come « messaggio » base la responsabilità dei singoli; perché è, a livello materiale, il « meno scorretto » dei partiti politici.

TERRANEO

DA CINQUE ANNI il partito radicale rispecchia, quasi totalmente, il mio modo di vivere e di pensare. Ho conosciuto questo movimento politico tramite una prefazione di Pannella su un libro: da quel momento in avanti, da parte mia, c'è stata una ricerca di personaggio, che mi ha portato ad approfondire il suo discorso politico, sociale e umano. Credo nel partito radicale anche se certe sue azioni servono come « mezzo pubblicitario » (sciopero della fame e della sete, e via dicendo): utili, però, per entrare dentro la massa, che capisce soprattutto le cose ad effetto e non le parole vane destinate a disperdersi in fretta ».

Vittorio Craxi, figlio del segretario nazionale del partito socialista, preferisce il calcio alla politica: è il portiere, infatti, della « Nervianese »

Non gol ma garofani rossi

MILANO - Ha quattordici anni e gioca fra i pali di una squadra di calcio. Si chiama Vittorio Craxi, ma tutti lo chiamano «Bobo» perché una volta era molto piccolo e rotondetto. I compagni di squadra lo guardano divisi con invidia perché Vittorio (o se preferite Bobo), è il figlio di Bettino Craxi, il segretario nazionale del Partito socialista italiano, l'uomo nuovo della politica Psi nostrana. Quello, per intenderci, che dopo più di cinquant'anni ha avuto il coraggio (o l' intuizione) di togliere — alla portoghese — falce e martello per sostituirli con un garofano su tutto ciò che significa partito socialista. Anche sulle cravatte.

« Lo sa — confessa Bobo Craxi — *che ho consegnato una cravatta con il garofano rosso a Rivera e Colombo? Sono stati molto simpatici e credo che abbiano gradito l'omaggio ».*

Vittorio Craxi gioca nella Nervianese, una società giovanile che, dallo scorso anno, è gemellata alla Lazio. Il motivo di tale accoppiamento è abbastanza chiaro: proprio a Nerviano nacque Luciano Re Cecconi, lo sfortunato mediano laziale rimasto vittima di uno scherzo in cui egli simulava la rapina in una gioielleria. A Nerviano, un comune a due passi da Milano, si disputa anche il Torneo giovanile intitolato appunto all'ex giocatore biancazzurro.

IL GIOVANE CRAXI fa parte di questa società da due anni. Prima giocava in una polisportiva milanese, la Fiorentina, poi il padre (forse per motivi di sicurezza) ha preferito trasferirlo in questa tranquilla e ben protetta associazione. Le doti calcistiche di Craxi junior, per quanto se ne può capire di un ragazzo di quattordici anni, sono abbastanza buone. Ha sicuramente quel pizzico di pazzia e di esibizionismo ostentato dai portieri nostrani, agilissimo (chi non lo è a

Il « profondo Sud » calcistico s'interroga, dopo la candidatura di Matarrese (presidente del Bari) e di Salerno (presidente del Matera) nelle liste DC

Il calcio fabbrica voti?

BARI. Nel mondo, a volte allegro, della pedata, ci sono anche i dirigenti impegnati in politica. Il calcio, dicono i maligni, può essere anche una fabbrica di voti, considerando la natura particolarissima del tifoso. Ovviamente, è un'interpretazione, perché c'è caso e caso. L'onorevole Antonio Matarrese (39 anni), ed il senatore Franco Salerno (53 anni) sono i presidenti DC del Bari e del Matera, Puglia e Basilicata, regioni del sottosviluppo e della disoccupazione.

Perché il calcio? Matarrese, eletto nelle ultime politiche uno dei fratelli titolari di una notevole impresa edile, dice di esserci arrivato per una sorta di dovere civico, visto che il Bari era povero e solo. Salerno, (senatore da due legislature) vive di calcio da sempre: ha trascorsi di giocatore, di arbitro e di giornalista ed ha fatto rinascere da zero il Matera nel 1957 (la Società aveva smesso l'attività).

IL CALCIO fabbrica di voti? Matarrese e Salerno rigettano l'insinuazione. Il senatore lucano, fra l'altro, puntualizza che finora è stato eletto nel collegio di Tricarico (solo adesso si presenta a Matera), fuori dalle influenze calcistiche. Insinuazioni a parte, è indubbio che la macchina del calcio (questo enorme carrozzone) ha un suo ruolo in sede di consultazioni elettorali. Ed è indubbio che a Matarrese stia a cuore la salvezza del Bari (almeno quella dopo tanti fischi) ed è altrettanto indubbio che a Salerno vada a fagiolo la storica, promozione in B del Matera, una squadra fatta con gli spiccioli. Tutto fa brodo.

Non si vive di solo calcio. E nel Sud c'è il problema delle strutture, carenti ad ogni livello. Matarrese e Salerno, danno un ruolo rilevante al problema. *« Accanto alle piaghe economiche e occupazionali* — dice Matarrese — *non bisogna perdere di vista il nuovo ruolo assunto dallo sport nella società moderna specie quale correttivo degli effetti negativi, provocati all'individuo dai vari processi di industrializzazione, automazione e urbanesimo. Lo sport ormai va inteso come servizio sociale, essendo elemento primario della crescita civile ».*

LO STESSO discorso fa il senatore Salerno, mettendo in evidenza i salti mortali che fanno i ragazzi lucani per « muoversi un po' » ». Cosa si è fatto finora? *« Intanto* — dice Matarrese — *c'è la presa di coscienza, del problema e sono emerse le gravi difficoltà che si registrano nella pratica e nella divulgazione di una sana attività sportiva di base. Io sono uno dei firmatari della " Proposta-Piccoli " che potrebbe dare una svolta positiva ».* Per Salerno, in Basilicata qualcosa si è mosso: Cristo non si è fermato ad Eboli. *« Qui* — ricorda il senatore — *anni fa, i campi c'erano soltanto a Potenza e Matera. Ora ci sono quasi in tutti i centri, un bel progresso. A Matera si è fatto molto anche per l'atletica: c'è un campo-scuola pressoché perfetto. In generale, abbiamo fatto in modo che funzionasse la legge Lo Bello: qualche palazzetto dello sport, qualche campo per il basket. C'è da rilevare che con la " Legge-Stammati ", i comuni hanno dei freni: non si può far molto. La " proposta-Piccoli ", che regola tutta l'attività sportiva e motoria, l'ho firmata anch'io ».*

IL FUTURO e le promesse di Matarrese e Salerno. Matarrese: *« avvicinando il calcio, l'ambiente sportivo ed i giovani, mi sono reso conto che la problematica è da prendere nella massima considerazione ».* Salerno: *« i problemi dello sport mi stanno a cuore. Li sento. In Basilicata, è necessario continuare sulla strada intrapresa: più impianti, anche per riscattarci da tante arrettratezze di terra dimenticata del profondo Sud ».*

ECCO LE PROMESSE. I tifosi, quelli di calcio, inguaribili, si aspettano anche acquisti-boom. I baresi, soprattutto, sognano lo squadrone, atteso da sempre. Un traguardo che per Bari sembra irraggiungibile: se Matarrese magari parlando poco, ci riuscisse sarebbe un Presidente-UFO.

Gianni Spinelli

---

quattordici anni?), è forse un po' troppo nervoso, soprattutto se sa di essere osservato. Il suo futuro, però, non è nel calcio.

« E ciò per due motivi — spiega — *prima di tutto perché non credo di avere le qualità per intraprendere una carriera calcistica, eppoi, con il nome che porto, tutti direbbero che sono il solito raccomandato. Non mi va essere considerato per quello che mio padre rappresenta ».*

E papà Craxi che cosa ne pensa di questa sua passione per il figlio? *« Papà è una persona molto impegnata e solitamente non viene a vedermi giocare. Mi ha visto una volta ed è rimasto deluso perché era una partita facilissima, noiosa e io non ho toccato palla».*

CERTO E' CHE, oltre a quello calcistico, Vittorio nutre un profondo interesse per il lavoro del padre. *«Non ho ancora deciso il mio futuro, però non mi dispiacerebbe affiancare papà nel suo lavoro che è molto delicato ed importante ».*

E' evidente nel giovane Craxi una lotta interiore combattuta tra la grande ammirazione che ha del padre e la tendenza che hanno tutti gli adolescenti di contestare la famiglia. In fondo, però, nonostante il desiderio di Vittorio di non parlare di suo padre, il discorso ritorna sempre sul segretario del partito socialista.

«Tra me e papà ci sono delle divergenze sul calcio. Lui tifa per il Torino ed io per il Milan. Abbiamo sempre discusso fino al giorno che la mia squadra ha rifilato tre reti alla sua. Dopo di che, da buon politico, papà non ha più voluto intavolare il discorso».

L'INTERVISTA potrebbe anche essere finita. Tutto sommato per un portiere quattordicenne, pur figlio di un segretario di partito, ne basta e avanza. Ma è lo stesso Vittorio Craxi che ci insegue per darci un'ultima notizia.

« A proposito, mi dimenticavo di dirle che il partito socialista, il prossimo anno fonderà una società di calcio che si chiamerà «Garofano rosso». E' una bella iniziativa no? Promozionale, d'accordo, ma aperta a tutti. E' chiaro, infatti, che non avrà discriminazione politica: se uno è il figlio di un missino può giocare lo stesso ed è beneaccetto».

Visti i tempi, questa mi sembra un po' campagna elettorale.

« E allora? Se non ci si aiuta tra padre e figlio, chi deve farlo?».

William Longobardi

TRIBUNA ELETTORALE

DC: Ciccardini

— Come mai sono passati venticinque anni di vita repubblicana e democratica senza che i governi, sempre a maggioranza democristiana (molti monocolori) s'accorgessero dello sport?

« Perché lo sport, come la GIL e il Dopolavoro, erano eredità del regime fascista che però era entrato a far parte di una dimensione di massa che — seppur segnata dal carattere totalitario del regime — assolveva a compiti di per sé non certo candannabili. La democrazia, quindi, non poteva assolutamente scrollarsi di dosso questa eredità all'improvviso, ma neppure ignorarla o disconoscerla. Per questo, finora, abbiamo lasciato lo sport nell'ambito del CONI. In futuro, però, deve essere la presidenza del Consiglio ad assumersi, con un suo servizio Nazionale, questi compiti sotto il controllo del Parlamento ».

PR: Pannella

— Come viene valutato dai radicali il problema dello sport?

« In nessuna maniera ufficiale perché noi rifiutiamo di dare l'ennesima valutazione dogmatica sul fenomeno-sport visto in chiave agonistica, sociale ed economica. Per noi, cioè, fare sport è anche fare politica, significa essere convinti delle proprie idee e volerle vivere. Quindi quando noi — in politica — parliamo del diritto della persona a gestire il proprio corpo, a rivendicare al corpo, all'amore e al fisico il loro posto centrale e insuperabile, noi intendiamo tutto questo come una forma di sport. Quanto agli sportivi praticanti che ci interesserebbero, contano troppo poco. Gli si chiede soltanto di vincere e di « fruttare »: meno pensano e meglio è. Quindi non prendiamo nessun impegno con lo sport ».

PCI: Pirastu

— Se i comunisti arrivassero al Governo, cosa farebbero per lo sport?

« I nostri programmi per lo sport, sono molto chiari e sono riportati in una delle 46 schede che compongono il nostro programma per l'8. legislatura. Noi, cioè, vogliamo la promozione (attraverso una legge) dell'associazionismo culturale, ricreativo e sportivo. E la nostra proposta prevede un coinvolgimento delle Regioni, dei Comuni, della scuola e anche delle Forze Armate che dovrebbero prevedere lo sport come parte integrante nell'addestramento dei militari di leva. Infine il CONI deve subire un processo di democratizzazione attraverso una nuova normativa ».

PRI: Bergesio

— Il Coni, per i repubblicani, necessita di una riforma?

« Certamente, anche se non bisogna confondere il concetto " olimpico " con quello " sportivo ". Al Coni, cioè, noi riconosciamo una indubbia competenza olimpica ma non possiamo riconoscergli il diritto a trattare tutti i problemi dello sport. La soluzione ideale, quindi, potrebbe venire qualora gli Enti di promozione sportiva accettassero di essere i protagonisti responsabili di un'iniziativa in grado di far uscire lo sport dalla situazione di stallo. Facendo un esempio, la scuola dovrebbe affrancarsi dal Coni: il suo compito di educare, infatti, non ha niente a che fare con quello agonistico delle Federazioni ».

PSI: Moretti

— I socialisti sembrano intenzionati a proporre anche nello sport quella « politica del confronto » che è una loro prerogativa politica.

« Il nostro concetto di partenza è semplicissimo. Noi, infatti, vogliamo coinvolgere tutti nelle riforme sportive perché le eventuali modifiche possono scaturire unicamente dall'esperienza fatta e dalle manchevolezze registrate da chiunque — fino ad oggi — abbia operato nell'ambito sportivo. Per questo, i socialisti, dicono che la riforma dello sport non coincide con quella del Coni che va preservato nella sua autonomia, ma deve essere collegato con un " centrale " di politica sportiva ».

PSDI: Caria

— Quale sarà, nel dettaglio, l'impegno dei socialdemocratici verso lo sport durante la prossima legislatura?

« Nella prossima legislatura, il Psdi è impegnato per la formulazione della Legge-quadro sullo sport che dovrà definire le autonomie e i ruoli d'intervento della scuola, del Coni e degli Enti di promozione sportiva che dovranno operare in connessione con la legge 382 che regola i compiti sportivi delle Regioni ».

PDUP: Magri

— In Parlamento esistono quattro proposte di legge sullo sport (2 Dc, 1 Pci e 1 Psi): facciamo l'ipotesi di una quinta, la vostra. Come sarebbe?

« Noi portiamo avanti questi obiettivi: allargare il numero dei praticanti; incrementare gli impianti e le necessarie infrastrutture per garantirne la funzionalità; garantire l'unitarietà dell'organizzazione dello sport affinché la pratica agonistica di vertice non monopolizzi più del lecito fondi e strutture, sottraendole ai praticanti in generale come bambini, donne, lavoratori e anziani ».

(pareri ripresi dalle interviste pubblicate da « Il Corriere dello Sport-Stadio » e « La Gazzetta dello Sport »).

GUERIN SUBBUTEO

Finalissima a sorpresa a Genova nel 2. Torneo Nazionale: il campione del mondo Andrea Piccaluga ha ceduto il titolo a Renzo Frignani e Luca Mancini si è aggiudicato il titolo negli juniores

Due «Guerin d'Oro» in punta di dito

di **Nando Aruffo**

GENOVA - Renzo Frignani e Luca Mancini sono i vincitori del secondo torneo nazionale Guerin-Subbuteo. Il primo, emiliano, ha vinto il titolo della categoria seniores battendo in finale il pisano Andrea Piccaluga. Il secondo, veronese, ha avuto la meglio sull'abruzzese Luca Brugnola tra gli juniores.

Il cammino di Frignani è stato agevole fino alla finale, ovviamente. Favorito dal sorteggio, che l'aveva inserito in un girone facile, l'emiliano di Montecchio non ha avuto difficoltà, in sede di semifinale, a sbarazzarsi del genovese Zaffino.

Interessantissima la finale. Frignani e Piccaluga sono divisi da un po' di tempo, da un cordialissimo reciproco « odio ».

Perché, in ogni torneo, si ritrovano sistematicamente in finale entrambi, essendo i più forti, e perché prima di Genova, aveva sempre vinto Piccaluga. Comprensibile, di conseguenza, l'euforia di Frignani a fine partita. Frignani ha vinto con merito, perché è stato più continuo nell'azione offensiva. Ha concesso poco spazio alle pedine di Piccaluga, chiudendo con intelligenza i possibili varchi. L'emiliano ha realizzato il gol decisivo a cinque minuti dal termine, dopo aver stretto d'assedio la porta del pisano dall'inizio della ripresa. Poi si è chiuso a riccio per difendere il vantaggio e vane sono risultate le offensive di Piccaluga.

A parziale consolazione del campione del mondo è giunto l'invito della subbuteo inglese per una tournée in Inghilterra di tre settimane. Piccaluga giocherà oltremanica una ventina d'incontri.

Se il pronostico era scontato per i seniores, non altrettanto si poteva prevedere per la categoria inferiore. Tutti i protagonisti, infatti, erano all'esordio in competizioni ad alto livello.

Il cammino dei due finalisti era stato differente. L'abruzzese Brugnola aveva vinto il suo girone con autorità e spavalderia sorprendenti. Qualche difficoltà, invece, aveva incontrato il veronese Mancini, il quale aveva corso il rischio di farsi raggiungere e superare dal cagliaritano Corrias. Nessun problema per entrambi in semifinale, mentre, in finale, è stata l'emozione a farla da padrona. Decisamente sono troppi cinque gol di differenza fra Mancini e Brugnola. Il veronese è riuscito a prendere il largo all'inizio della ripresa quando Brugnola aveva allentato le maglie difensive per tentare una rimonta non impossibile. Poi tutto è stato facile.

Consegnato agli archivi il secondo torneo nazionale, è già tempo di manifestazioni internazionali. Della tournée di Piccaluga s'è già scritto. In cantiere, ora ci sono delle trattative con Belgio e Austria per organizzare partite amichevoli. La Nazionale italiana, guidata dal C.T. Giambi Parodi, dovrebbe recarsi quest'estate in Belgio mentre dovrebbe affrontare in casa, gli austriaci.

Facendo riferimento ai risultati del 2. campionato italiano « Guerin Subbuteo », potremmo già immaginare gli esiti, per noi rosei, degl'incontri. □

Edilio Parodi premia col « Guerin d'Oro » Luca Mancini, vincitore tra gli juniores

I PARTECIPANTI ALLA FINALISSIMA DI GENOVA

JUNIORES

Giampaolo Borgioli (Firenze)
Antonio Braccio (Lecce)
Luca Brugnola (L'Aquila)
Giorgio Cernic (Trieste)
Fabrizio Corrias (Cagliari)
Marcello Cotugno (Napoli)
Furio Dioguardi (Genova)
Gabriele Gibbini (Ravenna)
Davide Licata (Giardini/Messina)
Aldo Maggi (Milano)
Luca Mancini (Verona)
Arturo Maradei (Cosenza)
Alessandro Nicotra (Roma)
Roberto Robba (Torino)
Attilio Rovai (Bolzano)

SENIORES

Arturo Azzaro (Torino)
Luigi Bolognini (Ancona)
Stefano De Francesco (Perugia)
Nicola Di Lernia (Venezia/Mestre)
Paolo Di Simone (Casteltermini/Agr.)
Renzo Frignani (Montecchio/Reggio E.)
Guido Gambara (Roma)
Piero Gola (L'Aquila)
Nello Mancini (Napoli)
Ugo Murgia (Cagliari)
Andrea Piccaluga (Pisa)
Manlio Scher (Trieste)
Carlo Scurati (Paderno Dugnano/Mi.)
Stefano Sion (Brindisi)
Enrico Tecchiati (Bolzano)
Alessandro Varretti (Catanzaro)
Mimmo Zaffino (Genova)

ARBITRI

Giovanni Amadei (Roma) - Gianluca Borgioli (Firenze) - Francesco Caputo (Cosenza) - Stefano Conzi (Genova) - Massimo De Ferrari (Genova) - Paolo De Ferrari (Genova) - Mauro Faggi (Genova) - Marco Fantozzi (Roma) - Massimo Farina (Genova) - Fabio Ghersi (Genova) - Gianni Grita (Roma) - Antonio Mazzei (Verona) - Vittorio Nencioni (Venezia-Mestre) - Claudio Pascoli (Roma) - Carlo Signorelli (Milano) - Giuseppe Trovato (Napoli).

Giudice-Arbitro: Claudio Olivieri (Genova).

TUTTI I RISULTATI DELL'ULTIMA FASE

JUNIORES

GIRONE A

Licata-Braccio 2-1; Brugnola-Cernic 3-0; Brugnola-Braccio 3-2; Licata-Cernic 7-3; Braccio-Cernic 7-1; Brugnola-Licata 3-2.

Classifica

Brugnola	6	3	3	0	0	9	4
Licata	4	3	2	0	1	11	7
Braccio	2	3	1	0	2	10	6
Cernic	0	3	0	0	3	4	17

Qualificato: **Brugnola**

GIRONE B

Maggi-Rovai 2-0; Robba-Borgioli 2-2; Robba-Maggi 2-1; Borgioli-Rovai 2-0; Maggi-Borgioli 3-2; Robba-Rovai 2-0.

Classifica

Robba	5	3	2	1	0	6	3
Maggi	4	3	2	0	1	6	4
Borgioli	3	3	1	1	1	6	5
Rovai	0	3	0	0	3	0	6

Qualificato: **Robba**

GIRONE C

Mancini-Dioguardi 3-2; Corrias-Maradei 4-1; Mancini-Maradei 6-1; Mancini-Corrias 3-3; Dioguardi-Maradei 12-0; Dioguardi-Corrias 4-4.

Classifica

Mancini	5	3	2	1	0	12	6
Corrias	4	3	2	0	0	11	8
Dioguardi	3	3	1	1	1	18	7
Maradei	0	3	0	0	3	2	22

Qualificato: **Mancini**

GIRONE D

Cotugno-Nicotra 2-0; Cotugno-Gibbini 0-0; Nicotra-Gibbini 5-3.

Classifica

Cotugno	3	2	1	1	0	2	0
Nicotra	2	2	1	0	0	5	5
Gibbini	1	2	0	1	0	3	5

Qualificato: **Cotugno**

SEMIFINALI

Brugnoli-Robba	3-0
Mancini-Cotugno	4-0

FINALI

1. posto Mancini-Brugnola	5-0
3. posto Cotugno-Robba	4-2

SENIORES

GIRONE A

Sion-De Francesco 1-1; Scher-Gola 1-0; Scher-Sion 5-2; De Francesco-Gola 6-4; Gola-Sion 4-3; De Francesco-Scher 2-0

Classifica

De Francesco	5	3	2	1	0	9	5
Scher	4	3	2	0	1	6	4
Gola	2	3	1	0	2	8	10
Sion	1	3	0	1	2	6	10

Qualificato: **De Francesco**

GIRONE B

Piccaluga-Mancini 3-1; De Simone-Murgia 1-1; Piccaluga-De Simone 2-0; Mancini-Murgia 6-1; Piccaluga-Murgia 11-2; Mancini-De Simone 6-3.

Classifica

Piccaluga	6	3	3	0	0	16	3
Mancini	4	3	2	0	1	13	7
De Simone	1	3	0	1	0	4	9
Murgia	1	3	0	1	0	4	18

Qualificato: **Piccaluga**

GIRONE C

Di Lernia-Gambara 2-0; Frignani-Azzaro 14-3; Frignani-Di Lernia 6-2; Gambara-Azzaro 5-1; Di Lernia-Azzaro 9-0; Frignani-Gambara 5-3.

Classifica

Frignani	6	3	3	0	0	13	6
Di Lernia	4	3	2	0	1	25	8
Gambara	2	3	1	0	2	8	8
Azzaro	0	3	0	0	3	4	28

Qualificato: **Frignani**

GIRONE D

Bolognini-Tecchiati 11-0; Zaffino-Scurati 3-0; Scurati-Tecchiati 12-3; Bolognini-Varretti 3-0; Zaffino-Tecchiati 7-2; Scurati-Varretti 4-1; Varretti-Tecchiati 1-0; Zaffino-Bolognini 3-2; Bolognini-Scurati 3-2; Zaffino-Varretti 5-1.

Classifica

Zaffino	8	4	4	0	0	18	5
Bolognini	6	4	3	0	1	19	5
Scurati	2	4	1	0	3	18	10
Varretti	2	4	1	0	3	3	12
Tecchiati	0	4	0	0	4	5	31

Qualificato: **Zaffino**

SEMIFINALI

Frignani-Zaffino	3-2
Piccaluga-De Francesco	2-1

FINALI

1. posto Frignani-Piccaluga	2-1
3. posto De Francesco-Zaffino	2-0

OGGI É UN GIORNO IMPORTANTE.

FAGLI TROVARE IL SUO CRONOGRAFO

Oggi è felice.
È il momento di un regalo altrettanto importante:
un cronografo CASIO DIGITAL QUARTZ,
il modernissimo computer da polso
dalle fantastiche funzioni: F-100 cronografo
al centesimo di secondo, ora, data e giorno
della settimana, luce per la lettura al buio,
con una precisione al limite dell'assoluto.
Puoi scegliere tra i moltissimi modelli quello giusto
per lui o per lei, che vivono già nel futuro.

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE E GIOIELLERIE

LORENZ S.p.a. via Marina 3 - Esposizione Centro P.R. via Montenapoleone 12 Milano

CANTIANI P&M

Grazie all'1-1 di Belgrado, il Borussia aveva praticamente ipotecato il successo finale. Da Dusseldorf è venuta la conferma

Una Coppa nata sotto una buona... Stella

di **Stefano Germano** - Foto **Guido Zucchi**

HANNES ALZA FELICE AL CIELO LA COPPA UEFA. ALLE SUE SPALLE VOGTS, ANCORA UNA VOLTA L'UOMO-PARTITA

DUSSELDORF - A distanza di quattro anni, il Borussia di Moenchengladbach è riuscito a bissare il successo che colse nel '75 quando si aggiudicò la sua prima Coppa UEFA. Allora, a soccombere furono gli olandesi del Twente Enschede; questa volta, invece, è stata la Stella Rossa. Della squadra di quattro anni fa sono tre i sopravvissuti: l'indistruttibile Berti Vogts, Schaeffer (nel frattempo promosso titolare) e Simonsen, il folletto danese alla sua ultima stagione tedesca, che ha voluto dire addio ai suoi tifosi nel modo più bello e a lui più consono: segnando il gol che ha dato al Borussia la certezza.

PER LA SECONDA partita di finale contro i giovanissimi di Branko Stankovic, Udo Lattek aveva chiesto e preteso uno stadio più grande: il Rheinstadion di Dusseldorf dove il Borussia si trasferisce quando teme che il suo impianto sia troppo piccolo per contenere tutti gli spettatori. Alla luce dei molti vuoti che si potevano osservare nelle gradinate e nelle tribune dello stadio di Dusseldorf, però, anche l'impianto di Moenchengladbach sarebbe stato più che sufficiente. D'altra parte, l'1-1 colto a Belgrado aveva praticamente tolto ogni interesse al retour match; un incontro che diventava assolutamente pleonastico anche perché ben pochi avrebbero immaginato un Borussia tanto poco determinato e, per contro, una Stella Rossa tanto poco intimidita dall'avversario.

LA SETTIMANA seguita all'1-1 tra tedeschi e jugoslavi aveva mosso parecchio le acque del club jugoslavo: Brankovic era stato portato sul banco degli imputati giacché gli si addebitavano (tutto il mondo è paese, evidentemente!) i molti errori puerili commessi dai suoi in quei 90 minuti, in primo luogo la testata-harakiri di

IL CLAN DEL BORUSSIA AL COMPLETO

Jurisic. C'erano state polemiche tra la stampa e il tecnico belgradese, ma tutti, alla fine, si erano trovati d'accordo sulla necessità che la Stella Rossa, in Germania, facesse di tutto per vendere la pelle al prezzo più alto possibile. E' in questa prospettiva, quindi, che va inquadrata la prova di grande volontà messa in luce da Blagojevic e compagni; una prova che non ha però sortito gli effetti voluti per tre ragioni principalmente: la giovane età (e quindi l'inesperienza) degli slavi; l'errore di Michelotti che ha spianato la strada ai tedeschi; il grande mestiere che possiede tutto il Borussia a cominciare da Udo Lattek. Giovani ed inesperti quali sono, i giocatori jugoslavi han-

segue

segue

no attaccato a testa bassa per due terzi circa dell'incontro: ma questa loro scelta tattica è stata facilmente assecondata dagli avversari i quali, sapendo di avere in Simonsen e Lienen due dei più validi contropiedisti d'Europa, hanno arretrato di una ventina di metri il loro schieramento per aspettare i biancorossi al limite dell'area dove, una volta di più, ha dominato il vecchio, spelacchiato leonino Berti Vogts.

IN QUELLA che dovrebbe essere (anzi lo sarà certamente visto che ha già dato l'addio ufficiale al calcio giocato) una delle sue ultime partite, il biondo difensore ha dimostrato, una volta di più, di temere pochi confronti. Lo stesso Lattek, a fine partita pur masticando amaro, ha dovuto riconoscere che, una volta di più, Berti è stato l'animatore non solo delle retrovie del Borussia ma del gioco di tutta la sua squadra. Nei momenti di maggior pressione jugoslava, infatti, è stato proprio Vogts che ha districato le più arruffate matasse ed è stato dai suoi piedi che, spesso, sono partiti illuminanti suggerimenti per i suoi compagni. Tra i quali — forse perché già con la testa a Barcellona — Simonsen non ce l'ha fatta a ripetere l'ottima prova sostenuta contro il Duisburg in semifinale. Anche a Belgrado il biondo danese era apparso sfuocato ed il suo gioco non aveva mai mostrato quella lucentezza che lo ha reso giustamente famoso: per l'incontro di Dusseldorf, Allan aveva promesso fuoco e fiamme ma alla resa dei conti, ove si escuda il tiro vincente dal dischetto, non ha fatto niente o quasi.

MICHELOTTI ha commesso una papera quasi incredibile quando ha concesso al Borussia il rigore per... il fallo commesso da Simonsen su Jurisic. A discolpa dell'arbitro italiano va però detto che non ha avuto esitazioni nell'indicare il dischetto: per lui il fallo era da rigore e in perfetta buonafede il rigore ha concesso. E se a detta della maggior parte degli spettatori la decisione dell'arbitro è stata errata, non bisogno dimenticare che il più vicino all'azione era **lui** per cui nessuno poteva vedere e giudicare le cose meglio di **lui**.

segue a pagina 16

A decidere il risultato nel secondo incontro tra Borussia e Stella Rossa è stato un rigore concesso forse con troppa magnanimità da Michelotti. Come mostrano le foto in alto e a fianco, **l'intervento di Juricic su Simonsen appare assolutamente regolare. Michelotti, però, è stato di opinione contraria e Simonsen** (in basso) **dagli undici metri non ha perdonato. E' l'1-0 come mostra il tabellone del Rheinstadion di Düsseldorf** (sotto). **La gioia** (in basso a destra) **è... di rigore**

LE DUE FINALI

Belgrado, 9 maggio 1979
Finale UEFA, andata

STELLA ROSSA 1

BORUSSIA M. 1

STELLA ROSSA: Stojanovic; Jovanovic, Jovni; Muslin (Krmpotic dall'80'); Miletovic, Jurisic; Petrovic, Blagojevic, Savic, Milosavljevic (Milovanovic dall'80'), Sestic. **All.:** Stankovic.

BORUSSIA M.: Kneib; Vogts, Hannes; F. Schaefer, Ringels, W. Schaefer; Simonsen, Kulik, Nielsen (Danner dal 74'), Wholers (Gores dal 79'); Lienen. **All.:** Lattek.

Arbitro: Foote (Scozia).

Marcatori: Sestic al 22'; autorete di Jurisic al 60'.

Dusseldorf, 23 maggio 1979
Finale UEFA, ritorno

BORUSSIA M. 1

STELLA ROSSA 0

BORUSSIA M.: Kneib, Vogts, Ringels; Wholers, Hannes, W. Schaefer; Simonsen, F. Schaefer, Kulik (Koppel dal 58'), Gores, Lienen. **All.:** Lattek.

STELLA ROSSA: Stojanovic; Jovanovic, Jovin; Muslin, Miletovic, Jurisic; Petrovic, Blagojevic (Sestic dal 46'), Savic, Milovanovic; Milosavljevic. **All.:** Stankovic.

Arbitro: Michelotti (Italia).

Marcatore: Simonsen su rigore al 18'.

IL BORUSSIA HA CONCLUSO IMBATTUTO

OLTRE a vincere l'UEFA il Borussia ha compiuto l'impresa di terminare il torneo imbattuto dopo 12 incontri (7 vittorie e 5 pareggi). Un simile exploit in precedenza era riuscito al Barcellona nell'edizione 1958-'60 (si giocavano 8 partite), al Valencia nel 1962 (8 partite), al Leeds nel 1968 (12 gare) e al Tottenham nel 1972 (12 gare). Ecco il cammino in UEFA del Borussia che ha segnato complessivamente 26 reti (11 subite) così divise: 9 Simonsen; 5 Bruns; 3 Kulik; 2 Lienen e Nielsen; 1 Klinkhammer, Lausen, Gores e Del Haye e una autorete.

TRENTADUESIMI	ANDATA (13-9-78)	RITORNO (27-9-78)
Borussia M. (G.O.)	5 - Bruns 4' e 90', Gores 48', Nielsen 67', Simonsen 89'	2 - Simonsen 5', Bruns 50'
Sturm Graz (Aus)	1 - Jurtin 11'	1 - Schilcher 65'
SEDICESIMI	ANDATA (18-10-78)	RITORNO (1-11-78)
Benfica (Port)	0	0
Borussia M.	0	2 - Bruns 95', Klinkhammer 120'
OTTAVI	ANDATA (22-11-78)	RITORNO (6-12-78)
Borussia M.	1 - Kulik (r) 37'	4 - Simonsen 35', 84' e 88', Nielsen 48'
Slask Wroclaw (P)	1 - Olesiak 48'	2 - Pawlowski (r) 26' e 49'
QUARTI	ANDATA (7-3-79)	RITORNO (21-3-79)
Manchester C. (Ing)	1 - Channon 25'	1 - Deyna 78'
Borussia M.	1 - Lienen 66'	3 - Kulik 35', Bruns 51', Del Haye 71'
SEMIFINALI	ANDATA (11-4-79)	RITORNO (25-4-79)
Duisburg	2 - Worm 47', Fruck 63'	1 - Bussers 71'
Borussia M.	2 - Simonsen 62', Lausen 76'	4 - Simonsen 43' e 55', Kulik 47', Lienen 82'
FINALI	ANDATA (9-5-79)	RITORNO (23-5-79)
Stella Rossa	1 - Sestic 22'	0
Borussia M.	1 - Jurisic aut. 60'	1 - Simonsen (r) 18'

MARCATORI UEFA

Allan Simonsen di rigore

REALIZZANDO il rigore di mercoledì scorso Simonsen ha ottenuto la sua 9. rete in UEFA ed ha vinto la classifica marcatori staccando Worm del Duisburg.

9 RETI: **Simonsen** (Borussia).

8 RETI: **Worm** (Duisburg).

6 RETI: **Weimper** (Honved), **Milewski** (Herta).

5 RETI: **Gordo** (Braga), **Kidd** (Manchester C), **Bruns** (Borussia), **Savic** (Stella Rossa).

4 RETI: **Kelsh** (Stoccarda), **Riediger** (Dinamo B.), **Stapleton** (Arsenal), **King** (Everton), **Moiceanu** (Argeș), **Vassilev** (Torpedo), **Clark** (Ajax), **Regis** (West Bromwich), **Bussers** (Duisburg), **Sestic** (Stella Rossa).

3 RETI: **Kempes, Saura, Felman** (Valencia), **Granitza** (Herta), **Eiskanen** (Palloseura), **Bigon** (Milan), **Cunningham, Brown** (West Bromwich), **Sunderland** (Arsenal), **Gajdusek** (Dukla), **Latchford** (Everton), **Fruck** (Duisburg), **Kulik** (Borussia).

BLAGOJEVIC: DA DUSSELDORF LA SUA CONFERMA

LA CARTA D'IDENTITA' DEI VINCITORI

ECCO la scheda dei giocatori tedeschi che hanno giocato e vinto le due finali con la Stella Rossa.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
KNEIB Wolfgang	20-11-1952	portiere
HANNES Wilfried	17-5-1957	difensore
RINGELS Norbert	16-9-1956	difensore
SCHAFER Frank	6-7-1952	difensore
VOGTS Hans	30-12-1946	difensore
WOHLERS Horst	6-8-1949	difensore
DANNER Dietmar	29-11-1950	centroc.
KULIK Christian	6-12-1952	centroc.
SCHAFER Wilfried	10-1-1950	centroc.
KOPPEL Horst	17-5-1948	centroc.
GORES Rudi	5-9-1957	centroc.
LIENEN Ewald	28-11-1953	attaccante
NIELSEN Carsten	20-4-1955	attaccante
SIMONSEN Allan	15-12-1952	attaccante
LATTEK Udo	16-1-1935	allenatore

* Gli stranieri: Simonsen e Nielsen (danesi)

Coppa Uefa

segue

NEL DOPOPORTITA, sia Lattek sia Stankovic hanno molto dissertato su quest'azione: per il tecnico tedesco il rigore c'era ed anche indiscutibile; per quello jugoslavo, invece, i dubbi erano tanti. Alla fine, però, Lattek ha tagliato corto dicendo che, in fondo, il Borussia aveva conquistato la Coppa Uefa con l'1-1 di Belgrado. Il che è senza dubbio vero. Certo è, ad ogni modo, che il risultato del doppio incontro tra tedeschi e slavi è stato condizionato e propiziato da un giocatore soprattutto; quel Juricic che, dopo aver dato il « la » al gol del Borussia a Belgrado, ha procurato il rigore a Dusseldorf. Se Lattek, a questo punto, non lo adotta come portafortuna personale è proprio un irriconoscente! □

Quattro atteggiamenti di Michelotti, indubbiamente l'interprete principale dell'incontro

La Stella Rossa ha avuto la possibilità di pareggiare quando il palo, a portiere battuto, ha respinto il tiro di Muslin. Troppo poco!

Hannes e Lattek: una Coppa di felicità

Franchi, presidente UEFA, premia Michelotti

Vogts ha appena ricevuto dal dottor Franchi la Coppa e l'alza felice al cielo: un po' è anche sua

Michelotti «Bravo»? Blagojevic dice di no!

DUSSELDORF. A fine partita, mentre tutta la Stella Rossa, col capo chino, raggiungeva il pullman che l'avrebbe riportata in albergo, ho incrociato Blagojevic, la « star » dei biancorossi che sarà tra gli ospiti della festa in programma alla Ca' del Liscio il 25 giugno, al momento della consegna dei premi « Bravo! ». Blagojevic non sapeva darsi pace per la decisione di Michelotti: per lui, come per tutti gli altri jugoslavi, il rigore non c'era assolutamente. Il 25 giugno, ad ogni modo, giocatore e arbitro avranno modo di chiarire i rispettivi dubbi poiché — come detto — tutti e due saranno tra gli ospiti d'onore della nostra festa.

CHI DI ARBITRO FERISCE... con quel che segue: parafrasando le Sacre Scritture, a Dusseldorf la Stella Rossa ha restituito al Borussia quanto aveva ricevuto contro l'Hertha di Berlino. In quell'occasione, infatti, un altro arbitro italiano — Riccardo Lattanzi — negò ai tedeschi, che nel ritorno conducevano 2-0 dopo aver perso nell'andata per 1-0, un rigore che avrebbe praticamente chiuso il conto. Nel finale, invece, la Stella Rossa riuscì a segnare il gol del 2-1, continuando in tal modo la sua corsa... europea.

UDO LATTEK, adesso che ha vinto la Coppa UEFA col Borussia, va a Dortmund molto più contento: a cambiare squadra con un trofeo tanto importante teneva parecchio anche perché, in questo modo, riuscirà a spuntare un contratto ancor più vantaggioso. Chi arriverà a Moenchengladbach al suo posto? Nessuno sa niente, anche se è certo che, in ogni caso, si tratterà di un tecnico di buona quotazione e valida esperienza. Altra certa partenza è quella di Allan Simonsen, per sostituire il quale arriverà, dall'Eintracht di Braunschweig, Harald Nickel. L'assenza che il Borussia potrebbe comunque avvertire maggiormente sarà quella di Berti Vogts che, dato l'addio al calcio attivo, resterà nei ranghi tecnici del club come allenatore dei giovani. E non è detto che sia proprio lui, all'occorrenza, a sedere in panchina. Anche se c'è chi sostiene che il capitano, una volta toltosi dai piedi Udo Lattek, potrebbe rimandare di una stagione almeno il suo... addio al pallone.

s. g.

SECONDO SUCCESSO TEDESCO IN UEFA

PER LA SECONDA volta nelle 21 edizioni della Coppa UEFA la Germania Ovest ha scritto il nome di una sua squadra nell'albo d'oro. Merito del Borussia unica compagine tedesca a daver disputato almeno una finale UEFA. Primatista in fatto di vittorie resta comunque l'Inghilterra con 7 club vincitori; segue la Spagna con 6, Olanda, Italia e Germania O. con 2, Ungheria e Jugoslavia con 3. Ecco qui sotto l'albo d'oro dei risultati di tutte le finali.

ANNO	VINCITORE	FINALE ANDATA		FINALE DI RITORNO	
1955-58	**Barcellona**	London-Barcellona	2-2	Barcellona-London	6-0
1958-60	**Barcellona**	Birmingham-Barcellona	0-0	Barcellona-Birmingham	4-1
1960-61	**ROMA**	Birmingham-ROMA	2-2	ROMA-Birmingham	2-0
1961-62	**Valencia**	Valencia-Barcellona	6-2	Barcellona-Valencia	1-1
1962-63	**Valencia**	Valencia-Dinamo Zag.	2-0	Dinamo Zag.-Valencia	1-2
1963-64	**Saragozza**	Saragozza-Valencia	2-1		
1964-65	**Ferencvaros**	JUVENTUS-Ferencvaros	0-1		
1965-66	**Barcellona**	Saragozza-Barcellona	1-0	Barcellona-Saragozza d.t.s.	4-2
1966-67	**Dinamo Zag.**	Dinamo Zag.-Leeds	2-0	Leeds-Dinamo Zag.	0-0
1967-68	**Leeds**	Leeds-Ferencvaros	1-0	Ferencvaros-Leeds	0-0
1968-69	**Newcastle**	Newcastle-Ujpest Dozsa	3-0	Ujpest Dozsa-Newcastle	2-3
1969-70	**Arsenal**	Anderlecht-Arsenal	3-1	Arsenal-Anderlecht	3-0
1970-71	**Leeds**	JUVENTUS-Leeds	2-2	Leeds-JUVENTUS	1-1
1971-72	**Tottenham**	Volverhampton-Tottenham	1-2	Tottenham-Volverhampton	1-1
1972-73	**Liverpool**	Liverpool-Borussia M.	3-0	Borussia M.-Liverpool	2-0
1973-74	**Feyenoord**	Tottenham-Feyenoord	2-2	Feyenoord-Tottenham	2-0
1974-75	**Borussia M.**	Borussia M.-Twente	0-0	Twente-Borussia M.	1-5
1975-76	**Liverpool**	Liverpool-Bruges	3-2	Bruges-Liverpool	1-1
1976-77	**JUVENTUS**	JUVENTUS-Atletico B.	1-0	Atletico B.-JUVENTUS	2-1
1977-78	**PSV Eind.**	Bastia-PSV Eindhoven	0-0	PSV Eindhoven-Bastia	3-0
1978-79	**Borussia M.**	Stella Rossa-Borussia M.	1-1	Borussia M.-Stella Rossa	1-0

PRIMI IN COPPA. QUASI DA B IN CAMPIONATO

IL BORUSSIA con la vittoria in UEFA ha riscattato una stagione grigia in campionato che l'ha visto lottare per non retrocedere sino a due domeniche fa (32. giornata) quando, andando a vincere clamorosamente sul campo del Kaiserslautern, Simonsen e compagni hanno raggiunto la matematica certezza della permanenza in Bundesliga nella quali in 31 incontri hanno guadagnato 29 punti con 11 vittorie, 7 pareggi e 13 sconfitte (45 gol fatti, 48 subiti, migliori marcatori: Simonsen 9, Kulik 7, Bruns e Lienen 6). Ecco il cammino del Borussia in campionato, risultati e marcatori.

1. - **Amburgo-Borussia 3-0**
2. - **Borussia M.-Borussia D. 2-2**
Schaeffer, Simonsen
3. - **Duisburg-Borussia 0-3**
Bruns (2), Gores
4. - **Borussia-Schalke 04 0-0**
5. - **Eintracht-Borussia 2-0**
6. - **Borussia-Arminia Bielefeld 4-1**
Lienen (2), Nielsen, Simonsen
7. - **Bayern-Borussia 3-1**
Simonsen
8. - **Borussia-Eintracht 2-3**
Schaeffer, Kulik
9. - **Borussia-Werder Brema 4-0**
Gores, Del'Haye, Bruns, Nielsen
10. - **Bochum-Borussia 0-0**
11. - **Borussia-Stoccarda 0-0**
12. - **Hertha Berlino-Borussia 1-0**
13. - **Borussia-Colonia 2-0**
Kulik, Del'Haye
14. - **Darmstadt-Borussia 2-0**
15. - **Borussia-Kaiserslautern 5-1**
Simonsen (2), Del'Haye, Kulik, Bruns
16. - **Norimberga-Borussia 1-0**
17. - **Borussia-Fortuna Dusseldorf 1-0**
Simonsen
18. - **Borussia-Amburgo 4-3**
Bruns, Lienen (2), Hannes
19. - **Borussia D.-Borussia 1-1**
Lienen
20. - **Borussia-Duisburg rinviata**
21. - **Schalke 04-Borussia 1-1**
Kulik
22. - **Borussia-Eintracht Francoforte 1-3**
Simonsen
23. - **Arminia Bielefeld-Borussia 0-2**
Amrath, Bruns
24. - **Borussia-Bayern 1-7**
Amrath
25. - **Eintracht B.-Borussia 3-0**
26. - **Werder Brema-Borussia 3-1**
Nielsen
27. - **Borussia-Bochum 2-0**
Kulik, Lienen
28. - **Stoccarda-Borussia 2-0**
29. - **Borussia-Hertha Berlino 0-2**
30. - **Colonia-Borussia 1-1**
Wohlers
31. - **Borussia-Darmstadt 3-1**
Schafer 2, Simonsen
32. - **Kaiserslautern-Borussia 1-3**
Simonsen, Kulik 2

Il sole della California, un allenatore amico e un ingaggio favoloso hanno convinto l'olandese a giocare per i Los Angeles e a « tradire » i Cosmos

Il tesoro degli Aztechi nelle tasche di Cruijff

di Lino Manocchia

LOS ANGELES. Johann Cruijff venne, vide, vinse, da grande imperatore. Ora è ufficialmente americano, o meglio, californiano perché l'olandese volante dopo aver firmato un accordo, lo scorso anno, in base al quale se fosse tornato in campo, avrebbe indossato soltanto la maglia del Cosmos, ha accettato l'offerta del Los Angeles Aztecs, adescato dalle promesse del suo ex allenatore Rinus Michels con il quale ha lavorato 6 anni nell'Ajax (3 Coppe dei Campioni vinte), quattro nel Barcellona (1 campionato spagnolo vinto) e nell'Olanda vice-campione del mondo a Monaco '74. Dal canto suo il Los Angeles verserà al Cosmos (che aveva chiesto un milione di dollari per svincolarlo) 600 mila dollari in due anni e la faccenda è stata messa a tacere.
« *E' meglio così* — ha commentato il presidente del Cosmos Ertegun — *almeno il campionato NASL si articolerà con squadre che hanno stars di prima grandezza* ».
E come prima apparizione, dinanzi a circa 10 mila spettatori allo stadio di Posadena, Cruijff ha apposto la sua firma, in sette minuti di gioco, a due reti spettacolari segnate alla difesa dei Rochester Lancers battuti per 3-0.
La presenza di Cruijff, annunciata rapidamente poche ore prima della partita Los Angeles-Rochester, ha richiamato circa 3 mila spettatori in più (un record per Los Angeles), e si prevede che tra qualche settimana il quoziente affluenze salirà di molto.

Lo scorso campionato il Los Angeles era riuscito ad avere una media di 9 mila presenze a partita.
L'olandese volante riceverà dal club californiano 800 milioni di lire e se giocherà dopo i due anni pattuiti (con riserva di altri due) incasserà 4 milioni e 700 mila dollari, tanti quanti ne guadagnò o' Rey Pelè; in più avrà una percentuale sugli incassi che, al suo arrivo, hanno già fatto registrare un sensibile aumento.

CRUIJFF HA SPIEGATO i motivi del « tradimento » Cosmos nel corso di una conferenza stampa tenuta a Los Angeles al suo arrivo da Amsterdam: « *Ho preferito la California perché penso che qui posso fare di più per la diffusione del gioco del calcio e anche perché qui il tempo è meraviglioso; inoltre ho ritrovato il mio amico, l'allenatore Rinus Michels con il quale ho lavorato per molti anni* ».
Tanti fattori, dunque, hanno permesso il clamoroso e improvviso matrimonio fra Johan e gli Aztecs: il clima, l'allenatore gradito, nessuna concorrenza sul piano della popolarità e la prospettiva di richiamare allo stadio almeno 10.000 spettatori in più e quindi una percentuale triplicata.
C'è infine una questione di sangue: negli « Aztecs » infatti, giocano altri quattro olondesi. Sono il trentaquattrenne Wim Suurbier compagno di squadra di Crujiff nel grande Ajax e prelevato due mesi orsono dal Metz; il trentaduenne Van Veen ex Utrecht; Hubert Smeet, 25 anni proveniente dal Maastrich e Thomas Rongen, 22 anni, ex-Amsterdam.

DA NEW YORK intanto si apprende che Frank Beckenbauer è stato sottoposto ad una operazione al menisco sinistro. L'operazione è stata effettuata dal prof. James Nicholas specialista del Lenox Hill Hospital di New York. Kaiser pertanto dovrà star lontano circa 10 settimane dal campo.
In seno al Cosmos, l'acquisto del Los Angeles di Crujiff, ha suscitato soddisfazione. Evidentemente se l'olandese fosse arrivato a New York, in prima linea ci sarebbero state battaglie ai ferri corti. E, per il bene del Soccer, come dicono in seno al Cosmos, questo acquisto californiano è stato salutare. Infine vale ricordare che le misteriose e segretissime trattative tra il Cosmos e Paolo Rossi per il suo « innesto » nelle file newyorkesi sembra stiano andando a gonfie vele. Il Cosmos è interessatissimo al nostro attaccante e sembra che Chinaglia abbia messo il suo « zampino » per il via delle trattative. Potrebbe darsi che prima della fine del campionato Rossi possa giocare a New York. Si dice che al giovane del Lanerossi verrebbero fatte offerte sensazionali che non si « possono rifiutare ». Perso Crujiff arriverà Rossi?
Chiudiamo la cronaca di questa intensa settimana americana con un' altra « vedette » d'eccezione: Chinaglia. Si è celebrato il « Chinaglia's day » una manifestazione indetta dal Cosmos per ringraziare l'ex-laziale dei servigi resi al calcio USA (è stata anche istituita una borsa di studio a suo nome). Poi « Long John » ha chiuso in gloria segnando due reti nell'incontro di campionato Cosmos-Tulsa (3-1). □

Johan Cruijff non vestirà più la maglia dei Cosmos ed ora, nelle file dei Los Angeles Aztecs, sarà il più accanito rivale del club di New York nella corsa allo scudetto del campionato americano

TELEX DAL MONDO

RACHID MEKLOUFI ex giocatore del Saint Etienne e del Bastia ha rassegnato le dimissioni da tecnico dell' Algeria con la quale ha vinto una medaglia d'oro ai giochi del Mediterraneo nel 1975 e ai Giochi Africani nel 1978.

LA LING attaccante dell' Ajax è stato acquistato dall' Anderlecht e passerà al club belga dalla prossima stagione.

JANTUNEN cannoniere dell' Eskituna di Helsinki è stato acquistato dal Bristol City, club inglese di prima divisione.

MIKE FLANNAGHAN attaccante del Charlton (2. divisione inglese e nazionale B) ha rifiutato un'offerta di 1 miliardo e 300 milioni di lire (750.000 sterline) per il suo trasferimento al Manchester City. Il motivo del rifiuto: Flanaghan non vuole lasciare Londra. Due club della capitale, Tottenham e Arsenal sono interessati al suo acquisto.

ROBERTO GADOCHA ex nazionale polacco ai mondiali di Monaco poi passato al Nantes e alla squadra turca dello Smirne è stato ingaggiato dalla squadra brasiliana del Coritiba.

RENE' VAN DE KERKHOF lascerà quasi certamente a fine stagione l'Eindhoven. Due club si disputano il giocatore: il Real Madrid che lo sostituirebbe al partente Jensen ed il Colonia.

IL BORUSSIA DORTMUND dopo aver assunto Udo Lattek trainer attuale del Borussia Moenchengladbach è in trattativa con l'Herta Berlino per l'ingaggio del centrocampista Beer.

ALAN CURTIS centravanti gallese dello Swansea che in questa stagione ha segnato 57 reti fra campionato e Coppa è stato ingaggiato per 600 milioni dal Leeds.

RUUD KROL, libero dell' Ajax dopo aver festeggiato 2 settimane fa le 400 partite disputate con il club ha giocato a Berna contro l'Argentina la sua 65. partita in nazionale.

IL MESSICO ha battuto 4-0 gli USA in una partita valida per il torneo olimpico.

GLOWACZ, difensore del Colonia è stato acquistato dal neo-promosso Bayer Leverkusen per 350 milioni di lire.

DIETMAR JACOBS difensore del Duisburg è passato all' Amburgo per 300 milioni.

IN FRANCIA si parla di un possibile scambio Tresor-Courbis tra il Marsiglia e il Monaco. Courbis è richiesto anche dal Paris St-Germain.

E' TRESOR che riempie più sovente di qualunque altro calciatore le prime pagine delle riviste specializzate francesi. Il grande Marius in Francia è idolatrato.

MARC BERDOLL potrebbe lasciare il Marsiglia ed essere il nuovo centravanti del Metz. Anche Jules Zvunka, attuale allenatore dei marsigliesi, potrebbe seguire Berdoll nella nuova destinazione.

MARIO WILSON attuale allenatore del Portogallo sostituirà a fine stagione il tecnico John Mortimore alla guida del Benfica.

HERCTOR NUMEZ presidente del Barcellona, all'indomani della vittoria in Coppa delle Coppe del suo club ha presentato le dimissioni.

IL BRASILE in un incontro amichevole ha battuto il Paraguay **per 6-0 con reti di** Zico (3), Batata (2) e Eder.

ROMA E MANCHESTER CITY in un'amichevole giocata all'Olimpico mercoledì scorso, hanno pareggiato 2-2. Reti: Reid 9', Pruzzo 17', Di Bartolomei 30', Bennett 90'.

A DUBLINO in un incontro amichevole la Germania Ovest ha battuto 3-1 l'Eire. Ryan al 26' ha portato in vantaggio i padroni di casa, poi i tedeschi hanno segnato con Rummenigge al 28', con Kelsh all'80' e Hoeness D. all'89'.

INTERBRITANNICO

Vince l'Inghilterra

Battendo per 3-1 la Scozia e approfittando dell'1-1 fra Galles e Irlanda Nord, l'Inghilterra ha vinto il torneo interbritannico. Mercoledì scorso gli inglesi avevano pareggiato 0-0 col Galles mentre la Scozia batteva 1-0 gli irlandesi. Classifica finale: Inghilterra punti 5; Galles 4; Scozia 2; Irlanda 1. Così gli inglesi contro Galles e Scozia.

INGHILTERRA-GALLES 0-0. Inghilterra: Corrigan, Cherry, Hughes, Watson, Sansom, McDermott, Wilkins, Currie (Brooking 75'), Keegan, Latchford (Coppel 70'), Cunnigham. **Galles:** Davies, Stevenson, Dwyer, Phillips, Flynn, Yorath, Thomas, Mahoney, Curtis, Toschak (Harris 81'), James.
INGHILTERRA-SCOZIA 3-1. Reti: Wark 21'; Barnes 45' Coppell 63', Keegan 69'. **Inghilterra:** Clemence, Neal, Mills, Thompson, Watson, Wilkins, Coppel, Keegan, Latchford, Brooking, Barnes. **Scozia:** Wood, Burnley, Gray, Wark, McQueen, Hegarty, Dalglish, Souness, Jordan, Hartford, Graham.

CAMPIONATO D'EUROPA

Svizzera: dall'Islanda i primi due punti

Prima dello scontro fra Argentina e Olanda a Berna si è giocata una partita del campionato d'Europa gruppo 4. La Svizzera ha guadagnato i primi due punti ininfluenti in classifica superando facilmente l'Islanda. La partita è stata abbastanza monotona e caratterizzata soltanto dalla bella prova di Herbert Hermann attaccante del Grasshoppers che oltre a segnare la prima rete ha colpito anche due pali. Buona anche la prova del debuttante Zappa.

SVIZZERA: Eichenberger, Brechbuhl, Ludi, Zappa, Heinz Hermann, Barberis, Maissen, Wehrli (Tanner 46'), Herbert Hermann, Ponte (Schnyder 60'), Botteron.

ISLANDA: Olafsson, Gudladsson, J. Petursson, Thorbjornsson, Geirsson, J. Edvaldsson, A. Edvaldsson, Gudjohnsen, P. Petursson, Sigurvinson, Sveinsson.

ARBITRO: Victor (Lus.).

SITUAZIONE DEL GRUPPO 4
(Germania Est, Islanda, Polonia, Olanda, Svizzera).
INCONTRI DISPUTATI: **Islanda-Polonia 0-2.** Reti di Kusto, Lato. **Olanda-Islanda 3-0.** Reti di Krol 2, Bandts. **Germania Est-Islanda 3-1.** Reti di Peter, Riediger, Hoffmann (Ger. E), Peterson P. (Is). **Svizzera-Olanda 1-3.** Reti di Chapuisat (autogol), Brandts, Geels (Ol), Tanner (S). **Polonia-Svizzera 2-0.** Reti di Boniek e Ogaza. **Olanda-Germania Est 3-0.** Reti di Kiersche (autogol), Geels, 2. **Olanda-Svizzera 3-0.** Reti di Kist, Metgod e Peters. **Germania Est-Polonia 2-1.** Reti di Boniek (P.), Streich e Lindemann (G.E.). **Polonia-Olanda 2-0.** Reti di Boniek e Mazur. **Svizzera-Germania Est 0-2.** Reti di Lindermann e Streich. **Svizzera-Islanda 2-0.** Reti di Herbert Hermann, Zappa.

CLASSIFICA		P	G	V	N	F	S
Olanda	8	5	4	0	1	12	3
Polonia	6	4	3	0	1	7	2
Germania Est	6	4	3	0	1	7	5
Svizzera	2	5	1	0	4	3	10
Islanda	0	4	0	0	4	1	10

i campionati degli altri

EUROPA

OLANDA

Praticamente Ajax

31. GIORNATA: **Ajax-Den Haag 4-1; AZ '67-Sparta 2-0; Haarlem-NEC Nijmgen 2-2; Go Ahead Eagles-MVV 0-1; PSV Eindhoven-Utrech 3-0; VVV Venlo-PEC 2-3; Vitesse-NAC Breda 3-1; Feyenoord-Twente 2-0; Roda-Volendam 5-1.**

CLASSIFICA: **Ajax 49; Feyenoord 46; PSV Sindhoven 44; AZ '67 42; Roda 39; Sparta 32; Twente, PEC 30; Den Haag 29; Go Ahead Eagles, NAC Breda, MVV 228; Utrecht 27; Vitesse 26; NEC Nijmegen 25; Haarlem 21; Volendam 20; VVV Venlo 14.**

CLASSIFICA MARCATORI - 32 reti: Kist (AZ 67); 23: Clarke (Ajax); 19: De Jong (Roda); 14: Gritter (Twente); 13: Lerby (Ajax); 12: Arnesen, La Ling (Ajax); Petursson (Feijenooord).

BELGIO

Adesso vacanza!

34. GIORNATA: **Racing White-Berchem 3-1; Beveren-Standard 1-2; Bruges-Courtrai 2-1; Waterschei-Lierse 2-4; La Louviere-Charleroi 2-4; Anversa-Winterslag 1-1; Waregem-Beerschot 0-3; Liegi-Lokeren 3-0; Beringen-Anderlecht 2-3.**

CLASSIFICA: **Beveren 49; Anderlecht 45; Standard 44; Lokeren 42; Racing White 41; Bruges 38; Anversa 35; Lierse, Charleroi, Winterslag 33; Waterschei 32; Beerschot 31; Beringen, Waregem 29; Berchem 28; Liegi 26; La Louviere 24; Courtrai 20.**

CLASSIFICA MARCATORI - 28 reti: Albert (Beveren); 25: Geels (Anderlecht); 17: Jansen (Racing hite), Jacbos (Cherleroi), Van Vorchum (Winterslag); 15: Van den Bergh (Lierse), Swinnen (Waterschei).

FRANCIA

Due già in B

35. GIORNATA: **Nancy-Strasburgo 0-0; Bordeaux-Saint Etienne 2-1; Nizza-Nantes 1-1; Paris S.G.-Monaco 3-0; Sochaux-Metz 4-0; Lione-Laval 1-0; Marsiglia-Nimes 2-0; Angers-Paris F.C. 0-0; Valenciennes-Reims 3-0; Bastia-Lilla 0-0.**

CLASSIFICA: **Strasburgo 52; Nantes, Saint Etienne 50; Monaco 41; Lione, Metz 40; Bordeaux 39; Lilla 38; Sochaux, Nimes, Marsiglia 37; Bastia 35; Nancy, Paris S.G. 34; Laval, Nizza, Angers 29; Valenciennes 27; Paris F.C. 25; Reims 17.**

CLASSIFICA MARCATORI - 26 reti: Bianchi (Paris S.G.); 21: Onnis (Monaco), Marguerite (Nimes); 20: Rocheteau (S. Etienne), Pleimelding (Lilla); 19: Pecout (Nantes).

ISLANDA

Campionato al via

1. GIORNATA: **KA-Hankar 3-1; Fram-Vikingus 3-1; IBK-IA 0-0; Valur-KR 1-1; IBV-Trottur rinviata.**

CLASSIFICA: **KA e Fram 2; IBK, IA, Valur, KR 1; Hankar, Vikingus, IBV, Trottur 0.**

NORVEGIA

5 in un punto

6. GIORNATA: **Rosenborg-Hamarkameratene 2-0; Moss-Brann 2-0; Bodoe-Vaalerengen 0-1; Start-Bryne 1-2; Viking-Mjoendalen 2-2; Skeid-Lillestroem 0-0, Lillestroem-Viking 1-1 *.**

* Recupero

7. GIORNATA: **Brann-Start 1-0; Hamarkameratene-Skeid 0-0; Lillestroem-Bodoe 0-2; Vaalerengen-Bryne, Viking-Moss; Mjoendalen-Rosenborg rinviate.**

CLASSIFICA: **Viking, Start 8; Lillestroem, Rosenborg, Moss 7; Vaalerengen, Bryne, Skeid 6; Mjoendalen, Brann, Moss 5; Bodoe 4.**

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Iversen (Vaalerengen), Olsen (Mjoendalen); 4: Larsen Okland e Skulstat (Bryne).

GERMANIA OVEST

Recuperi e Coppa

RISULTATI: **Schalke 04-Arminia 4-1; Eintracht Brunswick-MSV Duisburg 0-2; Darmstadt 98-Werder Brema 3-0.**

CLASSIFICA: **Amburgo 48; Stoccarda 46; Kaiserlautern 42; Bayern 37; Fortuna D., Eintracht F. 35; Colonia 34; Bochum 32; Eintracht B. 30; Borussia M., Borussia D. 29; MSV Duisburg, Hertha Berlino, Werder Brema 28; Schalke 04 26; Arminia 25; Norimberga 23; Darmstadt 19.**

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Alofs K. (Fortuna D.), Fischer (Schalke 04); 17: Abramzick (Schalke 04), Toppmoeller (Kaiserlautern); 16: Nickel (Eintracht B.), Keegan (Amburgo); 15: Burgsmuller (Borussia D.); 14: Hoeness (Stoccarda); 13: Zimmermann (Fortuna D.).

COPPA-QUARTI (andata): **Hertha Berlino-Bavaria Uerdingen 6-1; Fortuna Duesseldorf-Bayer Leverkusen 2-1; Eintracht Francoforte-Rot-Weiss Oberhausen 2-1; Norimberga-Ludwigshafen 2-0.**

SVIZZERA

Servette okay

GRUPPO A - 6. GIORNATA: **Servette-Zurigo 1-0; Grasshoppers-San Gallo 0-1; Young Boys-Basilea 2-2.**

CLASSIFICA: **Servette 27; Zurigo 23; Basilea, Grasshoppers 18; Young Boys, San Gallo 17.**

GRUPPO B - 6. GIORNATA: **Losanna-Chenois 2-4; Nordstern-Chiasso 2-3; Xamax-Sion rinviata.**

CLASSIFICA: **Chenois, Losanna 16; Xamax, Chiasso 15; Sion 12; Nordstern 8.**

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Hamberg (Servette), Risi (Zurigo); 12: Decastel (Xamax), Labhart e Stomeo (San Gallo); 11: Degen (Nordstern), Zwahlen (Young Boys).

FINLANDIA

OPS leader

7. GIORNATA: **Haka-OPS 1-1; KPV-Pirkiva 0-2; KTP-MIPK 2-3; KUPS-Hilves 2-0; TPS-HJK 0-0; Reipas-KPT 2-0.**

8. GIORNATA: **Hilves-KPT 3-3; KPV-HJK 2-2; KTP-TPS 0-0; Kups-OPS 0-0; MIPK-Haka 2-4; Pirkiva-Reipas 0-3.**

CLASSIFICA: **OPS 12; Kups 11; Reipas 10; HJK, TPS, Haka 9; KTP, Pirkva 8; KPT 7; Hilves 6; KPV 5; MIPK 2.**

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Marjomaa (Haka); 5: Helin (Haka); Linnusmaki (Hilves); 4: Rasimus (HJK), Tiilikainen (KPT), Sarnola (Kups), Sumonen (TPS).

LUSSEMBURGO

Corsa a due

19. GIORNATA: **Dierkirk-Red Boys 0-8; Progrés-Chiers 3-2; Aris-Jeunesse 1-1; Alliance-Redemacher 1-0; Beggen-Etzella 2-1; Rumelange-Union 2-1.**

20. GIORNATA: **Union-Aris 1-3; Progrés-Diekirk 4-1; Chiers-Beggen 1-3; Etzella-Rumelange 4-3; Jeunesse-Alliance 1-1; Grevenmacher-Red Boys 0-3.**

CLASSIFICA: **Red Boys 32; Progrés 31; Beggen, Jeunesse 22; Union 21; Aris 20; Etzella 18; Rumelange, Grevenmacher, Alliance 17; Chiers 15; Diekirk 10.**

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Langers (Union); 13: May (Progrés); 11: Reiter (Etzella), Di Domenico (Red Boys).

AUSTRIA

Chi ferma l'Austria?

32. GIORNATA: **Grazer AK-Voeest Linz 1-1; Innsbruck-Rapid Vienna 4-2; Vienna-Admira Wacker 2-3; Austria Vienna-Sturm Graz 4-2. Austria Salisburgo-Wiener S.K. 2-2.**

CLASSIFICA: **Austria Vienna 50; Rapid 36; Wiener S.K. 34; Voeest 33; Sturm Graz 32; Austria Sal. 31; Admira Wacker, Grazer AK 27; Vienna 26; Innsbruck 24.**

CLASSIFICA MARCATORI - 23 reti: Schachner (Austria Vienna); 22: Parits (Rapid); 18: Martinez (Wiener S.K.); 17: Jurpin (Austria Vienna); 16 Kreutz (Voeest).

CECOSLOVACCHIA

Banik-Dukla rebus

26. GIORNATA: **Dukla-Dukla Baanska Bystrica 0-0; Tatran Presov-Slavia 2-0; Jednota Trencin-S.U. Teplice 4-0; Banik Ostrava-ZTS Kosice 1-0; Lokomotiva Kosice-Bohemians 3-2; Spartak Trnava-Zbrojovka Brno 1-0; Inter Bratislava-Slovan Bratislava 1-0; Sparta-Skoda Plzen 2-0.**

27. GIORNATA: **Bohemians-Spartak Trnava 1-1; Slavia-Inter Bratislava 1-1; Zbrojovka Brno-Skoda Plzen 4-0; Dukla Banska Bystrica-Lokomotiva Kosice 1-1; S.V. Teplice-Banik Ostrava 0-0; Slovan Bratislava-Dukla 1-1; Jednota Trencin-Sparta 1-2; ZTS Kosice-Tatran Presov 3-1.**

CLASSIFICA: **Banik Ostrava 36; Dukla 35; Zbrojovka Brno 31; Sparta 30; Bohemians 29; Lok. Kosice, ZTS Kosice 27; Spartak Trnava, Dukla B. 26; Inter Bratislava, Slavia 25; Slovan Bratislava, Jednota Trencin 24; Skoda Plzen, Tatran Presov 23; SU Teplice 27.**

JUGOSLAVIA

L'Hajduk ringrazia...

30. GIORNATA: **Radnicki Dinamo 2-1; OFK Sloboda 0-2; Zagabria-Partizan 1-0; Vojvodina-Napredak 1-0; Osijek-Hajduk 1-1; Borac-Zeleznicar 3-0; Velez-Olimpija 2-1; Sarajevo-Stella Rossa 0-0; Rijeka-Buducnost 1-0.**

CLASSIFICA: **Hajduk 43; Dinamo 42; Buducnost 37; Stella Rossa, Velez, Sarajevo 34; Radnicki, Zeleznicar 30; Rijeka, Sloboda, Osijek 28; Borac 27; Vojvodina 26; Zagabria, Partizan, Napredak 24; Olimpija 23; OFK 20.**

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Savic (Stella Rossa); 16: Halidzojic (Velez); 13: Lukasevic (Hozjek); 12: Zungul (Hajduk); 11: Susic (Sarajevo); 10: Cerin (Dinamo).

POLONIA

Tutto come prima...

27. GIORNATA: **LKS Lodz-Wisla 3-1; Zaglebie Sosnowiec-Slask Wroclaw 0-0; Arka Gdynia-Stal Mielec 0-3; Ruch Chorzow-Widzew Lodz 1-1; Legia-Szombierki Bytom 0-0; Pogon-Gwardia 2-1; Lech Poznan-Odra Opole 2-1; Polonia Bytom-GKS Katowice 1-0.**

CLASSIFICA: **Ruch Chorzow 37; Widzew Lodz 35; Stal Mielec 33; Legia 32; Szombierki 31; Odra Opole 30; Lech Poznan 27; LKS Lodz, Zaglebie, GKS Katowice 26; Arka Gdynia, Slask Wroclaw 25; Wisla 22; Pogon 21; Polonia Bytom 19; Gwardia 17.**

BULGARIA

Levski o CSKA?

29. GIORNATA: **CSKA-Cherno More 5-2; Haskovo-Levski Spartak 4-6; Botev-Lok. Plovdiv 3-0; Chernomorets-Academik Sofia 1-0; Sliven-Spartak Pleven 1-1; Trakia-Slavia 0-4; Pirin-Berol 0-0; Lok. Sofia-Marek 1-1.**

CLASSIFICA: **Levski Spartak 41; CSKA 40; Lok. Sofia 35; Slavia, Chernomorets 34; Marek, Beroe 31; Pirin 29; Trakia 27; Spartak, Botev, Sliven 25; Cherno More 24; Plovdiv, Akademik 22; Haskovo 19.**

UNGHERIA

Ujpest più 4

29. GIORNATA: **Haladas-Raba Eto 2-0; Diosgyoer-Videoton 0-1; Zalegerszeg-Bekescsaba 5-2; MAV Elore-Csepel 1-0; Vasas-Honved 2-1; Tatabanya-Salgotarjan 1-1; MTK Pecs 1-0; Vasas Izzo-Dunaujvaros 3-4; Ferencvaros-Dozsa Ujpest 1-1.**

CLASSIFICA: **Dozsa Ujpest 45; Ferencvaros 41; Diosgyoer 39; Honved 36; Vasas 32; Raba Eto, Videoton 31; Dunaujvaros 29; Zalaegerszeg, Pecs 28; Tatabanya, Salgotarjan 27; Bekescsaba 26; MTK 25; Mav Elore 23; Csepel, Haladas 21; Vasas Izzo 12.**

TURCHIA

Dubbi in testa

29. GIORNATA: **Zonguldakspor Trabzonspor 1-2; Besiktas-Altay 1-2; Adana Demi Spor-Fenerbahce 1-0; Goztepe-Galatasaray 0-1; Orduspor-Adana Sport 3-2; Boluspor-Bursaspor 0-0; Kirikkalespor-Eskisehirs 1-0; Diyarbakirspor-Samsunspor 1-1.**

CLASSIFICA: **Trabzonspor 41; Galatasaray 39; Fenerbahce 38; Orudusor 33; Diyarbakirspor 30; Altay, Besiktas, Eskisehirspor 29; Goztepe 28; Zonguldaksport, Adana Demi Spor 27; Boluspor 26; Adanaspor, Bursaspor 25; Samsunspor 20; Kirkkalespor 18.**

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Paunovic (Besiktas); Ozer (Adanaspor); 11: Mahmut (Orduspor).

SVEZIA

Poker al vertice

7. GIORNATA: **Oster-Norrkoping 2-0; Goteborg-Halmstad 1-1; Halmia-Malmo 1-1; Landskrona-Elfsborg 0-3; Atvidaberg-Hammarby 1-4; AIK-Kalmar 2-2; Djurgarden-Sundsvall 3-2.**

CLASSIFICA: **Norrkoping, Halsmstad, Malmoe, Elfsborg 10, Goteborg 8; Diurgarden 7; Oster, Kalmar, Sundsvall 6; Landskrona, Hammarby, Atvidaberg, AIK 5; Halmia 4.**

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Ohlsson (Norrokoeping); 5: Holm (Goteborg).

DANIMARCA

KB in fuga

10. GIORNATA: **B 93-Skovbakken 1-1; B 1901-Vejle 2-1; AAB-Slagelse 3-2; AGF-OB 4-2; Esbjerg-Kastrup 3-1; Naestvued-Frem 4-1; KB-Ikast 8-1; Hvidovre-B 1903 1-1.**

CLASSIFICA: **KB 19; Naestved, Esbjerg 13; AGF, B 1903 12; Skovbakken, B 93, OB, Ikast 10; AAB 9; Kastrup, Hvidovre, Slagelse 8; Frem 7; Vejle 6; B 1901 5.**

GERMANIA EST

Berlino campione

22. GIORNATA: **Carl Zeiss Jena-Dinamo Berlino 0-0; Rot Weiss-Magdeburgo 2-4; Hansa Rostock-Dinamo Dresda 1-2; Stahl Riesa-Chemie Bohlen 1-1; Lok. Lipsia-Karl Marx Stadt 1-0; Sachsenring Zwickau-Chemie Halle 1-1; Union Berlin-Wismut Aue 1-2.**

23. GIORNATA: **Union Berlin-Carl Zeiss Jena 0-1; Wismut Aue-Sachsenring Zwickau 3-1; Chemie Halle-Lokomotiv Lipsia 2-0; Karl Marx Stadt-Stahl Riesa 3-0; Chemie Bohlen-Hansa Rostock 3-2; Dinamo Dresda-Rot Weiss 4-1; Magdeburgo-Dinamo Berlino 1-0.**

24. GIORNATA: **Carl Zeiss Jena-Magdeburgo 4-2; Dinamo Berlino-Dinamo Dresda 3-1; Rot Weiss-Chemie Bohlen 2-2; Hansa Rostock-Carl Marx Stadt 0-1; Stahal Riesa-Chemie Halle 2-1; Lokomotiv Lipsia-Wismut Aue 3-2; Sachsenring Zwickau-Union Berlino 3-0.**

CLASSIFICA: **Dinamo Berlino 42; Dinamo Dresda 35; Carl Zeiss Jena 33; Magdeburgo 31; Lokomotiv Lipsia 26; Chemie Halle 25; Rot Weiss 22; Stahl Riesa 21; Karl Marx Stadt 20; Union Berlino 18; Wismut Auer, Sachsenring Zwickau 17; Chemie Bohlen 16; Hansa Rostock 13.**

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Streich (Magdeburgo); 16: Riediger (Dinamo Berlino); Kuhn (Lokomotiv Lipsia); 15: Netz (Dinamo Berlino).

A QUESTE LA COPPA

TURCHIA. Grazie a due gol di Rasit e Onder, il Fenerbahce ha battuto l'Altay aggiudicandosi la Coppa.

BULGARIA. Con un sonante 4-1 inflitto al Beroe di Stara Zagora, il Levski Spartak ha vinto la Coppa per la sedicesima volta.

JUGOSLAVIA. Dopo aver battuto il Partizan per 2-1, il Rijeka ha pareggiato 0-0 nel retour match aggiudicandosi in tal modo per il secondo anno consecutivo la Coppa di Jugoslavia intitolata al Maresciallo Tito.

LUSSEMBURGO. 4-1 all'Aris: con questo risultato, il Red Boys ha vinto per la quattordicesima volta la Coppa del Lussemburgo.

SVEZIA. Il Goteborg ha conquistato la sua terza Coppa battendo con un tennistico 6-1 l'Atvidaberg.

»»

i campionati degli altri

EUROPA

SPAGNA

19 per il Real

33. GIORNATA **Valencia-Hercules 0-0; Santander-Salamanca 2-4; Siviglia-Real Madrid 2-1; Rayo Vallecano-Barcellona 1-1; Real Sociedad-Las Palmas 2-0; Saragozza-Atletico Bilbao 1-1; Espanol-Burgos 1-0; Atletico Madrid-Huelva 1-0; Gijon-Celta 2-2.**
CLASSIFICA: **Real Madrid 45; Gijon 43; Atletico Madrid 40; Real Sociedad 40; Las Palmas 37; Barcellona 36; Valencia, Espanol 35; Siviglia, Atletico Bilbao e Salamanca 32; Burgos 31; Hercules 30; Saragoza 29; Rayo Vallecano, Celta 27; Santander 22; Huelva 19.**
CLASSIFICA MARCATORI - 29 reti: Krankl (Barcellona); 23: Quini (Gijon); 20: Sastrustegui (Real Sociedad); 18: Ruben Cano (Atletico Madrid); Santillana (Real Madrid); Alonso (Saragozza).

PORTOGALLO

Due alla pari

27. GIORNATA: **Estoril-Benfica 0-2; Famalicao-Porto 0-4; Beira Mar-Barreirense 1-0; Varzim-Academico 1-1; Sporting-Belenenses 5-1; Guimaraes-Braga 0-1; Setubal-Viseu 4-1; Boavista-Maritimo 1-0.**
CLASSIFICA: **Porto, Benfica 44; Sporting 38; Braga 32; Guimaraes 29; Varzim, Boavista 27; Setubal 26; Belenenses, Estoril 25; Beira Mar, Maritimo 23; Famalicao 20; Academico 15; Viseu 11.**
CLASSIFICA MARCATORI - 21 reti: Nené (Benfica); 20: Gomes (Porto); 11: 15: Reinaldo (Benfica); 13: Jeremias (Guimaraes); 12: Oliveira (Porto); China (Maritimo).

GRECIA

Titolo-sprint

33. GIORNATA: **Olympiakos-Panserraikos 5-0; AEK-Kavalla 7-0; Panathinaikos-Aris 1-0; Paok-OFI 3-1; Ioannina-Panahaiki 2-2; Apollon-Ethnikos 1-0; Egaleo-Larissa 0-0; Kastoria-Panionios 0-0; Iraklis-Rodos 8-1.**
CLASSIFICA: **Olympiakos 55; AEK 54; Aris 48; Paok 44; Panathinaikos 38; OFI 33; Iraklis 32; Kastoria 31; Ethnikos 30; Rodos, Apollon 29; Ioannina, Larissa 28; Panionios, Egaleo 26; Kavalla, Panahaiki 25; Panserraikos 13.**
CLASSIFICA MARCATORI - 30 reti: Mavros (AEK); 24: Kottis (Rodos); 22: Bajevits (AEK); 16: Alvarez (Panathinaikos); 15: Orfanos (Pack); 13: Guerino (Pack).

URSS

0-0 nel match-clou

Dinamo Tbilisi e Shachtior hanno pareggiato nel match-clou fra le capoliste.
10. GIORNATA: **Dinamo T.-Shachtior 0-0; Ararat-Ali dei Soviet 0-0; Dinamo Mosca-Pakhtakor 2-0; SKA Rostov-Cernomoretz 1-1; Lokomotiv-Zarja 1-2; ZSKA-Dinamo Minsk 1-2; Torpedo-Zenit 1-2; Kairat-Spartak 1-2; Neftchi-Dinamo Kiev 0-1.**
CLASSIFICA: **Shachtior e Dinamo Tbilisi punti 17; Dinamo Mosca 14; Dinamo Minsk e Dinamo Kiev 13; Spartak 12; Cernomoretz e Ararat 11; Zenit 10; ZSKA, Pakhtakor, Torpedo e SKA Rostov 9; Neftchi, Lokomotiv e Sarja 7; Ali dei Soviet 5; Kairat 4.**
CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Cesnokov (Dinamo Minsk); 7: Fedorenko e Starukin (Shachtior).

MALTA

Quarti di Coppa

COPPA - RISULTATI DEI QUARTI: **Floriana-Marsa 4-1, Valletta-St. George's 1-0; Sliema-Hamrum 1-0; Gozo-Msida 2-1.**
Floriana, Valletta, Sliema e Gozo si sono qualificate per le semifinali.

BOB PAISLEY, allenatore del Liverpool, è stato eletto per la terza volta in quattro anni manager dell'anno. Al Liverpool da 40 anni, Paisley ha vinto due Coppe dei Campioni, una Coppa UEFA e tre campionati britannici.

AMERICA

BRASILE - SAN PAOLO

Guarani riscatto

Il Guarani, dopo l'eliminazione dalla coppa « libertadores », continua a punteggio pieno nel terzo turno del campionato paolista.
8. GIORNATA **Sao Paulo-Portuguesa Desportos 4-0, Corinthians-Francana 3-2, Palmeiras-Santos 2-1, Guarani-Botafogo 5-1.**
CLASSIFICHE - Gruppo A: **Sao Paulo 9; Guarani 8; Coronthians 7; Francana 3; Botafogo 2.**
Gruppo B: **Palmeiras 12; Ponte Preta e Juventus 7; Santos 6; Portuguesa 1.**
CLASSIFICA MARCATORI - 24 reti: Ataliba (Juventus), Mendonca (Palmeiras) e Juari (Santos); 22: Socrates (Corinthians).

MESSICO

Arbitri polemiche

La 37. giornata del campionato azteca è stata rinviata a causa di un conflitto con gli arbitri. Mancando due giornate alla fine del turno di qualificazione, sono già praticamente ammesse al girone finale le seguenti squadre: Cruz Azul, Univ. Nuevo Leon, Universidad de Mexico, Potosino, Monterrey e Zacatepec. Mancano, Pertanto, ancora due squadre, che possono saltar fuori tra l'America, il Toluca ed il Puebla. Un altro aspetto interessante del torneo è quello relativo al titolo di capocannoniere. Il brasiliano Evanivaldo Castro (Cabinho) e il messicano Hugo Sanchez, entrambi dell'Universidad de Mexico, hanno segnato 25 gol ciascuno. Segue poi il cileno Osvaldo Castro (Pata Bendita) con 23.

URUGUAY

Che matricola!

La « Matricola » Huracan Buceo è rimasta sola in testa alla classifica avendo battuto per 2-1 il Bella Vista.
2. GIORNATA: **Danubio-Liverpool 0-1; Nacional-Wanderers 1-1; Penarol-Defensor 3-0; Fenix-Cerro 1-0; Rentistas-Sud America 0-0; Huracan Buceo-Bella Vista 2-1. Riposava: River Plate.**
CLASSIFICA: **Huracan Buceo 4; Sud America e Nacional 3; Penarol, Bella Vista, Rentistas, Fenix, Liverpool e Defensor 2; River Plate e Wanderers 1; Cerro e Danubio 0.**

COLOMBIA

Millonarios tre KO

18. GIORNATA: **Magdalena-Millonarios 2-1; America-Medellin 1-0; Quindio-Bucaramanga sospesa; Pereira-Junior 1-3; Cucuta-Caldas 1-4; Nacional-Tolima 4-2; Santa Fe-Dep. Cali 1-1.**
Recuperi: **Millonarios-Medellin 0-2; America-Dep. Cali 1-1; Nacional-Deportivo Cali 1-2; Caldas-Millonarios 2-0.**
CLASSIFICHE - Gruppo 1: **America 25; Junior e Caldas 22; Medellin e Magdalena 20; Dep. Cali 19; Quindio 18.**
Gruppo 2 - **Santa Fe 18; Nacional 16; Pereira e Millonarios 15; Bucaramanga e Cucuta 14; Tolima 8.**
CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Benitez (Cali); Irigoyen (Millonarios); 7: Scotta (D. Cali); Vazquez (Junior); Diaz (Santa Fe); Palavecino (Nacional).

PERU'

Alianza-derby

L'Universitario contro l'Alianza Lima ha perso il derby peruviano e l'imbattibilità.
9. GIORNATA: **Torino-Leon 1-0; Universitario-Alianza Lima 0-1; Junin-Iquitos 4-1; La Palma-Municipal 0-1; Aurich-Bolognesi 4-2; Sporting Cristal-Chalaco 3-1; Ugarte-Melgar 2-0; Sport Boys-Union Huaral 3-1.**
CLASSIFICA: **Universitario 14; Juan Aurich 13; Sport Boys, Alianza Lima e Sporting Cristal 12; Leon e Bolognesi 10; Iquitos e Junin 8; Union Huaral 7; Chalaco, Ugarte, La Palma, Torino e Municipal 6; Melgar 4.**

ECUADOR

Rattin se ne va

Rattin, tecnico argentino del Deportivo Quito è tornato in patria dopo i disastrosi risultati ottenuti dal club.
9. GIORNATA: **Nacional-Tecnico Universitario 4-1; Liga Deportiva Universitaria-Universidad Catolica 2-1; Emelec-Deportivo Quito 2-0; America-Deportivo Cuenca 0-2; Bonita Banana-Barcelona 1-1.**
Recuperi: **Nacional-Bonita Banana 1-0; Tecnico Universitario-Barcelona 1-0.**
CLASSIFICA: **D. Cuenca 15; U. Catolica e T. Universitario 11; L.D. Universitaria 10; Nacional e Barcelona 8; Emelec 7; Bonita Banana 6; America e Deportivo Quito 5.**
CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Bares (D. Cuenca); 8: Miori (Emelec).

BRASILE - RIO

Flamengo: e 52!

Con le vittorie sul Sau Cristovao (4-0) e sul campo grande (2-1), il Flamengo è imbattuto da 52 partite, ed ha eguagliato il record nazionale. In queste 52 partite, la squadra diretta da Claudio Coutinho ha ottenuto 43 vittorie e 9 pareggi, con 139 reti all'attivo e 26 al passivo. Domenica prossima il grande scontro Flamengo-Botafogo.
4. GIORNATA: **America-Madureira 1-1, Botafogo-Portuguesa 0-0, Vasco Da Gama-Americano 5-0, Volta Redonda-Bangu 2-3, Goytacaz-Bonsucesso 2-3, Olaria-Fluminese 0-3, Sao Cristovao-Flamengo 0-4.**
5. GIORNATA: **America-Sao Cristovao 2-0, Flu Friburgo-Bonsucesso 1-1, Botafogo-Olaria 2-1, Bangu-Portuguesa 0-0, Campo Grande-Flamengo1-2, Niteroi-Goytacaz 0-1, Americano-Madureira 3-0, Volta Redonda-Serrano 0-0, Fluminense-Vasco Da Gama 1-4.**
CLASSIFICA: **Vasco Da Gama 10; Botafogo 9; Flamengo 8; Goytacaz 7; Flu Friburgo e Bangu 6; Campo Grande, Portuguesa, America e Bonsucesso 5; Fluminense e Serrano 4; Americano, Volta Redonda e Niteroi 3; Madureira 1; Olaria e Sao Cristovao 0.**

PARAGUAY

Sol... a picco

Soltanto quattro gol nelle cinque partite della quinta giornata e il Sol de America ha perso l'imbattibilità ad opera del Libertad che rimane ora unico imbattuto.
5. GIORNATA: **Olimpia-Sportivo Luqueno 1-0; River Plate-Cerro Porteno 0-1; Rubio Nu-Capitan Figari 0-1; Libertad-Sol de America 1-0; Guarani-AtleticoTembetary0-0.**
CLASSIFICA: **Olimpia 8; Sol de America e Libertad 7; Guarani 6; Atletico Tembetary e Cerro Porteno 5; Sportivo Lugueno 4; Rubio Nu e Capitan Figari 3; River Plate 2.**
CLASSIFICA MARCATORI - 4 reti: Romeo e Davalos (Sportivo Luqueno); 3: Cespedes (Olimpia); Perez (Sol de America) e Sandoval (River Plate).

BOLIVIA

Wilsterman-crisi

4. GIORNATA: **Allways Ready-Bolivar 1-1; Municipal-The Strongest 2-2; Oriente Petrolero-Blooming 0-4; Wilsterman-Petrolero 1-1.**
5. GIORNATA: **The Strongest-Allways Ready 1-0; Municipal-Bolivar 0-3; San Jose-Indipendiente Unificada 0-1; Real Santa Cruz-Blooming 1-1; Deportivo Bata-Wilsterman 4-1.**
CLASSIFICHE - Gruppo 1 (La Paz): **Bolivar 9; The Strongest 7; Allways Ready e Municipal 2.**
Gruppo 2 (Cochabamba): **Dep. Bata 8; Petrolero 5; Aurora 3; Wilsterman 2.**
Gruppo 3: **Independiente (Potosi) 5; San Jose (Oruro) 3; Stormers (Sucre) 2.**
Gruppo 4 (Santa Cruz): **Real Santa Cruz 7; Blooming 6; Oriente Petrolero 3; Guabira 2.**

CILE

Primo pareggio

Il Colo Colo e lo O'Higgins hanno ceduto il primo punto nel campionato, pareggiando entrambi in trasferta.
6. GIORNATA: **Universidad Catolica-Colo Colo 0-0; Green Cross-Nublense 1-0; Lota Schwager-Audax Italiano 1-5; Aviacion-Concepcion 1-1; Everton-Santiago Morning 4-2; Union Espanola-Wanderers 2-0; Naval-Cobreloa 1-1; Coquimbo-Palestino 2-2; Universidad de Chile-O'Higgins 1-1.**
CLASSIFICA: **Colo Colo * 12; O'Higgins 11; Coquimbo 10; Union Espanola * e Green Cross 9; Cobreloa* 8; Univ. De Chile** 7; Palestino, Aviacion, Universidad Catolica e Concepcion 6; Lota Schwager 5; Naval e Audax Italiano 4; Wanderers 3; Everton e Nublense 2; Santiago Morning 1.**
**** due punti di bonus**
*** un punto di bonus**
CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Caszely (Colo Colo); 6: Pennant (Aviacion) e Diaz (Audax Italiano); 5: Paredes (Green Cross) ed Herrera (Naval).

USA

Cruijff mezzo tempo

Nella seconda partita con il Los Angeles, Cruiff si è leggermente infortunato ed è uscito dopo un tempo. La sua squadra ha vinto ugualmente.
RISULTATI: **Cosmos-Portland 2-1; Chicago-Detroit 2-1; Los Angeles Aztecs-Atlanta 5-2; Toronto-New England 3-1; Dallas-Washington 2-1; Tulsa-Filadelfia 4-1; Houston-Minnesota 2-1; Seattle-Rochester 4-1; San Diego-California 1-0; San Jose-Edmonton 2-1; FT Lauderdale-Memphis 3-1.**
CLASSIFICHE - National conference divisione Est: **Cosmos 79; Washington 72; Toronto 37; Rochester 30.**
Divisione Centrale: **Minnesota 62; Tulsa 56; Dallas 44; Atlanta 26.**
Divisione Ovest: **Vancouver 58; Los Angeles 56; Seattle 45; Portland 39.**
American Conference - Divisione Est: **Tampa Bay 58; FT Lauderdale 48; Filadelfia 35; New England 28.**
Divisione Centrale: **Houston 67; Detroit 53; Chicago 46; Memphis 28.**
Divisione Ovest: **Edmonton, e San Diego 45; California 33; San José 17.**

COSTA D'AVORIO, Sudan, Kenia, Egitto, Algeria, Libia, Tanzania, Zambia, Marocco, Togo, Guinea e Zaire sono le nazioni che partecipano alle partite del secondo turno della Coppa d'Africa, la cui fase finale si disputerà nel 1980 a Lagos (Nigeria).

IL GUEGNON squadra della 2. div. francese che ha eliminato il St. Etienne dalla Coppa dopo aver vinto il campionato di serie B ha rinunciato a disputare nella prossima stagione la serie A. Motivi economici hanno obbligato il club dilettantistico alla rinuncia.

LA FEDERCALCIO olandese ha proibito la sponsorizzazione delle squadre di calcio per non perdere il contributo statale.

LA GERMANIA OVEST ha battuto 3-1 l'Islanda in amichevole a Rejkiavik. Per i tedeschi hanno segnato: Kelsh e, due volte, Dieter Hoeness. Per gli islandesi ha ridotto le distanze Edvaldsson.

SLIJVO, jugoslavo del Liegi, segna attualmente la metà dei gol dell'intera squadra. Per questo l'allenatore della compagine, Silverster Takac, lo ha soprannominato «Mister 50 per cento».

I GIAPPONESI dicono d'avere il «Pelé giallo». Si tratta del giovanissimo (17 anni) Hirokazu Sasaki. Il gioiellino sarà presentato ufficialmente al prossimo Campionato Mondiale Juniores.

COPPA LIBERTADORES

Olimpia finalista

RISULTATI GRUPPO B. 1-5: Palestino-Guarani 0-0; 4-5: Olimpia-Guarani 2-1; 9-5: Palestino-Olimpia 0-2; 16-5: Olimpia-Palestino 3-0; 20-5: Guarani-Palestino 2-2; 24-5: Guarani-Olimpia 1-1.
CLASSIFICA: Olimpia (PAR.) 7; Guarani (BRA) 3; Palestino (CILE) 2.
L'Olimpia si è classificata finalista e incontrerà la vincente del gruppo A, che si concluderà il 4 luglio e al quale partecipano Independiente e Boca Juniors (Argentina) e Penarol (Uruguay).

Prima Argentina-Olanda a Berna per festeggiare i settantacinque anni della FIFA, poi Italia-Argentina a Roma: i campeones di Luis Cesar Menotti hanno ritrovato in Europa gli avversari più prestigiosi del Mundial meritatamente vinto. Hanno ribattuto (ai rigori) gli olandesi, gli è rimasta la voglia (matta) di sconfiggere gli italiani. Questa duplice festa calcistica ha segnato il momento più importante della tournèe europea degli argentini che esportano bel gioco e soprattutto la classe di un « nino de oro »

La maratona di Maradona

di **Roberto Zanzi**

LA FIFA (Federazione Internazionale delle Associazioni di Football) ha compiuto settantacinque anni e ha voluto festeggiare questo suo prestigioso traguardo invitando in Svizzera (dove alla presenza del presidentissimo Joao Havelange è stata inaugurata anche la nuova sede) Argentina e Olanda, vale a dire le prestigiose compagini che si sono disputate il titolo mondiale del '78 a Buenos Aires e si sono date battaglia per una vera e propria rivincita. Alla fine, ha avuto ragione ancora l'Argentina, anche se ha dovuto faticare assai (e arrivare ai rigori) per mettere le mani sul trofeo messo in palio dalla FIFA. La squadra di Menotti ha dunque onorato l'importante ricorrenza confermandosi superiore all'Olanda, dopodiché si è portata in Italia per proseguire il « revival Mundial » con gli azzurri di Bearzot: e qui la rivincita gli argentini non sono riusciti a go-

FotoZucchi

Anche a Berna l'Argentina ha avuto il suo trionfo sull'Olanda: Menotti, Passarella e Luque sembrano ripetere i gesti di Baires (in alto). **Dalla Svizzera i « mundialistas » sono poi venuti in Italia un parn con gli azzurri.** Sopra e a sinistra **le formazioni di Roma**

»»

La maratona

segue

dersela; a Baires erano stati battuti (unica sconfitta in un Mundial trionfale), a Roma hanno impattato grazie a un arbitro compiacente.
Ma lasciamo a parte i confronti di Berna e Roma per dedicarci alla FIFA, ai suoi settantacinque anni (gli auguri più belli glieli ha fatti certamente il diciottenne Maradona, astro nascente del calcio argentino) e alla sua attività presente. Concedeteci prima un appunto « curioso »: il primo presidente della FIFA fu, nel lontano 1904, il francese Robert Guerin, il cui nome ci è molto... vicino. Tanto vicino che al Museo del Calcio di Montevideo, in Uruguay, si dà questa spiegazione sulle origini della nostra antica testata: « Un gruppo di giornalisti torinesi fondarono il giornale nel 1912 e si richiamarono al nome del dirigente calcistico più prestigioso, Guerin ». La spiegazione è davvero fantasiosa, ma fasulla: il nostro « Guerin » non è altri che un piccolo valoroso combattente. Tutto qui. E adesso parliamo della FIFA.

ULTIMAMENTE, a Zurigo, c'è stata battaglia grande per il mondiale spagnolo del 1982. Il presidente Havelange è riuscito a spuntare la resistenza degli europei, concedendo loro qualche presenza in più nel numero delle concorrenti alla XII Coppa del Mondo. Ma forse quella di Franchi è stata una vittoria di Pirro: con il numero delle partecipanti allargato a 24 si correrà il rischio di uno stressante tour de force per le favorite con il rischio di qualche risultato tecnico non attendibile. L'allargamento a 24 squadre partecipanti alla fase finale è una vittoria dei cosiddetti Paesi emergenti che già decisero al tempo dell'elezione di Havelange

I PRESIDENTI DELLA FIFA

Robert Guerin (Francia)	1904-06
D. B. Woodfall (Inghilterra)	1906-18
Jules Rimet (Francia)	1921-54
William Seeldrayers (Belgio)	1954-56
Artur Drewery (Inghilterra)	1956-61
Stanley Rous (Inghilterra)	1961-74
Joao Havelange (Brasile)	1974

e che, in questa occasione, hanno riscosso il premio di quell'aiuto. Inevitabilmente, se non verranno introdotti dei correttivi al sistema di votazione, la FIFA si troverà ben presto di fronte a scelte che ne incrineranno la compattezza. L'Europa, con il 75,9 per cento dei calciatori in attività e con il 51,2 per cento di professionisti (dati 1972) vede corrodere lentamente la sua posizione di preminenza e bene ha fatto Franchi a minacciare la secessione dell'UEFA organizzando la Coppa delle Nazioni che si svolgerà il prossimo anno in Italia con la formula che verrà inaugurata appunto in casa nostra. Il problema del voto, inesistente fino a qualche tempo fa, è diventato decisivo con l'iscrizione indiscriminata alla FIFA di tutti i Paesi, anche quelli nei quali il calcio è fenomeno assolutamente irrilevante. Così il voto dell'Inghilterra, (1.000.000 di calciatori in attività) vale quanto quello dell'Albania, (3.400 calciatori). E' una stortura che oggi, con 140 Paesi affiliati, va corretta, altrimenti la paralisi costringerà inevitabilmente alla scissione.

LA FIFA è nata soprattutto per merito dei francesi. L'idea fissa di Robert Guerin, giornalista del « Matin » di Parigi e appassionato cultore dell'arte pedatoria, era un campionato europeo per squadre di club. Ci pensava fin dal 1902, ed era andato a sottoporre il progetto al presidente della Football Association, Sir Frederick Wall. Naturalmente gli inglesi risposero picche, sia al progetto di confederazione, per unificare ed organizzare il fenomeno calcio, sia all'illusorio disegno di campionato. Le ragioni del rifiuto inglese erano di dubbia motivazioni, ma nascevano soprattutto da una certa ritrosia ad esportare i segreti del gioco che difendevano gelosamente. Ma l'idea fissa di Guerin lavorava come un rovello e trovò altri esitmatori. Oltre all'olandese Hirschmann, che fu un valido collaboratore del giornalista parigino, i delegati di Spagna, Belgio, Germania, Svizzera Danimarca e Svezia, risposero all'invito della Federazione francese, presentandosi il 21 maggio 1904 al numero 229 di rue Saint Honoré a Parigi, dove nacque la Federation International Football Association. Guerin, che ne fu il primo presidente, sottomise ai delegati il progetto di campionato europeo per squadre di club, che avrebbe dovuto aver inizio dal 1905. Si stilò il regolamento della competizione, ma era un disegno avveniristico, e lo capirono i dirigenti societari che non inviarono all'indirizzo parigino nemmeno una adesione. Si pensi quan-

segue a pagina 26

LA PARTITA

Berna, 22 maggio 1979

ARGENTINA-OLANDA 0-0

(8-7 per l'Argentina dopo i rigori)

ARGENTINA: Fillol; Villaverde, Tarantini; Olguin, Gallego, Passarella; Bertoni, Ardiles, Luque, Maradona, Ortiz. All. Menotti.

OLANDA: Doesburg; Jansen, Stevens; Hovenkamp, Krol, Poortvliet; Peters, Rep, Neeskens, Kist, Tahamata. All. Zwartkrius.

ARBITRO: Ramon Barreto (Uruguay).

SOSTITUZIONI: primo tempo nessuna. Secondo tempo: J.H. Peters per Kist dal 58'; Barbas per Luque dal 62'; R. Van De Kerkhof per Tahamata dal 65'; Houseman per Bertoni dal 67'; Metgod per Jansen dall'82'; Oviedo per Ortiz dall'87'.

DIEGO MARADONA IN AZIONE CONTRO L'OLANDA

Ho visto a Berna, contro l'Olanda, un'Argentina nuova, più attenta in difesa, più 'Europea', insomma. Ma ho ammirato soprattutto il gladiatore Passarella e Maradona

La fabbrica dei campioni

di **Gianni Di Marzio** - Foto **FL**

BERNA. A distanza di un anno, l'Argentina mondiale si è riconfermata grande, in Europa, sia sul piano tattico che su quello atletico. Ma, principalmente, ha ancora una volta evidenziato quella voglia di vincere che è stata la componente dominante dei suoi successi. Se c'erano perplessità su quell'Argentina vista a Buenos Aires, ogni dubbio è stato fugato a Berna dove, lontano dal calore dei suoi inimitabili « aficionados » e senza quel grande campione che è Mario Kempes, gli uomini di Cesar Luis Menotti hanno dimostrato di essere grandi anche in Europa. Si sono riconfermati sul piano tattico, applicando un 4-3-3 però meno elastico di quello visto a Baires: infatti i tre attaccanti di punta Bertoni (leggermente appesantito a distanza di un anno ma sempre pericolosissimo nei suoi imprevedibili spunti sul lato destro), Luque (l'uomo gol del River Plate, la « pantera » come è soprannominato in Sudamerica, sempre più centravanti di grande potenza e notevolissima aggressività) e Ortis (diverso da un anno fa solo per la folta

Segue a pagina 26

QUESTI SONO I GOL CHE LA TV NON VI HA FATTO VEDERE

OVIEDO: 1-0

METGOD: 1-1

PASSARELLA: 2-1

VAN DE KERKHOF: parato 2-1

HOUSEMAN: 3-1

REP: 3-2

BARBAS: 4-2

HOVENKAMP: 4-3

OLGUIN: parato 4-3

NEESKENS: 4-4

LA SEQUENZA DEI RIGORI

ARGENTINA		OLANDA	
Oviedo	gol 1-0	Metgod	gol 1-1
Passarella	gol 2-1	R. Van De Kerkhof	parato 2-1
Houseman	gol 3-1	Rep	gol 3-2
Barbas	gol 4-2	Hovenkamp	gol 4-3
Olguin	parato 4-3	Neeskens	gol 4-4
Maradona	gol 5-4	Stevens	gol 5-5
Ardiles	parato 5-5	J.W. Peters	parato 5-5

Si prosegue fino a che il primo sbaglia e l'altro realizza.

Gallego	gol 6-5	Krol	gol 6-6
Villaverde	gol 7-6	Poortvliet	gol 7-7
Tarantini	gol 8-7	Peters J.H.	parato 8-7

MARADONA: 5-4

STEVENS: 5-5

ARDILES: parato 5-5

J. W. PETERS: parato 5-5

GALLEGO: 6-5

KROL: 6-6

VILLAVERDE: 7-6

POORTVLIET: 7-7

TARANTINI: 8-7

PETERS J. H.: parato 8-7

»»

Queste sì sono amichevoli utili! Nonostante l'arbitro abbiamo potuto misurarci con una squadra egregia, esibendo quanto di meglio è a nostra disposizione

Una Nazionale «artificiale»

di **Gualtiero Zanetti** - Foto di **Guido Zucchi**

ROMA - Argentina e Italia sono due squadre già pronte a seguire una logica preparazione in vista dei rispettivi traguardi: noi, gli Europei della prossima stagione, loro, i Mondiali spagnoli del 1982. Menotti e Bearzot hanno ultimato le scelte e ricorreranno a pochi ritocchi, imposti da infortuni, o improvvisi scadimenti di forma (oppure — e lo vorrebbero — dall'improvvisa esplosione di nuovi talenti).
Con il pareggio di Roma, Argentina e Italia hanno confermato di essere formazioni già in possesso di un gioco da perfezionare, di un carattere risoluto e di una profonda determinazione che non verrà meno al momento di affrontare i grandi impegni: l'Italia, perché paese organizzatore dei prossimi Europei, l'Argentina perché qualificata di diritto, essendo detentrice del titolo, dovranno forzatamente procedere a suon di amichevoli prima di essere a contatto con la competizione ufficiale e questa condizione, sotto un profilo squisitamente tecnico, non costituisce un vantaggio. Amichevoli « sentite » e combattute come quella di Roma, che conteneva lontane e plausibilissime motivazioni, non si possono inventare tutti i giorni. In più, il confronto romano, a causa di un arbitro insufficiente, ha privato lo spettacolo dei suoi contenuti migliori, con due decisioni invero sconcertanti, che nessuno ha voluto valutare nel senso giusto.
Sbrigativamente, si è detto che il signor Perom ha concesso all'Argentina un rigore inesistente, che però andava a compensare un altro rigore, evidentissimo, non decretato nel primo tempo. Dal punto di vista regolamentare, ciò è vero, ma ci si dimentica che il netto rigore sarebbe stato assegnato quando le formazioni erano sull'1-1, quindi sarebbe stato dovere dell'Italia avventarsi sull'Argentina per rincorrere il pareggio, mentre se

segue a pagina 28

BETTEGA E ROSSI

L'ESULTANZA DI CAUSIO

La settimana italo-argentina

Mentre in Italia si battevano le due nazionali, in Argentina Milan e Lazio se la sono vista con le squadre locali. Bene i rossoneri, male i biancazzurri

Ambasciatori con un po' di pena

di **Oreste Bomben**

BUENOS AIRES. Il Milan, abbonato ai pareggi, continua la sua «tournee» in Sudamerica, mentre la Lazio, dopo due sconfitte consecutive, è stata rispedita a casa dagli organizzatori che l'avevano ingaggiata per disputare una serie di sette incontri in Sudamerica.

La squadra milanese campione d'Italia, dopo aver pareggiato con lo stesso punteggio di uno a uno tutti e tre i primi incontri della « coppa dei campioni » (con il Boca Juniors, con il Talleres de Còrdoba e con il River Plate), è andata a pareggiare — questa volta a reti inviolate — anche a Montevideo con la nazionale uruguaiana che si prepara per disputare la Coppa America. Nonostante i pessimi arbitraggi, specialmente in Argentina, i milanisti non hanno potuto essere ancora battuti e ciò dimostra che la compagine Campione d'Italia, nonostante si trovi a ranghi incompleti, è un complesso saldo. In tutte le partite, il Milan ha ridotto il suo rendimento nel secondo tempo, e ciò si deve al fatto che gli uomini capitanati da Gianni Rivera e diretti occasionalmente da Alvaro Gasparini cercano di risparmiare energie per arrivare il più possibile in fiato sino alla fine di questa estenuante trasferta, con continui viaggi e partite al ritmo di una ogni due o al massimo tre giorni.

Invece, per la Lazio, ingaggiata all'ultimo momento in sostituzione del Torino e dopo il rifiuto del Perugia, la trasferta Argentina è stata una brutta avventura ed un'amara esperienza. E' vero che la squadra romana, presentatasi molto incompleta (era priva, infatti, di Giordano, Wilson, Agostinelli, Martini e Cordova), è stata molto tartassata dagli arbitri — specialmente quel Busca che ha diretto il primo incontro dei laziali a Rosario, dove sono stati espulsi dal campo Garlaschelli e Perrone (Busca, per mettersi in evidenza, ha poi espulso dal campo anche Gianni Rivera nella partita del Milan con il River Plate) — ma non si può anche negare che, come squadra, quella diretta da Bob Lovati è venuta in Sudamerica, era una povera espressione. E così, dopo la sconfitta a Tucumàn per 0 a 2 contro il San Martìn, i laziali sono stati rispediti a casa. Ora, avranno delle difficoltà per farsi pagare l'ingaggio. Non diciamo quello intero, ma anche quello per la seconda partita, quella di Tucumàn, che sinora è stato versato solo a metà. □

PRECEDENTI PARTITE DI SQUADRE DI CLUB ITALIANE IN ARGENTINA

1914
Torino - Rappresentativa Argentina: 1-2
Torino - Racing: 0-1
Torino - Lega Argentina: 2-0

1923
Genoa - Rappresentativa Nord: 1-2
Genoa - Rappresentativa Sud: 1-0
Genoa - Rappresentativa Argentina: 1-1

1929
Torino - Rappresentativa Argentina A: 0-1
Torino - Rappresentativa Argentina B: 1-1
Torino - Rappresentativa Argentina A: 1-4
Torino - Estudiantes La Plata: 0-5
Torino - Independiente: 2-1
Torino - Lega Rosarina: 4-2
Torino - Newell's Old Boys Rosario: 0-3
Bologna - Rappresentativa Argentina 1-3
Bologna - Rappresentativa Argentina: 0-0
Bologna - Newell's Old Boys Rosario: 1-2
Bologna - Huracan: 1-2
Bologna - Lega di Bahia Blanca: 2-1
Bologna - Boca Junior: 0-1
Bologna - Estudiantes La Plata: 3-3
Bologna - Independiente: 0-1
Bologna - Lega Santafesina: 0-3

1951
Torino Simbolo - River Plate: 1-3

1958
Milan - Boca Juniors: 2-3
Milan - Rosario Central: 4-1
Milan - Boca Juniors: 2-1

1962
Milan - Boca Juniors: 2-3

1964
Inter - Independiente: 0-1
(Coppa Intercontinentale)

1965
Inter - Independiente: 0-0
(Coppa Intercontinentale)

1966
Cagliari - Nazionale Argentina A: 0-2
Cagliari - Platense: 0-0
Cagliari - Rappr. Mar del Plata: 3-1
Cagliari - Rosario Central: 0-2
Fiorentina - Nazionale Argentina A: 0-1
Fiorentina - Rosario Central: 0-1
Fiorentina - Independiente Mendoza: 2-0
Milan - Racing: 1-1

1969
Milan - Estudiantes La Plata: 1-2
(Coppa Intercontinentale)

1979
Milan - Boca Juniors: 1-1
Milan - Talleres Cordoba: 1-1
Milan - River Plate: 1-1
Lazio - Rosario Central: 0-3
Lazio - San Martin Tucuman: 0-2

TORNEO COPPA DEI CAMPIONI

Questi i risultati del torneo disputato dal Milan in Argentina.

20-5 Buenos Aires:
Boca Juniors-Milan: 1-1
23-5 Cordoba:
Talleres-Milan: 1-1
25-5 Buenos Aires:
River Plate-Milan: 1-1
27-5 Buenos Aires:
Talleres-Boca Juniors: 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Talleres (Cordoba)	3	2	1	1	0	3	2
Milan	3	3	0	3	0	3	3
River Plate	1	1	0	1	0	1	1
Boca Juniors	1	2	0	1	1	2	3

PROSSIMI INCONTRI
30-5 Cordoba: Talleres-River Plate
3-6 Buenos Aires: River Plate-Boca Juniors

A Zagabria si cambia

L'ULTIMO impegno azzurro della stagione 1978-79 è costituito dall'amichevole del prossimo 13 giugno che si disputerà a Zagabria contro la Jugoslavia. Dopo l'incontro con l'Argentina Bearzot ha lasciato intendere che convocherà i soliti 17 giocatori ma proverà qualche rincalzo al posto dei titolari. « A Zagabria — ha dichiarato Bearzot — cercherò di utilizzare coloro che negli ultimi tempi hanno giocato poco per avere verifiche e conferme sulla completa disponibilità di tutta la rosa ». Fra l'altro è previsto l'inserimento di Benetti « dimostrazione che non escludo nessuno » ha detto il commissario tecnico. Bearzot per la trasferta radunerà la squadra il 7 giugno a Torino. E' probabile che a Zagabria scenda in campo questa formazione: Conti, Gentile, Maldera, Oriali, Collovati, Scirea, Rossi (Causio), Zaccarelli, Graziani, Antognoni (Benetti), Giordano.

Bearzot sceglie quattro azzurri per il Resto del Mondo

UNA SETTIMANA prima del match con l'Argentina a Roma il commissario tecnico Enzo Bearzot ha avuto incarico dall'AFA (federazione argentina) di formare una rappresentativa « Resto del Mondo » da opporre alla squadra campione del mondo il 25 giugno a Buenos Aires nella partita che festeggia l'anniversario della vittoria nei mondiali da parte dei sudamericani. Bearzot, assieme a Peronace che si interesserà della parte organizzativa, si è subito messo al lavoro ed ha già scelto i giocatori, europei e sudamericani che ha intenzione di schierare. Dell'undici partente dovrebbero far parte quattro italiani: Zoff, Cabrini, Causio, Rossi (o Bettega). Per il portiere avrebbe scelto come sostituto di Zoff il tedesco Maier o il brasiliano Leao, terzino il brasiliano Toninho che farebbe coppia con Cabrini, stopper l'austriaco Pezzey dell'Eintracht di Francoforte libero l'olandese Krol o il tedesco Kaltz; mediano l'olandese Neeskens, Causio ala destra, mezzali il tedesco Bonhof ed il brasiliano Zico, centravanti Krankl e ala sinistra Rossi (o Bettega). A questi si potrebbero aggiungere l'ungherese Taroczik o l'austriaco Prohaska e in caso di defezioni importanti Bearzot chiamerebbe o Keegan o Simonsen o Blochin. La comitiva, comunque sarà composta da 15 giocatori.

Il dopo-Mundial delle due nazionali

ARGENTINA ancora imbattuta e Italia una volta sconfitta. Questo il bilancio delle due nazionali nelle partite disputate dopo i mondiali del giugno 1978. L'Argentina, comunque, soltanto contro Olanda e Italia ha disputato partite ufficiali perché in precedenza aveva giocato amichevoli di poco conto. La sconfitta dell'Italia è venuta invece da Bratislava ed è stato uno 0-3 a favore della Cecoslovacchia campione d'Europa. Ecco i risultati e i marcatori del dopo-mondiali.

ITALIA
20-9-78, Torino: **ITALIA-BULGARIA 1-0** (Cabrini)
23-9-78, Firenze: **ITALIA-TURCHIA 1-0** (Graziani)
8-11-78, Bratislava: **CECOSLOVACCHIA-ITALIA 3-0**
21-12-78, Roma: **ITALIA-SPAGNA 1-0** (Rossi)
25-2-79, Milano: **ITALIA-OLANDA 3-0** (Bettega, Rossi rigore, Tardelli)
26-5-79, Roma: **ITALIA-ARGENTINA 2-2** (Causio, Rossi)

ARGENTINA
18-4-79, Mendoza: **ARGENTINA-GUTIERREZ 5-2** (Garcia, Reinaldi, Maradona, Perotti, Houseman)
25-4-79, Buenos Aires: **ARGENTINA-BULGARIA 2-1** (Houseman, Passarella rigore)
9-5-79, Buenos Aires: **ARGENTINA-RAPPR. CORDOBA 5-2** (Reinaldi, Maradona 2, Passarella, Gallego)
22-5-79, Berna: **ARGENTINA-OLANDA 0-0** (8-7 dopo i rigori)
26-5-79, Roma: **ITALIA-ARGENTINA 2-2** (Valencia, Passarella rigore)

Per Menotti gli esami proseguono

ECCO da qui a settembre i prossimi impegni dell'Argentina: 29-5-79 Dublino: Eire-Argentina; 2-6-79 Glasgow: Scozia-Argentina; 6-6-79 New York: Cosmos-Argentina; 25-6-79 Buenos Aires: Argentina-Resto del Mondo; 18-7-79 La Paz: Bolivia-Argentina (Coppa America); 2-8-79 Rio De Janeiro: Brasile-Argentina (Coppa America); 8-8-79 Buenos Aires: Argentina-Bolivia (Coppa America); 23-8-79 Buenos Aires: Argentina-Brasile (Coppa America); 12-9-79 Berlino: Germania Ovest-Argentina; 15-9-79 Belgrado: Jugoslavia-Argentina; 19-9-79 Casablanca: Marocco-Argentina (da confermare); 22-9-79 Praga: Cecoslovacchia-Argentina.

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

Il sistema del Guerino

Concorso n. 40 del 3 giugno 1979

	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Cesena-Brescia	1	1	1	1	1
Genoa-Bari	1X	1X	1X	1X2	1X2
Monza-Foggia	1	1	1	1	1
Nocerina-Lecce	1X	X	1X	1X2	1X2
Palermo-Rimini	1	1	1	1	1
Pescara-Sampdoria	1	1	1	1	1
Pistoiese-Udinese	1X2	1X	1X2	1X	1X2
Taranto-Samb.	1X	1X	1	1	1X
Ternana-Spal	1X	1	1	1X	1
Varese-Cagliari	2	X2	X2	2	X2
Padova-Cremonese	1	1X	1	1X2	1X
Pisa-Catania	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Giulianova-Anconitana	X	1X	1X2	X	X

La schedina di domenica scorsa

Brescia-Taranto	X
Cagliari-Monza	2
Foggia-Genoa	X
Lecce-Palermo	2
Pescara-Bari	1
Rimini-Nocerina	X
Samb.-Ternana	X
Sampdoria-Spal	X
Udinese-Cesena	X
Varese-Pistoiese	2
Forlì-Triestina	X
Campobasso-Pisa	1
Catania-Matera	1

Ai ventiquattro «13» vanno oltre 43 milioni

Il montepremi di domenica scorsa era di 2.085.423.508 lire.

Ai 24 vincitori con punti 13 vanno Lire 43.446.300; ai 727 vincitori con punti 12 vanno L. 1.434.200

La fabbrica dei campioni

segue da pagina 22

barba, ma attaccante sempre più fantasioso, veloce, con tecnica brasiliana a volte fin troppo esasperante con i suoi ubriacanti dribbling), hanno dimostrato a Berna, contro gli olandesi, che può coesistere un modulo a tre punte anche in trasferta, quando l'iniziativa territoriale è naturalmente dei padroni di casa.
Questa importantissima circostanza, però, ha consigliato Menotti a tenere il fortissimo libero Passarella e il capellone « inglese » Tarantini bloccati rigidamente in difesa: senza le scorribande offensive che ci avevano abituati a vedere in Argentina, la squadra ha tratto grandi vantaggi in chiave difensiva, dove non ci sono state smagliature, dove per ogni « chiusura » era attentamente e diligentemente pronto il miglior libero del mondo: Daniel Passarella. Così facendo, però, è venuta a mancare di una spinta in più a centrocampo, ma questo era dominato dall'astro « inglese » Osvaldo Cesar Ardiles, che con classe, intelligenza tattica, e con creatività, ha compensato quelle spinte venute meno a centrocampo senza le folate di Passarella e Tarantini.
SI CREAVA COSI' un equilibrio tattico diverso da quello visto a Baires, ma evidentemente Menotti aveva capito che sui campi europei c'era poco da scherzare e si potevano rischiare le figuracce che i suoi precedessori avevano sempre fatto in Europa.
Si è reso conto che all'Argentina, terra di grandi talenti, non sono mai mancati i campionissimi, ma che era importante un assetto tattico diverso e una preparazione atletica scrupolosissima e ineccepibile, e un senso di adattamento all'ambiente nuovo, continui ritiri cui i sudamericani non erano abituati. Acquisita quindi questa nuova mentalità « menottiana », non restava altro che vedere cosa potevano valere i giovani ricambi. Menotti, coraggiosamente e gradualmente, ha inserito sul telaio mondiale i Maradona, i Barbas, i Perotti. Anche in questa chiave l'Argentina ha validamente tenuto il campo a Berna, ribadendo ai vice-campioni che la Coppa del mondo « se mira ma non se toca ». Diversa quindi da un anno fa, l'Argentina mi ha meravigliato per questa sua « veste europea » importantissima e delicatissima per il suo futuro, tanto che Menotti a Berna, a venti minuti dalla fine, tirava via dal campo le tre punte mondiali (Luque, Bertoni e Ortis) per far posto a un centrocampista, un difensore e un'altra punta: René Orlando Houseman: segno quindi che il tecnico argentino, con l'innesto del solo Barbas, pupillo di Sivori, a centrocampo, e di Oviedo, ventottenne eclettico difensore, con spiccate capacità di adattamento al gioco totale, si contentava del risultato che il campo decretava: un invidiabile 0-0 cui quel grandissimo campione che è Daniel Passarella con la sua ferrea tenacia faceva attenta guardia. Il classico libero argentino, a questo punto, si elevava su tutti dimostrandosi effettivamente il più grande libero del mondo. Il ricordo di Passarella libero d'attacco era ancora recente ma a Berna è stato un autentico gladiatore, un impeccabile capitano che presiedeva con estrema durezza la propria area di rigore.
ORA L'ARGENTINA europea sta esaminando altri giovani campioni che saranno certamente promossi, con il gioiello Maradona in testa, ormai pronto per continuare la tradizione dei grandi campioni: da Stabile a Di Stefano, al trio degli « angeli dalla faccia sporca » Maschio, Sivori e Angelillo, a quelli di oggi come Kempes e Passarella.
Al primo esame europeo, Diego Maradona si è confermato all'altezza delle più grandi stelle del firmamento calcistico mondiale, dimostrando di essere degno erede del più celebrato mundialista: Mario Alberto Kempes. Suo esaminatore è stato il professor Joan Neeskens che lo ha promosso sul campo a pieni voti. Ora questa nuova e diversa Argentina vista a Berna lascia credere che « la storia possa ripetersi » anche in Spagna nell'82; al primo appuntamento europeo si è presentata puntuale e con l'abito ad hoc, proseguendo su questa strada, certamente Menotti e i suoi mundialisti saranno presumibilmente puntuali anche all'altro e ben più importante appuntamento mondiale dell'82: le premesse ci sono, i nuovi campioni anche.

Gianni Di Marzio

LA PARTITA

Roma, 26 maggio 1979

ITALIA-ARGENTINA 2-2

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Oriali, Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega. All. Bearzot.

ARGENTINA: Fillol; Villaverde, Tarantini; Olguin, Gallego, Passarella; Houseman, Barbas, Luque, Maradona, Valencia. All. Menotti.

MARCATORI: Valencia al 7', Causio al 25', Rossi al 55', Passarella su rigore al 56'.

ARBITRO: Porem (Portogallo).

SOSTITUZIONI: primo tempo nessuna; secondo tempo Oviedo per Barbas dal 68'.

NOTE: ammonito Maradona per proteste. Spettatori paganti: 59.834 per un incasso di L. 255.304.000.

Italia « bestia nera » dell'Argentina

ORMAI l'Italia è diventata la « bestia nera » dell'Argentina e lo si può dedurre facilmente dal prospetto qui sotto. La nostra squadra, infatti, è la nazionale europea che è riuscita ad infliggere il maggior numero di sconfitte (4) agli argentini rispetto alle altre nazioni del continente. Non solo, è anche la formazione che ha inflitto loro il maggior numero di reti. Ecco qui sotto il bilancio « europeo » dell'Argentina.

Paese	G	V	N	P	F	S
Belgio	1	1	0	0	6	3
Bulgaria	3	3	0	0	6	2
Cecoslovacchia	3	1	1	1	5	9
Scozia	1	0	1	0	1	1
Spagna	7	4	1	2	7	6
Grecia	1	1	0	0	3	0
Francia	8	4	3	1	9	5
Olanda	4	2	0	2	4	9
Ungheria	4	2	1	1	7	4
Inghilterra	8	2	3	3	0	10
Irlanda del Nord	1	1	0	0	3	1
Italia	7	1	2	4	5	13
Portogallo	6	3	1	2	8	5
Polonia	6	4	1	1	11	7
Germania Ovest	5	2	1	2	7	8
Germania Est	2	1	1	0	3	1
Romania	2	2	0	0	4	1
Svizzera	1	1	0	0	3	1
Svezia	1	0	0	1	2	3
Urss	6	2	3	1	5	4
Eire	2	2	0	0	4	1
Jugoslavia	4	2	1	1	7	6
22 Paesi	83	41	20	22	119	100

Le presenze e i gol dei 17 azzurri

	PRES.	GOL
ZOFF	75	—
GENTILE	29	1
CABRINI	13	1
ORIALI	3	0
COLLOVATI	2	0
SCIREA	22	0
CAUSIO	46	4
TARDELLI	31	2
ROSSI	13	6
ANTOGNONI	38	5
BETTEGA	27	17
P. CONTI	5	—
MALDERA	8	—
BENETTI	50	2
ZACCARELLI	20	2
GIORDANO	1	—
GRAZIANI	29	13

La pagelle del Guerino e dei quotidiani

ALCUNE considerazioni sulle pagelle che i quotidiani hanno assegnato ad azzurri ed argentini. Fra gli italiani, nel complesso, i giocatori che hanno meritato i voti e le medie più alte sono Causio (c'è anche un 8 da Tuttosport), Tardelli, Antognoni e Rossi segno che è piaciuto di più il reparto offensivo di quello difensivo nel quale Gentile e Scirea sono stati giudicati i peggiori (per il libero juventino c'è addirittura un 4 del Corriere della Sera). Fra gli argentini hanno maggiormente impressionato i critici il libero Passarella, Maradona, Valencia e Gallego. Infine unanime insufficienza per l'arbitro Perom colpevole di aver inciso negativamente con le sue decisioni sulla partita.

	Guerino	Corriere Sport-Stadio	Tuttosport	Corriere della Sera
ARGENTINA				
Fillol	6	6	6,5	7
Villaverde	6	5,5	6	6
Tarantini	5,5	6	6	6
Olguin	6	6,5	6	6
Gallego	6	6,5	6,5	7
Passarella	7	7	7	7
Housemann	5,5	6,5	6,5	5
Barbas	6	5,5	6,5	5
(Oviedo)	5,5	s.v.	6	s.v.
Luque	6	6,5	7	5
Maradona	7,5	6,5	7	6
Valencia	7	7	6,5	7
Arbitro: Perom	5	4	5	—
ITALIA				
Zoff	6	6	6,5	6
Gentile	5,5	6,5	6	5
Cabrini	6	6	6,5	7
Oriali	5,5	6,5	6,5	6
Collovati	5,5	6	6	6
Scirea	6,5	6	6	4
Causio	7,5	7,5	8	6
Tardelli	7	7	6,5	6
Rossi	6,5	6,5	7	6
Antognoni	6,5	7	6,5	6
Bettega	6	6	6,5	6

Federazione Italiana Othello

Othello: per qualche pedina in più

CONTINUA ad espandersi « l'Othellomania ». Negli ultimi giorni, infatti, si sono svolti numerosissimi tornei in tutta Italia, fra i quali i più importanti sono stati quello di Monte San Pietro in provincia di Arezzo (organizzato e vinto dal Manager Claudio Zeni) e quello di Milano, organizzato da Demetrio Moro e Francesco Moro. Tornei meno importanti (ma non per questo da trascurare) si sono svolti grazie all'interessamento del Manager Vincenzo Peccerillo (uno dei più attivi). In queste gare si sono messi particolarmente in luce Rosanna Peccerillo, Francesco Viviani, Vittorio Licciardi, Andrea Abbamonte, Giuseppe Masi e Stefano Rivelini.

La maratona

segue da pagina 22

t'era avanti Guerin rispetto ai tempi in cui viveva: una competizione simile a quella da lui vagheggiata fu organizzata cinquanta anni dopo, nel 1955! La delusione fu talmente grande che Guerin si dimise dalla presidenza, anche perché nel frattempo aveva aderito alla FIFA l'Inghilterra, facendo capire di gradire almeno la massima carica della confederazione.
Sotto la spinta degli inglesi, la FIFA introdusse il calcio nelle manifestazioni olimpiche ed i tornei del 1908 e del 1912 incontrarono un notevole successo di pubblico. Inoltre gli inglesi strutturarono organizzativamente la confederazione sull'esempio della Football Association, introducendo democraticamente quello che ora sta rivelandosi un cappio.
Dopo il primo conflitto mondiale, si rese vacante per breve periodo la carica di presidente. Gli inglesi cominciarono a fare i capricci, salì alla massima carica un francese che ha il merito di aver inventato la manifestazione più seguita del mondo: Jules Rimet, presidente della federazione francese ed ideatore della Coppa del Mondo. Intanto l'organismo cresceva lentamente e le richieste di affiliazione venivano attentamente vagliate. Nel 1930 erano affiliate 48 federazioni; nel 1950 80; oggi, 1979, sono 140.

JULES RIMET fu certamente il nocchiero che seppe guidare con mano felice la confederazione internazionale, e fu quello che maggiormente contribuì alla massima espansione dello spettacolo calcistico credendo ciecamente nel successo della sua creatura. Nel 1930 si imbarcò in una avventura che poteva costargli assai cara finanziariamente: organizzò una Coppa del Mondo, lontano dagli orizzonti abituali e in una nazione dove il calcio era sviluppato ma mancavano le strutture adeguate, non era certamente un gioco da ragazzi. Rimet comunque vinse la sua battaglia, come la vinse nel secondo dopoguerra quando superò tutti i tentennamenti e le paure e portò la piccola coppa in Brasile per metterla nuovamente in palio. Un grande presidente, un uomo che ha dato al calcio passione e genio organizzativo senza pari. Poi, la storia della FIFA si affidò nelle valide mani di Stanley Rous, un altro grande, presidente per 27 anni della potente Football Association. E di recente la lotta di potere fra l'UEFA, più rigida nei confronti dei Paesi emergenti e le federazioni sudamericane, ha portato alla ribalta Joao Havelange, che è riuscito a fare un discreto bottino nei paesi del Terzo Mondo. Vedremo come andrà a finire. Intanto da quel 21 maggio 1904 sono trascorsi 75 anni: Argentina e Olanda hanno festeggiato a Berna l'avvenimento con una partita degna di una finale di Coppa del Mondo.

Roberto Zanzi

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Il dossier segreto che renderà esplosiva la riunione della Lega Professionisti in programma per il 15 giugno

Un presidente si è rotto: ecco cosa dirà a Righetti

IL PRESIDENTE di una grande Società calcistica di Serie A (del quale, per dovere di riservatezza, sono costretto a tacere il nome) ha deciso di esibirsi in clamorosi e costruttivi interventi nella prossima riunione della Lega Professionisti, convocata per il 15 giugno p.v. Con molto anticipo e con scrupoloso zelo, quell'autorevole esponente della « Fazione Contestatrice » ha predisposto un meditato « canovaccio-promemoria » nel quale, in forma schematica, sono enunciati gli argomenti che egli intende affrontare e sono condensate le proposte che ha in animo di formulare in quella sede. Con la complicità (non lodevole) di una dattilografa infedele, sono venuto in possesso di quel documento. Mi sembra molto interessante per i suoi « contenuti » (come direbbe il mio amico Oddo Biasini) e, pur sapendo di commettere una grave scorrettezza, ho deciso di pubblicarlo integralmente. Con tante scuse al Rinomato Estensore. Ecco il « promemoria-decalogo »:

1) TOTOCALCIO: Dalle tabelle pubblicate dai giornali risulta che il « monte-premi » del Totocalcio è aumentato quest'anno del 54% rispetto alla passata stagione (130 miliardi contro 87). Il « monte-premi » rappresenta, come è noto, appena il 38% dell'incasso complessivo, che viene diviso come segue: undici lire per schedina ai ricevitori; il 28,80% allo Stato; il 26,20 al CONI; l'1% al Credito Sportivo; l'8% per le spese di gestione. Ciò significa che lo Stato e il CONI hanno incassato, quest'anno, una barca di soldi. Alle società, che stanno naufrango in un mare di debiti, vengono distribuite soltanto le briciole dell'enorme torta. Questo trattamento è ingiusto, vessatorio ed autolesionistico. Le società della Lega Professionisti sono infatti le protagoniste insostituibili del concorco pronostici ed hanno perciò incontestabili diritti. **(Incaricare Righetti di comunicare al Governo e al CONI che i prossimi campionati di Serie A e di Serie B non avranno inizio, sino a quando alle società della Lega non verrà riconosciuta una partecipazione diretta alla spartizione dei proventi del Totocalcio nella misura del 15%. Per far sopravvivere il calcio, nel loro stesso interesse, lo Stato e il CONI debbono ridurre rispettivamente al 10 e al 5 per cento delle loro percentuali. Debbono rendersi conto che, se lasceranno andare a ramengo il calcio, non beccheranno più una lira nei prossimi anni).**

2) REATI FINANZIARI: Su « Il Giornale Nuovo », Gualtiero Zanetti ha scritto: « Alcune società non versano i contributi ENPALS; molti tesserati non ricevono gli emolumenti sottobanco da molti mesi; un grande Club (vincitore di uno scudetto nel dopoguerra) non paga da circa 2 anni i premi riconosciuti in nero, ben sapendo che i "creditori" non potranno far valere i loro diritti né in sede federale né in sede giudiziaria ». Si tratta di una denuncia molto grave che potrebbe provocare l'intervento della Magistratura e della Guardia di Finanza. Mi dicono, per altro, che il Pretore Costagliola si appresti a contestare ad alcune società reati di natura finanziaria e fiscale. Siamo alla vigilia di drammatici eventi. C'è da tremare. **(Chiedere a Righetti se sia a conoscenza dei fatti denunciati dall'autorevole ed informatissimo Zanetti; proporre draconiani provvedimenti nei confronti delle società responsabili di così gravi inadempienze regolamentari e penali. Urge inchiesta).**

3 BIGLIETTI FALSI: Sono stati scoperti, ma non ancora identificati, coloro che hanno stampato e venduto (per oltre 5 miliardi) biglietti falsi per le partite di calcio di ogni categoria. **(Chiedere a Righetti se sono state esperite indagini in ogni direzione e se può escludere che, in qualche caso, i biglietti siano stati falsificati dalle stesse società).**

4) CASO BURGNICH: Il « Corriere dello Sport-Stadio » ha pubblicato un violentissimo articolo (occhiello: « De Biase deve dimettersi »; titolo: « Lo scandalo degli scandali »). Si tratta di un editoriale senza firma; lo stile però è quello, integuagliabile del Direttore Giorgio Tosatti. Egli chiede perentoriamente « che sia fatta luce sulle accuse di Burgnich, eccetera, eccetera ». Sono d'accordo con Tosatti. Il galantuomo Tarcisio (che è stato squalificato sino al 30 novembre) non può essere disatteso. In tanti anni di gloriosa milizia calcistica, egli ha sempre dimostrato di sapere quello che dice. Se una colpa gli può essere mossa è quella di aver più spesso taciuto che parlato. **(Far votare un ordine del giorno che impegni il Consiglio Federale a far piena luce su questa sconvolgente vicenda che discredita l'Organizzazione e pone in cattiva luce Gattopardi di prima grandezza. Per motivi ben comprensibili, lo « scandalo » potrebbe estendersi, in futuro, alla Lega Professionisti).**

5) CASO CURI: E' apparso su « La Repubblica » un articolo dell'ottimo giornalista Oliviero Beha. Titolo: « Chi vende partite e chi vende sentenze ». Si tratta di un feroce commento a supposti retroscena del processo per la morte del calciatore Curi. Ad ispirare Beha è stata evidentemente questa dichiarazione sconcertante di Sergio Campana: « E' una sentenza che ci lascia l'amaro in bocca. Avremmo un grande rimorso se non fossimo convinti che l'Associazione Calciatori, desistendo dal costituirsi parte civile, ha agito nell'interesse della vedova e dei figli di Renato Curi ». Tra le righe si legge che qualcuno ha pagato. **(Chiedere a Righetti quale somma è stata versata e la provenienza di quel denaro, elargito per salvare la reputazione dell'« establishement »).**

6) FIGURINE PANINI: Sono lieto che la benemerita Associazione Calciatori abbia chiuso in attivo il proprio bilancio. Campana e Pasqualin meritano lode incondizionata per aver abilmente sfruttato la remunerativa « operazione figurine ». **(Chiedere a Righetti perché mai quella « operazione », che può fruttare miliardi alle società, non viene gestita direttamente dalla Lega Professionisti).**

7) MUTUO AGEVOLATO: Il denaro c'è (lo fornisce una banca straniera). Il CONI ha manifestato la volontà politica di concedere la fidejussione. Un'allegro stuolo di « Esperti finanziari » stanno escogitando gli accorgimenti tecnici per estorcere il benestare dall'autorità tutoria. Righetti si dichiara ottimista. I presidenti s'aspettano che il mutuo venga erogato entro giugno per poter tagliare rapidamente la corda. Il ministro Pandolfi ha detto: « Il mutuo potrà essere concesso, alla condizione che le società prestino le garanzie di legge ». E' nato un macroscopico equivoco che potrebbe far scoppiare la rivoluzione. **(Indurre Righetti a precisare ufficialmente gli adempimenti ai quali debbono sottoporsi i presidenti per ottenere il mutuo. E' opportuno che si sappia la verità: e cioè che del mutuo potranno usufruire soltanto poche società; quelle che non ne hanno bisogno. I presidenti con cambiali ed assegni in protesto debbono rendersi conto, una volta per sempre, che non possono continuare ad illudersi che il mutuo potrà salvarli dalla bancarotta e potrà permettere loro di dilapidare altri miliardi nel calcio-mercato. Righetti non deve continuare a barare).**

8) PROMOCALCIO: La costituizione di un « ente consortile » per lo sfruttamento pubblicitario e televisivo dello « spettacolo calcio » è una lodevole iniziativa. In teoria, tutto bene; in pratica, è uno specchietto per le allodole. Dicono i « Cervelloni » della Lega: « Vogliamo vendere tutto ». Non dicono però che cosa intendono vendere, a chi e a che prezzo. Si fanno discorsi a programmi fantascientifici per turlupinare i Presidenti-gonzi e indurli a rilanciare (al buio) una procura alla costituenda « Promocalcio ». Si vende fumo. Tutto ciò non è serio e non è onesto. **(Chiedete a Righetti che sospenda ogni iniziativa avventurosa; che affidi lo studio del delicato e complesso problema a tecnici autentici, a gente del mestiere altamente qualificata; che metta in condizione di non nuocere i velleitari « Esperti » che stanno facendo un sacco di puttanate e stanno pregiudicando irrimediabilmente l'« operazione pubblicità »).**

9) ARBITRI E CAN: Secondo le anticipazioni dell'informatissimo Arbitrologo Pennacchia, l'attuale CAN subirà sostanziali mutamenti (anche per « l'aspro rapporto tra Ferrari Aggradi e D'Agostini »). Si pubblicano classifiche che fanno prevedere la giubilazione di ottimi arbitri come Tonolini, Lops e Lapi, vittime di sciagurati e inattendibili « Commissari speciali ». **(Invitare Righetti ad intervenire presso gli organi competenti perché non si commettano ingiustizie: i tre arbitri sunnominati meritano la riconferma senza discussione; chi tocca la CAN muore. Dire a Righetti che, se queste intimazioni verranno ignorate, scoppierà uno scandalo clamoroso, senza precedenti).**

10) CALCIO-MERCATO: Sul « Corriere della Sera » il sommo Gianni De Felice ha scritto: « Il mutuo alle società rischia di saltare. Nessun uomo di Governo appoggerebbe la « impopolarità » di un finanziamento dall'estero per un calcio che continuasse a comperare e a vendere giocatori adoperando il miliardo come unità di misura ». De Felice ha ragione. Aggiungo che, nelle disperate condizioni nelle quali versano quasi tutte le società, sarebbe già scandaloso se, nel « calcio mercato », l'unità di misura fosse il milione. I presidenti pazzi che si contendono i presunti « fuoriclasse » (reclamizzati dalla stampa e dagli « intrallazzatori ») debbono essere internati d'urgenza in manicomio. Chi (pur sommerso dai debiti) partecipa alle « aste scandalo » è un criminale. Basta con le follie! Chi compera un giocatore deve pagarlo in contanti e per intero all'atto dell'acquisto. **(Imporre a Righetti di emanare una norma che non consenta la ratifica dei contratti che non siano accompagnati, al momento del deposito in Lega, da un assegno circolare di importo pari al prezzo totale del giocatore trasferito; la norma deve prevedere la retrocessione automatica per le società che abbiano stipulato contratti con « sottobanco »).**

Il documento finisce qui. Se il Rinomato Estensore affronterà gli argomenti che si è annotato metterà l'« Astro Nascente » Righetti alle corde, esponendolo (se lo ascolterà) alle terroristiche ritorsioni dei Sommi Duci, degli intrallazzatori del « calcio mercato » e dei presidenti che ormai non hanno altra scelta se non quella tra la galera e il suicidio. Il 15 giugno p.v. sapremo finalmente se Renzo Righetti è un eroe o, come i maligni sostengono, un don Abbondio travestito da don Chisciotte. □

NEL PROSSIMO NUMERO

ECCO LA NAZIONALE D'EUROPA VOTATA DAI LETTORI DEL « GUERIN SPORTIVO » CON UN POSTER SPECIALE A COLORI

Italia - Argentina

segue da pagina 24

il rigore inventato non fosse stato assegnato, l'Italia, andata in vantaggio da appena un minuto, avrebbe dovuto subire l'aggressione dell'Argentina, all'inseguimento del pari. Insomma, se il regolamento fosse stato applicato per intero, l'incontro avrebbe assunto una fisionomia ben diversa, di grande combattimento, che animi già disposti alla rissa, con l'intervallo in mezzo per ricaricarsi, avrebbero convenientemente sostenuto. Forse è stato meglio così, perché il signor Perom non è arbitro di polso, ma è certo che questo portoghese ci ha limitato i confini dello spettacolo.

Va, inoltre, aggiunto che, una volta sul 2-2, le squadre non hanno più rischiato come prima, ma si sono limitate a rincorrere il gol del successo solo quando l'opportunità veniva offerta dal caso o dall'errore dell'avversario. Insomma, la partita è durata un'ora: quanto, al momento attuale, le due squadre possono resistere, senza sballare. Un'ora, comunque, di calcio ben oltre la media corrente.

L'ARGENTINA ha dovuto rinunciare a quattro uomini importanti — Ardiles, Kempes, Ortiz e Bertoni — ma dato che gli « Europei » non li avrà più, è questa la squadra che dovremo considerare in futuro, con in più gli infortunati di Roma. In più c'è Maradona, il grande assente dei Mondiali, che è ormai uno dei giocatori di prima grandezza a livello mondiale. Maradona ripete, nel fisico, quella che è la caratteristica dei giocatori argentini di questa generazione: atleta solido, di piccola statura, giocoliere come pochi, ma di una concretezza strabiliante, sia nell'impostazione della manovra, sia nelle esecuzioni personali. Piccolotto come tanti suoi compagni, non risente della bassa statura perché la manovra argentina prevede palloni radenti il terreno, scambi in velocità, tocchi alti soltanto per Luque e un'ala (anch'essi non altissimi). C'è però, per l'Argentina, il pericolo che Maradona diventi uomo-squadra: un lusso che, nel gioco moderno, per il discorso generale sul cosiddetto collettivo; per il cinismo di certi difensori e per l'inefficienza arbitrale, nessuno si può prendere. L'uomo-squadra, nelle partite decisive, può fare la fine che toccò a Cruijff nella finale mondiale con la Germania, allorché le botte a ripetizione dell'avversario tedesco gli consigliarono di desistere.

Attualmente, invece, l'Argentina accentra su Maradona la più parte delle sue azioni; gli affida le invenzioni più impegnative e quando Tardelli ha sostituito Oriali nella sua guardia, i sudamericani, che in sette minuti avevano colpito un palo e segnato un gol, sono stati vistosamente ridimensionati. Bisogna ricordarsi che un centrocampista si picchia senza timori, in quanto l'eventuale punizione viene battuta sempre lontano dalle aree, contrariamente a quanto accade per una punta lanciata in profondità. E che ci sia differenza certa fra il controllo morbido di Oriali e quello ringhioso di Tardelli, in Italia lo sappiamo bene. Inoltre, su di un altro punto non siamo convinti: è stato speso un veloce giudizio su questa Argentina affermando che si è molto europeizzata, liquidando in tal modo una valutazione che, al contrario, ha bisogno di ben altre correzioni. Di « Europeo » l'Argentina non ha nulla, bensì ha ancora perfezionato le sue caratteristiche tradizionali, dopo aver intelligentemente risolto il problema della velocizzazione del gioco che un tempo costituiva il suo innegabile difetto. E lo ha risolto nel modo più semplice e più efficace. Una volta, la squadra procedeva in avanti molto lentamente, lo smarcamento in attesa del passaggio degli uomini arretrati avveniva al passo, affidato a superiori doti di palleggio. Quel nascondere continuamente il pallone, aveva come risvolto negativo la concessione all'avversario di tutto il tempo necessario per ben disporsi in difesa. Oggi, appena il gioco lascia la linea dei terzini, chi dispone del pallone opera un autentico scatto in velocità chiedendo il triangolo ad un compagno che gli è accanto e che, quasi da fermo, ha soltanto il compito di operare da sponda, quasi da parete fissa per il rimbalzo.

C'E', E' VERO, più disciplina di squadra: chi dispone del pallone ha sempre un compagno accanto o per ingannare l'avversario o, come si diceva, per offrirsi all'uno-due; il centrocampista si preoccupa della difesa, anche la punta rincorre il proprio terzino che avanza, ma si tratta di accorgimenti di carattere universale, che un tecnico attento non può più ignorare. Non esiste più l'asso argentino che, una volta perduto il pallone, sta a guardare lo sviluppo del gioco, che non si stanca mai perché si considera destinato unicamente allo spettacolo al, numeretto, alla segnatura. Gli argentini sono arrivati per ultimi a questo senso del collettivo, dopo aver incassato sconfitte per decenni, anche quando esportavano campioni in tutto il mondo. Che poi mastichino più tatticismo è anche logico e lo si vede quando Menotti deve affrontare squadre con grossi personaggi quali punte: Bettega e Rossi avevano entusiasmato ai Mondiali e in questa rivincita, Menotti ha reimpostato la sua difesa secondo il più stretto marcamento « ad personam », per ottenere quelle garanzie che la « zona » non sempre assicura. Per il resto, tutto come prima: botte da orbi appena si sentono toccati da vicino, furiosi ed intimidatori recuperi in spaccata, gomitate ed insulti.

Contro quest'Argentina, gli azzurri hanno ripetuto una di quelle prove di orgoglio alle quali da tempo ci hanno abituati: costretti a rincorrere, l'hanno fatto con estrema razionalità, scoprendo lacune alle quali nessun Commissario Tecnico potrà mai ovviare perché, obiettivamente, oggi Bearzot sceglie al meglio. E' a questo punto che onestà vuole si riconosca al C.T. di aver ottenuto il massimo dal suo osteggiatissimo conservatorismo, che taluni provvidenziali incidenti hanno convenientemente mitigato. La squadra è ben amalgamata, priva di polemiche, tutti si impegnano al massimo e sono le caratteristiche tecniche e fisiche di ognuno a determinare le lacune evidenti del complesso. I pregi sono già molti, ma i difetti sono più che avvertibili e, secondo noi, difficilmente eliminabili, salvo che non si vogliano tentare altre strade con uomini che, al momento attuale, non riusciamo a scorgere. Ad essere pignoli, sarebbe giusto dire che le due segnature sono venute in maniera impropria, non programmata, né programmabile: la rete di Causio fa parte di quelle eccezionalità che si verificano una sola volta nella vita di un calciatore, mentre quella di Rossi è stata propiziata da un grazioso regalo a centrocampo degli argentini, ma anche da un pronto allungo in profondità che finalmente ha ripagato Rossi delle tante inutili attese che hanno caratterizzato la sua presenza all'Olimpico.

CAUSIO

L'impegno e la concentrazione di tutti hanno mimetizzato, ma non annullato, problemi di impostazione che Bearzot non potrà risolvere. Forse si può eliminare soltanto il desiderio di voler inserire, comunque, Scirea in quasi tutte le azioni offensive, dimenticando che il libero juventino, in incontri di tanto elevato livello, è ben più utile dinanzi a Zoff che in mezzo ai centrocampisti. E' il centrocampo azzurro, mancante ancora di una occupazione completa sia in difesa sia in attacco, a renderci dura la vita. Tardelli, definito un interno, deve soltanto marcare perché gli capita sempre il miglior avversario; Antognoni funziona a corrente alternata: o bravissimo o latitante e, se lo si cerca nel momento sbagliato, l'azione si arena. Oriali, destinato più alla corsa continua che al presidio di una zona ben determinata, non sempre si trova nel punto giusto, o perché è già dato superato o perché non è ancora arrivato. Ad averci rimesso, a Roma, sono stati Collovati (sempre più terzino che stopper, per propensioni naturali) spesso isolato al centro del campo, con trenta metri sui fianchi da presidiare e Rossi, condannato ad una solitudine avvilente anche perché la deambulazione di Bettega, ostinata ed intelligente come sempre, adesso è lenta e discontinua.

A QUESTA SQUADRA azzurra, Bearzot ha deciso saggiamente di non imporre la marcatura a zona e al momento di escluderlo, ha implicitamente ammesso che non riuscirà mai a collegare saldamente i reparti estremi, perché il centrocampo non gli consente un minimo di tranquillità.

Né Bearzot può fare altrimenti: il semplice fatto che gli azzurri continuino a giocare senza ali dal gioco tradizionale, conferma la necessità di certi correttivi che ormai sono diventati una costante nella condotta azzurra. E che si tratti di un centrocampo in cui Oriali, Tardelli e Antognoni procedono secondo percorsi diversi, lo dimostrano le destinazioni di troppi elementi sottratti vistosamente alle incombenze tradizionali suggerite dal numero che portano sulla maglia. L'undici per Bettega ed il sette per Causio non impongono ai due titolari nemmeno uno dei compiti che si affidano alle ali di ruolo, perché si chiede loro di essere in primo luogo centrocampisti, quindi rifinitori e — soltanto per Bettega — anche tiratori a rete. In 46 partite in azzurro, Causio ha segnato « solo » quattro gol, eppure molto spesso è stato fra i migliori. A Cabrini si chiede qualcosa di più del comportamento di un terzino ed ecco perché un Maldera dal tiro in porta più deciso potrebbe servire a sostegno di un attacco che non può sempre limitarsi a contare sul solo Rossi e sui miracoli di qualcun altro, a turno. Ripetiamo che non si tratta di una critica, bensì di una constatazione, negativa la sua parte, proprio nel giorno in cui la Nazionale ha prodotto una prestazione di buon rilievo e nell'epoca (fine maggio) che non ci è mai stata favorevole.

D'altro canto, il nostro campionato ha quasi cancellato certi ruoli e mentre un tempo parlavamo di gioco all'italiana per sottolineare la nostra preoccupazione di agire soprattutto di rimessa, in contropiede, nei larghi spazi che l'aggressività degli avversari ci concedeva, oggi dobbiamo ripiegare su considerazioni suggerite dal gioco innaturale che siamo costretti a realizzare basandoci esclusivamente sulle circoscritte capacità dei giocatori tecnicamente più dotati. Sbrigativamente, definiamo Causio ala tornante e Bettega mezza punta e ciò potrebbe essere anche tecnicamente accettabile se poi disponessimo di un'ala di ruolo da collegare intimamente con Rossi. Né ci sentiamo risposti a sollevare all'interno Tardelli (che interno non è certamente) da compiti di marcatura. Tardelli è solo un ottimo mediano che scende in campo con la maglia di interno. Bearzot parla di un calcio moderno da affidare a giocatori eclettici, ma non può ignorare che una certa specificità di ruoli è insopprimibile quando, ad esempio, si ha bisogno di un'ala da destinare precipuamente alla segnatura.

IN SOSTANZA, disponiamo della rappresentativa più «artificiale» che si conosca in campo mondiale perché a troppi (Bettega, Causio, Tardelli, Antognoni, Oriali) si chiedono prestazioni che sarebbero irripetibili in qualsiasi altra rappresentativa ed essendo questi personaggi fra i migliori delle loro squadre di club, ormai godono di vizi che nessun C.T. potrà eliminare. Bearzot deve realizzare un duro lavoro di mosaico per farli convivere e obbiettivamente non potrebbe raggiungere risultati migliori. Ma ciò non basta a limitare le nostre ambizioni, che sono ben più estese. Ammettiamo, invece, che ad eccezione della disastrosa trasferta in Cecoslovacchia, questa squadra ha mostrato un carattere ed una puntuale esaltazione di motivazioni che ci hanno consentito di non soffrire le conseguenze di deficienze tecniche che il nostro calcio oggi sconta. Anche l'impiego anomalo di taluni elementi può servire a disorientare avversari impostati secondo la più rigida delle tradizioni, così come va segnalato un altro particolare: cerchiamo l'uomo più importante degli altri da marcare per destinargli Tardelli, ma non ci modifichiamo di volta in volta come un tempo con l'intento di meglio opporci agli avversari del momento.

In conclusione, con il campionato che si ritrova Bearzot, almeno per un po' di tempo, non potrà cambiare né gioco, né squadra mancandogli un interno pensante alla Capello, una punta di forza per lo sfondamento ed il gioco alto da integrare con Rossi (da dirottare, eventualmente, altrove), un laterale di superiore personalità ed un Gentile con il tiro a rete ed il cross destinato ad un uomo ben individuato e non solo capace di far spiovere il pallone nel mucchio, sotto la rete avversaria. Mai Nazionale italiana è stata una così fedele interprete dei difetti e delle povere caratteristiche del campionato.

Gualtiero Zanetti

IL FILM DI ITALIA-ARGENTINA

La « Grande Rivincita » si infiamma subito. Al 7' Valencia supera in slalom Scirea (dall'alto la sequenza) **e tira. Zoff tocca la palla ma non evita la rete**

»»

Il pareggio è una prodezza di Causio (la sequenza sopra) che in mezza rovesciata fulmina Fillol

Quattro immagini per la rete-gioiello di Rossi. Sul la

cio di Antognoni, «Pablito» scarta Villaverde (in alto, a terra) e con un pallonetto scavalca Fillol (a sinistra). Sopra a destra, altre due versioni della scena

Il rigore **fantasma.** Sopra, **Tardelli a terra commette un fallo (o mano?) su Maradona, poi anche Scirea** (sotto a sinistra) **interviene** sull'argentino

Le proteste degli italiani e la gioia argentina per il rigore concesso dall'arbitro Perom. Sotto, **Maradona e Gallego azzurri**

ITALIA	ARGENTINA
2	2
CAUSIO	VALENCIA
ROSSI	PASSARELLA

Un minuto dopo la rete di Rossi, Passarella trasforma il rigore e pareggia

CALCIOCAMPIONATO B

a cura di **Alfio Tofanelli**

L'exploit del Monza a Cagliari ha inguaiato non poco la squadra isolana che si vede raggiunta dal Pescara, mentre lo stesso Monza e la Pistoiese inseguono pericolosamente a una sola lunghezza

Ammucchiata al vertice

CAPITOLO PROMOZIONE

LA VITTORIA del Monza a Cagliari ha rivoluzionato la classifica. Non è una frase fatta e basta: il campionato sta ricominciando davvero. Udinese fuori tiro, ma Cagliari risucchiato nella lotta per il terzo posto. Lo ha riagganciato il Pescara ed appena una lunghezza sotto ci sono Pistoiese e Monza. Sintetizziamo il «quadro», da qui alla fine (in maiuscolo le gare esterne):

CAGLIARI (p. 43): VARESE, FOGGIA, Samp, BRESCIA.
PESCARA (p. 43): Samp, SAMB, Pistoiese, FOGGIA.
PISTOIESE (p. 42): Udinese, Genoa, PESCARA, Monza.
MONZA (p. 42): Foggia, BRESCIA, Lecce, PISTOIESE.

AD OCCHIO e croce sta meglio la Pistoiese, ma solo apparentemente, pur dovendo giocare tre volte in casa su quattro. In realtà gli impegni in campo amico sono terribili: Udinese prima, poi la disperazione del Genoa, quindi il mezzo spareggio col Monza. Il tutto inframmezzato dalla trasferta di Pescara, che è davvero da far tremare i polsi. Meglio della Pistoiese, secondo noi, stanno Pescara e Monza, mentre il Cagliari ha i suoi problemini. A questo punto, quindi, le indiziate per la A sembrano Udinese (ormai sicura), Pescara e Monza. La Pistoiese deve contare sulla forza che solitamente sa esprimere in campo amico, per realizzare quatro punti nelle prossime due gare casalinghe. Non sarebbe impresa da poco: in questo caso, infatti, potrebbe permettersi di scendere a Pescara con parità di punti, per giocare la carta dello 0-0 ed affidare il tutto per tutto alla partitissima col Monza, in chiusura. Per contro il Pescara può fare tre punti nelle due prossime gare, mentre il Cagliari ha l'obbligo di realizzare altrettanto, se non vorrà trovarsi tagliato fuori dopo aver dominato a lungo la classifica.

CAPITOLO RETROCESSIONE

A CONTI fatti quota 34 potrebbe non essere sufficiente per la salvezza. In questo caso ecco coinvolte tutte le squadre che adesso si accalcano dietro alla Samp a quota 33. Nonostante i risultati positivi raccolti nell'ultimo turno, quindi, sono in pericolo anche Foggia, Spal e Ternana, ferme a 32. Ovviamente c'è chi sta peggio. Diciamo Bari, Cesena, Samb, Genoa e Taranto.

IL DUELLO fra tarantini e liguri, infatti, continua all'insegna dei pareggi. Il Taranto ha colto l'ottavo risultato utile, ma è più che mai impastoiato nella zona pericolo, mentre il Genoa versione Bui fa puntarelli ogni domenica, però non riesce ad isolarsi verso l'alto. Fuori causa possiamo mettere la Nocerina, a questo punto. Non aver vinto contro il Rimini, sprecando anche un rigore, è davvero grave.

ORMAI K.O. Rimini e Varese come sapevamo da tempo, il Genoa e il Taranto fanno la loro corsa su Cesena e Samb, con la segreta speranza che nella lotta vengano coinvolte squadre attualmente ritenute al sicuro. Diciamo del Foggia, per esempio, che improvvisamente sta rischiando grosso. Mettete che i rosso-neri perdano a Monza come il pronostico indica, eccoli drammaticamenti costretti a cercare contro il Cagliari, sette giorni dopo, almeno un punto per uscire dalle secche. Ricordiamo crolli clamorosi che non erano sospettati, risalenti a campionati di fresca memoria. Il Catania tre stagioni fa, la Spal un anno dopo, lo stesso Foggia in A. I satanelli, quindi, devono stare molto attenti. Da oggi il campionato riacquista, per loro, significati improvvisi. E sinistri. Tali, almeno, che stridono con i propositi di promozione sbandierati all'inizio del torneo quando il Foggia era una «papabile» alla serie A.

ABBIAMO VISTO PER VOI: CAGLIARI-MONZA 0-1

CAGLIARI. Il «colpaccio» meditato a lungo nella estenuante vigilia isolana è riuscito in pieno ed il Monza ha rimesso a nuovo il campionato. Adesso è la squadra maggiormente favorita (col Pescara) per un posto al sole della A. Giornata trionfale per i brianzoli, quella sarda, e decisamente nera per i rosso-blù di Tiddia. Grandi rammarichi, nel «clan» rosso-blù, presidente Delogu in testa.

ADESSO il Cagliari, improvvisamente, è in brache di tela. Squadra un po' stanca e tuttora priva di Quagliozzi, contro il Monza ha denunciato limiti d'usura e di fantasia. Accentuando il tutto con svarioni colossali in zona-gol. Sbagli in serie: di Roffi, di Gattelli, di Piras. Aggiungiamo parate sensazionali di Marconcini ed il gol stronca-gambe di Penzo dopo 2'. Obiettivamente, per il Cagliari, era difficilissimo rimettere in equilibrio una gara stregatissima.

LA GENTE se l'è presa con Piras. Dopo la partita c'è stato chi lo ha impietosamente fischiato. Sembra che vogliano la sua testa e lo stesso Gigi Riva c'è rimasto male, perché quello che aveva tenuto fino ad oggi integro il valore della squadra era la perfetta cementazione fra giocatori e pubblico. Con Piras, sotto accusa anche l'evanescenza di Gattelli, la lentezza di Roffi e la fragilità della difesa. Francamente ci sembrano rilievi di dubbia validità. Ma così è: la gente fa d'ogni erba un fascio quando le cose si mettono storte. E storte sono per davvero, perché il calendario rosso-blù è terribile: tre volte fuori ed una partita casalinga contro la Samp. Adesso occorre far due punti a Varese, domenica prossima, e poi pareggiare almeno a Foggia. In questo campionato può succedere di tutto e Delogu ci spera.

COSI' come spera il Monza. Trionfante Sergio Sacchero, dopo la clamorosa vittoria del Sant'Elia, ha esclamato: *«Adesso che abbiamo rimesso in bazzica secondo e terzo posto, la gente si accorgerà che c'è anche il Monza!»*. Per la verità nessuno ne aveva mai dubitato. In realtà bisogna ammettere che questa squadra ha ancora freschezza di energie e sicurezza di schemi. In più ha un «mister» che la sa ben lunga e sa anche raccontarla bene. Quando ha visto che c'erano sconquassi difensivi, ha inserito Gorin per spostare il baricentro tattico della formazione almeno dieci metri più avanti. La «mossa» è stata azzeccatissima ed il Monza ha ritrovato, d'incanto, geometria e sicurezza, andando a vincere spavaldamente.

A PROPOSITO del «mister» bianco-rosso: davvero andrà ad Ascoli? Rozzi lo sta «pedinando» da parecchi giorni, ma per il momento Magni non ha ancora preso decisioni importanti. Sacchero afferma che Alfredino resterà al Monza. E lui, a precisa domanda, ha risposto che in un Monza da A, tutto sommato, rimanere non sarebbe proprio follia. Cappelletti gli ha garantito rinforzi, il problema economico non si pone, la gente gli vuol bene: cosa chiedere di più?

DIETRO LE QUINTE

PALERMO. Veneranda vorrebbe andarsene. Ha ricevuto offerte interessanti anche dalla A ed è entrato nel gran «giro» degli allenatori di moda. Molte richieste, in casa rosa-nero, anche per Silipo, dimostratosi uno dei più forti difensori della cadetteria.

CESENA. Manuzzi ha pronta una lista di nuovi tecnici così concepita: Sereni, Simoni, Ulivieri. Nelle ultime ore il favorito sembra diventato Ulivieri, attualmente alla Ternana.

BRESCIA. Gigi Simoni ha ricevuto molte offerte, ma ormai è legato dalla parola data a Saleri. Resterà quindi al Brescia, dove farà lo squadrone per tentare la scalata in serie A.

VERONA. Ridda di «voci» attorno al nuovo «mister». Il più indiziato, fino a pochi giorni fa, era Riccomini che però ha firmato la conferma a Pistoia. Probabile, quindi, che vada Di Marzio, come il «Guerino» aveva anticipato molto tempo fa. In sottordine il Verona insegue anche Magni.

GENOA. Arriva o no questo nuovo Direttore Sportivo? Se insisterà nella sua primaria decisione («quest'anno faccio tutto da me») Fossati non contatterà nessuno. Però può ripensarci, nel qual caso si profila una candidatura Cavalleri. Per il «mister» si sente il nome di Giagnoni, mentre sembra tramontata la candidatura Angelillo.

SAMP. Presidente nuovo (Mantovavni, con alle spalle Rolandi) e conferma di Giorgis. Dietro la scrivania manageriale potrebbe sedersi Paolo Borea, attualmente al Parma.

TERNI. Cardillo è per una riconferma di Ulivieri e Tiberi, il presidente, per una riconferma di ambedue. La «campagna» della Ternana, frattanto, è in pieno svolgimento. Sul piede di partenza, oltre a Mitri e Mascella, anche Volpi. In sostituzione giungono «pezzi» freschi dalla C/1.

DOMENICA PROSSIMA

PISTOIESE-UDINESE è il «big»-match della giornata numero 34. Per gli arancioni c'è in gioco tutto l'avvenire immediato. Bisogna che ottengano i due punti, per sperare di far bis contro il Genoa. La vittoria di Varese ha rilanciato squadra ed ambiente che aveva subito impreviste depressioni dopo il pareggio contro il Brescia. Saltutti è tornato al gol dopo otto turni e quindi ci sono di nuovo tutte le premesse per l'ultima fragorosa esplosione. Non dimentichiamo che alla Pistoiese appartiene la serie utile più lunga del «ritorno», con 15 partite senza sconfitta.

L'UDINESE non è abituata a regalare niente. In più c'è Giacomini che vuole lasciare un ricordo importante ai tifosi proprio adesso che il contratto firmato col Milan può «accusarlo» di distrazioni e mancanza di stimoli.

LE ALTRE «big» hanno compiti dissimili: abbastanza facile quello del Pescara sulla Samp, all'«Adriatico», sicuramente da prendere con le molle quello del Cagliari a Varese, nonostante l'ormai avvenuta condanna dei bianco-rossi che però non vogliono perdere in casa due volte consecutive. Infine ecco il Monza col Foggia: imperativo due punti, non ci sono santi.

SUL FRONTE della retrocessione Taranto-Samb, Genoa-Bari e Ternana-Spal sono confronti diretti. Siamo ai confini del dramma, pecialmente a Marassi dove Gianni Bui, questa volta deve tentare la carta della vittoria, uscendo dal «cliché» del puntarello domenicale che fin qui ha caratterizzato la sua gestione. Buona occasione quella del Cesena, ma solo perché fruisce del turno casalingo dopo il bel pari di Udine. In effetti l'antagonista è diffificile trattandosi di quel Brescia che, dopo la Pistoiese, ha la «serie» più importante in atto.

CROCE DEL SUD

di **Gianni Spinelli**

GUSTAVO GIAGNONI in lista d'attesa per la panchina del Bari: era a Pescara, infatti, come osservatore interessato. Se non accetta Renna (decisamente preferito dalla società) sarà lui il nuovo allenatore barese.

CINESINHO ed il Foggia inseguono un finale-rilancio, dopo magre (impreviste) in serie. Cinesinho, in odore di trasferimento, aveva rifiutato per la seconda volta la riconferma offertagli dal consigliere Russo. Erano tempi migliori ed il tecnico, evidentemente, poteva permettersi di stare sulle sue. Il finale-boom comunque, serve maggiormente alla società che spera di ripetere ancora una volta una campagna-cessioni vantaggiosa con i vari Bacchin, Gustinetti e Salvioni. Le casse hanno bisogno di ossigeno, come sempre.

VITO CHIMENTI, detto «bicicletta», è stato giudicato dai tecnici il miglior centravanti della serie B. Salgono le quotazioni (ritornerà alla carica la Fiorentina?) e gongola Veneranda che lo fece acquistare tra molti scetticismi. Chimenti è un giocatore ricostruito, soprattutto nella mentalità. Ora, a quasi ventisei anni, il barese può finalmente considerarsi un professionista. Non è più il tipo bizzarro e poco concentrato dei tempi della Lazio e delle liti col «boss» Chinaglia. Felici tutti, anche il presidente del Matera, Salerno, che lo ha ceduto due volte.

IL PALERMO cerca milioni: i nuovi dirigenti non bastano a lievitare le casse sociali. Così il consiglio direttivo giorni fa ha aperto la porta, senza arricciare il naso, ad uno sponsor: è la Pouchain, una ditta di maglieria, non nuova a combinazioni del genere. Lo sponsor non sarà l'unica novità siciliana: il consiglio direttivo ha anche deciso che è tempo di fare le cose sul serio. Con un preciso organigramma in modo da varare un'impostazione manageriale. Sono finiti i tempi dei «Gattopardi», anche nel calcio.

»»

il campionato dà i numeri

RISULTATI
(15. giorn. di ritorno)

Brescia-Taranto	**0-0**
Cagliari-Monza	**0-1**
Foggia-Genoa	**1-1**
Lecce-Palermo	**0-2**
Pescara-Bari	**2-1**
Rimini-Nocerina	**0-0**
Samb-Ternana	**0-0**
Sampdoria-Spal	**0-0**
Udinese-Cesena	**1-1**
Varese-Pistoiese	**0-1**

PROSSIMO TURNO (domenica, 3 giugno, ore 17): **Cesena-Brescia, Genoa-Bari, Monza-Foggia, Nocerina-Lecce, Palermo-Rimini, Pescara-Sampdoria, Pistoiese-Udinese, Taranto-Samb, Ternana-Spal, Varese-Cagliari.**

MARCATORI: **15 reti:** Damiani (Genoa); **13 reti:** Libera (Foggia), Silva (Monza); **12 reti:** Chimenti (Palermo), Saltutti (Pistoiese); **11 reti:** Ulivieri e De Bernardi (Udinese), Russo (Varese); **10 reti:** Piras (Cagliari), Penzo (Monza), Bozzi (Nocerina), Gibellini (Spal); **9 reti:** Capuzzo (Pistoiese); **8 ret:** Mutti (Brescia).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari	■	1-0	2-2		1-1	1-0	2-2	0-0	0-0	1-0	0-0	1-1	0-0	2-0	1-0	0-0	3-3		1-2	1-0
Brescia	1-1	■		1-1	4-3	1-0	3-1		2-1	2-1	1-1	0-0	2-1	0-0	2-1	1-1	0-0	1-0	2-2	1-0
Cagliari	2-0	2-2	■	0-1	0-0	2-1	5-1	0-1	1-0	2-2	1-1	2-0	1-0	2-1		0-0	2-0	2-0	1-0	2-0
Cesena	0-0		0-0	■	2-0	0-0	0-1	0-0	1-1	1-0	0-1	1-1	1-0		0-0	1-2	1-1	2-0	1-1	1-0
Foggia	3-1	1-1		0-0	■	1-1	2-0	1-1	3-0	1-1		1-2	1-1	2-3	3-1	2-1	1-1	1-1	0-0	1-0
Genoa		0-1	1-1	4-2	1-1	■	1-1	1-0	0-0	2-3	0-0	2-0		2-0	0-1	1-0	2-1	0-1	2-1	2-0
Lecce	2-1	2-1	2-1		1-0	2-1	■	0-0	2-1	0-2	2-2	0-0	1-0	2-0	1-2	1-0	0-0	0-0	1-0	
Monza	1-1	1-1	0-1	3-0		1-1		■	3-0	1-1	1-1	2-1	3-0	1-0	2-0	2-0	2-0	0-0		2-0
Nocerina	1-0	2-0	1-1	2-1	0-1	1-0		0-2	■		0-1	1-0	2-0	1-2	1-0	1-1	0-0	1-1	0-0	2-0
Palermo	1-1	0-0	0-0	1-0	2-1	1-0	0-0	2-0	1-0	■	1-1	1-0		2-2	1-1	2-1	3-1		0-1	0-1
Pescara	2-1	0-0	0-0	0-0	4-1	1-1	1-0	1-0	2-1		■		2-0	3-1		0-0	2-0	2-1	0-2	2-0
Pistoiese	3-0	1-1	1-0	1-0	2-0		1-1		1-0	2-2	2-1	■	3-1	2-0	0-0	4-0	1-0	2-0		2-1
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0	2-2	1-1	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0	■	1-0	0-2	0-0	2-1	1-2		
Samben.	1-1	3-2	1-1	2-1	1-1	1-1	0-0	0-0		2-0		0-0	1-1	■	2-2	1-1	1-0	0-0	1-1	3-1
Sampdoria	2-0	2-0	0-0	0-1		0-2	0-0	1-1	0-0	3-1	3-2	0-0	1-1	0-0	■	0-0			1-1	2-0
Spal	0-0	2-1	1-1	1-0	0-1		2-0	0-0		1-1	1-2	1-1	1-1	4-0	3-2	■	0-2	1-1	1-1	3-0
Taranto	1-0	0-0	0-0	1-0	0-0	1-1	1-1	0-0	1-0	0-0	0-1	0-0	0-0		0-0		■	1-1	0-1	3-2
Ternana	2-2	0-0	1-1	0-0		4-1	1-0	3-1	1-0	2-2	0-0	1-1	1-0	0-0	2-1		1-1	■	0-1	0-1
Udinese		1-1	0-0	1-1	2-0	2-0	1-0	1-1	3-0		1-0	2-0	2-0	1-0	3-2	2-0	3-1	4-0	■	1-0
Varese	1-1			0-3	1-1	1-0	1-1	2-2	1-1	0-0	2-1	0-1	1-0	2-2	2-2	0-1	1-1	1-0	2-2	■

CLASSIFICA DOPO LA 15. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Udinese	48	34	18	12	4	— 3	46	20
Cagliari	43	34	13	17	4	— 9	38	21
Pescara	43	34	14	15	5	— 8	38	24
Monza	42	34	13	16	5	— 9	35	18
Pistoiese	42	34	14	14	6	— 8	36	22
Palermo	37	34	10	17	7	—14	35	31
Brescia	36	34	10	16	8	—15	34	33
Lecce	36	34	11	14	9	—16	28	32
Sampdoria	33	34	9	15	10	—18	33	32
Foggia	32	34	8	16	10	—19	37	39
Spal	32	34	8	16	10	—19	30	32
Ternana	32	34	8	16	10	—19	28	34
Cesena	31	34	8	15	41	—20	23	25
Bari	31	34	6	19	9	—20	27	34
Sambenedettese	31	34	7	17	10	—20	31	40
Genoa	30	34	9	12	13	—21	32	34
Taranto	29	34	5	19	10	—22	21	29
Nocerina	27	34	8	11	15	—24	21	32
Rimini	23	34	3	17	14	—28	15	33
Varese	22	34	6	10	18	—29	24	47

BRESCIA 0 — TARANTO 0

Brescia: Malgioglio (6), Bonetti (6), Galparoli (6,5) Guida (6), Matteoni (6,5), Moro (6), Salvi (6,5), Iachini (6), Grop (6), Biancardi (6), Zigoni (6), 12. Bertoni, 13. Mendoza n.g., 14. Mutti.

Allenatore: Simoni (6).

Taranto: Petrovic (6,5), Giovannone (6,5), Beatrice (6), Caputi (7), Dradi (6,5), Nardello (7), Galli (7), Panizza (6,5), Gori (6), Cesati (6), Fanti (6), 12. Degli Schiavi, 13. Bussalino, 14. Mariani n.g.

Allenatore: Mazzetti (6).

Arbitro: Lapi di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mendoza per Biancardi dal 25'; Mariani per Cesati dal 34'.

CAGLIARI 0 — MONZA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Penzo al 3'.

Cagliari: Corti (5,5), Lamagni (6,5), Longobucco (6), Casagrande (6), Canestrari (6), Brugnera (7), Bellini (5), Roffi (5), Gattelli (5), Marchetti (6), Piras (5), 12. Bravi, 13. Graziani (n.g.), 14. Ciampoli.

Allenatore: Tiddia (5).

Monza: Marconcini (8), Vincenzi (7), Volpati (7), Pallavicini (6), Giusto (6), Stanzione (7), Lorini (7), Corti (5), Silva (6), Acanfora (6), Penzo (7), 12. Conconi, 13. Gorin (7), 14. Lainati.

Allenatore: Magni (7).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Gorin per Giusto al 41'; 2. tempo: Graziani per Gattelli al 35'.

FOGGIA 1 — GENOA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Luppi al 10' e Libera al 26' su rigore.

Foggia: Benevelli (6), De Giovanni (5), Colla (5); Pirazzini (5), Pari (4), Scala (5); Ripa (5), Gustinetti (5), Fiorini (5), Salvioni (5), Libera (5), 12. D'Alessandro, 13. Barbieri (6), 14. Fumagalli.

Allenatore: Cinesinho (5).

Genoa: Girardi (6), Gorin (5), Ogliari (5); Odorizzi (5), Berni (5), Masi (5); Damiani (5), Sandreani (5), Luppi (5), Rizzo (5), Boito (5), 12. Martina, 13. Meia, 14. Conti (5).

Allenatore: Bui (6).

Arbitro: Terpin di Trieste (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Conti per Damiani al 15'; 2. tempo: Barbieri per Libera al 7'.

LECCE 0 — PALERMO 2

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Conte al 30'; 2. tempo 0-1 Chimenti al 43'.

Lecce: Nardin (5), Bacilieri (6), Miceli (5,5), La Palma (5,5), Zagano (5,5), Pezzella (6), Sartori (5,5), Galardi (6,5); Loddi (6,5), Biondi (6), Magistrelli (5,5), 12. Vannucci, 13. Cannito (n.g.), 14. Skoglund.

Allenatore: Santin.

Palermo: Frison (7,5), Iozzia (6),Gregorio (6,5), Brignani (6, 5), Di Cicco (7), Silipo (6,5), Gasperini (6), Arcoleo (6,5), Chimenti (7,5), Margherini (6,5), Montenegro (6), 12. Trapani, 13. Conte (6,5), 14. Osellame.

Allenatore: Veneranda (7,5).

Arbitro: Mascia di Milano (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Conte per Gasperini al 26'; 2. tempo: Cannito per Biondi al 28'.

PESCARA 2 — BARI 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Gaudino al 19', Rossinelli al 45'; 2. tempo 1-0: Rossinelli al 25'.

Pescara: Pinotti (7), Motta (7), Santucci (7); Rossinelli (9), Andreuzza (5), Pellegrini (6); Pavone (5), Repetto (5), Ferrari (6), Nobili (5), Piacenti (5). 12. Recchi, 13. Cinquetti (6,5), 14. Di Michele.

Allenatore: Angelillo (6).

Bari: De Luca (7), Punziano (6), Boggia (6); Belluzzi (7), Petruzzelli (6), Papadopulo (6); Tivelli (7), La Torre (6), Bagnato (7), Balestro (6), Gaudino (7). 12. Venturelli, 13. Tavarilli, 14. Ronzani.

Allenatore: Catuzzi (6).

Arbitro: Milan di Treviso (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Cinquetti per Piacenti al 33' 2. tempo: nessuna.

RIMINI 0 — NOCERINA 0

Rimini: Piloni (7), Buccilli (6), Erba (5,5), Mazzoni (6), Grezzani (6), Vianello (6,5), Sollier (6), Valà (5,5), Tedoldi (5,5), Donati (6), Ferrara (6). 12. Carnelutti; 13. Suncini; 14. Baldi (6).

Allenatore: Bonanno (6).

Nocerina: Pelosin (6,5), Cornaro (6,5), Di Risio (6), Zuccheri (6,5), Grava (5,5), Manzi (6), Lucido (7), Ranieri (6), Bobbi (6), Borzoni (6), Garlini (6). 12. Bove; 13. Chiancone (6); 14. Zanolla.

Allenatore: Mazzia (6).

Arbitro: Materassi di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Baldi per Donati dall' 11'; Chiancone per Lucido dal 18'.

SAMB 0 — TERNANA 0

Samb: Pigino (6,5), Schiavi (7), Cagni (5), Bacci (7), Catto (5,5), Ceccarelli (5), Giani (6), Catania (6), Chimenti (5,5), Sciannamico (5), Bozzi (5). 12. Deogratias, 13. Menotti, 14. Corvasce (n.g.).

Allenatore: Toneatto (5,5).

Ternana: Mascella (8), Codogno (6), Ratti (6), Bonini (7), Gelli (6,5), Volpi (7), Passalacqua (7), Caccia (6,5), De Rosa (6), Casone (6,5), Biagini (6). 12. Nuciari, 13. Mitri (n.g.), 14. Asnicar.

Allenatore: Ulivieri (7).

Arbitro: Menicucci di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Corvasce per Bozzi al 28'. Mitri per Caccia al 37'.

SAMPDORIA 0 — SPAL 0

Sampdoria: Garella (7), Arnuzzo (7), Ferroni (6,5), Paolini (6), Rossi (5,5), Mariani (6), Tuttino (5), Orlandi (6,5), D'Agostino (4), Roselli (5,5), Chiarugi (6). 12. Gavioli, 13. Savoldi II (n. g.), 14. Talani.

Allenatore: Giorgis (5).

Spal: Renzi (6), Cavasin (6), Ferrari (6), Perego (6), Lievore (6), Larini (6), Donati (6,5), Fasolato (6), Gibellini (6,5), Manfrin (6,5), Pezzato (5,5). 12. Bardin, 13. Felini, 14. Tassara (n.g.).

Allenatore: Caciagli (6,5).

Arbitro: Altobelli di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Savoldi II per D'Agostino al 24', Tassara per Fasolato al 35'.

UDINESE 1 — CESENA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: aut. di Bencina al 10'; Riva al 13'.

Udinese: Dalla Corna (6,5), Bonora (6,5), Fanesi (6,5), Bencina (6,5), Fellet (6), Riva (7), De Bernardi (7), Del Neri (7,5), Bilardi (n.g.), Vriz (5,5), Vagheggi (6,6). 12. Marcatti, 13. Ulivieri (6), 14. Sgarbossa.

Allenatore: Giacomini (6).

Cesena: Piegnerelli (8), Benedetti (6,5), Arrigoni (6), Ceccarelli (6,5), Oddi (6,5), Fabbri (6), Valentini (6), Maddè (6,5), Dossena (6), Piraccini (5,5), De Falco (6). 12. Settini, 13. Ferri, 14. Petrini.

Allenatore: Cadè 7.

Arbitro: Paparesta di Bari 7.

Sostituzioni: 1. tempo: Ulivieri per Bilardi dal 19'; 2. tempo: nessuna.

VARESE 0 — PISTOIESE 1

Marcatore: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Saltutti al 4'.

Varese: Nieri (6), Massimi (6), Maggioni (5), Taddei (5), Vailati (6), Doto (5), Ramella (5), Giovannelli (5), Catena (6), Ferretti (6), Russo (5). 12. Fabris, 13. Norbiato, 14. Limido (6).

Allenatore: Fascetti (6).

Pistoiese: Moscatelli (6), Borgo (6), Lombardo (5), Mosti (7), Di Chiara (6), Bittolo (6), Villa (5), Frustalupi (5), Rognoni (6), Torrisi (7), Saltutti (7). 12. Vieri, 13. Capuzzo (7), 14. Venturini.

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Capuzzo per Villa al 1', Limido per Giovannelli al 7'.

I GOLEADOR

GUERIN SPORTIVO

del campionato di calcio 1978-79

ANASTASI (Ascoli)

MAROCCHINO (Atalanta)

DE PONTI (Avellino)

VINCENZI (Bologna)

PALANCA (Catanzaro)

SELLA (Fiorentina)

ALTOBELLI (Inter)

BETTEGA (Juventus)

GIORDANO (Lazio)

BIGON (Milan)

SAVOLDI (Napoli)

SPEGGIORIN (Perugia)

PRUZZO (Roma)

PULICI (Torino)

CALLONI (Verona)

ROSSI (Vicenza)

»»

Massimo PALANCA (Catanzaro) 10 reti

Ezio SELLA (Fiorentina) 8 reti

Alessandro ALTOBELLI (Inter) 11 reti

Roberto BETTEGA (Juventus) 9 reti

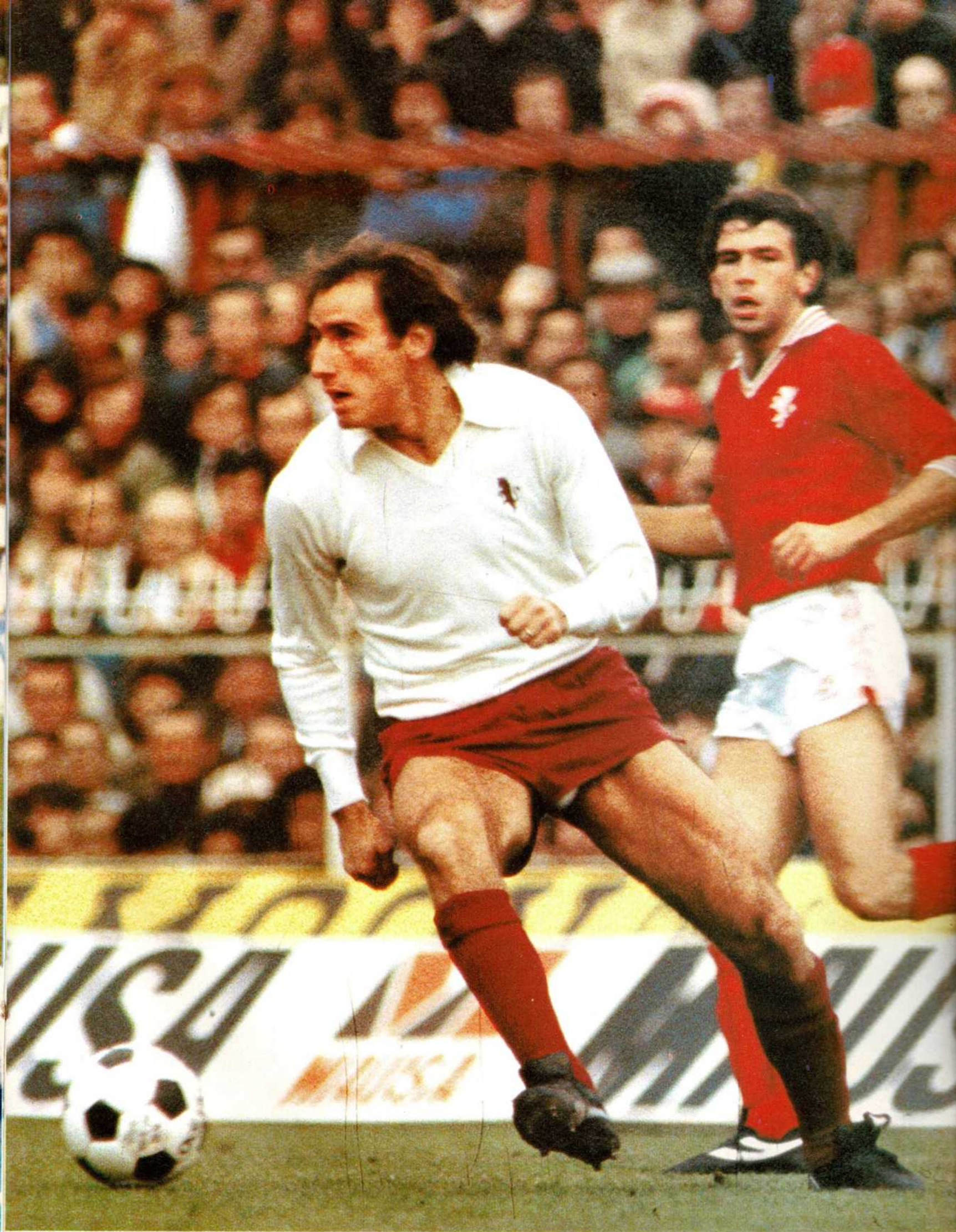
Albertino BIGON (Milan) 12 reti

Giuseppe SAVOLDI (Napoli) 9 reti

Bruno GIORDANO (Lazio) capocannoniere 1978-79 con 19 reti

Walter SPEGGIORIN (Perugia) 9 reti

Roberto PRUZZO (Roma) 9 reti

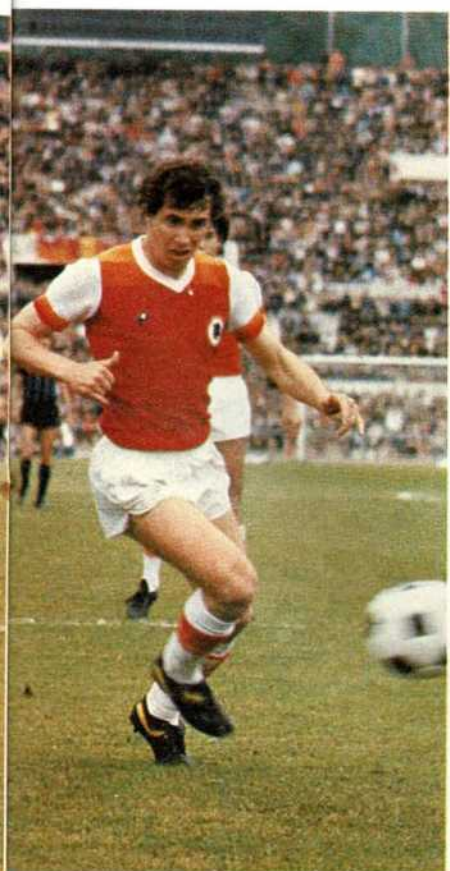
Paolino PULICI (Torino) 10 reti

Francesco GRAZIANI (Torino) 9 reti

Francesco VINCENZI (Bologna) 5 reti

Egidio CALLONI (Verona)

Pietro ANASTASI (Ascoli) 2 reti

Domenico MAROCCHINO

a) 6 reti

O (Atalanta) 2 reti

Gianluca DE PONTI (Avellino) 8 reti

Paolo ROSSI (Vicenza) 15 reti

CALCIOCAMPIONATO C1

a cura di **Orio Bartoli**

A due turni dalla fine Triestina e Parma sono sul punto di decidere tutto nel confronto diretto di domenica, mentre al Sud passa incredibilmente al comando il Catania, che batte il Matera. E la squadra del prode Anconetani?

È un Pisa che pende che pende

CAMBIO della guardia in vetta alla classifica del girone B: Catania per la prima volta primo, Matera e Pisa in seconda posizione. Nel girone A avanza il Parma, mentre scivola sempre più giù la Reggiana. Domenica prossima ci saranno incontri da cardiopalmo a Pisa, ospite il Catania, ed a Trieste, ospite il Parma. Se in alto la situazione stenta ancora a chiarirsi, sul fondo la matassa s'ingarbuglia sempre più. Praticamente condannate appaiono Spezia e Paganese, mentre precaria — nonostante i successi — permane la situazione di Modena e Lucchese, due nobili decadute. Per il resto gran bagarre con 15 squadre tuttora in lotta per non retrocedere.

15 SQUADRE che non vogliono finire in C-2, 6 che si contendono la promozione in serie B. Gli ultimi 180 minuti di campionato promettono di essere veramente elettrizzanti.

NELL'ULTIMO turno di gara la situazione ha fatto registrare, per la promozione, punti a favore di Parma e Catania. Il Parma, sulla scia di una forma strepitosa, ha rifilato 3 palloni nella porta nella Biellese e ha così accorciato di un punto lo svantaggio che lo separava dalla Triestina, oltre a superare la Reggiana, sconfitta a Trento. Il Catania, dal canto proprio, ha battuto di stretta misura il Matera, in quello che era il big match della giornata. E' in forma splendida, come dimostrano i 9 punti nelle ultime 5 gare. Si direbbe proprio che stia piazzando lo sprint risolutivo al momento giusto, visto anche che Matera e Pisa perdono colpi su colpi (nelle ultime 3 giornate hanno ottenuto 2 punti contro i 6 del Catania).

IN CODA, importanti i successi di Treviso, Mantova e Modena nel girone A, Cremonese e Casale, vincitrici rispettivamente sull'Alessandria e sul Piacenza. Nel girone B il risultato più importante lo ha ottenuto l'Arezzo, che è andato a cogliere il suo primo successo esterno a Latina, inguaiando notevolmente i pontini. Rabbiosi i successi ottenuti da Teramo e Lucchese. Per dare comunque un'idea dei fermenti che ci sono in coda diremo che il Treviso è in serie positiva da 8 turni, Forlì e Padova da 6, Lecco e Barletta da 4. Chi si salverà?

CLASSIFICA MARCATORI

14 reti: Crepaldi (Piacenza), Scarpa (Parma); **13 reti:** Galluzzo (Lecco), Barbana (Pisa), Messina (Cavese), Zobbio (Empoli); **12 reti:** Panozzo (Triestina); **11 reti:** Motta (Casale), Raffaele (Matera); **10 reti:** Cavagnetto (Como); **9 reti:** Muglanesi (Spezia), Zandegù (Treviso), Calisti (Alessandria).

IL PERSONAGGIO

Paleari superstar

FRANCO PALEARI. A Campobasso e sui campi della C-1 si parla di lui come di un portiere che ricorda i kamikaze alla Giorgio Ghezzi, ormai scomparsi dalla scena. A vederlo per la prima volta, resti di sasso: tempista, spavaldo, fortissimo nelle uscite e fra i pali, agilissimo, spettacolare. Un portiere da vedere. Con queste credenziali Paleari è già un numero uno con l'etichetta. Lo vogliono tutti. Il manager molisano Bronzetti gonfia il petto, pregustando l'affarone: **« Non mi è mai accaduto di avere tante richieste per un giocatore: praticamente, Paleari lo vogliono quasi tutte le società di serie A, Milan, Juve, le altre grandi. Tutte. E, come non bastasse, sono in fila anche dieci club di serie B. Ci è costato venticinque milioni ».** Sembra una boutade, ma è... quasi la verità.

L'ULTIMO portiere kamikaze è nato a Nerviano (Milano), il paese del povero Re Cecconi, ha 23 anni e stazza fisica ideale (1 metro e 83). Curriculum scarsino: giovanili del Novara, Conegliano in serie D e Udinese, dove ha giocato (si fa per dire) due campionati (nel primo sette partite; nel secondo solo panchina). Ha sbagliato grosso l'Udinese passandolo l'estate scorsa al Campobasso. Kamikaze in campo, taciturno e riflessivo nella vita privata, Paleari vuole arrivare, ed è conscio dei propri mezzi.

E se la C.A.F...?

RADIATO Scandroglio, 6 punti di penalizzazione al Novara. Le accuse di Troilo, portiere del Lecco, sono andate a segno. Ma non si tratta di un verdetto definitivo, poiché il Novara farà ricorso alla C.A.F., ossia alla Commissione di Appello Federale, massimo organo della giustizia sportiva. Ci sarà un nuovo processo, una nuova sentenza e questa nuova sentenza potrà essere uguale o diversa dalla sentenza emessa dalla Commissione Disciplinare. Nel primo caso non cambierebbe niente, mentre, in caso contrario, le ipotesi sono 2: conferma della colpevolezza con modifica della sentenza o assoluzione. Anche qui bisogna fare 2 distinguo: in caso di conferma della colpevolezza e di modifica della pena cambierebbe poco, almeno agli effetti del prosieguo dell'attuale campionato. Ma se il giudizio di colpevolezza non fosse confermato? Se Scandroglio fosse prosciolto? In questo caso la fase finale del torneo sarebbe stata falsata. Falsata nel suo verdetto di promozione (a meno che chi precede il Novara non ottenga la promozione ad una quota che i piemontesi non avrebbero mai potuto raggiungere); e falsato anche sul fronte della retrocessione, perché il Novara, in queste ultime 3 gare, ha già affrontato una squadra, il Mantova, e ne dovrà affrontare altre due, Treviso e Forlì, tutte impegnate nella lotta per la salvezza (ed è facile immaginare con quale stato d'animo affronterà questi impegni). Il tutto senza contare che l'assenza di Scandroglio potrebbe creare alla squadra grossi contraccolpi di ordine squisitamente tecnico.

Le squadre della settimana

Girone A: Bartolini (Triestina), Caneo (Parma), Schiano (Forlì); De Gradi (Cremonese), Zavarise (Treviso), Francisca (Casale); Cappotti (Mantova), Pillon (Padova), Vernacchia (Modena), Lutterotti (Trento), Rombolotto (Treviso).
Arbitri in vetrina: Pampana, Savalli, Ronchetti.

Girone B. Giuliani (Arezzo), Ambrosi (Salernitana), Salvadori (Empoli); D'Alessandro (Campobasso), Miele (Pisa), Nuti (Chieti); Pelliccia (Teramo), Barlassina (Catania), D'Urso (Lucchese), Rappa (Catania), Labellarte (Catania).
Arbitri: Facchin, Falzier, Tubertini.

I migliori del campionato

Giocatori. 10 punti: Wierchowod (Como), Ancellotti (Parma); 8 punti: Mascheroni (Triestina), Mancini (Como), Cannata (Pisa), Rappa (Catania); 7 punti: Conforto (Biellese), Aprile (Matera); 6 punti: Contratto (Alessandria), Braghin (Biellese), Salvori (Chieti), Barlessina (Catania); 5 punti: Boldini (Novara), Piccoli (Reggiana), Picano (Campobasso), Galluzzo (Lecco), Genzano (Novara), Mariani, Malerba, Zobbio (Empoli), Pianca (Reggiana).
Arbitri in vetrina. 8 punti: Pairetto; 7 punti Castaldi, Altobelli, Bianciardi, Colasanti, Savalli, Faccenda, Giaffreda; 6 punti: Agate, Cherri, Coriglianu, Pezzella, Polacco, Rufo, Simini, Facchin, Tubertini.

Spareggi a Pisa e Trieste

DOMENICA PROSSIMA due match-spareggio sono in programma a Pisa e Trieste. A Pisa gioca il Catania, che proprio domenica ha disarcionato i nerazzurri dal comando della classifica; a Trieste cala invece il Parma, che è ormai la più insidiosa avversaria degli alabardati nella lotta per la promozione. Turno facile, invece, per il Matera, che ospita una Paganese ormai condannata. Sul fronte retrocessione tengono banco gli incontri Spezia-Trento e Turris-Latina, anche se almeno altre 10 partite faranno tenere il fiato sospeso a molti, con Padova, Arezzo e Chieti impegnate tra le mura amiche, Mantova, Modena, Lecco, Treviso, Forlì, Teramo e Lucchese in trasferta. Drammatici gli impegni di Modena e Lucchese che giocheranno rispettivamente sui campi del Como e della Salernitana. Il Como, dopo l'esaltante campionato sin qui condotto, difficilmente sarà disposto ad accomiatarsi con un insuccesso; la Salernitana, invece, non è ancora tranquilla: ha bisogno di un punto.

Prisco difenderà Burgnich

TARCISIO BURGNICH, 6 mesi di squalifica per dichiarazioni ritenute lesive della dignità di un dirigente federale e di alcuni arbitri, ricorrerà alla C.A.F. e sarà difeso dall'avvocato Prisco. E' facile prevedere una riduzione della squalifica, sia perché la sentenza è apparsa subito troppo severa, sia perché Burgnich ha chiarito che — con le sue dichiarazioni — non intendeva offendere proprio nessuno. Difficile, comunque, pensare che si arrivi alla piena assoluzione: Burgnich, infatti, quelle dichiarazioni non le rilasciò in un momento qualsiasi, ma in un momento in cui poteva tornargli utile rilasciarle.

● **COPPITALIA** - E' stato effettuato il sorteggio per la designazione del campo di gioco sul quale si disputerà, domenica 17 giugno, la finale per la Coppa Italia Semiprofessionisti per la quale si sono qualificate Siracusa e Biellese. La sorte ha favorito la squadra siciliana.

SERIE C 1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (15. giornata di ritorno): **Cremonese-Alessandria 2-0; Forlì-Triestina 0-0; Lecco-Padovva 1-1; Juniorcasale-Piacenza 1-0; Mantova-Novara 2-0; Modena-Spezia 4-1; Parma-Biellese 3-0; Trento-Reggiana 1-0; Treviso-Como 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Como	46	32	18	10	4	38	17
Triestina	42	32	14	14	4	27	15
Parma	40	32	14	12	6	30	21
Reggiana	39	32	11	17	4	30	21
Piacenza	33	32	9	15	8	38	34
Novara*	32	32	12	14	6	28	22
Biellese	31	32	7	17	8	24	29
Alessandria	30	32	9	12	11	33	35
Juniorcasale	30	32	8	14	10	21	26
Cremonese	30	32	10	10	12	27	34
Lecco	29	32	7	15	10	28	30
Treviso	29	32	6	17	9	24	23
Forlì	28	32	8	12	12	26	30
Mantova	28	32	5	18	9	22	23
Padova	27	32	6	15	11	24	40
Trento	27	32	7	13	12	21	32
Modena	25	32	6	13	13	28	37
Spezia	24	32	4	16	12	27	40

*NOTA: 6 punti di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (domenica 3 giugno ore 17.00): **Biellese-Mantova; Como-Modena; Juniorcasale-Lecco; Novara-Treviso; Padova-Cremonese; Piacenza-Forlì; Reggiana-Alessandria; Spezia-Trento; Triestina-Parma.**

GIRONE B

RISULTATI (15. giornata di ritorno): **Campobasso-Pisa 2-0; Catania-Matera 1-0; Latina-Arezzo 0-1; Livorno-Chieti 1-1; Lucchese-Turris 3-2; Paganese-Barletta 0-0; Pro Cavese-Empoli 1-1; Reggina-Salernitana 0-0; Teramo-Benevento 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Catania	41	32	13	15	4	36	23
Pisa	40	32	15	10	7	31	24
Matera	40	32	14	12	6	26	22
Campobasso	36	32	10	16	6	23	13
Reggina	35	32	10	15	7	25	21
Benevento	32	32	11	10	11	24	23
Cavese	32	32	8	16	8	26	29
Livorno	32	32	6	20	6	20	20
Empoli	31	32	8	15	9	27	24
Salernitana	31	32	9	13	10	22	28
Chieti	30	32	9	12	11	22	28
Arezzo	30	32	9	12	11	22	23
Turris	29	32	7	15	10	26	28
Teramo	29	32	8	13	11	25	26
Latina	28	32	7	14	11	21	34
Barletta	28	32	9	10	13	28	32
Lucchese	27	32	7	13	12	28	35
Paganese	25	32	5	15	12	13	22

PROSSIMO TURNO (domenica 3 giugno ore 17.00): **Arezzo-Reggina; Barletta-Campobasso; Benevento-Livorno; Chieti-Pro Cavese; Empoli-Teramo; Matera-Paganese; Pisa-Catania; Salernitana-Lucchese; Turris-Latina.**

Nel primo girone si mettono bene le cose per Sanremese e Cerretese, mentre il Sant'Angelo (girone B) distanzia il Seregno. Al Sud, tre squadre stanno lottando a coltello, mentre l'Anconitana (girone C) si fa raggiungere da Osimana e Civitanovese. Mialich è disperato...

«Il triangolo no!»

CAPITOLO PROMOZIONE. Nel girone A, quando mancano solo due giornate al termine, la Sanremese di Caboni (a proposito di quest'ultimo: quando si accorgeranno di lui le squadre di categoria superiore?) è praticamente promossa, dovendo affrontare prima il Siena e poi il Prato. Per il secondo posto la lotta si fa ancora più accesa fra Cerretese, Imperia e Sangiovannese. Da questa lotta si è ormai completamente estromessa la Carrarese, che pare aver perso lo smalto di un tempo forse a causa delle voci che danno per partente (destinazione Udine) l'allenatore Orrico.

Nel girone B il Pergocrema è già promosso, e a fare compagnia ai lombardi sembra non sci volglia andare nessuno. Il S. Angelo, delude da un paio di mesi, ma, da parte sua, il Seregno non riesce a vincere. Cosa succederà? Noi siamo dell'avviso che il Seregno sia più forte del S. Angelo, ma le cose vanno avanti così...

Nel girone C l'Anconitana è stata risucchiata dal gruppo delle inseguitrici (Civitanovese e Osimana), mentre il Frascati è incappato in una inopinata sconfitta casalinga e quindi non è più in grado di aspirare alla promozione.

Nel girone D il Rende, anche se non è ancora matematicamente promosso, non sembra avere troppi problemi. Al secondo posto il Siracusa è stato raggiunto dal Vigor Lamezia, che domenica scorsa ha battuto i rivali per 1-0. L'Alcamo, da parte sua, ha pareggiato con la capolista, e ora attende la visita del Lamezia per giocare la carta decisiva. Anche qui, quindi, la situazione è tutt'altro che chiara, e sicuramente occorrerà aspettare fino all'ultima giornata per saperne di più.

CAPITOLO RETROCESSIONE. Nel girone A l'Olbia già retrocessa, e al Viareggio manca solo la certezza matematica. Per quello che riguarda i rimanenti due posti, le maggiori indiziate sono Grosseto (che all'ultima giornata dovrà affrontare la Cerretese fuori casa) e Massese, volendo in questo modo puntare sull'esperienza del Savona.

Nel girone B l'Omegna continua il suo disperato inseguimento, iniziato però con un attimo (che probabilmente risulterà fatale) di ritardo. In questi due turni che rimangono, la squadra di Piqueè dovrà incontrare le prime della classe, e più precisamente il S. Angelo in trasferta e il Pergocrema in casa. Fra le altre, il Legnano è a quota 28 ma, sulla carta, dovrebbe poter incamerare l'intera posta sia contro il Monselice che contro l'Audace. Le squadre pericolanti sono tante, e se i lombardi riescono nell'impresa, bisognerà salvarsi almeno a 32 punti, e allora se ne vedranno delle belle...

Nel Girone C l'Avezzano domenica ha inguaiato in modo serio il Frosinone, e ora sulla salvezza delle due squadre non ci giurerebbe nemmeno Giuda. Pro Vasto e Gallipoli hanno colto due pareggi esterni che non servono più di tanto anche in considerazione del fatto che all'ultima giornata si troveranno di fronte. Da questo ragionamento bisogna quindi dedurre che i giochi sono fatti, visto tra l'altro che domenica prossima il Monopoli ha a disposizione una partita casalinga contro il Formia e, sette giorni dopo, andrà a far visita ad un Frascati senza dubbio privo di stimoli.

Nel girone D il Crotone è matematicamente retrocesso e il Trapani andrà sicuramente in D con lui. Le altre pericolanti, fatta eccezione per la Nuova Igea, hanno fatto tutte un passo avanti. Il Sorrento sta lanciando il suo allungo che, anche se appare pressoché disperato, potrebbe portarlo in salvo nonostante i 10 punti di penalizzazione. Inutile in questo girone fare pronostici, basti pensare che nel giro di 2 punti ci sono sei squadre che, chi più chi meno, dovranno soffrire fino all'ultimo secondo.

Marco Montanari

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A. Alboni (Montecatini), Ermini (Sangiovannese), Giannoni (Grosseto); Burroni (Montevarchi), Are (Olbia), Panizza (Carrarese); Zunino (Savona), Recchioni (Civitavecchia), Sacco (Imperia), Trevisani (Sanremese), Amendola (Cerretese).

Arbitri: Cerquoni, Da Pozzo, Stillacci.

GIRONE B. Bacio (Rhodense), Falcetta (Carpi), Strada (Pro Patria); Dainese (Pro Vercelli), Valbusa (Monselice), Iaconi (Carpi); Federici (Bolzano), Mazzoleri (Pergocrema), Regonesi (Fanfulla), Sabbioni (Pavia), Cremonesi (Fanfulla).

Arbitri: Testa, Agate, Marchese.

GIRONE C. Cimpiel (Osimana), Settembrini (Brindisi), Agabitini (Monopoli); Tassi (Osimana), Colautti (Civitanovese), Gabriele (Francavilla); Cinquepalmi (Frascati), Truant (Anconitana), Urbani (Banco Roma), Gambin (Fano), Barbieri (Monopoli).

Arbitri: Bianciardi, Guardini, Sanna.

GIRONE D. Bellavia (Siracusa), Sepe (Savoia), Pesce (Crotone); Collavini (Palmese), Milone (Messina), Bellopede (Sorrento); Vitali (Lamezia), Saccoccio (Savoia), De Brasi (Rende), Iovine (Sorrento), Pieri (Vittoria).

Arbitri: De Marchi, Rufo, Camarlinghi.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 10 punti: Mazzoleri (Pergocrema), De Brasi (Rende); 9 punti: Jaconi (Carpi); 8 punti: Panizza (Carrarese); 7 punti: Turola (Adriese), Fiorentini (Fanfulla), Mauro (Vigor Lamezia); 6 punti: Mattolini (Cerretese), Malisan (Sangiovannese), Manservigi (Adriese), Odorizzi (Bolzano), Seveso (Omegna), Ballabio (Seregno), Crialesi (Banco Roma), Cazzola (Fano), Pitino (Alcamo), Cinquegrana (Messina), Iosaro (Rende), Ballarin (Siracusa).

ARBITRI. 9 punti: Valente; 8 punti: Basile, Vergerio, Lussana, Camarlinghi, Testa, De Marchi, Marchese; 7 punti: Falsetti, Luci, Pampana, Sancricca.

CLASSIFICA MARCATORI: DUE A QUOTA 18

18. Trevisan (Fano), Toscano (Brindisi); **17.** Barbuti (Cerretese), Manservigi (Adriese), Ballarin (Siracusa); **16.** Pitino (Alcamo); **15.** Pietropaolo (Pro Patria), Regonesi (Fanfulla); **14.** Forte (Almas Roma), Molinari (Nuova Igea), Cau (Messina); **13.** Pazzaglia (Siena), Mazzoleri (Pergocrema), Puricelli (Pavia), Canzanese (Francavilla); **12.** Grassi (Seregno), Piemontese (Lanciano), Cinquegrana (Messina), De Brasi (Rende); **11.** Santarelli (Sangiovannese), Amato (Giulianova), Marescalco (Avezzano), Turini (Crotone).

SERIE C2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI: Albese-Siena 1-0; Almas Roma-Massese 1-0; Carrarese-Sanremese 1-1; Cerretese-Civitavecchia 2-0; Imperia-Prato 4-0; Montecatini-Grosseto 0-0; Montevarchi-Savona 2-1; Olbia-Sangiovannese 0-0; Viareggio-Derthona 0-0.

CLASSIFICA: Sanremese p. 40; Cerretese, Imperia, Sangiovannese 39; Carrarese e Montevarchi 38; Montecatini 36; Civitavecchia 35; Almas Roma e Siena 31; Albese 30; Prato 29; Derthona 28; Massese e Savona 27; Grosseto 26; Viareggio 23; Olbia 20.

PROSSIMO TURNO (domenica 3, ore 17): Civitavecchia-Montevarchi; Grosseto-Olbia; Imperia-Derthona; Massese-Cerretese; Prato-Almas Roma; Sangiovannese-Albese; Savona-Carrarese; Siena-Sanremese; Viareggio-Montecatini.

GIRONE B

RISULTATI: Audace-Pavia 0-0; Conegliano-S. Angelo L. 0-0; Fanfulla-Bolzano 3-1; Monselice-Seregno 1-0; Omegna-Legnano 1-0; Pro Patria-Mestrina 0-0; Pro Vercelli-Adriese 1-0; Rhodense-Pergocrema 0-0; Vigevano-Carpi 0-1.

CLASSIFICA: Pergocrema p. 45; S. Angelo L. 40; Seregno 38; Pavia 37; Adriese 36; Pro Patria 35; Carpi 33; Bolzano, Fanfulla, Mestrina e Monselice 32; Vigevano 31; Conegliano e Rhodense 30; Pro Vercelli 29; Legnano 28; Omegna 27; Audace 9.

PROSSIMO TURNO (domenica 3, ore 17): Adriese-Pro Patria; Bolzano-Pavia; Carpi-Rhodense; Legnano-Monselice; Mestrina-Fanfulla; Pergocrema-Audace; S. Angelo-Omegna; Seregno-Pro Vercelli; Vigevano-Conegliano.

GIRONE C

RISULTATI: Anconitana-Fano 1-1; Avezzano-Frosinone 2-0; Civitanovese-Riccione 4-2; Formia-Pro Vasto 1-1; Francavilla-Brindisi 2-0; Lanciano-Giulianova 0-0; Frascati-Osimana 1-2; Monopoli-Banco Roma 3-1; Vis Pesaro-Gallipoli 1-1.

CLASSIFICA: Fano p. 46; Anconitana, Civitanovese e Osimana 37; Frascati 34; Francavilla e Giulianova 33; Vis Pesaro 32; Banco Roma, Brindisi e Formia 31; Lanciano e Riccione 30; Monopoli 29; Gallipoli e Pro Vasto 27; Avezzano e Frosinone 26.

PROSSIMO TURNO (domenica 3, ore 17): Bianco Roma-Pro Vasto (sabato); Brindisi-Avezzano; Fano-Francavilla; Frosinone-Vis Pesaro; Gallipoli-Civitanovese; Giulianova-Anconitana; Monopoli-Formia; Osimana-Lanciano; Riccione-Lupa Frascati.

GIRONE D

RISULTATI: Cassino-Cosenza 1-0; Crotone-Palmese 0-0; Marsala-Ragusa 0-0; Nuova Igea-Sorrento 0-2; Potenza-Messina 1-1; Rende-Alcamo 1-1; Savoia-Trapani 2-0; Vigor Lamezia-Siracusa 1-0; Vittoria-Casertana 2-0.

CLASSIFICA: Rende p. 42; Siracusa e Vigor Lamezia 38; Alcamo 37; Messina 34; Potenza e Savoia 32; Casertana e Cosenza 31; Marsala 30; Nuova Igea, Palmese, Ragusa e Vittoria 29; Cassino 28; Sorrento 27; Trapani 25; Crotone 24.

PROSSIMO TURNO (domenica 3, ore 17): Alcamo-Vigor Lamezia; Casertana-Nuova Igea; Cosenza-Ragusa; Messina-Savoia; Palmese-Marsala; Potenza-Rende; Sorrento-Siracusa; Trapani-Cassino; Vittoria-Crotone.

Il campionato è finito ed è rimasta la coda di uno spareggio. Intanto...

Venezia raffiora

CANCIAN

PRIMA fra tutti i campionati maggiori, la serie D ha chiuso i battenti promuovendo alla C-2 dodici complesi (o meglio undici, per via dello spareggio in vista tra Avigliano e l'Aquila) e condannando alla «Promozione» la bellezza di ventiquattro complessi, quattro per girone. Le squadre promosse in C-2 dai vari raggruppamenti, sono le seguenti: Arona e Aurora Desio (A), Pordenone e Venezia (B), Città di Castello e Sansepolcro (C), Pietrasanta e Rondinella (D), Squinzano (E), Juve Stabia e Terranova (F). Nel girone E, come detto, il pareggio ottenuto dagli aquilani a Martinafranca ha permesso all'Avigliano di raggiungere gli abruzzesi proprio all'ultimo tuffo: si renderà quindi indispensabile uno spareggio, e nel caso prevalesse l'Avigliano, sarebbe la sola neopromossa a passare alla serie superiore.

NOMI più o meno noti ritornano quindi a far parte del calcio che conta, sia pure a livelli ancora modesti. Il discorso vale soprattutto per il Venezia, che Beniamino Cancian ha condotto in C-2 con un finale di campionato a dir poco strepitoso, e che — assieme all'allenatore — ringrazia oggi il presidente della rinascita (Heinrich) e i suoi vecchi marpioni, Rosa e Scarpa, già calciatori della Ternana e dell'Avellino. Tra le grandi deluse del campionato troviamo la Romanese (che a metà torneo sembrava destinata ad una promozione sicura), il Montebelluna, la Fermana, l'Imola, la Nuorese e la Morrone Cosenza, mentre del tutto sorprendente è scaturita la promozione del Pietrasanta e, in misura minore, di Pordenone, Arona e Squinzano.

PER QUANTO riguarda il capitolo retrocessione, cinque squadre sono state condannate a causa della differenza-reti: sono Entella (ed è un responso veramente sorprendente, se si pensa che — a metà torneo — i liguri erano ancora in lizza per i primi posti), Bellaria, Foiano, Ischia e Martinafranca. I rimanenti verdetti di condanna riguardano Pro Sesto, Ivrea e Trecatese (A), Tritium, Monfalcone, San Donà e Merano (B), Gubbio, Sassuolo e San Felice (C), Tuscania, Pontedera e Pro Cisterna (D), Lavello, Moia e Melfi (E), Scicli, Megara e Leonzio (F). Da segnalare la brillante salvezza ottenuta in extremis da Legnago e Aosta, squadre in cui giocano Maraschi e Rosato.

Paolo Ziliani

CLASSIFICA MARCATORI

23. Ricciarelli (Pietrasanta); **22.** Bacchiocchi (Sulmona); **21.** Tunzi (Squinzano); **20.** Bresolin (Montebelluna); **19.** Notariale (Fasano); **15.** Bertagna (Legnago), Bernardis (Piombino), Latella (Terranova); **14.** Zerbini (Montebelluna), Fiorentini e Berretti (Imola), Pizzi (Fermana), Rinaldi (Cuoiopelli), Galassi (Rosetana), Rotondi (Terranova); **13.** Colloca (Aurora Desio), Luciani (Gubbio), Aresu (Carbonia), Mureddu (S. Elena), Bognanni (Fasano), Cimarrusti (Sora), Musomeci (Mazara).

Il ballo dei presidenti

Continua la « fuga » dei « boss » dalle società di Serie A: il Bologna è passato a Tommaso Fabbretti mentre si parla di grossi problemi per il Torino...

Conti ha venduto Pianelli svende?

IL BALLO DEI PRESIDENTI continua. Come abbiamo riferito nei numeri scorsi, al tradizionale « ballo » delle panchine (allenatori che vanno e vengono) s'è aggiunto quello — nuovissimo — dei « boss » di alcuni fra i più importanti club d'Italia. Usciti di scena Anzalone e Ceravolo (rimpiazzati da Viola e Merlo, che non sono — come potrebbe sembrare — due calciatori) presidenti della Roma e del Catanzaro, rientrata rapidamente la « voce » di un abbandono di Fraizzoli (ma c'è l'industriale Giacomini che spinge per rilevale l'Inter), ha concluso la sua stagione presidenziale Luciano Conti che ha lasciato il Bologna a Tommaso Fabbretti, assicuratore, e si vocifera di un... passo d'addio prossimo di Orfeo Pianelli, « papà » amatissimo ma inguiato del Torino. Ce n'è quanto basta per prevedere notevoli modifiche alla geografia economica della Serie A, a conferma del panico che si è impossessato dei presidenti, alle prese con bilanci sempre più drammatici e spaventati dalla prossima caduta del vincolo dei calciatori. I guai dei presidenti — e le relative « fughe » — sono ormai di dominio pubblico: ne parlano quotidianamente i giornali sportivi e politici, se ne stanno interessando anche settimanali cosiddetti autorevoli come « l'Espresso » e « Panorama ». « L'Espresso » si è interessato di Pianelli in termini che hanno notevolmente preoccupato la tifoseria granata. Sotto il titolo « Orfeo è nero perché i conti sono in rosso », il settimanale romano dipinge a fosche tinte la situazione economico-finanziaria del presidente granata (« La Fiat lo ha abbandonato e sono cominciati i guai » — scrive Gianfranco Modolo) e — anche se non si ha conferma delle voci diffuse dall'« Espresso » — a Torino circolano timori relativi ad una vera e propria smobilitazione del club granata; nella sostanza, sarebbero ceduti Claudio Sala, Graziani, Iorio, Onofri, Mozzini e Santin, per puntare tutto sui giovani. Il Toro del futuro — stando alle illazioni tutte da verificare — potrebbe essere questo: Terraneo; Salvadori, Vullo; Patrizio Sala, Danova, Masi (Zaccarelli); Greco, Zaccarelli (Pileggi), Garritano, Pecci, Pulici. Riserve: Copparoni, Dossena, Erba, Camolese, Bonesso e Mariani.

« LA RESA DEI CONTI » è il titolo che da parte sua « Panorama » ha dedicato al presidente del Bologna. Il servizio di Angelo Maria Perrino contiene tuttavia due grossi errori: uno si riferisce all'impossibilità da parte di Conti di trovare «un pazzo» disposto a rilevare il Bologna; l'altro denota un'informazione inesatta che non fa onore al prestigioso settimanale milanese: si parla, infatti, di *« Franco Vanni, per anni revisore dei conti del Bologna »* che *« dopo avere spulciato nei bilanci della società, ha respinto il bilancio del 1978 »*. Franco Vanni non è mai stato e non è revisore dei conti del Bologna, e non ha respinto alcun bilancio, è solo un giornalista bolognese che ha avuto un breve contatto con il mondo del calcio prima come direttore del « Guerin Sportivo », poi nella cura delle p.r. del Bologna in veste di collaboratore di Conti. Chiacchiere a parte, la realtà bolognese è oggi delineata con sufficiente precisione: Tommaso Fabbretti, quarantaquattrenne bolognese titolare di quattro compagnie assicurative con un fatturato di 37 miliardi annui (una delle quali — la Mercury — ha sponsorizzato nella stagione scorsa la Fortitudo Basket) ha rilevato il 52 per cento del pacchetto azionario in possesso di Conti, il quale è rimasto — fino a quando non si sa — azionista di minoranza. Il « passaggio » del Bologna si è verificato la settimana scorsa e sarà ufficializzato da un prossimo consiglio straordinario di amministrazione. Fabbretti ha provveduto a definire con Conti la questione economica relativa, a risolvere il problema delle fidejussioni bancarie, e nei prossimi giorni (forse quando il « Guerino » sarà in edicola) dovrebbe concludere anche il riassetto tecnico della squadra, che verrebbe affidata a Marino Perani.

Pianelli svende? Lo dicono a Torino: il presidente granata è qui ritratto con il nipotino che gli fu rapito e per il quale pagò un grosso riscatto. Sotto, Tommaso Fabbretti, che ha rilevato il Bologna, stringe la mano a Cervellati. Per un addio? Si parla del ritorno di Perani.

NON E' FACILE prevedere quale potrà essere — d'ora in poi — la vita del Bologna. Senza dubbio i tifosi e la stampa locale, che furono fortemente critici nei confronti di Conti, ottenuto il « miracoloso » passaggio di mano cercheranno di appoggiare il nuovo audace e volonteroso presidente. Il quale ha senza dubbio fatto una valutazione precisa prima di sobbarcarsi la responsabilità di condurre la società rossoblù: non deve essere sfuggito a Fabbretti, infatti, l'annuncio del prossimo considerevole mutuo di cui dovrebbero usufruire le società calcistiche. Si parla di circa due miliardi per il Bologna s.p.a., quanto basterebbe a far fronte ai primi gravosi impegni di rassestamento della società.

Pianelli e Fabbretti, Torino e Bologna: se son rose (o crisantemi) fioriranno. Resta il problema del progressivo distacco dal calcio di importanti imprenditori che giudicano ingovernabile e non amministrabile la Repubblica delle Pedate. Il « Guerino » lo ha detto mille volte: le « fughe » in atto confermano la nostra diagnosi. Il calcio è malato e potrà salvarsi solo in grazia di importanti e coraggiose riforme.

CALENDARIO SPORTIVO dall'1 al 7 giugno

1 VEN

CALCIO/Kuwait/**Campionati mondiali militari**

TENNIS/Parigi/**Internazionali di Francia**/quinta giornata

EQUITAZIONE/Aarhus/**Campionati europei seniores dressage**/seconda giornata

CICLISMO/Italia/**Giro d'Italia**/quindicesima tappa

VELA/Napoli/**Campionati italiani Soling**/quinta giornata (conclusione 2-6)

TIRO/Vienna/**Gran Premio di Vienna**/prima giornata (conclusione 4-6)

2 SAB

CALCIO/Campionato d'Europa/**Malta-Galles** (gruppo 7)
Vienna/**Campionato europeo juniores**/finali 1. e 3. posto
Glasgow/**Scozia-Argentina**/amichevole

CICLISMO/**Giro d'Italia**/sedicesima tappa

ATLETICA/Lisbona/**5. Coppa dei Campioni per club**/prima giornata

GINNASTICA/Tokyo/**4. Coppa del Mondo**/prima gornata

MOTO/Isola di Man/**Tourist Trophy**/Campionato mondiale formula TT/prima giornata

BASEBALL/**Campionato italiano serie nazionale**

PALLANUOTO/**Campionato italiano serie A**

3 DOM

CALCIO/**Campionato italiano serie B**

CICLISMO/Belgio/**Circuito del Brabante**

AUTO/Pau/**Campionato europeo piloti F. 2**
Nurburgring/**Campionato mondiale marche**

IPPICA/Milano/**Gran Premio d'Italia di galoppo** (3 anni, 2400 metri)

ATLETICA/Lisbona/**Coppa dei Campioni per Club**/conclusione

GINNASTICA/Tokyo/**Coppa del Mondo**/seconda giornata

MOTO/Isola di Man/**Tourist Trophy**/seconda giornata

BASEBALL/**Campionato italiano serie nazionale**

4 LUN

CICLISMO/**Giro d'Italia**/diciassettesima tappa

GINNASTICA/Tokyo/**Coppa del Mondo**/conclusione

MOTO/Isola di Man/**Tourist Trophy**/terza giornata

IPPICA/Monaco/**Gran Premio di Baviera di trotto**

5 MAR

CICLISMO/**Giro d'Italia**/diciottesima giornata

MOTO/Isola di Man/**Tourist Trophy**/quarta giornata
Norrkoeping/**Campionato mondiale speedway**/finale scandinava

6 MER

CALCIO/**Napoli-Palermo**/semifinale di Coppa Italia/**ritorno**
New York/**Cosmos-Argentina**/amichevole
Campionato d'Europa per nazioni/**Bulgaria-Inghilterra e Danimarca-Irlanda del Nord** (gruppo 1)

ATLETICA/Firenze/**Triangolare femminile**/**Italia-Polonia-Canada**

CICLISMO/**Giro d'Italia**/diciannovesima tappa
Giro del Lussemburgo/prima tappa

MOTO/Isola di Man/**Tourist Trophy**/quinta giornata

IPPICA/Epsom/**Derby Stakes di galoppo**

7 GIO

CALCIO/Campionato d'Europa per Nazioni/**Norvegia-Scozia (gruppo 2)**

CICLISMO/**Giro d'Italia**/**ventesima** tappa (conclusione 10-6)
Giro del Lussemburgo/seconda tappa (**conclusione** 10-6)

MOTO/Isola di Man/**Tourist Trophy**/sesta giornata (conclusione 8-6)

F. 1 - Continua a dare ottimi frutti il matrimonio tra la Ferrari e il sudafricano. Montecarlo, intanto, promette un mondiale sempre più entusiasmante

Il primo ballo è per Jody Scheckter

di **Everardo Dalla Noce**

MONTECARLO - Alla vigilia del Gran Premio, Kurt Spaeti, che in Svizzera produce orologi, si sarebbe piacevolmente tuffato nella piscina davanti alle infrastrutture del Parco, nella rada monegasca, se Clay Regazzoni avesse superato Scheckter in un finale allo sprint. Si è invece accontentato di bere spumante a Valle Crosia sotto la targa incredibile del Giappone. Adesso le Williams preoccupano. Non bastano le Ligier a corrente alternata: c'è anche Alan Jones e c'è anche l'ex-ferrarista che a Montecarlo avrebbe voluto prendersi una rivincita clamorosa. E' vero: Regazzoni è cittadino del Principato solo per evitare il più possibile di pagare le tasse, ma è nello Stato protetto dai guard-rails, che avrebbe voluto trarre i maggiori profitti per cancellare le ultime amarezze.

Tre immagini del Gran Premio di Montecarlo, settima prova del mondiale di Formula Uno. In alto l'arrivo vittorioso di Jody Scheckter, sopra la meravigliosa cornice di pubblico che ha seguito la solitaria cavalcata del portacolori del Cavallino e, in alto a sinistra, Andretti e Reutemann ai box, poco prima della partenza

UN TITOLO in fumo per colpe non sue. Invece nella rincorsa affannosa per un incredibile traguardo, si è trovato con un giro in meno: «ne avessi avuto uno in più, forse ce l'avrei fatta». E' venuto a sedersi vicino a me, in un trespolo bianco col viso affaticato, ma non troppo.

— Avevi perduto l'abitudine di salire gli scalini degli applausi...

« Un po', è vero. Ma ho dimostrato che appena posso spingere su una macchina competitiva, sono sempre io, anzi con maggiore esperienza ».

— Hai visto la folla? Tutti gli applausi erano per te.

« Il fatto mi ha commosso. Ti dico veramente che non speravo tanto. Risalire dall'ottava fila a Montecarlo è impossibile. Se mi fossi classificato un po' meglio nelle prove... Beh! Lasciamo stare ».

— In Spagna mi avevi detto che la Williams, così corretta, ti avrebbe dato delle grosse soddisfazioni. desso dove vuoi arrivare?

« Già a Jarama avevo capito che queste macchine stavano progredendo in modo enorme. Dove voglio arrivare? Dove posso ».

E' rimasto sul trespolo bianco costruito sull'aiuola di mezzo in silenzio. Fuori la gente ad acclamarlo, a chiamarlo: « Clay, sei lo svizzero italiano più forte del mondo. Torna alla Ferrari che vinciamo tutto. Dai, Clay, che sei dei nostri».

IN VERITA' il protagonista di Montecarlo è stato lui, perché Scheckter, per fortuna nostra, è già abbonato alle vittorie. Due consecutive. E ha vinto senza commettere un solo errore. Via in testa a tutti e nessuno è riuscito a prenderlo, a prenderlo più. Hai voglia a raccontare di Jones sfortunato e di Regazzoni in stato di grazia. La T4 di Maranello se n'è andata come un fulmine. Michelin senza avversari, freni senza problemi, insomma una performance che non fa una grinza. E' chiaro che il mondo dello sport, adesso, cerca l'avversario. Maranello rischia di essere troppo forte. Dopo la delusione Lotus, le pause preoccupanti della Ligier (d'accordo i polsi dei piloti, ma c'è altro con cui fare adesso i conti), l'inconcludenza della Renault perfino biturbo, lo sportivo si aggrappa al tram del dualismo per vivere altri momenti. Nel mare di pubblico consueto del Principato, si cantava alla vittoria della macchina italiana come definitiva. *«A ben vedere, non è che il futuro*

segue a pagina 56

Fangio e Stewart due campioni uniti per la vita

DOMENICA prossima a Donington Park si svolgerà una corsa il cui incasso sarà interamente devoluto al « Fondo anti-cancro » istituito da Gunnar Nilsson pochi giorni prima di morire. Alla partenza, assieme a campioni del calibro di Mario Andretti e James Hunt, vi saranno anche due indimenticati (e indimenticabili) piloti, Juan Manuel Fangio e Jackie Stewart.

CICLISMO - Dopo averlo aiutato a Zurigo, Moser pensava di contare su Saronni al Giro. A infierire su di lui, invece, è stato proprio il terribile Peppino

Incontrarsi e dirsi addio

di **Dante Ronchi**

IL GIORNO in cui Giuseppe Saronni si deciderà a scrivere a Francesco Moser una bella letterina di ringraziamento per essere stato l' elemento base che ha contribuito alla sua clamorosa affermazione come il personaggio più amato dalla folla italiana (sportiva e non), il « bimbo » avrà compiuto il gesto più doveroso nei confronti del suo « caro nemico ». Chi infatti, se non Moser, gli ha portato alle stelle il morale tre settimane or sono in quel campionato di Zurigo che ha segnato una svolta storica nella vicenda stagionale, e chi lo sa, forse della sua intera carriera? Sul nervo per la mancanza di successi (tutt'altro che sostituiti dai dieci posti d'onore che, anzi, erano stati la sua croce); acciaccato per via di una caduta; in sostanza giù di morale ed egli stesso perplesso sulla giustezza della decisione da lui presa nell'impostazione della sua stagione, in quella prima domenica di maggio « Peppino » andò a correre a Zurigo una delle più vecchie corse classiche europee. E fu il solo — con una disperata reazione (classe e grinta furono alla base della riuscita anche in quel momento « storico ») a rispondere alla bordata prepotente di Moser in salita; e quando l'ebbe raggiunto gli chiese grazia: **« Sono rimasto senza fiato, Francesco, tira tu; appena posso ti darò il cambio »** E Francesco che può avere mille difetti — ammesso che ne abbia tanti — ma che non pecca certo di generosità, gli diede man forte. Braccati dall'élite internazionale, i due volarono verso il traguardo dove il beffardo fanciullo in maglia bianconera, con un guizzo perentorio, fece fuori il più anziano campione che già appagato dai trionfi di Roubaix e di Wevelgem, non se la prese affatto. Al contrario, in cuor suo credette — come molti critici fecero in quel momento — di aver seminato bene per l'imminente Giro d'Italia: avendo dimostrato a Saronni la sua lealtà, l'ex-campione del mondo s'illudeva di essere ripagato con la medesima moneta nella corsa per la maglia rosa.

Non immaginava, invece, il buon... Francescano che proprio a Zurigo, Saronni avrebbe preso lo slancio per una spettacolare impennata che ancora non accenna ad esaurirsi. Due tappe e la vittoria finale nel Giro di Romandia furono il bottino dei primi cinque giorni successivi; la « crono » di Napoli, l'eccezionale sprint di Vieste, la zam-

segue a pagina 56

SARONNI DOMERA' ANCHE IL LEONE-MOSER?

TENNIS - Mentre a Roma scoppiava la polemica per l'esclusione di Ocleppo nel team anti-Polonia, Gerulaitis conquistava la più sofferta delle finali

Una Coppa Davis piena di rabbia

di **Marco Roberti**

ROMA. Tre anni fa, dopo la sconfitta subita in finale da un fantastico Panatta, Guillermo Vilas, il « poeta della Pampas », numero quattro delle classifiche mondiali e, dopo Borg, il più forte regolarista del circo del tennis specialista della terza battuta, aveva dato appuntamento al pubblico del Foro Italico ad una prossima edizione degli Internazionale d'Italia di tennis, un titolo che manca nel suo curriculum ed al quale tiene molto. Ebbene questa sembrava la volta buona per il fortissimo argentino, reduce da una lunga convalescenza in seguito ad una operazione alle tonsille.

SEMBRAVA la volta buona anche perché la sua bestia nera, Panatta, lo aveva graziato nei « quarti » dopo avere avuto a disposizione due match-ball.Invece Vilas, faccia da ragazzo triste, ha trovato un nuovo ed inaspettato giustiziere in Vitas Gerulaitis, che ama la « dolce vita » ma non per questo rinuncia agli allenamenti e alle dure battaglie in campo, ha piegato l'argentino al termine di una maratona durata cinque ore, battendo il primato della finale più lunga 6-7 7-6 6-7 6-4 6-2 con 57 games (il precedente apparteneva a Nick Pietrangeli con 51 games contro l'australiano Rose nel '58), e piegando l'avversario che è un corridore di razza con una tattica per lui insolita: la regolarità. Il biondissimo Vitas ha lavorato ai fianchi l'argentino per cinque set, e alla fine ha intascato i 28 mila dollari in palio.

MA GLI Internazionali non sono vissuti solo sulle imprese di Vilas e Gerulaitis, hanno anche messo in mostra la grande forma di Panatta, il che ci fa bene sperare per il prossimo appuntamento di Davis contro la Polonia a Varsavia, e i progressi del 22enne Ocleppo che dopo avere eliminato l'argentino Clerc e l'austriaco Feigl ha arrestato la sua corsa nei quarti contro l'implacabile Gerulaitis, facendo però meglio di Barazzutti, deludente contro Dibbs, e di Zugarelli, battuto dello stesso Feigl e di Bertolucci, piegato da Vilas. Ocleppo, con le carte in regola per reclamare un posto in Davis, si è visto dire di no dal capitano azzurro Bergamo, che per la buona armonia della squadra, preferisce rinunciare al ragazzo per prendersi dietro lo spento Zugarelli, che scivolato oltre il 160esimo posto delle graduatorie mondiali, ormai assomiglia più ad un ex-giocatore che non ad un atleta in grado eventualmente di dare una mano ai « moschettieri » nella difficile trasferta di Varsavia di metà giugno.

GERULAITIS, OTTAVO RE DI ROMA

Ciclismo

segue

pata di Chieti e, infine, il trionfo di San Marino sino alla maglia rosa sono state le fasi di una maturazione che ha portato Saronni ai vertici massimi.

ESSERE GRANDI CAMPIONI, tante volte, non serve per diventare idolo delle folle, giova molto di più un volto da bambino impertinente, due occhi neri vivacissimi, un sorriso malizioso: il tutto sintetizzato da un'espressione intelligente che piace da morire. Sui teleschermi, il faccino da impunito di Saronni ha fatto razzia di affetti e le sue dichiarazioni, abili anche se sincere e sempre ammantate da una vena diplomatica ineccepibile, gli hanno assegnato la maglia rosa ancora prima che riuscisse ad impossessarsene. Anche per questo deve dir grazie a Moser.

Non è capace di recitare, l'asso trentino: quel che ha in mente gli esce dalla bocca senza un filtro, all'insegna di una sincerità che dev'essere apprezzata anche se spesso fa male. Quando Moser dice che il Giro è lungo e che anche l'ultimo avversario lo può battere, sembra faccia ugualmente sfoggio di una così smarcata superiorità da farlo parere insolente, ma allorché « Saronnino » ammette che Moser è il più bravo ed il più forte di tutti, dà l'impressione in chi lo ascolta, del Davide che sta meditando la preparazione della fionda per far fuori il Golia. Persino la volta in cui Moser — abitualmente critico nei confronti dei suoi uomini — proclama che la sua squadra è la più forte di tutti, anziché raccogliere ammirazione indispone perché sembra voglia sbattere in faccia a Saronni — che ammette di avere a disposizione una pattuglia meno agguerrita — una supremazia che potrà squilibrare il duello non in maniera ingiusta.

Si spiega così l'ovazione pressoché unanime che ha accompagnato Saronni da Rimini e San Marino in mezzo ad una folla stimata sulle trecentomila persone e che gli ha certamente dato una grossa spinta verso una consacrazione meritata.

KNUDSEN E DE MUYNCK

E l'italiano, che è sempre un popolo di... scrittori, quando non ha potuto far meglio o di più per attestare al « pinguino » di Carlo Chiappano la sua fede, gli ha dedicato centinaia di cartelli e di citazioni sull'asfalto che potrebbero costare a Saronni parecchi milioni se qualche agenzia comunale d'imposte volesse conteggiargliele come pubblicità...

Nel Giro al quale l'imberbe lombardo della « Scic-Bottecchia » aveva chiesto due anni or sono un' affrettata consacrazione e dal quale una caduta « provvidenziale » in Romagna lo escluse; dal Giro del suo debutto un anno fa che segnò l'avvio di una discesa di rendimento dopo la folgorante primavera; nel Giro che stavolta avrebbe dovuto consentirgli di contraccambiare a Moser il grosso favore-chiave del campionato di Zurigo, Giuseppe Saronni sta stupendamente recitando la parte del mattatore. E il discorso è ben lungi dall'essere finito: la gente lo sa. □

A BORDO DELL'AMMIRAGLIA di Dante Ronchi

DIRK BAERT, il primo ritiratorato nel Giro d'Italia '79, è stato denunciato alla Lega velocipedistica belga dai dirigenti della « G.B.C.-Galli-Castelli » per abbandono ingiustificato. Risulta diffatti che l'ex-campione del mondo dell'inseguimento (1971) dopo essere venuto in Italia svogliatamente non appena s'è trovato di fronte ad una salita ha detto basta e se n'è tornato in patria.

WALTER DUSI, giovane esponente della più giovane tra le squadre in lizza, la « Frontiera-Sapa », ha fatto sin qui il colpo più grosso fra tutti i girini: passando per primo al traguardo volante di Castelfidardo s'è aggiudicato una fisarmonica del valore di 750.000 lire. Quanti altri suoi colleghi alla fine della corsa potranno vantarsi di aver ottenuto lo stesso bottino?

LOTTA... IN FAMIGLIA, dopo un breve interregno del nostro Tosoni (che l'aveva... strappata a Luyten) la maglia nera (e la relativa diaria) è ritornata ad un belga della squadra di Roger Swerts, il biondo Dirk Gilbert. Evidentemente ci dev' essere una predisposizione od una simpatia visto che i colori della maglia della « G.B.C.-Galli-Castelli » sono neri (con scritta argentata con stile molto funerario, peraltro). Appunto come quelli dell'ultimo in classifica.

FRANCESCO MOSER visto che Hinault non è venuto al Giro d'Italia e considerato che lui stesso, contrariamente a quanto aveva annunciato, non andrà al Tour ha accettato una sfida con il campione francese sulla pista di Vincennes il 17 giugno in occasione del G. P. di Parigi di velocità. Meglio di niente...

Auto

segue

possa offrirci situazioni diverse da questa — diceva Marc Andrè — *Le Ferrari sono irraggiugibili e se anche le Williams con un po' di fortuna potessero conquistare qualche traguardo, sarebbe come andare in pizzeria per trascorrere una serata allegra».*

NON ERANO allegri invece gli sponsor: *«Il non correre ad Anderstorp per una lotta fra Ecclestone e Balestre lede i nostri interessi. Abbiamo speso milioni e milioni in cambio di garanzie che invece sono andate sotto le scale di cantina».* Così un rappresentante italiano che sponsorizza un team inglese. Incavolati anche coloro che propagandano fumo sulle azzurre di Francia. Qualcuno ha minacciato provvedimenti. Ma qui, a Monaco, gli unici provvedimenti che si possono prendere sono quelli di mettere il meno possibile la mano nel portafoglio.

IN ARCHIVIO Montecarlo, il cui Gran Premio ha festeggiato il cinquantenario della sua nascita, il calendario prevede ora un mese di riposo forzato. Ne approfitteranno soprattutto coloro che hanno grandi problemi da risolvere, ma anche coloro che poco hanno da preoccuparsi non decideranno per la villeggiatura. Digione, prossimo appuntamento, rappresenta come sempre il giro di boa di un campionato mondiale che ha già espresso in abbondanza indicazioni precise. L'ingegner Ferrari, senza lasciare al tempo inutili giri d'orologio, ha intanto già confermato i suoi piloti.

VILLENEUVE, anche nel Principato, ha dimostrato di non tradire la parola d'ordine. «In testa c'è Jody? Benissimo. Non lo sorpasso near. che se mi danno la purga». E al Duca di Modena questo rispetto piace. Villeneuve negli ultimi impegni non è stato baciato dalla fortuna (evidentemente per lui tempo non ne aveva) tuttavia si è comportato come un gran signore.

Celentano raccontava di una «coppia più bella del mondo». E' una canzone che a Maranello dovrebbero riproporre in disco, perché a ballare saranno costretti gli altri. □

LA WILLIAMS DI REGAZZONI

PER JODY SECONDO SUCCESSO CONSECUTIVO

PILOTA	MACCHINA	GIRI	TEMPO	DISTACCO
1. SCHECKTER	FERRARI 312 T4	76	1.55'22''48	—
2. REGAZZONI	WILLIAMS	76	1.55'22''92	0''48
3. REUTEMANN	LOTUS - MARTINI	76	1.55'31''05	8''57
4. WATSON	ARROWS	76	1.56'03''79	1'21''31
5. DEPAILLER	LIGIER	74	—	—
6. MASS	ARROWS	69	—	—

LA CLASSIFICA DOPO LA PRIMA FASE

Classifica Mondiale Piloti '79 (dopo 7 prove	Argentina 21-1	Brasile 4-2	Sudafr. 3-3	USA-West 8-4	Spagna 29-4	Belgio 13-5	Monaco 27-5	Tot. 1. parte	Francia 1-7	G. Bret. 14-7	Germania 29-7	Austria 12-8	Olanda 26-8	Italia 9-9	USA-Est 7-10	Canada 30-9	Tot. generale
*SCHECKTER	—	1	6	6	3	9	9	30									
LAFFITE	9	9	—	—	—	6	—	24									
VILLENEUVE	—	2	9	9	—	—	—	20									
*DEPAILLER	3	6	—	2	9	—	2	20									
*REUTEMANN	6	4	2	—	6	3	4	20									
ANDRETTI	2	—	3	3	4	—	—	12									
WATSON	4	—	—	—	—	1	3	8									
PIRONI	—	3	—	—	1	4	—	8									
JARIER	—	—	4	1	2	—	—	7									
REGAZZONI	—	—	—	—	—	—	6	6									
JONES	—	—	—	4	—	—	—	4									
PATRESE	—	—	—	—	—	2	—	2									
FITTIPALDI	1	—	—	—	—	—	—	1									
LAUDA	—	—	1	—	—	—	—	1									
MASS	—	—	—	—	—	—	1	1									

* Per la classifica generale valgono solo i quattro migliori piazzamenti per ciascuno dei due gruppi di gare.

MONDOSPORT

ATLETICA LEGGERA. I campioni italiani dell'Iveco partecipano alla Coppa dei Campioni, in programma a Lisbona, con l'ambizioso proposito di riuscire nell'impresa sempre fallita dai ricchi calciofili

Mennea & C. meglio della Juventus?

TORINO - Pietro Mennea, alfiere della velocità europea, guiderà la sua squadra, la Fiat Iveco, all'assalto della Coppa dei Campioni. E', questa, la quinta edizione della manifestazione che ha visto i club italiani sempre in grande evidenza. In una circostanza, protagonista l'Atletica Rieti, il trofeo fece scalo nel nostro paese: era il 1976 e la formazione di Giovannelli e Tomassetti non si lasciò sfuggire il vantaggio del fattore-campo. Vicinissima alla vittoria andò anche, l'anno scorso a Wattenscheid in Germania Democratica, la formazione delle Fiamme Gialle che non raggiunse il titolo europeo per l'incredibile parzialità dei giudici di gara. A completare il buon «carnet» azzurro ricordiamo il secondo posto conseguito dall'Alco Rieti nell'edizione inaugurale della competizione. Solo nel '77 a Wolverhampton, in Gran Bretagna, gli italiani non raggiunsero il podio (l'Atletica Rieti finì addirittura undicesima). Quest'anno tocca all'Iveco continuare la buona serie di piazzamenti e, magari, di conseguire l'affermazione assoluta. Il compito è tutt'altro che facile anche perché la squadra torinese, guidata dal tecnico Locatelli, non è omogenea in ogni specialità. E i precedenti della manifestazione dimostrano a chiare note che a vincere è quasi sempre la formazione più compatta, pur priva di punte eclatanti; com'è logico, d'altra parte, in considerazione del regolamento che prevede due uomini gara.

La «formula» fornisce, probabilmente, l'obiettiva forza d'un club ma, altrettanto indiscutibilmente, non è la migliore possibile. In passato, infatti, gli spettatori non l'hanno gradita perché non è facile avere l'immediata ed esatta percezione della situazione. E' chiaro che, in un prossimo futuro, il regolamento andrà mutato per avere una «formula» più dinamica e spettacolare, magari sul tipo della Coppa Europa per Nazioni.

I favori del pronostico vanno ai tedeschi occidentali che già hanno vinto tre volte, con la formazione di Wattenscheid (una cittadina di 95.000 abitanti della Westfalia), la Coppa dei Campioni perdendo solo l'edizione svoltasi a Rieti per il semplice fatto che non vi parteciparono; e in loro assenza gareggiò una formazione lussemburghese. E' presumibile affermare, quindi, che la compagine tedesca meriti le maggiori attenzioni della vigilia assieme ai francesi del Racing Paris che non si sono mai classificati peggio del terzo posto. Secondo tradizione, i padroni di casa dello Sporting Club di Lisbona si comporteranno al meglio e avvicineranno sicuramente le primissime posizioni. Di certo i portoghesi andranno al di là della sesta piazza occupata l'anno scorso in Inghilterra. Degli atleti di Locatelli abbiamo già accennato: possiamo solo aggiungere che attendiamo buone performances da Mennea (che parteciperà solo ai 100), da Malinverni (già a 46"5 sul giro di pista), da Buttari (13"75 in questo primo scorcio di stagione) e da Raise (2.24 nell'alto).

Alla manifestazione saranno presenti, come al solito, dodici squadre in rappresentanza di altrettanti paesi: Francia, Germania Federale, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Jugoslavia, Austria, Belgio, Olanda, Svezia, Irlanda e Italia.

Due primati mondiali sono stati battuti a Bergen nel corso di un meeting internazionale di marcia su pista. Nei 20 chilometri il messicano Domingo Colin ha vinto in 1.20'58" migliorando nettamente il primato precedente del francese Gerard Lelievre (1.22'19"4 1 suo tempo).

Nei 50 chilometri l'altro messicano Raul Gonzales ha marciato nel tempo di 3.41'39" polverizzando il vecchio primato che già gli apparteneva con 3.52'23"5. Ottimo anche il tempo con cui il sovietico Anatoly Solomin s'è aggiudicato la gara dei 10 chilometri su strada in 40'19".

Filippo Grassia

LA SQUADRA ITALIANA

GLI ATLETI

m 100: Pietro Mennea (10"19), Antonio Rossetti (10"3).
m 200: Mauro Marchioretto (21"1), Vittorino Milanesio (21"4).
m 400: Stefano Malinverni (46"5), Daniele Zanini (47"13).
m 800: Guido Del Giudice (1'49"3), Federico Leporati (1'51").
m 1500: Federico Leporati (3'41"3), Nello Amendola (3'45").
m 3000 s: Roberto Volpi (8'29"), Nello Amendola (8'55").
m 5000: Stefano Fabbri (14'20"), Donato D'Auria (13'58").
m 10000: Donato D'Auria (29'28"), Roberto Volpi (29'40").
m 110 hs: Giuseppe Buttari (13"75), Mario Domenici (14"03).
m 400 hs: Giorgio Ballati (50"6), Dino Mascalzoni (53"5).
Alto: Oscar Raise (2,24), Gianni Davito (2,22).
Lungo: Roberto Veglia (7,60), Walter Barberis (7,25).
Triplo: Crescenzio Marchetti (16,02), Alessandro Ussi (15,55).
Asta: Vincenzo Bellone (5,20), Cosimo Meli (4,80).
Peso: Luigi De Santis (18,78), Marco Giacomini (17,20).
Giavellotto: Michele Piovesan (72,55), Vincenzo Marchetti (79,50).
Martello: Renato Pini (65,48), Eugenio Maiorini (62,30).
Staffetta 4 x 100: Iveco 40"80.
Staffetta 4 x 400: Iveco 3'10"2.
Riserve: Alessandro Cella, Marco Montelatici.

LO STAFF

Dirigente: dr. Fiorenzo Castelli; **Capo allenatore:** prof. Elio Locatelli; **Allenatori:** prof. Battista Bianco, Carlo Lievore, Primo Vanzino, Giacomo Puosi; **Medico:** dr. Alessandro Capra; **Massaggiatore:** Alberto Savio.

IL PROGRAMMA DELLE GARE

SABATO 2 GIUGNO

Ore 15.00: asta, lungo
Ore 15.30: disco (eliminatorie) 110 hs (eliminatorie)
Ore 15.50: 200 m (eliminatorie)
Ore 16.05: 800 m
Ore 16.45: 110 hs (finali)
Ore 17.00: 200 m (finali)
Ore 17.30: disco (finali), 3000 s.
Ore 18.05: 400 hs (eliminatorie)
Ore 18.25: 400 m (eliminatorie)
Ore 18.40: 4 x 100
Ore 19.00: 5000

DOMENICA 3 GIUGNO

Ore 15.00: asta (finali)
Ore 16.00: peso, giavellotto, triplo
Ore 17.00: 400 hs (finali)
Ore 17.45: 400 m (finali)
Ore 17.50: peso (finali), 1500 m
Ore 18.00: giavellotto (finali) triplo (finali)
Ore 18.30: 100 m (finali)
Ore 18.40: 4 x 400
Ore 19.00: 10000

Tutte le gare si svolgono sulle piste e pedane dell'impianto dello Sporting Club eccetto la gara del martello che avrà luogo allo stadio Nazionale (domenica alle ore 10.00).

MENNEA

BUTTARI

L'ALBO D'ORO

LIEGI (Belgio)
18 maggio 1975 - 1. edizione

1.	Wattenscheid (Germania Ovest)	punti 709,5
2.	Alco Reti (Italia)	punti 682,5
3.	Racing Paris (Francia)	punti 636,5
4.	Belgrado (Jugoslavia)	punti 553,5
5.	Cardiff (Gran Bretagna)	punti 519,6

RIETI (Italia)
12-13 giugno 1976 - 2. edizione

1.	Atletica Rieti (Italia)	punti 191
2.	Racing Paris (Francia)	punti 174
3.	Crvena Zvezda Beograd (Jugoslavia)	punti 169,5
4.	FC Barcellona (Spagna)	punti 139,5
5.	Azetes Warszawa (Polonia)	punti 138

WOLVERHAMPTON (Gran Bretagna)
2-3 luglio 1977 - 3. edizione

1.	Wattenscheid (Germania Ovest)	punti 760,5
2.	Racing Paris (Francia)	punti 650
3.	Wolverhampton (Gran Bretagna)	punti 644
4.	Belgrado (Jugoslavia)	punti 555
5.	Sporting Lisbona (Portogallo)	punti 507
11.	Atletica Rieti (Italia)	punti 259

WATTENSCHEID (Germania Ovest)
3-4 giugno 1978 - 4. edizione

1.	TV Wattenscheid (Germania Ovest)	punti 720,5
2.	Fiamme Gialle (Italia)	punti 715,5
3.	Racing Paris (Francia)	punti 598,5
4.	Roter Stern Belgrado (Jugoslavia)	punti 590
5.	Wolverhampton (Gran Bretagna)	punti 454

INCONTRI INTERNAZIONALI di Sport sud

CALCIO e ATLETICA LEGGERA

NAPOLI 25 e 27 Maggio 1979
Stadio San Paolo

Il Napoli ritorna «grande» con Bayern e Manchester City

NAPOLI. Il Napoli di Ferlaino e Vinicio ha nobilitato, con una duplice splendida vittoria nel torneo di calcio, gli «Incontri internazionali di Sport Sud», che sono stati caratterizzati anche da un importante meeting di atletica leggera.

Lo sforzo degli amici di «Sport Sud», il settimanale specializzato più letto nel meridione, è stato adeguatamente apprezzato dagli sportivi partenopei che hanno affollato le scale del San Paolo quasi si trattasse di impegni di campionato.

E il Napoli ha ripagato le attese della folla superando alla distanza con pieno merito il Bayern in semifinale e il Manchester in finale. C'è da dire, in verità, che le due formazioni straniere (condotte a Napoli da Rossellini neo-rappresentante italiano dell'Uefa in campo organizzativo) mancavano degli elementi migliori. Gli inglesi, assai forti pur essendo giunti appena quindicesimi nel loro campionato per tutta una serie di sfortunate circostanze, mancavano del portiere Corrigan, del difensore Watson, del centrocampista Owen, della punta Barnes e della mezz'ala Hartford.

In seno al Bayern mancavano, invece, i nazionali Mayer, Rummenigge e Dunberger oltre allo jugoslavo Oblak, rientrato in patria perché infortunato. Il tutto non vuole certo sminuire i meriti del Napoli che ha mostrato una determinazione perfino superiore a quella palesata in campionato. Basti pensare che i partenopei hanno ribaltato il risultato in entrambe le partite. Con il Bayern, in semifinale, hanno segnato Savoldi e Pellegrini; con il Manchester City Filippi e poi Savoldi nell'arco d'un minuto (fra l'85' e l'86') hanno raddrizzato il punteggio e impedito al magnifico trofeo posto in palio da «Sport Sud» di lasciare Napoli.

«Incontri internazionali di Sport Sud» prevedeva anche appuntamenti di colore (parliamo delle applaudite esibizioni di Loredana Bertè e Mia Martini) e un meeting di atletica leggera che ha significato per molti il ritorno ufficiale alle prove outdoor.

I risultati tecnici non sono stati esaltanti perché i migliori si sono ritrovati senza avversari di rilievo e perché non si può essere già al massimo delle conclusione nel mese di maggio. Ne è scaturito ugualmente, però, una manifestazione interessante per la presenza di Mennea (a 4 decimi dal suo «mondiale» sui 300), Simeoni (fermatasi a 1,88 ma già in buone condizioni), Ortis (ancora incerto) Dorio (2'01"9 sugli 800) e Muir, un inglese che ha corso i 3000 in 7'49"3.

f. g.

BASEBALL - Aspettando i big match di venerdì e sabato, continua la marcia di testa di Biemme e Derbigum, senza dubbio le più forti di tutte

«Fredo» Meli sempre più allievo di Casey Stengel

PAZIENZA AMICI: ancora pochi giorni e poi il rebus per il titolo potrebbe anche trovare una sua prima soluzione venerdì e sabato, infatti, le quattro grandi si incontrano tra di loro: la Biemme a Parma contro la Germal; la Derbigum a Nettuno contro la Colombo. Dai risultati di queste partite potremmo avere una vera e propria ammucchiata in testa oppure un più deciso allungo delle due leader nei confronti delle altre. In attesa dei big match di venerdì e sabato, Biemme e Derbigum hanno rifinito la preparazione e si sono scrollate di dosso senza eccessiva fatica degli avversari, rispettivamente Lawson's e Pouchain. E i torinesi, forse troppo frettolosamente definiti come la sorpresa del campionato, sono usciti dal «Falchi» completamente ridimensionati.

IL DOPPIO INCONTRO di Bologna, però, non solo ha confermato nella Biemme una delle due migliori formazioni italiane di quest'anno ma ha anche (e questo è più importante) sottolineato in Alfredo Meli quella freddezza e quella capacità tecniche che fanno superare anche le molte angolosità del suo carattere. Col campionato articolato su due partite, ormai la conduzione tattica non ha più misteri per nessuno: siccome il lanciatore italiano è solitamente inferiore a quello di scuola USA, basta schierarlo nell'incontro in cui ha di fronte l'oriundo per avere molte probabilità di chiudere il doppio incontro con un pareggio. A questa concezione, venerdì sera a Bologna, non si è sottratto nemmeno Tito Rael, manager del Lawson's che infatti, contro Landucci, ha schierato Vegni in partenza e Giancalone in chiusura. Secondo molti, Meli avrebbe dovuto opporre al duo Italia un pitcher nostrano: ma il «Casey Stengel dei poveri» non se ne è dato per inteso ed ha avuto ragione.

SENZA PROBLEMI la Biemme; senza problemi anche Derbigum e Germal: i riminesi, sul campo di casa, hanno interpretato il festival degli hameruns con Orrizzi (tre volte la pallina fuori dal terreno) e Long (due volte) una spanna sopra gli altri. Anche Colomba e Germal, però, hanno superato al meglio i rispettivi avversari.

PER FINIRE, un breve accenno alla questione arbitri: urge che i direttori di gara e la Federazione trovino un accordo. Venerdì e sabato a Bologna erano di scena quelli del «gruppo Scirman» e quello che hanno combinato ha dell'inenarrabile. Ma d'altra parte, la colpa non è tutta la loro giacché sono molti gli arbitri che si sono trovati alle prese con compiti troppo ardui per chi manchi d'esperienza. Noi, quindi, riproponiamo un «embrassons nous» che non solo è necessario ma che, soprattutto, sarebbe la prova provata di quell'amore per il baseball che tutti vanno predicando.

Stefano Germano

RISULTATI

Biemme-Lawson's 10-0, 15-3; Anzio-Diavia 21-2, 9-2; Edilfonte-Colombo 2-17, 1-4; Derbigum-Pouchain 17-2, 15-0; Caleppio-Germal 9-18, 5-8.

CLASSIFICA	G	V	P	Per.	P
Biemme	10	10	0	1000	10
Derbigum	10	10	0	1000	10
Germal	10	8	2	800	8
Colombo	9	7	2	778	7
Anzio	10	5	5	500	5
Lawson's	9	4	5	444	4
Caleppio	10	3	7	300	3
Edilfonte	10	2	8	200	2
Diavia	10	0	10	000	0
Pouchain	10	0	10	000	0

PROSSIMO TURNO (1-2 giugno): Pouchain-Caleppio, Colombo-Derbigum, Diavia-Edilfonte, Lawson's-Anzio, Germal-Biemme.

Tre immagini della festa di Ravenna: sopra uno scorcio di tribuna e i due picchetti; a sinistra il tot e sotto il giro d'onore di Gaviola in versione mamma-giocattolo

Foto di Fabio Ziveri

IPPICA. Si è disputato il G.P. Città di Ravenna

Piccolo mondo antico

RAVENNA. Non si vive di solo pane, dice un vecchio quanto saggio adagio. E qui a Ravenna, state certi, l'hanno capito da tempo. Domenica scorsa al Candiano erano tanti gli appassionati che si assiepavano sulle tribune e seguivano con entusiasmo lo svolgimento delle corse. Prima di passare a quella che era il clou della riunione, a nostro avviso è opportuno descrivere questo ippodromo che, forse per la sua semplicità e per l'allegria che sprigiona, è fra i più simpatici trotter minori. Una tribuna che, al massimo, è in grado di tenere poco più di un migliaio di persone, una pista priva di guard-rail, quattro bei campi di calcio frequentati dai bambini che preferiscono il pallone alla frusta, due picchetti e, per completare l'opera, un totalizzatore ricavato al la meglio da una struttura in tubolari: questo è il Candiano. A far da cornice a questo scenario «pionieristico», tanti, tantissimi ippofili venuti un po' da tutte le parti per applaudire quelli che da sempre sono i loro migliori amici, quei quadrupedi, per intenderci, che li aiutavano ad arare i campi, a portare i raccolti al mercato, a divertire i bambini. A testimonianza di ciò erano i tipici vecchi romagnoli, bardati a festa e con un bel sigarone fra i denti, che ancora si ricordavano delle sfide fra Tornese e Crevalcore ma non per questo snobbavano il duello Gaviola-Mascarpone. Insomma, da Ravenna è venuto un esempio per tutta l'ippica italiana. Bisogna salvaguardare la genuinità dello spettacolo per poter sperare che la gente continui a venire alle corse.

E ORA veniamo alla corsa di centro. Favorita era Gaviola, una baia che nasce da Sailer dal discreto passato e dal buon futuro. La cavalla ha fatto fuori tutti gli avversari percorrendo i 1640 metri tutti in terza ruota per staccarsi poi con facilità da Mascarpone.

INTERPRETE della giumenta della scuderia Bologna è Vittorio Ballardini, uno dei driver più noti e più preparati fra quelli che calcano le piste emiliano-romagnole. — Vittorio, la cavalla oggi ha stracorso. Stai per caso preparando un colpo gobbo?

«Chissà... Certo che se Gaviola continua di questo passo non è detto che non si possa tentare in prima categoria con qualche chanches».

PER CONCLUDERE, sentiamo il parere di un altro esponente del clan bolognese, il popolare «Pagnotta».

«Questa è una cavalla coi fiocchi. L'avete vista tutti oggi macinare gli avversari e poi staccarsi in retta quando era prevedibile un certo calo. Stai tranquillo: con Gaviola ci toglieremo tanti sfizi...».

Marco Montanari

CALCIODONNE

Mini-spettacolo dell'Italia a Foggia

LE AZZURRE del calcio, alla loro seconda uscita stagionale, hanno subito una sconfitta preventivata seppure troppo pesante e bugiarda nel risultato (3 a 0) contro la rappresentativa delle calciatrici straniere che giocano in Italia, una formazione a giusta ragione definita come «Resto d'Europa». Allo stadio Zaccheria di Foggia, davanti ad alcune migliaia di spettatori entusiasti dopo l'iniziale curiosità, le ragazze di Carletto Galli nulla hanno potuto contro le loro «compagne» di squadra, (guidate per l'occasione dal d.s. dell'Italinox, Bolis), che sono andate in gol con l'Augustesen (37' e 77') e la Mora Soto I (al 78').

LA SOSTA del campionato, giunto a tre giornate dalla fine del girone d'andata, offre, intanto, il motivo per una disamina completa della situazione di classifica ove gli aspetti più chiari riguardano il vertice e la coda, vale a dire la Lubiam Lazio lanciata in una clamorosa solitaria fuga a bottino completo (sedici punti in otto partite con diciassette reti segnate e nessuna subita) e la quasi certamente condannata matricola del Pop 84 Foggia ancora a quota zero nella casella dei pareggi e delle vittorie. La squadra romana, già forte sia in difesa con Sossella, Furlotti e Montesi, sia a centrocampo con una Ferraguzzi all'occorrenza realizzatrice puntuale (undici le reti segnate nello scorso campionato) ha completato con Ida Golin attuale... capo-cannoniera, il solo reparto deficitario, cioè l'attacco. Alle spalle della Lubiam Lazio l'accoppiata che lotta per la piazza d'onore è composta dal Conegliano che ha una lunghezza di vantaggio sulle campionesse italiane in carica del Jolly Catania, ospiti delle laziali alla ripresa del ostilità. Mentre per le biancoverdi venete la classifica rispetta le previsioni, la stessa non accontenta le aspirazioni e le... certezze iniziali delle etnee grandi dominatrici del campionato 1978, rafforzate quest'anno da «nazionali» quali la Nilson e la Pierazzuoli.

LA GRANDE ammucchiata nella bassa-classifica dice del livellamento in corso nel calcio-donne e ben sette squadre lottano indifferentemente per la quarta posizione e... per non retrocedere. Da rilevare la notevole disinvoltura con cui hanno affrontato la massima serie il Belluno e la Libertas Como che alla mancanza della necessaria esperienza suppliscono con l'entusiasmo dei neofiti.

Gianni Nascetti

RESTO D'EUROPA-ITALIA 3-0 (1-0)
Resto d'Europa: Loritos; Kunter, Nilson; Sanchez, Anderson, Mechalun; Reilly I. (Veneziano dal 62'), Neillis, Augustesen, O' Brien, Reilly II. (Mora Soto I. dal 77') D; s. Bolis
Italia: Seghetti (Sogliano dal 41'); Perin, Sossella (Filippini dal 41' e Stopani dal 60'), Musumeci, Furlotti, Montesi; Golin, Gualdi (Villa dal 41'), Morace (Bolto dal 63'), Ferraguzzi, Biondi. D:s. Galli
Arbitro: Longo. **Marcatori:** Augustesen al 37' e 77' Mora Soto I. al 78'.
IL PROSSIMO TURNO DEL CAMPIONATO (3 giugno): Giolli Gelati Roma-Milan; Belluno-Italinox Gorgonzola; Metra Rodengo Saiano-Libertas Como; Pop 84 Foggia-Jolly Catania; Lazio Lubiam-Conegliano; riposa Verona.

La nazionale getta la maschera: siamo alla vigilia degli Europei e gli azzurri si preparano a migliorare il terzo posto assoluto che già detengono

Le grandi manovre delle coperte corte

SIAMO ENTRATI nell'antivigilia dei campionati europei, grossa elettrizzante « carbona » all'italiana. Un'azzeccata definizione su Primo, pronunciata nell'ultimo week-end a Milano in un sinedrio di tecnici, dice che il C.T. italiano è talmente metodico da « preferire una sconfitta ragionata ad una vittoria casuale ». Antitetico rispetto a lui il criterio di Mc Gregor, quale si può evincere dal suo libro « Called for travelling », titolo che gioca sul doppio senso: « Chiamato per viaggiare » e « fischiato per passi », a seconda che gli si dia o no un'interpretazione cestistica. Ma è sicuramente di sapore galeotto il passo che rievoca i tre milioni versati ad un arbitro per indennizzo.

Adesso a Mestre la potentissima squadra italiana, strafavorita di tutti per questi « Europei » (si leggano le opinioni espresse in Grecia dalle compagini che disputavano il «round» preliminare) comincia a scendere in campo contro formazioni di buona volontà che vengono a raccogliere dollari (russi e ceki) e a cercare la forma (americanuzzi di gran classe). Adesso si vuol vedere chi fa spazio a Villalta alla maniera di Cosic: l'incaricato è Meneghin, che nell'inverno ha messo a punto un tiro piazzato da « fuori » di rara efficacia. Meneghin e Villalta sono i portabandiera delle due compagini che si beccano e si battagliano per prendere una fregatura. Sia Emerson sia Sinudyne vogliono Dalipagic, giocatore eccellentissimo che non fa per loro (meno per la squadra di Varese, però, che per quella di Felsina). Lo cercano anche Scavolini e Gabetti. Siccome bisogna versare la « sessanta », a nostro avviso non è proprio il caso.

A Mestre si presentano dei giovanotti inesperti di marca USA che l'anno prossimo saranno ancora della partita come dilettanti, quindi in questo momento hanno soltanto tre anni di attività alle spalle. In Italia si esibisce ancora nei campionati giovanili qualcuno che di anni in serie A ne ha altrettanti!

PRIMO DICE che il responsabile tecnico è solo lui. Però gli hanno messo vicino quel cervellone di Gamba. Adesso Gamba è in ambasce perché i liquori torinesi minacciano di togliere il disturbo. I liquori, nel basket, sembrano alquanto volubili: il Cinzano disse che avrebbe continuato è lasciò; l'Harrys ha preso Parisini per smobilitare. Adesso si dice a Torino che la China vuole effettuare lo sgancio.

Anche la Jeans romana (calzoni da masticare) non è che abbia troppa voglia di insistere. Ma nel suo caso deve fare « mea culpa » per aver escogitato il « logo » meno indicato di tutta la serie A. Tutti — sentendo Jeans — pensano a braghe texane, piaccia o non piaccia a chiechessia. Inutile ciurlare.

In tutta questa sarabanda, gli arbitri stanno a guardare. Sidoli, che era dei loro, ha scoperto gli altarini del protezionismo papaveresco a certi fischietti: proprio quello che hanno sempre detto i più vituperati dei critici. Narrano che a Seul (e non fa meraviglia) il più preparato era Vitolo, il più ferrato nel regolamento era Vitolo, quello che più si metteva in mostra interrompendo il gioco *« comme une primadonna »* (parola in italiano nel testo francese) era appunto Vitolo. Alzi la mano chi si è meravigliato. Non si sono meravigliati neanche a Siena dove Vitolo appena « rotour du Core » è andato a fischiare al Palio delle Contrade. Si è visto uno dei mejo italiani di oggi (Premier) fare quaranta punti. Ovvio che non si trovi a Torino, questo Premier: è uno che la palla preferisce buttarla dentro, anziché passarla ai compagno per fare lo schema. Lacuna, come è noto, terribilmente grave.

Giusto nell'ambiente della squadra nazionale, che sarà lasciato libero di andare a votare per l'Italia domenica prossima, ma che dovendo giocare gli « europei » non potrà votare per l'Europa tra due domeniche, si parlava delle grandi manovre per Dalipagic. Anche Bertolotti (in camera charitatis, col sistema del qui lo dico e, qui lo nego) dichiarava di essere perplesso: « Ma adesso — aggiungeva — quel che vuol Cosic è legge ». Figuratevi un Dalipagic nell'Emerson: certo, due schiodatori come lui e Morse (anziché uno solo) rappresentano un vantaggio, ma i palloni non è che aumentano di numero (anzi, diminuiscono perché Dalio ne prende meno) e duque se li tira lui, non li tira l'altro, così i conti vogliamo proprio vedere come torneranno. La « divertenza » (che per taluni è divertimento) veniva se Dalipagic sceglieva Pesaro: e chi lasciavano fuori, il pivot o l'all around? Se lasciavano fuori il pivot, erano in braghe di tela sui rimbalzi; se lasciavano fuori Thomas, erano in braghe di tela nella penetrazione.Come il Billy, che non riesce ad allungare la sua coperta corta: se prende Vecchiato non difende più; se prende un pivottone, o rinuncia ai tiracci di Kupec oppure alla regia di D'Antoni. Insomma, trattansi di cavoli amari. Anche se è sempre meglio lasciar perdere i tiri delle ali che da soli non risolvono mai niente.

TORNIAMO ALL'ITALIA. Adesso si trova davanti il santone Bobby Knight e i suoi divini minorenni. Gente che l'anno prossimo sarà fortissima, ma che è buona anche subito. Sarà un bel « test ». Soprattutto perché sul fatto del risultato (non del gioco) i giovani americani potranno essere superati, mentre i russi sarà facile superarli sul piano del gioco, non del risultato. □

Manila ovvero i « Mondiali » del tubo

IL « GUERINO » — come si ricorderà — aveva detto: « Non andiamo ai "mondiali". Hanno l'etichetta di "mondiali" ma sono un torneo qualunque. Se ai « mondiali » non partecipa una vera squadra americana, il titolo è svalutato in partenza e non val niente! ». Adesso si sono avute le riprove. I Campioni del Mondo della Jugoslavia hanno incontrato in casa propria, a Nis, una non meglio identificata formazione « viaggiante » americana, nella quale militano due soli giocatori di una certa rinomanza (gli altri non figurano nell'elenco dei primi cinquanta giocatori dell'anno). Ebbene i (cosiddetti) campioni del mondo sono stati battuti. Dopo di ché i campioni del mondo della Jugoslavia hanno ospitato a Belgrado l'università di Notre Dame, che è una buona squadra ma non figura nel ranikng delle prime dieci del '79. L'università di Notre Dame (della quale — per la cronaca — faceva parte fino all'anno scorso Batton che ha giocato nella Gabetti) era inoltre priva dei seniores, cioè dei « quarto anno ». Ebbene, i reboanti campioni del mondo sono stati ancora battuti. Poi, Notre Dame è andata a sgavazzare a Skandalja: i « plavi » hanno chiesto la rivincita e gli americani glielʼhanno concessa beccando 40 punti 40! Ma erano tutti reduci da... donne e champagne. Quelli « veri », ai campioni del Mondo in carica avevano dato una signora spazzolata. □

Con gli « Europei » che bussano alle porte, ecco una cosa da tener presente

Il fattore campo vale quattro posti in classifica

TRE SQUADRE occidentali si sono qualificate a Salonicco, ed una orientale: la Polonia è entrata infatti per il rotto della cuffia. Per gli azzurri si è trattato di qualche giorno di suspence, perché non avrebbero certo gradito la compagnia dei pur decaduti ex-grandi di Polacchia. A Salonicco si è visto di tutto. La Francia, grazie alla sua lungimirante politica degli oriundi, si è qualificata. Qualcuno, in Italia, sosteneva che Silvester non avrebbe potuto giocare gli « europei » perché la FIBA non lo avrebbe consentito. Ma la FIBA — stando alla lettera dei regolamenti — non consente neanche che un giocatore militi nelle « nazionali » di due diversi paesi! Ebbene, la Francia si è qualificata con Bisseni che ha giocato, oltreché nella Nazionale francese, anche nella Nazionale del Centro Africa e in quella del Cameron (lo ricorda McGregor nel suo libro « Called for travelling », che ha aneddoti spassosissimi sui retroscena del basket anche italiano). Dunque i regolamenti-FIBA sono elastici. Ma l'elastico — perché si allunghi — bisogna tirarlo... è una questione elementare.

Vinci temeva molto che capitassero con noi Francia e Spagna. Ed ha pregato con successo i suoi dei dell'Olimpo (non per nulla il sorteggio si effettuava in Grecia). C'è stato un aggravamento della situazione interna, perché si teme che Della Fiori sia ora abbattuto a causa degli strali che si è chiamato addosso dalla società.

AVANZANO FINLANDIA E SVEZIA, che fra non molto saranno forze temibili. Noi teniamo botta finché resiste Meneghin. In Italia, in venticinque anni, di Meneghin ne abbiamo avuto uno. Adesso pare che si porti a rendimento alto don Renato Villaltissimo, ma si tratta di attendere la riprova contro difese a riccio. Gli americani d'Italia dicono che è un'ala, ed hanno ragione. Che poi riesca ad incunearsi perché Cosic gli fa spazio e dopo gli dà la palla, questo è un altro discorso.

Certo, l'aria che tirerà agli « europei » si è già capita a Salonicco, durante i sorteggi. D'altra parte, non c'è da scandalizzarsi. E' scontato che la squadra di casa, quella che organizza, abbia vantaggi di ogni tipo. Una nazione che profonde un miliardo nell'organizzazione di un « europeo » commuove anche la dea bendata. La quale Dea è per l'appunto bendata, ma non è detto che debba essere anche sorda. Per cui avrà sentito benissimo quel che si diceva « coulisses » di Salonicco. Fatto sta che si è provveduto al sorteggio, tutti si auguravano di capitare con Belgio e Grecia che sono la cenerentola della competizione, ed ecco che le due squadrucole sono capitate proprio con l'Italia. Dopodiché si potrà anche fare in modo che esse (in seguito) vincano qualche partita, per poter dire: « Avete visto? Avevamo un girone fortissimo! ». Il Belgio — va chiarito — si è qualificato direttamente per gli « europei » perché, avendo ospitato l'edizione del '77 a Liegi, riuscì a ottenere appunto la qualificazione. Di solito, ospitando un « europeo » si guadagnano in media quattro posti in classifica. Noi che siamo terzi d'Europa se non vinciamo questa volta non vinciamo più, questo è poco ma sicuro. □

Purtroppo l'Atlantico è sempre larghissimo

C'E' UN TORNEUZZO mica male dalle parti di Mestre, capoluogo della provincia che annovera anche Venezia. A Mestre c'è il normanno Mangano che ha preso le redini della situazione. Da buon milanese, con molto attivismo ha messo in piedi un'accoglienza notevole per la squadrucola di picciotti-USA condotta ad apprendere qualcosa da Bobby Knight in persona, al quale presenteremo per le debite conoscenze quattro fischietti del nostro beneamato paese. Nella squadra americana, che prepara i « Panamericani », ci sono molti elementi di primo piano. Sarà quindi un torneo da vedere, specie se il Canada porterà il gioiello Rautings, che fu il migliore qualitativamente dei « mondiali » di Manila, ma che nelle classifiche USA non esiste.

INTANTO, gli allenatori della NBA hanno fatto conoscere la loro scelta sugli All Stars dilettanti dell'anno. Il primo quintetto è formato da Bird, Cartwright, Johnson, Moncrief e Greenwood. Ma nel secondo quintetto troviamo dei nomi che vedremo a Mestre: infatti, insieme con Bailey e Natt, figurano Gminski, O'Koren e Valentine che sono inclusi nella squadra dei « Panamericani » che giocherà con gli azzurri. Altre segnalazioni onorevoli riguardano Butler, Hamilton, Johnson, Paxson, Spanarkel, Griftith, Ainge e De Wayne Scales.

Beati questi USA che possono scremare i cinquecento migliori, quelli del professionismo. E possono poi mandare seicento giocatori all'estero. E fare ancora — contemporaneamente — tre Nazionali... « discrete ». L'Atlantico, purtroppo... è sempre larghissimo. □

Sono molti gli appassionati e i tecnici che rivorrebbero « Super-Tom » in Italia. Un suo ritorno, però, è oggettivamente quasi impossibile

Mc Millen sogno proibito

FRA LE IPOTESI più suggestive, che scaturiscono dai primi approcci delle società nostrane con il mercato USA, quella inerente ad un revival italico di Tom Mc Millen si prospetta più come auspicio che come oggettiva possibilità. Queste voci, che coinvolgono non solo la Sinudyne ma anche Billy e Gabetti, si scontrano infatti con l'unico dato di autentica consistenza relativo a Mc Millen: il contratto che lo lega per la stagione ventura agli Atlanta Hawks, la squadra pro che si è avvalsa con profitto delle sue prestazioni quest'anno e che rende problematico il ritorno di Super Tom dalle nostre parti.

Al pari di Bill Bradley, anche Mc Millen ripiegò sull'Italia per conciliare il pieno sviluppo della propria carriera cestistica con le inderogabili esigenze che imponeva la borsa di studio assegnatagli ad Oxford. La consapevolezza dell'impiego part-time di Tom non risultò tuttavia frenante per la scelta di Porelli: a livello di credenziali, la qualifica di «All American» nel '73, corredata da quella ancor più probante di «prima scelta» dei Buffalo Braves l'anno successivo, garantiva parametri insindacabili sulla validità dell'asso di Maryland. Al suo arrivo a Bologna, poi, quest'ala di 2,10 — primizia tecnica questa per le nostre scene — fece ricredere anche i più scettici, ovvero quanti attingevano alla sfocata immagine del Mc Millen ancora imberbe visto alle Olimpiadi di Monaco del '72 per emettere sentenze tanto inappellabili quanto premature sul valore dell'acquisto-Sinudyne. L'innesto di Mc Millen si trasformò da sostanziale ritocco all'intelaiatura della squadra in redditizio veicolo pubblicitario.

IN UN COMPLESSO affetto da croniche carenze, quali quelle insite nell'organica elaborazione delle trame di gioco (affidata ad un play generoso ma limitato come Albonico), l'enorme talento tecnico-tattico di Mc Millen gli valse una subitanea ed incontrastata leadership. Sul campo Tom, mancino, si imponeva in virtù di un «uno contro uno» tanto inesorabile quanto esemplare e nitido sotto il profilo tecnico, di irrefrenabili sequenze nel tiro dalla media distanza, oltre che di un formidabile istinto tattico nell'appostarsi sotto le plance, che gli consentiva di svettare sui rimbalzi anche senza ricorrere a balzi stratosferici. Così, pur nel contesto di una squadra che tendeva ad adagiarsi sulle sue prodezze piuttosto che a trarne adeguati stimoli, Tom risultò fra le componenti inscindibili del quarto posto che gli uomini di Peterson conseguirono in campionato. Nelle file dei «pro», Mc Millen, dopo alcune parentesi nel complesso negative prima nei Buffalo Braves poi nei Knickerbockers, è stato restituito a toni più che accettabili da Hubie Brown coach degli Atlanta Hawks.

Marco Mantovani

Il repulisti di Cantù

L'ESEMPIO della Gabetti è istruttivo. La società si è comportata in modo esemplare, ma si è avuta l'ennesima riconferma che quando il pubblico comincia a pesareggiare si hanno solo dei danni e basta.
Però è chiaro che il rendimento immediato della squadra ne scapita. Della Fiori e Recalcati, così si è appreso dal comunicato, avevano fatto comunella, e si erano accordati per scaricare su terzi le responsabilità che erano ovviamente di tutti. Il «basket-totale» che Neumann aveva cercato di instaurare, e che costituiva un superamento del «gioco corto» che aveva dato qualche momentaneo risultato di rilievo ma che non consentiva progressi, aveva messo a nudo i limiti di molti giocatori, anche per il fatto — poi emerso da documentazioni mediche — del malanno psico-fisico di Marzorati. Il presidente si è sentito vittima di un tradimento, tanto più grave perché erdito da coloro che egli considerava e trattava come suoi figli. Non ha avuto esitazione e ha fatto piazza pulita. E' sempre il minore dei mali, anzi l'unica via che una società seria può imboccare. Ma l'esempio vien buono per sottolineare che i giocatori debbono sempre stare al proprio posto e non travalicare quelli che sono i limiti della loro partecipazione sportiva. Piuttosto, fa specie che la Nazionale — sempre sollecita nel dare il buon esempio — abbia premiato con la convocazione azzurra (e relativo guiderdone) un giocatore che si è pubblicamente macchiato di una mancanza, e che la sua società ha punito con la rinuncia preventiva ai suoi servigi.

Verso il Pacifico il titolo dei « Pro »

WASHINGTON e Seattle hanno già fatto tre partite. Adesso sono sul Pacifico. Poi torneranno sull'Atlantico, dove il playoff potrebbe anche chiudersi. I «Sonics» hanno incendiato Seattle vincendo la seconda gara sul campo avverso. Gus Williams e i due Johnson avevano, infatti, la mano calda.

ANCHE nel '73 si ebbe il bis della finale dell'anno prima. Allora si incontrarono di nuovo New York e Los Angeles, adesso si incontrano di nuovo le finaliste del '78. Si sono disputate prima due partite a Washington, poi se ne giocano due a Seattle. Le successive vengono giocate con questa alternanza: prima a Washington, poi — se necessario — a Seattle, quindi ancora a Washington. La squadra dei Bulletts, ha il vantaggio del fattore-campo per aver chiuso con un bilancio migliore quella che noi chiameremmo la prima fase. Washington ha avuto fin qui una certa dose di fortuna perché ha vinto due incontri per un solo canestro di scarto e con un sorpasso negli ultimi secondi. Tuttavia aveva avuto la sfortuna di perdere per infortunio il suo fortissimo «sesto uomo», l'ottimo Kupchak, campione olimpionico a Montreal. E' stato ancora Dandridge, come già l'anno scorso, a mostrarsi in gran forma in questa fase culminante della stagione. Per giungere alla finalissima, Washington ha dovuto eliminare gli «Spurs».
Nella terza partita, a Seattle, davanti ad oltre 35.000 spettatori, è stato John Johnson (insieme al grande Gus Williams che gli assidui dei tornei estivi videro a Porto San Giorgio) a portare al successo i «Sonics». Che così guidano 2-1. Il titolo sta velocemente spostandosi verso il Pacifico.

B maschile

I « play-off » decisi a tavolino a tempo scaduto

Fatti e fattacci

DOVEVA ESSERE la giornata della passerella, con le venti protagoniste dei due gironi di serie B a giocare in un clima festoso la fine di un campionato lungo e, ma sì, appassionante. Come sempre accade, però, a rovinare la festa più bella del basket ci ha pensato proprio... la Federbasket, e vi spieghiamo come. Se avete un attimo di pazienza, ecco i fatti.

LA PENDENZA dell'omologazione della partita Brindisi-GIS giace mestamente fra le scartoffie della Federazione italiana pallacanestro come se si trattasse di una seccatura di poco conto da esaminare proprio in un attimo di tregua. Invece la risoluzione della questione è importante, ma la FIP, che lo sa, cosa ti congegna? Aspetta che il campionato finisca tranquillamente, nella speranza che nessuno 0-2 di questo mondo possa modificare alcunché. Così, pensano i Fippaioli, la giustizia è salva (sic?) e la regolarità del campionato non viene assolutamente intaccata. Queste sono balle di Fra Giulio e così non si amministra non diciamo la FIP, ma nemmeno il campionato dell'oratorio!

IL NERVOSISMO, logicamente, aumenta. Con la posta in palio grossa — la promozione in serie A-2 — vacilla la saldezza dei nervi, si vive ogni vigilia di incontro, in clima di sospetto e troppo facilmente possono crearsi situazioni scabrose come quella che ha visto a San Severo l'arbitro Bernardini malmenato. Lasciamo da parte gli eventuali meriti (o meglio demeriti, se ce ne sono stati) di Bernardini. La colpa più grossa, il vero responsabile delle botte che ha preso non è da ricercarsi fra quegli spettatori che se la sono presa con lui, bensì nella Federazione che tutela così poco e male i suoi giudici.

NON PARLIAMO poi, per carità, del cosiddetto playoff finale. Ma di quale playoff si tratta, quando giocano fra di loro, senza incroci, squadre dello stesso girone? Perdipiù stavolta è stato un gioco dello stesso calendario a irridere per l'ennesima volta la FIP. Liberti-Magniflex e Fabriano-Brindisi va in cartello sicuramente tre volte a fila e potenzialmente addirittura quattro volte. E' il colmo. Certo vedremo se l'ultima squadra da designare sarà il Brindisi: ma c'è poco da dubitarne, perché pare che gli stessi arbitri di quella partita abbiano riferito di non aver visto nella circostanza nulla di anormale.

CI PARE doverosa una tiratina di orecchie a molte squadre partite con grandi ambizioni, ma poi smarritesi per strada: Prince, Simod, Libertas Livorno, Viola e Basket Napoli.

ULTIMA NOTA: chissà perché dalla serie B devono salire due squadre secondo criterio geografico? Magari, in potenza, sono più forti le meno pronosticate. Magari si tenta disperatamente di portare in serie A almeno una squadra del Centro-Sud. Ma se tutt'e due, attraverso veri incroci col girone A, si mostrassero le migliori? Peccato che a premiare non sia il campo, ma i manipolatori della cartina geografica...

Massimo Zighetti

Cosic, uomo - scudetto

Il « Guerin Basket » fu presente ai primi approcci in Istria e poi alla firma del contratto tra l'asso della nazionale jugoslava e la Sinudyne

Le tre torri di Bologna

di **Aldo Giordani**

LO SCUDETTO della Sinudyne è nato con uno « scoop » del « Guerin Basket ». Andatevi a rileggere, per favore, il n. 33 dell'anno scorso. Ai primi di agosto, un nostro solerte emissario (avendo subodorato qualcosa) andò in Istria, e seppe subito dei contatti intercorsi tra il duo felsineo Porelli-Rovati e Crezmir Cosic. Naturalmente, il « Guerin Basket » diede l'annuncio, dopodiché — avvertito telefonicamente dagli informatori locali — l'emissario prendeva la macchina e se ne tornava in Istria nel giorno in cui, a Parenzo, il « Vescovo » mormone apponeva la propria firma, al contratto con la Sinudyne. Era nato lo scudetto virtussino del '79. Crezmir Cosic ricorderà certamente i profumati pesci alla brace, gustati con l'emissario del « Guerin Basket » dopo la partita disputata a Pola dalla Nazionale jugoslava con la formazione americana dell'ACC, in quel delizioso ristorante sotto gli alberi in riva al mare.
Quello fu certamente il primo passo verso lo scudetto. Alle sue prime uscite a Bologna, i tifosi restarono sconcertati, ai giornali cominciarono a giungere lettere di protesta. Cosic faceva infatti il suo solito gioco arretrato, e i tifosi rimanevano inorriditi: **« Ma come? — si chiedevano — Abbiamo preso un pivot di due metri e undici perché faccia il play?! ».** « State tranquilli — ci sforzavamo di scrivere — Cosic è stanco di Manila e non si è ancora ambientato; per abitudine, inoltre non gioca mai bene le partite amichevoli, mentre nelle partite che contano viene fuori alla grande ». La profezia, lo riconosco, era piuttosto agevole per chi lo aveva visto metter sotto di brutto i russi a Liegi e a Manila.
Cosic, infatti, al di là del suo alto valore individuale, è stato forse l'elemento determinante dello scudetto, per la svolta tattica che ha consentito alla squadra. Così come nella Nazionale jugoslava faceva spazio sotto canestro (portandosi fuori a Jelovac prima, a Jerkov e Radovanovic poi), così nella Sinudyne ha fatto spazio a Villalta e Generali, consentendo loro di giganteggiare. Villalta e Generali non sono due fulmini di rapidità se debbono muoversi in mezzo metro quadrato, circondati da nugoli di avversari, incontrano enormi difficoltà. Se invece Cosic, « alzandosi » (cioè portando fuori area) sottrae un lungo avversario all'area sotto i tabelloni, ecco che in « uno contro uno », e con tre metri quadrati a disposizione, il gioco per i due diviene molto più agevole.
Nello scudetto della Sinudyne tutti hanno la loro parte di merito: dall'allenatore all'ultimo dei panchinisti. E' stato grande Bertolotti, è stato grande Caglieris, è stato utile Welss, e chi più ne ha, più ne metta. Ma è stato più di tutti determinante il « Cioco », catturato l'estate scorsa tra un piatto e l'altro dei datteri di mare istriani. Quando « Kreso » alza la palla a braccio teso, e la tiene fuori dalla portata altrui, basta « tagliare », e il « Vescovo », potendo tenere la azione sotto controllo, immediatamente recapita la « cicca » dall'alto verso il basso nel più agevole dei passaggi smarcanti. In un'altra squadra, magari Cosic non sarebbe altrettanto utile: ma in un complesso che abbia già un « lungo » di grosso valore, (o addirittura due, come la Sinudyne) è l'elemento catalizzatore ideale. Infatti, attorno a lui la squadra bolognese ha costruito quel gioco che le ha poi consentito di aggiudicarsi il campionato, anche perché, in difesa, con la sua grande apertura di braccia, Cosic — piazzato in prima linea a mulinare le palle — impedisce la ragnatela dei passaggi che è necessaria per battere la zona (oggi la difesa largamente più utile). Il tutto nel superamento di quel concetto predominante della scuola italiana che enfatizzava invece il marcamento individuale.
Cosic è stato dunque il cardine dello scudetto 1979: ha ingigantito il rendimento dei compagni (che grazie a lui hanno visto aumentare il proprio valore) e ha benedetto la annata vincente delle « V nere ». E il Guerin Basket — se ce lo consentite — è particolarmente lieto di aver presenziato (con uno " scoop " che ancora ci fa onore) al matrimonio tra la Sinudyne e il suo Profeta, o — se preferite — alla nascita dello scudetto. □

Due immagini di Cosic, l'uomo scudetto della Sinudyne. In alto **con i colori delle « V » nere**, accanto **con la maglia della Nazionale slava**

Per i tifosi di basket bolognesi un'estate sotto canestro

NON C'E' PACE per il basket bolognese: le grandi giornate dello scudetto Sinudyne sono appena passate agli archivi che già sotto le Due Torri ci si agita per un altro paio di avvenimenti che non sono niente male: la partita Est-Ovest in programma il 24 giugno ed un supertorneo ospitato al Palazzo dello Sport che nell'animo degli organizzatori dovrebbe essere una specie di « summer season » e che la Fortitudo sta mettendo in piedi. La rassegna si svolgerà dal 25 giugno al 19 luglio e ad essa parteciperanno, oltre al club di casa, altre quattro squadre che dovrebbero essere Scavolini, Sarila (con Taurisano in panchina), Eldorado Roma e Antonini.
La formula è quella del girone all'italiana con partite d'andata e ritorno per un complesso di dieci serate: tre ogni settimana per le prime due; due ogni settimana per le rimanenti due.
L'OCCASIONE sarà ghiotta sia per gli appassionati sia per i tecnici delle squadre partecipanti: i primi, infatti, potranno restare... sotto pressione anche in un periodo come quello estivo che è notoriamente « morto » per il basket mentre i secondi avranno l'opportunità di inserire, nei vecchi telai, gente nuova, soprattutto di provenienza USA, da esaminare in vista del nuovo campionato. A proposito di gente nuova, discesa in A 2, la Fortitudo (che ha già confermato sia l'allenatore John McMillen sia il general manager, Angori) è molto probabile che il prossimo anno schieri un duo « colored » di provenienza francese. Ceduto Jeff Cummings, infatti, al suo posto dovrebbe arrivare Charles Jordan, esterno di 2,05 nato a Filadelfia e che ha giocato due stagioni per il Villeurbanne. Jordan, 25 anni, ex-Indiana Pacers nella NBA dove ha giocato poche partite perché vittima di infortuni, ha disputato due campionati in Francia e con il Villeurbanne, tra l'altro, ha incontrato la Gabetti in Coppa delle Coppe. John McMillen, sulle sue qualità, è disposto a giurarci: d'altra parte, prendendo Starks in Francia, si è assicurato un ottimo elemento; perché, dunque, non dovrebbe ripetersi anche con Jordan? □

Dal Sudafrica alla Nuova Zelanda, dalle critiche nazionali ai riconoscimenti all'estero, dalle 14 alle 12 squadre in campionato. Invernici conferma Villepreux, riunisce di nuovo i suoi uomini e fissa gli obiettivi della prossima stagione

Anno nuovo, rugby nuovo

CONSEGNAMO agli archivi il bilancio d'una delle stagioni meno interessanti degli ultimi quattro anni. Forse la colpa è della Sanson neo-campione d'Italia che ha ucciso il campionato con dieci vittorie nei dieci turni iniziali. Poi, chiusa la parenti della sconfitta interna patita a opera del Benetton, ha ripreso a vincere — undici vittorie su dodici — fino al ritorno di Treviso.
Ma decisamente non si possono attribuire colpe a una squadra che vince ventitré partite su ventisei, pareggiandone una sola (contro l'Aquila) e perdendo due volte dalla stessa squadra.

IL PRESIDENTE Invernici, col quale abbiamo avuto l'opportunità di discorrere la settimana scorsa, si è dichiarato globalmente soddisfatto della stagione appena conclusa. **« Abbiamo cominciato e terminato bene. Peccato per quell'intermezzo negativo costituito dalle sconfitte contro l'Urss e la Romania »**. Evidentemente, al Presidente interessa più l'attività internazionale che quella nostrana. Forse non ha tutti i torti, visto che riesce ad avere credibilità più all'estero che qui da noi. Mentre in Italia ogni appiglio era, ed è, valido per criticarlo, all'estero apprezzano le sue qualità e a Stoccolma, non più tardi di quattordici giorni fa, è stato eletto vice presidente della FIRA, il massimo organismo europeo, finora feudo incontrastato e incontrastabile dei francesi. Invernici è anche riuscito a far salire a tre il numero degli arbitri internazionali: Natalino Cadamuro, Franco Pogutz e Bruno Tavelli; e a far eleggere Mario Mazzuca nel collegio dei revisori dei conti, Giancarlo Dondi nel settore organizzativo della commissione tecnica e Maurizio Mondelli nel settore tecnico della commissione stessa. Ma la vittoria più importante del nostro presidente è stata senz'altro quella d'aver ottenuto — memore della batosta di Bucarest — che tutte le partite di Coppa Fira si giochino di pomeriggio.

A QUESTI successi in terra straniera si contrappongono invece, decisioni ampiamente discusse e criticate in suolo indigeno. **« Non è colpa mia** — dice Invernici a proposito delle squalifiche sudafricane comminate ad Ambrogio Bona e Rino Francescato — **se sono stato costretto ad attenermi a disposizioni tassative emanate dalla presidenza del Coni. Né ho l'autorità di vietare alle società di contattare e far venire in Italia giocatori o tecnici sudafricani »**.

DECISAMENTE c'è poco da obiettare. Nulla da dire sulla seconda frase. Quanto alla prima, in verità, non sarebbe stato fuori luogo far osservare a Carraro, o chi per lui, che il Consiglio Federale della Fir non avrebbe concesso il nulla osta a Francescato e Bona qualora, in precedenza, si fosse vietato a Panatta & C. di giocare la Davis a Johannesburg, e alla Ferrari di correre il G.P. di Formula 1. Ma, si sa, è sempre il pesce più grosso che mangia quello piccolo e i Padroni del Vapore fanno la voce grossa soltanto contro il rubgy, sport povero e tartassato per tradizione.
Chiusa una stagione agonistica, è ovvio che se ne riapre un'altra. E questa volta Invernici si sta muovendo per tempo. Ha già fissato la data della prossima riunione del Consiglio Federale: 22 giugno a Salsomaggiore. Un'ottima occasione anche per qualche cura disintossicante e, al contempo, preventiva per le inevitabili critiche che sorgeranno l'anno prossimo.

Il campionato di rugby è appena finito e già si parla del prossimo. In attesa della riunione del CF in programma il 22 giugno, godiamoci queste azioni della Sanson-tricolore

VILLEPREUX, il nostro C.T., ha già ricevuto fiducia e garanzie, le più ampie possibili, da Invernici: **« Ci mancherebbe altro! Io l'ho voluto, a dispetto di molti. Pierre non si discute »**. E anche i francesi hanno concesso il loro placet per farlo restare ancora un anno da noi: **« Quelli sì che sono amici, amici veri, però »**. Anche polemico, il nostro Presidente: che abbia, forse, nella sua Lombardia, degli « amici » non proprio « veri »?

IL CAMPIONATO muterà formula per l'ennesima volta. Si ritorna al vecchio amore delle 12 formazioni in serie A. Dopo gli esperimenti dei turni di campionato giocati al sabato e dell'ampliamento della A a 14 squadre, si ritorna alle sane, antiche abitudini d'una volta, per concedere più spazio alla preparazione della Nazionale e per avere delle domeniche libere per ventuali recuperi.
C'è un'obiezione, però: ci sembra che una serie A con 12 squadre significhi, conti alla mano, giocare 22 turni invece di 26, cioè giocarne quattro in meno. In altre parole, far parlare o scrivere di rugby quattro settimane di meno. Perché, parliamoci chiaro, di rugby si scrive e si parla soltanto quando c'è il campionato o quando gioca la Nazionale. Eppoi, al contrario del volley o del basket, il rugby non ha società né strutture per elevare la sua serie B a livello di A2.

PER FORTUNA, almeno per la stagione 1979-80 avremo un programma molto nutrito a livello di Nazionale. Si comincerà con i Giochi del Mediterraneo dal 13 al 22 settembre per poi partecipare, come sempre, alla Coppa Europa con l'allettante intermezzo, il 28 novembre, d'un incontro con i mitici All Blacks. Il culmine della stagione, però, verrà in giugno. Il 10 gli azzurri si metteranno in volo per la Nuova Zelanda dove giocheranno quattro partite di cui un test-match. Poi, sulla rotta del ritorno, un incontro alle isole Fiji e, probabilmente, un altro in California.

Nando Aruffo

CALENDARIETTO INTERNAZIONALE

Questi gli impegni della Nazionale in Coppa Europa:

30 settembre o 24 novembre '79: **Polonia-Italia**

28 novembre '79: **Urss-Italia a** Mosca

22 o 23 dicembre '79: **Italia-Marocco**

17 febbraio '80: **Francia-Italia**

13 aprile '80: **Italia-Romania**

a cura di **Filippo Grassia**

La squadra torinese, che vanta il collettivo più giovane ed omogeneo della A1, porta per la prima volta lo scudetto al Nord e rischia di monopolizzare il futuro prossimo italiano. Rebaudengo e Lanfranco i suoi « profeti »

Klippan, dittatura verde

KLIPPAN-SCUDETTO: 'E' SUBITO FESTA (FotoMuneratti)

TORINO - La linea verde della Klippan (22,6 l'età media) ha schiantato l'opposizione della Panini, invero labile e latente, in poco più d'una ora di gioco, conquistando così il primo scudetto nordista di tutti i tempi. E' un titolo che fa bene (ci perdonino gli amici di Modena) a tutto il volley perché premia quanti (il diesse Leone, l'allenatore Prandi, il dirigente Martorano, il manager Podio) hanno costruito, con sapienza ed equilibrio, una grande società ed una grande squadra. E' uno scudetto che vale moltissimo, forse più di quelli che l'hanno preceduto, perché è stato partorito dal campionato più incerto ed appassionante, soprattutto più valido tecnicamente ed atleticamente, del dopoguerra, ovvero di sempre. Il tutto rende merito, indirettamente ma obbietivamente, anche alla Panini che è caduta sull'ultimo ostacolo, quasi ineluttabilmente.

La partita è stata esaltante come lo è stata la cornice del match, ricca di pubblico (8.500 spettatori, tutto esaurito e forse qualcosa di più) e di incasso (quasi ventitrè milioni); di calore e di colore. Con tanto tifo e troppi pugni. Con tantissime radio-private e pochissima tivvù statale. Vale a dire che la Rai ha perduto, una volta ancora, la possibilità di rendere un grosso servizio agli appassionati del volley (sempre più numerosa), al solito bastonati da infelici scelte di programmazione.

La vittoria della Klippan ci sta tutta tant'è stata la superiorità degli uomini in verde. Al solito i meriti dei vincitori si stemperano nei demeriti degli sconfitti: epperò l'affermazione dei neo-campioni d'Italia è risultata talmente limpida da far ritenere che il loro gioco, equilibrato e spumeggiante, abbia ridimensionato i gialloblù di Adriano Guidetti.

Giuseppe Panini e Paolino Guidetti, al termine del match, apparivano letteralmente distrutti: al di là dello stesso risultato negativo. Chissà, forse ritenevano di poter inaugurare un ciclo. Ed, invece, si sono trovati di fronte ad una realtà differente: con la Klippan nel ruolo di assoluta protagonista e nelle vesti di eventuale futura dittatrice. C'è da dire che entrambi, pochissimi istanti prima della partita, temevano di perdere. Queste le loro dichiarazioni. Panini: **« Spero che i miei, in caso di sconfitta, perdano bene, con onore »**. Guidetti: **« Temo la Klippan, ma più ancora i giocatori miei »**.

Alla fine la Panini ha fatto, a Torino, la stessa fine di Catania, con copione vecchio di quindici giorni. Il che significa, già di per sé, una cosa: che i gialloblù sentono tremendamente gli impegni decisivi, a tal punto da subire sconfitte pesanti, ingiustificate alla vigilia, logiche alla conclusione.

LA KLIPPAN ha vinto perché è più squadra e perché il suo collettivo non concede punti deboli agli avversari. E' forte in battuta e fortissima a muro; è equilibrata in regia ed esaltante in attacco; è precisa in difesa e lucida in copertura. Il suo gioco, poi, è incredibilmente redditizio perché, a differenza di quanto succede altrove, i suoi alzatori (logicamente meglio Rebaudengo di Lanfranco) preferiscono impegnare l'uomo di banda piuttosto che cercare avventate conclusioni in zona centrale. Ne deriva che la Klippan offrirà sempre elevatissimo standard di gioco, a prescindere dalla ricezione che condiziona maggiormente incroci, tese e veloci. Altrettanto obbiettivamente si può dedurre incrementerà la sua cifra di gioco allorquando Prandi « chiamerà » Rebaudengo (probabile titolare a Mosca?...) a schemi più fantasiosi.

Nella squadra torinese, più determinata e grintosa, c'è stata qualche sbavatura solo nel secondo set per via di due errori consecutivi di Lanfranco in palleggio (errori di misura i suoi) e di tre battute di Rajzman (con palla a lambire il soffitto, alto una trentina di metri) che hanno sorpreso la ricezione piemontese. A questo punto è stato eccellente Prandi a sostituire Bertoli (pur bravissimo) con Scardino che ha compiuto cose notevoli in difesa: un cambio tattico rischioso quanto azzeccato. Poi è stato tutto facile come lo era stato nel primo set. Con i piemontesi a scardinare i muri avversari e a bloccare le offensive giallo-blù con muri altissimi, perfetti nell'esecuzione.

NEL RISULTATO ci sta anche la freddezza dei piemontesi e il nervosismo dei modenesi: perché una squadra è grande anche per questo motivo. Nella circostanza, poi, Paolino Guidetti ha scontato la fragilità psicologica degli anziani (primo fra tutti Montorsi) e l'incompleta maturazione dei giovani (Berselli su tutti). Fossimo stati in lui (in vesti quanto mai scomode) avremmo provato tutte le combinazioni possibili: in particolare avremmo cambiato di più e prima, insistendo soprattutto su Goldoni e Magnanini. Resta l'interrogativo se l'attuale presente della Panini è in grado di garantire agli emiliani importanti ambizioni di vertice. La classifica e la posizione in graduatoria dicono di sì, le prestazioni di Catania e Torino forniscono una risposta diametralmente opposta. **« In medio stat Guidetti »**, l'unico personaggio dello staff emiliano a poter **fornire le giuste indicazioni** e a decifrare il futuro d'una società che non vince più da molto tempo. Fors'anche troppo per le energie spese. Altrettanto vero è che la piazza d'onore di questa stagione non deve illudere e che Guidetti ha ottenuto probabilmente

FotoMuneratti

Gianni Lanfranco dà la carica ai suoi prima della partita decisiva. Si riconoscono (da sinistra, dopo Lanfranco): Pelissero, Scardino, Rebaudengo, Dametto, Bertoli, Magnetto, Borgna, Sozza e Pilotti. Sono costoro i dieci-magnifici-dieci che Prandi ha portato allo scudetto

»»

Volley

segue

risultati superiori ai mezzi tecnici e fisici dei suoi uomini. D'altra parte non si crea una squadra nell'arco d'un solo anno, soprattutto quando si muta il sestetto base per la metà dei suoi componenti (leggasi Rajzman, Berselli e Cappi che non era titolare fisso la stagione precedente). In altre parole: Paolino ha lavorato bene per cui i dirigenti della Panini dovrebbero porlo nella condizione di continuare a lavorare con tranquillità. A Torino ci sono riusciti ed oggi hanno la possibilità di inaugurare un ciclo: perché a Modena non dovrebbero riuscirci?

I CAMPIONI - Piero Rebaudengo tu tutti, perfino su Lanfranco. Il palleggiatore torinese è stato il migliore in campo offrendo prestazione impeccabile. Bravissimo ad alzare, è stato superlativo a muro e discreto in schiacciata. Ad osservarlo c'erano tutti i suoi scopritori e lui non ha deluso alcuno. E' davvero un grosso atleta perché si esalta quando l'impegno è arduo. Piero, vent'anni il prossimo settembre, ha cominciato la scalata al ruolo azzurro di Dall'Olio e potrebbe raggiungere la vetta in occasione dell'appuntamento olimpico. Alle sue spalle, in un'ideale classifica individuale, compare Gianni Lanfranco che è stato perfetto in fase offensiva e a muro sbagliando solo qualcosina in palleggio. Errori veniali i suoi. Il capitano della Klippan, che continua a ricevere offerte allettanti da ogni parte d'Italia, è stato anche il magnifico trascinatore della sua squadra, « coprendo » un ruolo psicologico estremamente importante.

FotoMuneratti

Due immagini emblematiche del supermatch di Torino. Sopra **Lanfranco frantuma il muro della Panini costituito da Cappi e Rajzman;** sotto **Dametto scardina l'opposizione di Rajzman, Cappi e Montorsi e mette a sedere Sibani. Sulla destra si riconosce Pilotti.** A fianco **i due tecnici Prandi e Guidetti**

I precedenti dicono Panini (9-6)

12-11-72	Panini-Cus Torino	3-0
21-2-73	Cus Torino-Panini	1-3
17-11-73	Cus Torino-Panini	0-3
16-2-74	Panini-Cus Torino	3-1
1-2-75	Panini-Cus Torino	2-3
30-4-75	Cus Torino-Panini	3-1
16-3-76	Klippan-Panini	3-0
9-5-76	Panini-Klippan	3-0
16-5-76	Panini-Klippan (Spareggio a Milano)	3-0
29-1-77	Panini-Klippan	3-2
26-3-77	Klippan-Panini	3-2
26-11-77	Klippan-Panini	3-0
26-2-78	Panini-Klippan	3-0
3-3-79	Panini-Klippan	3-1
26-5-79	Klippan-Panini	3-0
Klippan-Cus Torino:		6 vittorie
Panini-Modena:		9 vittorie

Degli altri scudettati la prima citazione spetta a Bertoli che è stato addirittura fecore in « zona quattro » scardinando i muri avversari: il suo caricamento è eccezionale e gli permette di imprimere grande forza alla patta. Migliorasse il gioco di polso potrebbe rivelarsi l'alter-ego di Negri in Nazionale. Prospettive azzurre esistono anche per l'altro martello in verde, l'ingegnere Diego Borgna, che è passato quasi sempre, di forza o d'intelligenza, e che è stato autorevole anche in difesa evidenziando un bagher di prim'ordine. Ernesto Pilotti, il più anziano della compagnia, ha svolto lavoro oscuro ma incredibilmente redditizio. E non è un caso il fatto che la Klippan arrivi sempre in zona tricolore (ricordate lo spareggio di Milano?) con lui in squadra. Nonostante i suoi ventisette anni può migliorare ancora il rendimento se i dirigenti della Klippan riusciranno a farlo trasferire a Torino e a fargli risparmiare cinquecento chilometri di spostamenti alla settimana. Per ultimo, ma è una contingenza, parliamo di Dametto, ragazzo eccezionale sotto ogni profilo: umano e tecnico-tattico. Il suo rendimento è sempre notevole, così come la freddezza con cui affronta anche gli impegni più delicati. Infine la panchina (Magnetto e Pelissero, Scardino e Sozza) che è risultata decisiva in più d'una occasione. E Prandi, da buon psicologo, lo ha tenuto a sottolineare: **« Magnetto ha risolto almeno tre partite; Pelissero è risultato cambio perfetto, sempre pronto ad entrare in azione, mai polemizzando; Scardino è stato il Greco della situazione: ottimo in difesa e copertura, ha alzato con precisione ogni qual volta è stato chiamato alla bisogna; Sozza è stato impiegato in minori occasioni ma anch'egli non ha fatto rimpiangere i titolari palesandosi attaccante di notevole peso tecnico ed atletico ».**

GLI SCONFITTI. Nessun giocatore della Panini ha soddisfatto appieno: i soli Cappi e Rajzman non sono naufragati del tutto. Gli stessi Dall'Olio e Sibani sono stati a cavallo della sufficienza mai rivelandosi decisivi nei frangenti più importanti. Deludenti tutti gli altri. □

il volley dà i numeri

A 1 Maschile (22. giornata; 11. di ritorno)

RISULTATI

Dahan Milano-Edilcuoghi	1-3	(15-12 14-16 14-16 11-15)
Grond Plast-Bologna	3-1	(15-5 10-15 15-1 15-1)
Klippan-Panini	3-0	(15-1 15-13 15-4)
Paoletti-Amaro Più	3-1	(15-6 15-13 7-15 15-7)
Toshiba-Mazzei Pisa	2-3	(13-15 10-15 15-7 15-5 4-15)
Veico Parma-Altura	3-1	(15-4 15-6 10-15 15-1)

CLASSIFICA

Klippan	40	22	20	2	62	21	1154	775
Panini	38	22	19	3	59	20	1082	779
Paoletti	34	22	17	5	38	28	1112	905
Edilcuoghi	32	22	16	6	57	31	1168	990
Toshiba	22	22	11	11	48	40	1080	1051
Grond Plast	22	22	11	11	39	43	1014	1000
Mazzei	22	22	11	11	38	45	979	1049
Veico	20	22	10	12	35	45	944	1023
Dahan	16	22	8	14	38	45	947	1048
Amaro Più	14	22	7	15	29	49	868	1029
Bologna	4	22	2	10	17	63	813	1118
Altura	0	22	0	22	15	66	789	1196

LA SITUAZIONE: La **Klippan Torino** è campione d'italia. Retrocedono in A/2 **Altura Trieste** e **Bologna.** Dalla A/2 sono promosse in A/1 **Sai Marcolin Belluno** e **Isea Falconara.**

A 1 Maschile (22. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Dahan-Edilcuoghi	Ambroziak	3	Barbieri	1
Grond Plast-Bologna	Recine	3	Cirota	1
Klippan-Panini	Rebaudengo	3	Lanfranco	1
Paoletti-Amaro Più	Mrankov	3	Zarzycki	1
Toshiba-Mazzei	Zecchi	3	Mattioli	1
Veico-Altura	Lindbergh	3	Mazzaschi	1

CLASSIFICA: **Recine punti 42; Lanfranco 38; Negri 31; Lazzeroni 29; Dall'Olio e Rajzman 21; Mattioli 17; Zarzycki 16; Lindbergh 15; Nencini 14; Barbieri e Mrankov 13; Concetti, Giovannini e Isalberti 12; Ambroziak, Magnetto, Mazzaschi e Nassi 11; Berselli e Ciacchi 10.**

REGOLAMENTO. In seguito alla valutazione dell'allenatore della squadra che gioca in casa vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice d'ogni partita. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » e con il « Guerino di bronzo ».

Pagelle della A 1 maschile (22. giornata; 11. ritorno)

Dahan	1	Edilcuoghi	3
Dall'Ara	7	Zanolli	7
Isalberti	7,5	Negri	7
Brambilla	7	Di Bernardo	7
Duse	7	Barbieri	7,5
Ambroziak	7,5	Sacchetti	7,5
Roveda	7	Piva	7
Ferrauto	7	Saetti-Baraldi	6,5
Cremascoli	6,5	Giovenzana	7
Palumbo	n.e.	Zanghieri	n.e.
O. Cimaz	n.e.	Carretti	n.e.
R. Cimaz	n.e.	Zini	n.e.
Limonta	n.e.		
All. Rapetti-F.	6,5	All. A. Guidetti	7

Arbitri: Borghi (Ravenna) 6, Nicoletto (Padova) 5,5.

Durata dei set: 23', 29', 22' e 24' per un totale di 98'.

Battute sbagliate: Dahan 4, Edilcuoghi 3.

Grond Plast	3	Bologna	1
Recine	7,5	Casadio	5,5
Venturi	6,5	Gabrielli	5
Carmè	6,5	Simoni	6
Boldrini	6,5	Fornaroli	6
Cirota	7	Fanton	6,5
Gusella	7	Stilli	6,5
Bendandi	n.g.	Piccinni	5,5
Mariani	n.g.	Giovannini	5,5
Rambelli	n.g.	Calegari	5,5
Calderoni	n.g.	Benuzzi	5,5
All. Federzoni	6	All. Zanetti	6

Arbitri: Criscuoli (Parma) 6, Vezzoni (Parma) 6.
Durata dei set: 15', 18' e 24' per un totale di 65'.
Battute sbagliate: Grond Plast 4, Bologna 3.

Klippan	3	Panini	0
Rebaudengo	9	Dall'Olio	6
Lanfranco	8	Sibani	5,5
Bertoli	7,5	Montorsi	5
Borgna	7	Berselli	5
Pilotti	7	Cappi	6,5
Dametto	7	Rajzman	6,5
Scardino	7	Dal Fovo	5
Magnetto	n.e.	Magnanini	n.g.
Pelissero	n.e.	Goldoni	n.g.
Sozza	n.e.	Ferrari	n.g.
		Malavasi	n.e.
		Padovani	n.e.
All. Prandi	8	All. P. Guidetti	5

Arbitri: Borgato (Pistoia) 8, Picchi (Firenze) 8.
Durata dei set: 17', 25' e 20' per un totale di 62'.
Battute sbagliate: Klippan 7, Panini 3.

Paoletti	3	Amaro Più	1
Alessandro	6,5	Pellegrino	5
Nassi	6	Ricci	6,5
Scilipoti	6,5	Visani	6
Castagna	6	Mrankov	7
Concetti	6	Travaglini	6
Zarzycki	6,5	Matassoli	6
Mazzeo	6,5	Spagnoli	n.g.
F. Ninfa	n.g.	Errani	n.e.
Greco	n.e.		
All. Cuco	6,5	All. Cucchiaroni	6

Arbitri: Fiorini (Empoli) 5,5, Campobasso (Lecce) 5,5.
Durata dei set: 15', 20', 22' e 18 per un totale di 75'.
Battute sbagliate: Paoletti 6, Am. Più 8

Toshiba	2	Mazzei Pisa	3
Mattioli	6,5	Zecchi	7,5
Salemme	6	Ghelardoni	6
Squeo	6	Innocenti	7
Brandimarte	5,5	Lazzeroni	6,5
Coletti	5,5	Masotti	6
Nencini	6,5	Corella	6,5
Colasante	n.g.	Barsotti	6
Belmonte	n.g.		
Ardito	n.g.		
Salustri	n.g.		
All. Ferretti-Mat.	5	All. Piazza	7

Arbitri: Bondioli (Bologna) 6,5, Massaro (L'Aquila) 6,5.
Durata dei set: 25', 19', 18', 17' e 16' per un totale di 95'.
Battute sbagliate: Tiber Toshiba 10, Mazzei Pisa 9

Veico	3	Altura Trieste	1
Lindbergh	7,5	Coretti	6
Mazzaschi	7	Ciacchi	6
Castigliani	6,5	Cella	6
Cevolo	7	Braida	6
Bonini	6,5	Ziani	6
Belletti	7	Allesch	6
Fava	n.g.	Robba	6
Manfredi	n.g.	Sardos	6
Diemmi	n.g.		
Valenti	n.g.		
All. Piazza	6,5	All. Coretti	6

Arbitri: Gallesi (Carpi) 6, Meschiari (Carpi) 6.
Durata dei set: 14', 14', 18' e 8' per un totale di 54'.
Battute sbagliate: Veico 5, Altura 7

A 1 Maschile - Classifica di rendimento (dopo la 22. giornata; 11. di ritorno)

GIOCATORI	punti	partite	media
Lanfranco (Klippan)	166,5	22	7,56
Recine (Grond Plast)	164	22	7.45
Negri (Edilcuoghi)	161	22	7,31
Rajzman (Panini)	151,5	21	7,21
Barbieri (Edilcuoghi)	158	22	7,18
Lazzeroni (Mazzei)	157	22	7,13
Zarzycki (Paoletti)	156	22	7,09
Nassi (Paoletti)	154,5	22	7,02
Dall'Olio (Panini)	154	22	7,00
Concetti (Paoletti)	147	21	7.00
Mattioli (Toshiba)	153	22	6,95
Duse (Dahan)	124,5	18	6,91

BATTUTE SBAGLIATE	numero	partite	media
Bologna	107	22	4,86
Panini	110	22	5,00
Grond Plast	113	22	5,13
Amaro Più	117	22	5,31
Edilcuoghi	118	22	5,36
Dahan	129	22	5,86
Paoletti	130	22	5,90
Klippan	132	22	6,00
Mazzei	141	22	6,40
Veico	144	22	6,54
Toshiba	154	22	7,00
Altura	178	22	8,09

A/1 Maschile - Classifiche di rendimento (dopo la 22. giornata; 11. di ritorno)

ARBITRI	punti	presenze	media
Borgato (Pistoia)	48	7	6,85
Picchi (Firenze)	47	7	6,71
Gaspari (Ancona)	33,5	5	6,70
Bittarelli (Peruiga)	26,5	4	6,62
Olivi (Modena)	26,5	4	6.62
Susic (Gorizia)	26,5	4	6.62
Grillo (Pordenone)	33	5	6,60
Troia (Salerno)	33	5	6,60
Facchettin (Trieste)	39,5	6	6,58
Moro (Padova)	39,5	6	6,58
Cipollone (L'Aquila)	32,5	5	6,50
Gelli (Ancona)	32,5	5	6,50

ALLENATORI	punti	partite	media
P. Guidetti (Panini)	154,5	22	7,02
A. Guidetti (Edilcuoghi)	153,5	22	6,97
Prandi (Klippan)	152	22	6,90
Piazza (Mazzei)	151,5	22	6,88
Cuco (Paoletti)	148,5	22	6,75
Piazza (Veico)	147,5	22	6,70
Ferretti (Toshiba)	145	22	6,59
Federzoni (Grond Plast)	144,5	22	6,56
Rapetti (Dahan)	142,5	22	6.47
Zanetti (Bologna)	140	22	6,36
Cucchiaroni (Amaro Più)	49,5	22	6,18
Pavlica (Altura)	129,5	21	6,16

»»

COPPA ITALIA. Panini, Paoletti e Toshiba all'assalto dei campioni d'Italia: ma il copione muterà?...

Rendez-vous a Venezia

TORINO. La Federazione annette estrema importanza alla Coppa Italia e spera che la fase finale di questa manifestazione divenga un appuntamento tradizionale del calendario pallavolistico.

Dell'impegno lagunare si parla come della « rivincita tricolare ». La Klippan può fare il bis perché, in occasione del match-spareggio con la Panini, ha dimostrato d'essere formazione completa e obbiettivamente forte. Resta da vedere in quali condizioni la squadra piemontese affronterà l'impegno: certamente in tranquillità di spirito (ha già vinto il campionato ed ha conquistato l'ammissione alla Coppa dei Campioni), probabilmente senza la concentrazione necessaria. Il calendario, comunque, favorisce gli uomini di Prandi che affronteranno, nella giornata d'apertura, la Toshiba mentre Paoletti e Panini si scanneranno tra loro per rimanere a punteggio pieno.

I tecnici non si pronunciano. Nino Cuco, il trainer della Paoletti, ha minacciato qualche giorno fa di non seguire la squadra a Venezia se i giocatori non riprenderanno ad allenarsi con continuità e profitto, soprattutto. La situazione della Toshiba è incerta: lo sponsor non è ancora convinto di ripristinare l'accordo con il presidente del club. Al limite una vittoria dei romani in Coppa Italia (o, comunque, un comportamento dignitoso) potrebbe indurre il titolare della Tiber Toshiba a rinnovare l'abbinamento. Anche in casa-Panini non si vivono ore liete: di certo un'affermazione in terra lagunare riporterebbe tranquillità.

NE DERIVA che la fase finale della Coppa Italia, in programma a Venezia, presenta più d'un risvolto. E che dovrebbero sussistere le motivazioni per assistere a partite interessanti e combattute. Lo spettacolo non mancherà per due semplici motivi: 1) le quattro formazioni finaliste rappresentano (con l'eccezione dell' Edilcuoghi) il meglio della pallavolo italiana; 2) a Venezia saranno presenti ben diciannove « probabili olimpici »: Di Coste, Nassi, Greco, Alessandro, Concetti, Scilipoti, Lanfranco, Dall'Olio, M. Ninfa, Pilotti, Dametto, Bertoli, Rebaudengo, Borgna, Magnetto, Montorsi, Berselli, Dal Fovo, Sibani.

Sotto altra veste, invero più dimessa, si presenta la fase finale della Coppa Italia femminile (con sede a Ragusa) perché la squadra del Burrogiglio ha rinunciato alla partecipazione: il che non costituisce un elemento positivo in assoluto. Cosa ne pensa, al proposito, Franco Brasili, responsabile del settore femminile in seno alla Lega?

IL PROGRAMMA

COPPA ITALIA MASCHILE (Venezia, 5-6-7 giugno)

5 giugno	ore 17.00	Paoletti-Panini
	ore 19.30	Klippan-Tiber Toshiba
6 giugno	ore 17.00	Paoletti-Klippan
	ore 19.30	Panini-Tiber Toshiba
7 giugno	ore 17.00	Paoletti-Tiber Toshiba
	ore 19.30	Panini-Klippan

COPPA ITALIA FEMMINILE (Ragusa, 31 maggio, 1-2 giugno)

31 maggio	ore 20.00	Torre Tabita-Pall. Cecina Riposa: Alzano Mec Sport
1 giugno	ore 20.00	Torre Tabita-Alzano Mec Sport Riposa: Pall. Cecina
2 giugno	ore 20.00	Pall. Cecina-Alzano Mec Sport Riposa: Torre Tabita

CONSIGLIO FEDERALE. Lo svincolo dei giocatori, le date dei campionati, l'abolizione della giusta causa

I nuovi regolamenti

TORINO. In occasione della conferenza stampa del Consiglio Federale, tenutasi a Torino il giorno dopo Klippan-Panini, due sono stati gli argomenti di maggiore interesse. Il primo riguarda la probabile assunzione d'un tecnico straniero (coreano del sud per la precisione) capo del settore tecnico femminile; il secondo concerne l'abolizione della giusta causa nella serie maggiori.

Ci spieghiamo. La nazionale femminile abbisogna d'una svolta tecnica e ambientale davvero importante per costruire una rappresentativa in grado di scalare qualche posizione in campo internazionale. L'impresa non è facile perché l'aspetto tecnico del massimo campionato femminile è risultato al limite della sufficienza. Le cause? Probabilmente riguardano tutte le componenti (dirigenti, tecnici e giocatori) che fino ad ora, non hanno mostrato quella disponibilità e quella umiltà necessarie a progredire. Tutti si dicono bravi e poi, al solito, il volley femminile italiano non trova collocazione in campo europeo. A fianco del trainer asiatico verrà posto un allenatore italiano, certamente a tempo pieno. E' da rilevare che il Consiglio Federale, così come accade in campo maschile, richiederà in un prossimo futuro la totale disponibilità agli allenatori che attualmente operano con le donne (leggi Pizzo e Giacobbe).

Quanto al passaggio dei giocatori da una società all'altra la Fipav deciso di abolire la « giusta causa », almeno per i campionati di A1 maschile e femminile e, forse, di A2 maschile. Il significato di questa decisione è semplice: quando non esiste accordo in merito alla cessione d'un giocatore, quest'ultimo potrà svincolarsi pagando un indennizzo al club di appartenenza. Al riguardo sussiste un interessante studio di Franco Leone che prende in considerazione i parametri più svariati: l'attività svolta, le presenze in Nazionale, i costi di maturazione e di mantenimento in seno alla squadra, l'età.

INFINE LE date dei campionati. I tornei di A1 e A2 maschile e femminile inizieranno il 17 novembre e termineranno il 29 marzo (con l'eccezione del massimo campionato femminile che si concluderà il 12 aprile). In A1 maschile venti giornate si disputeranno di sabato, due infrasettimanalmente (il 28 dicembre e il 16 gennaio). Il tutto per favorire la preparazione della nazionale italiana in vista dell'appuntamento olimpico. La Coppa Italia si articolerà in due fasi: prima e dopo lo svolgimento del campionato. Le prime quattro giornate si svolgeranno il 13, 20 e 27 ottobre e nella prima settimana di novembre. Le finali della Coppa Italia maschile avranno luogo il 3, 4 e 5 aprile; quelle della Coppa Italia femminile il 19 dello stesso mese. I campionati di serie B cominceranno a disputarsi il 1 dicembre, quelli di serie C il 5 gennaio.

Il presidente Florio ha parlato anche dell'attività giovanile con particolare riferimento agli « under 15 » che, in un prossimo futuro, avranno la possibilità di giocare molto più spesso di quanto accade attualmente. Il massimo dirigente della Federvolley ha anche aggiunto che i centri di qualificazione regionale (inizialmente, forse, saranno interregionali) dovrebbero favorire la maturazione dei migliori giovani pallavolisti. Infine un'anticipazione: nell'ambito dei campionati di categoria, per ovvi motivi d'obbiettività, le fasi interregionali sostituiranno quelle regionali. □

SOTTORETE

LA KLIPPAN parteciperà alla Coppa Italia dopo aver preso parte al Torneo di Bruxelles (1-4 giugno) con Villaclara (Cuba), Stella Rossa Bratislava (Cecoslovacchia), Blokker (Olanda), Cina, Brasile, Belgio e Steaua Bucarest (Romania). Quasi un mini-campionato mondiale a cui assisterà anche Pittera.

QUESTI I DICIANNOVE uomini ai quali Pittera e Pavlica hanno chiesto la disponibilità in vista delle Universiadi di Città del Messico (1-13 settembre): **Bertoli, Borgna, Dametto e Magnetto** (Klippan), **Sacchetti, Piva e Zanolli** (Edilcuoghi), **Cirota, Recine e Venturi** (Grond Plast), **Berselli e Dal Foto** (Panini), **Belletti e Bonini** (Veico Parma), **Ciacchi** (Altura Trieste), **Vecchi** (Gala Cremona), **Gobbi** (Pescara), **Zecchi** (Mazzei Pisa) e **Bratti** (Quattro Torri Ferrara). Il programma di preparazione prevede: (11-21 giugno) incontri con il Brasile B in Italia; (12-17 giugno) allenamenti collegiali in Italia; (19-31 luglio) torneo del Canale di Suez a Porto Said; (3-31 agosto) torneo in Argentina e collegiale in altura.

ALLIEVI. L'Anodica Fano s'è laureata squadra campione d'Italia «allievi» vincendo la «poule finale» che s'è disputata a Città di Castello. La formazione marchigiana ha superato, dopo quasi due ore di gioco, la Parmense Pneumatici per 2-1 (12-15 15-10 15-11). Al terzo posto s'è classificata l'Amanda di Sava che ha battuto la Paoletti per 2-1 (12-15 15-7 15-12); in quinta posizione s'è piazzata la Volterrana che ha battuto per 2-1 la Rozzol (parziali: 8-15 15-13 15-10). Da rilevare il fatto che la Paoletti Catania è l'unica società ad avere raggiunto tutte e tre le finali di categoria. Dal punto di vista individuale i migliori sono risultati Caporio (Amanda Sava), Jannelli e Lorenzetti (Anodica) e Donati (Parmense) che è stato premiato quale miglior giocatore.

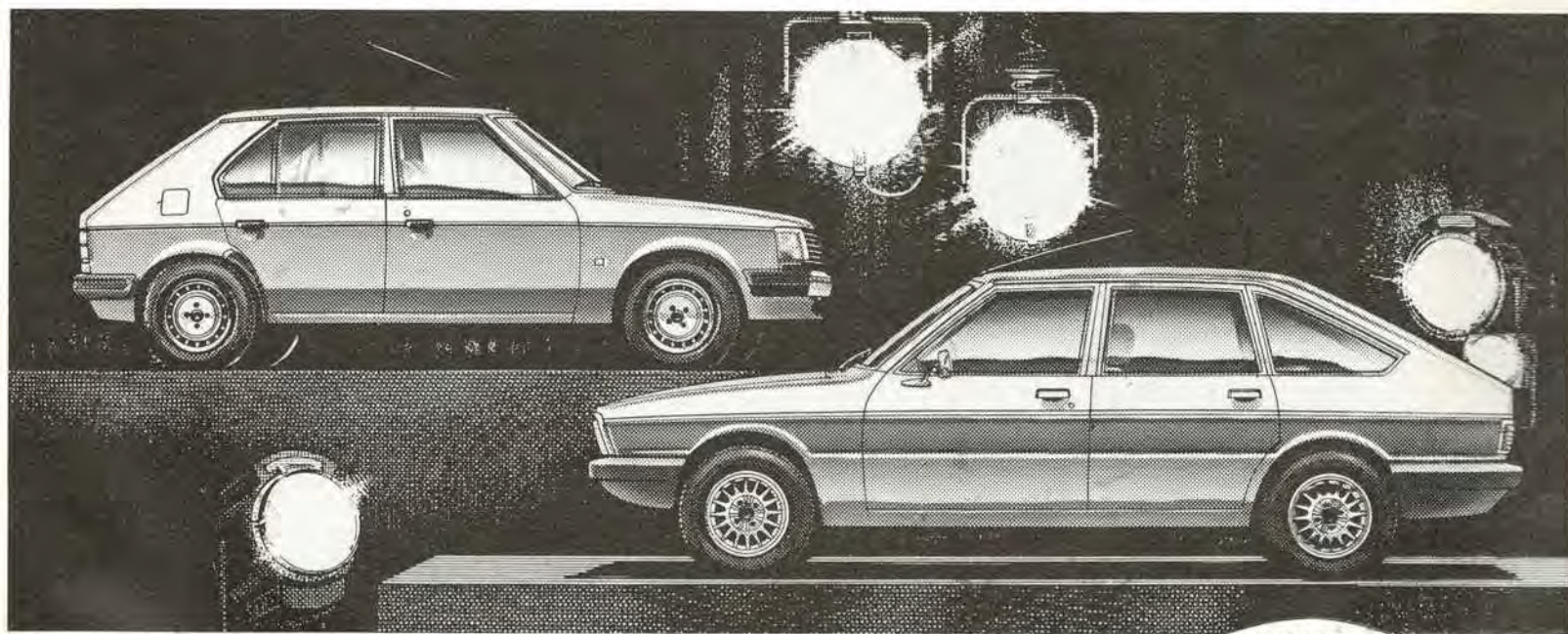
ALLIEVE. Il Volley Girls di Catania s'è aggiudicato il titolo nazionale «allieve» battendo in finale le liguri del Volley Guani che sono riuscite a strappare l'unico set perso nel corso del torneo dalle neo-campionesse siciliane. Anche quest'anno il titolo nazionale s'è fermato al Sud: infatti le ragazze di Catania succedono alle calabresi dell'Aurora Giarratana. I risultati delle finali. 5./6. posto: Mangiatorella-Euroderma 2-0 (15-13 15-13); 3./4. posto: San Martino-Monari 2-0 (15-11 15-11); 1./2. posto: Volley Girls-Volley Guani 2-1 (15-1 10-15 15-4).

LA JESINA Carletti, che gioca nella Vico Ancona, potrebbe cambiare società approdando al Csi Foligno dove gioca la sua ex-compagna di squadra Franca Ventura.

A BOLOGNA, nel corso della Fiera Campionaria, si terrà nei giorni 1 e 2 giugno un quadrangolare «romiliano» al quale prenderanno parte Veico Parma, Bologna, Edilcuoghi e Grond Plast. Per il 5 giugno sono previste due partite femminili fra Monoceram Ravenna, Chimiren San Lazzaro, Speedy Bologna e Ina Cus Ferrara.

RAGAZZI. Ancora un successo per l'Isea Falconara, la società più titolata d'Italia. Dopo aver vinto il titolo nazionale riservato agli «juniores», i marchigiani si sono affermati anche nell'ambito della categoria «ragazzi». L'Isea ha battuto in finale, nel desolato palasport di Bergamo (neanche uno spettatore...), il Parma per 3-1 (10-15 15-8 15-8 15-7). Al terzo posto s'è piazzato il Mogliano che ha battuto per 3-2 il Sassari; quinta è risultata la Paoletti che ha facilmente battuto (3-0) il Siena.

RAGAZZE. Campione d'Italia per la categoria «ragazze» s'è laureata la Coma Modena che ha battuto in finale l'Elsi Ancona 3-1 (15-11 15-13 4-15 15-1). Poi si sono classificate: Giarratana Ragusa, Tor Sapienza, Casale e Libertas Pordenone. Al contrario di quanto accaduto a Bergamo, pubblico numeroso (si era a Potenza), organizzazione perfetta, molto entusiasmo. Migliore giocatrice è risultata la schiacciatrice Di Biase della Coma, una mancina che gioca di mano. In evidenza anche la Lausdei, alzatrice dell'Elsi. □

PER FESTEGGIARE I DUE TITOLI DI "AUTO DELL'ANNO" CHRYSLER SIMCA PRESENTA: TROFEO. UNA SERIE FUORISERIE.

Dopo essersi meritata il titolo di "Auto dell'Anno" nel 75/76 con la Simca 1307/8, la Chrysler Simca conquista di nuovo l'ambito riconoscimento con la Horizon, "Auto dell'Anno 78/79". Per festeggiare questa doppia vittoria la Chrysler Simca presenta in serie limitata la Horizon GLS Trofeo e la 1308 S Trofeo, due auto equipaggiate in modo davvero speciale.

HORIZON GLS TROFEO: L. 5.745.000.
Motore di 1442 cc. che sviluppa 83 CV e le consente una velocità di oltre 160 Km/h. Consumo: 8,5 lt. per 100 Km a 120 Km/h.
Equipaggiata di serie con cerchi in lega leggera, pneumatici maggiorati, vetri atermici, sedili in velluto, appoggiatesta regolabili, vernice metallizzata in due tonalità, cinture di sicurezza, orologio digitale, lunotto termico e altro ancora.

1308 S TROFEO: L. 6.950.000.
Motore di 1442 cc. che sviluppa 85CV e le consente una velocità di oltre 160 Km/h. Consumo: 9,2 lt. per 100 Km a 120 Km/h. Equipaggiata di serie con cerchi in lega leggera, pneumatici maggiorati, servosterzo, tetto apribile, alzacristalli elettrici, sedili in velluto, appoggiatesta regolabili, vetri atermici, vernice metallizzata in due tonalità e altro ancora.

I prezzi indicati (salvo variazioni della Casa) comprendono IVA e trasporto.

Dai 300 Concessionari Chrysler Simca.
Indirizzi sulle pagine gialle alla voce "Automobili".

Il windsurf, lo sport di origine californiana, ha vissuto momenti esaltanti a Baja Sardinia, per la seconda edizione del campionato mondiale a squadre

Quella pazza, pazza tavola... a vela

BAJA SARDINIA. In certi momenti seguire una gara come giornalista è faticosissimo. Pensate per un attimo la scena: il sole (che poi è quello magnifico della Sardegna), il mare (che non conosca ancora l'onta dell'inquinamento), delle ragazze da favola (che qui nell'isola sono di casa) e tante belle giornate da trascorrere in questo paradiso. Ma il dovere ci chiama qui a Baja Sardinia per il secondo campionato mondiale di Windsurf per squadre nazionali e, si sa, prima il dovere e poi il piacere.
Alla competizione erano iscritte nove nazioni, cioè Usa, Canada, Sud Africa, Belgio, Norvegia, Francia, Germania, Olanda e Italia, alcune delle quali (Usa, Italia, Francia e Olanda) avevano inviato due formazioni. Erano in lizza campioni del calibro di Matt Schweitzer, Patt Love, Rhonda Smith, Guy Ducrot, per non dire dei nostri Diaz, Loi, Strazzera e Loviselli. Le gare, spettacolari come al solito, si svolgevano su uno strano percorso a forma di otto; la formula prevedeva lo scontro di due formazioni per volta (ogni equipaggio era formato da tre persone, due uomini e una donna). Per vincere la classifica finale occorreva ovviamente piazzarsi meglio degli avversari, ma soprattutto bisognava fare bene attenzione a non incorrere in penalizzazioni o squalifiche. Ed è appunto questo che ha impedito alle nostre formazioni di ben figurare alla fine, basti pensare che il nostro equipaggio Italia 2. ha vinto cinque delle sei regate disputate ed è poi giunta nona. Veniamo alla classifica finale, che ha visto l'affermazione di Francia 1. che è riuscita, dopo una magnifica lotta con i superfavoriti di Usa 1. (vincitori lo scorso anno), a prevalere di stretta misura sui rivali. Al terzo posto si è piazzata Francia 2. che ha battuto la Norvegia, quest'ultima ben comportatasi per essere alla sua prima partecipazione in questo tipo di competizioni. Dei nostri due equipaggi, Italia 1. è giunta sesta dopo aver perso d'un soffio la finale per il quinto posto contro Usa 2., mentre Italia 2. (che sulla carta non nutriva troppe speranze) come abbiamo detto sopra ha recitato la parte del leone pur giungendo solo nono.

QUESTA seconda edizione dei campionati mondiali di Windsurf può quindi far sperare in un futuro roseo per quello che riguarda la nostra nazionale, che già quest'anno ha chiaramente fatto vedere cose migliori rispetto alla squallida (consentiteci il termine) esibizione di 12 mesi or sono, quando i nostri due equipaggi si classificarono all'undicesimo e al tredicesimo posto. A riprova di questo miglioramento è anche venuto l'ottimo comportamento dei nostri atleti nella categoria « long distance », basti pensare al terzo posto di Alberto Loviselli e al sesto di Maurizio Strazzera, piazzamenti impensabili visto il valore degli avversari. Alla fine tutti hanno lasciato la base un po' sconsolati al pensiero di dover far ritorno in città, lontano dal meraviglioso sole della Sardegna. Tra gli altri Barbara, simpatica e graziosa hostess della « Muratti Ambassador », ha detto (fra il serio e il faceto) che da quel paradiso non si sarebbe mai mossa, neppure sotto la minaccia delle armi. Appuntamento quindi per il prossimo anno in occasione della terza edizione di questo campionato mondiale di Windsurf. Dove? Ma a Baja Sardinia, naturalmente...

Pietro Porcella

Com'è nato il Windsurf? I quattro disegni sopra ce ne danno una dimostrazione, mentre la tavola, a fianco, ci mostra l'imbarcazione nei suoi dettagli più riposti. Nelle rimanenti immagini, invece, potete ammirare alcune fasi della regata svoltasi ai primi di maggio nella stupenda cornice di Baja Sardinia. E', questo, uno sport che dal punto di vista spettacolare non ha rivali nel suo genere

PRIMA NEL MONDO UNA SQUADRA FRANCESE

CLASSIFICA « LONG DISTANCE »

1) Alex Augera	Stati Uniti
2) Philip Guyban	Francia
3) Alberto Loviselli	Italia
4) Matt Schweitzer	Stati Uniti
5) Lulu Langlois	Francia
6) Maurizio Strazzera	Italia
7) Ronda Smith	Usa
8) Vincent Silvi	Francia
9 John Perry	Sudafrica
10) Harry Peeters	Belgio

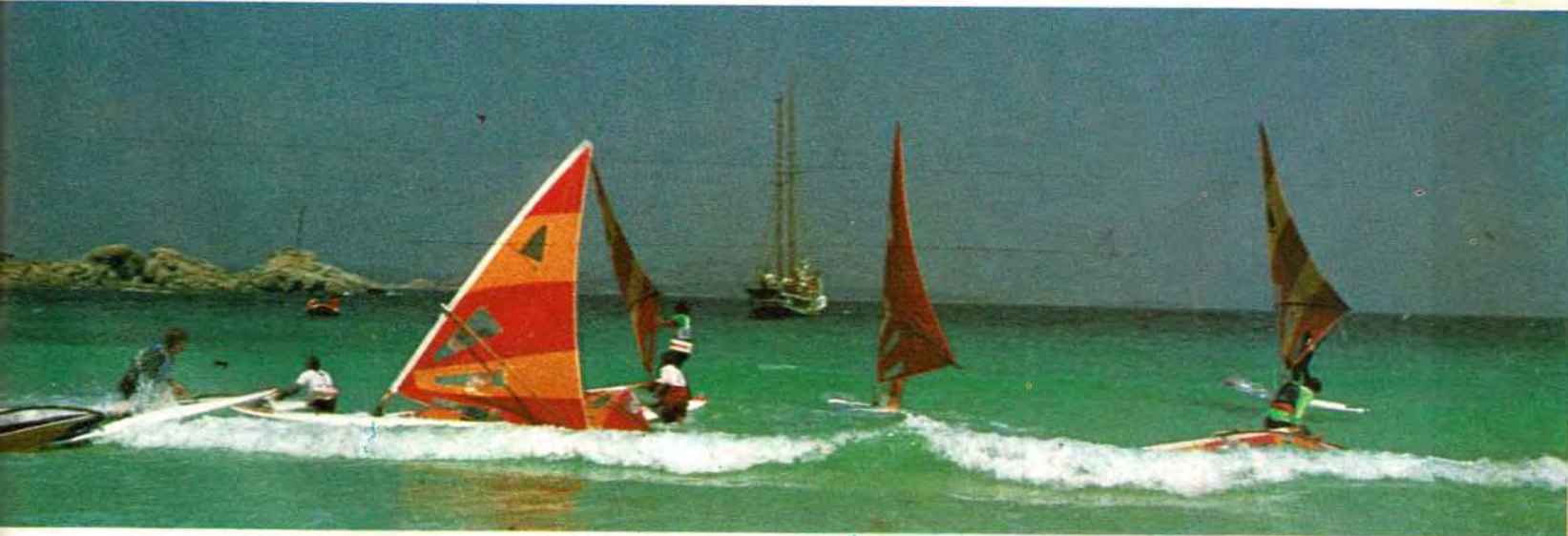
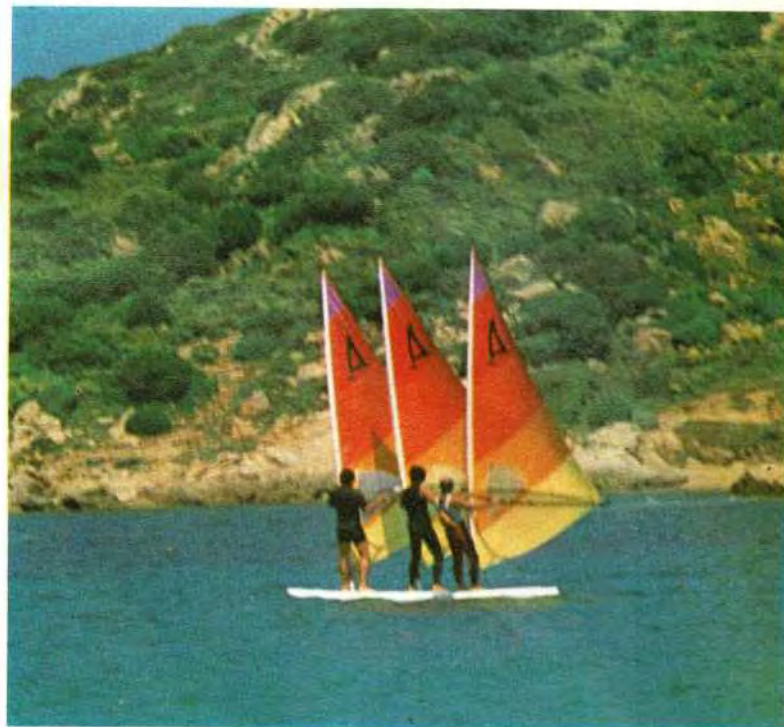
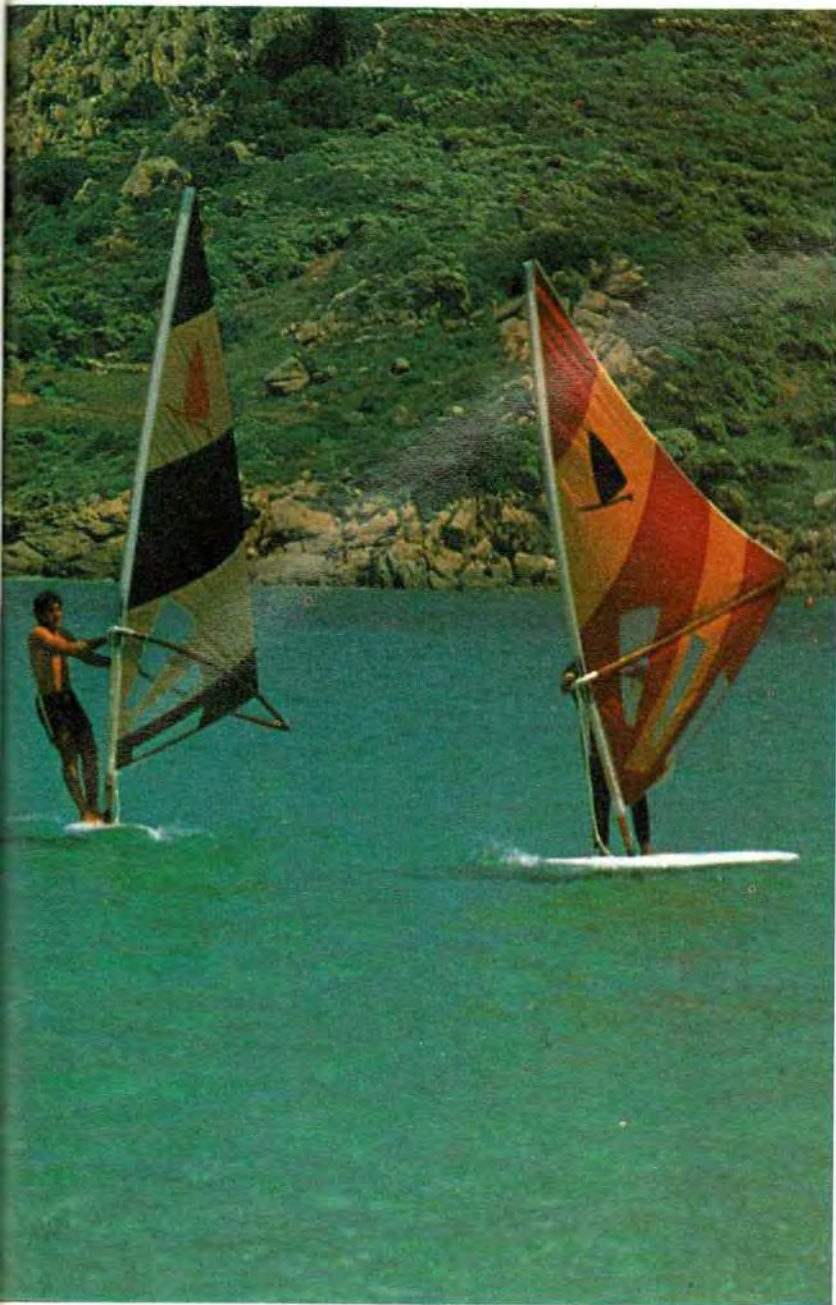
Gli altri piazzamenti degli italiani: Barone (11), Loi (12), Minio (13), Saporetti (14), Mamusa (16), Paola Toschi (22), Gessa (27), Diaz (29).
La gara « long distance » si è disputata su un percorso di tre miglia marine (quasi cinque chilometri e mezzo) da Baja Sardinia a Isuledda

CLASSIFICA FINALE

Ecco la classifica finale del campionato mondiale a squadre: 1) Francia II, 2) Usa I, 3) Francia I, 4) Norvegia I, 5) Usa II, 6) Italia I, 7) Olanda I, 8) Canada I, 9) Italia II, 10) Belgio I.

Tutti in acqua, costa poco

LA SEMPLICITA' costruttiva — unita all'economia e alla assenza di manutenzione — stanno alla base del successo del windsurf. Nessuna delle sue componenti è originale, ma è originale l'assemblaggio delle parti. La più grande innovazione, che lo distingue dalle barche a vela, sta nel piede dell'albero, che è costituito da un tassello a sua volta articolato con l'albero per mezzo di un comunissimo giunto cardanico. Questo permette la rotazione dell'albero in tutte le direzioni, e quindi la dirigibilità del natante. **LO SCAFO**, o tavola o asse che dir si voglia, è in materiale poliuretanico rivestito in polietilene. Per la verità gli scafi costruiti in Europa dalla Ten Cate Sails, concessionaria della Windsurfer americana, sono più corti di cinque centimetri per un banale errore di costruzione. Questo errore è causa di una polemica accesissima che, dopo i campionati mondiali di Baja Sardinia, rischia di spaccare la federazione Windsurfer in due fazioni, europea e americana, che disputeranno i campionati rispettivamente in Grecia e in Florida.

L'ALBERO è alto circa quattro metri, e la superficie velica è di circa 5,5 metri quadri; in verità esistono diversi tipi di vela, la cui scelta avviene in base alla forza del vento. In Sardegna sono state usate le vele piccole, che data la relativa mancanza di vento, hanno favorito le donne e gli equipaggi leggeri in genere. Il boma, la caratteristica barra ellittica, e la deriva completano l'equipaggiamento.

A PROPOSITO dei campionati bisogna distinguere tra quelli monomarca e quelli open, cioè aperti ad ogni tipo di surf; esistono poi i campionati a squadre e individuali; negli individuali, poiché il peso del concorrente è una importante variabile, i partecipanti sono divisi in categorie: leggeri, medio leggeri e pesanti. Tra le specialità: regata, long distance, freestyle e slalom.

DIMENTICAVO! serve anche uno specchio d'acqua ampio e un vento moderato; se infatti il vento è troppo forte neanche i campioni riescono ad andare, e se non c'è il windsurf non si muove di una virgola.

Per finire, il prezzo di un surf a vela completo varia dalle cinquecento alle ottocentomila lire, con punte di oltre un milione per i surf più sofisticati.

Toti Serra

La mini-idea che vale miliardi

LA VOGLIA di windsurf, o meglio la tavola a vela ormai è irrefrenabile. E' una passione che conquista, che avvinghia senza più mollarti: è quasi una droga. In Italia pare siano già 5.000 gli appassionati di questo sport. Più che uno sport è una nuova travolgente mania, una moda. I ragazzi dopo la promozione, ai genitori non chiedono più il motorino, ma la tavola a vela per scorrazzare in mare durante le vacanze. Ma come è nato, da dove è uscito fuori questo giocattolino che ha avuto anche i consensi degli ecologi, perché anziché inquinare il mare, lo « addobba » con i variopinti colori delle mini-vele al vento.

Tutto accadde una decina di anni

»»

Tre regali utili per te o per i tuoi amici

Mod. LAMPADA PSICHEDELICA
A SOLE L. 9.900

Una sorgente di luce alla base della lampada fa lentamente ruotare la spirale contenuta nel corpo della lampada stessa. Voi accendete in una lenta e suggestiva variazione di colori la Vostra lampada: creerà un'atmosfera ideale per un angolo della Vostra casa. Colore: rosso o bianco. Dimensioni a scelta: mod. 02 cm. 33x12 oppure mod. 01 cm. 43x16.

Mod. 30/10 A BAROMETRO
A SOLE L. 29.500

Stazione metereologica con strumentazione controllata: barometro, termometro, igrometro e orologio con movimento elettronico tedesco di alta precisione alimentato a batteria con una comune pila di 1,5 volts che dura circa un anno. Il modello è montato su cassa in legno pregiato in un design elegante e moderno. Dimensioni: altezza cm. 81 - larghezza cm. 22.

Mod. BOCCIA
A SOLE L. 14.900

Orologio da tavolo per soggiorno, studio, ecc. Movimento elettronico tedesco, stabilizzato e di alta precisione. Il mod. BOCCIA funziona a batteria con una comune pila di 1,5 volts che dura circa un anno e si presenta in una elegante cassa in ABS nei colori legno, rosso e bianco. Dimensioni: cm. 17 per 24.

BUONO D'ORDINE

Da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a: BAROLAMP c/o CEPE - P.le Biancamano n. 2 - 20121 MILANO. Pagherò l'importo in contrassegno al postino che mi consegnerà il pacco contenente uno o più articoli da me ordinati. I prezzi comprendono imballo e spese di spedizione.

☐ Mod. LAMPADA ESTORIATA	N.	L. 9.900 Cad.
☐ Mod 30/10 A BAROMETRO	N.	L. 29.500 Cad.
☐ Mod. BOCCIA	N.	L. 14.900 Cad.

Sbarrare i quadratini dei modelli che interessano.
Tutti i modelli hanno la garanzia originale della casa valida un anno.

NOME	COGNOME
CITTA'	VIA
CAP.	FIRMA

Tavola a vela

segue

fa negli Stati Uniti. Era la mattina seguente ad un mercoledì (da leoni) in California ed i nostri eroi, maestri e campioni di surf, quel giorno non potevano farsi ammirare mentre cavalcavano le alte e lunghe onde del Pacifico, perché in quel giorno di onde non ce ne erano, c'era solo un po' di vento per i delusi surf-men.

CHE FARE? Il lampo di genio illuminò uno di essi, tale Hoyle Schweitzer, che pensò di sfruttare il vento servendosi di una vela montata su un albero articolato alla base con un giunto cardanico. E così, dopo un po' di tempo, nacque il primo wind-surf.

ANDARE sulla tavola a vela sembra un gioco da ragazzi. Occorrono, invece, tante doti: agilità, equilibrio, forza, destrezza, e soprattutto tanta tanta passione. E' consigliato ai giovani, ma anche gli anziani (alla ricerca forse della giovinezza perduta) dopo giorni di pratica e cadute in acqua imparano. Non occorre benzina per andarci. L'abilità sta nello sfruttare il vento, che è gratis per tutti, manovrando l'albero e la vela.

CON MOLTO vento si ha quasi l'impressione di dover domare un cavallo imbizzarrito. In Italia è arrivato circa tre anni fa per opera di alcuni bolzanini che si esercitavano sul Lago di Caldaro e del romano Franco Minio, attuale presidente del distretto italiano della IWCA (International Windsurfer Class Association). Ora lo sviluppo di questo sport ha toccato tutte le coste i mari e i laghi d'Italia, e persino all'Idroscalo di Milano nessuno si meraviglia più quando vede una tavola a vela passargli vicino. Dal punto di vista sportivo la città guida della tavola a vela è Cagliari che ha fornito quasi tutti gli atleti alla nazionale.

E CHI IL VENTO non ce l'ha? Nessun problema: «pompa» come si dice in gergo quando a forza di braccia si muove il boma e la vela a mo' di ventaglio. Ed il surf cammina. Bella idea no? ☐

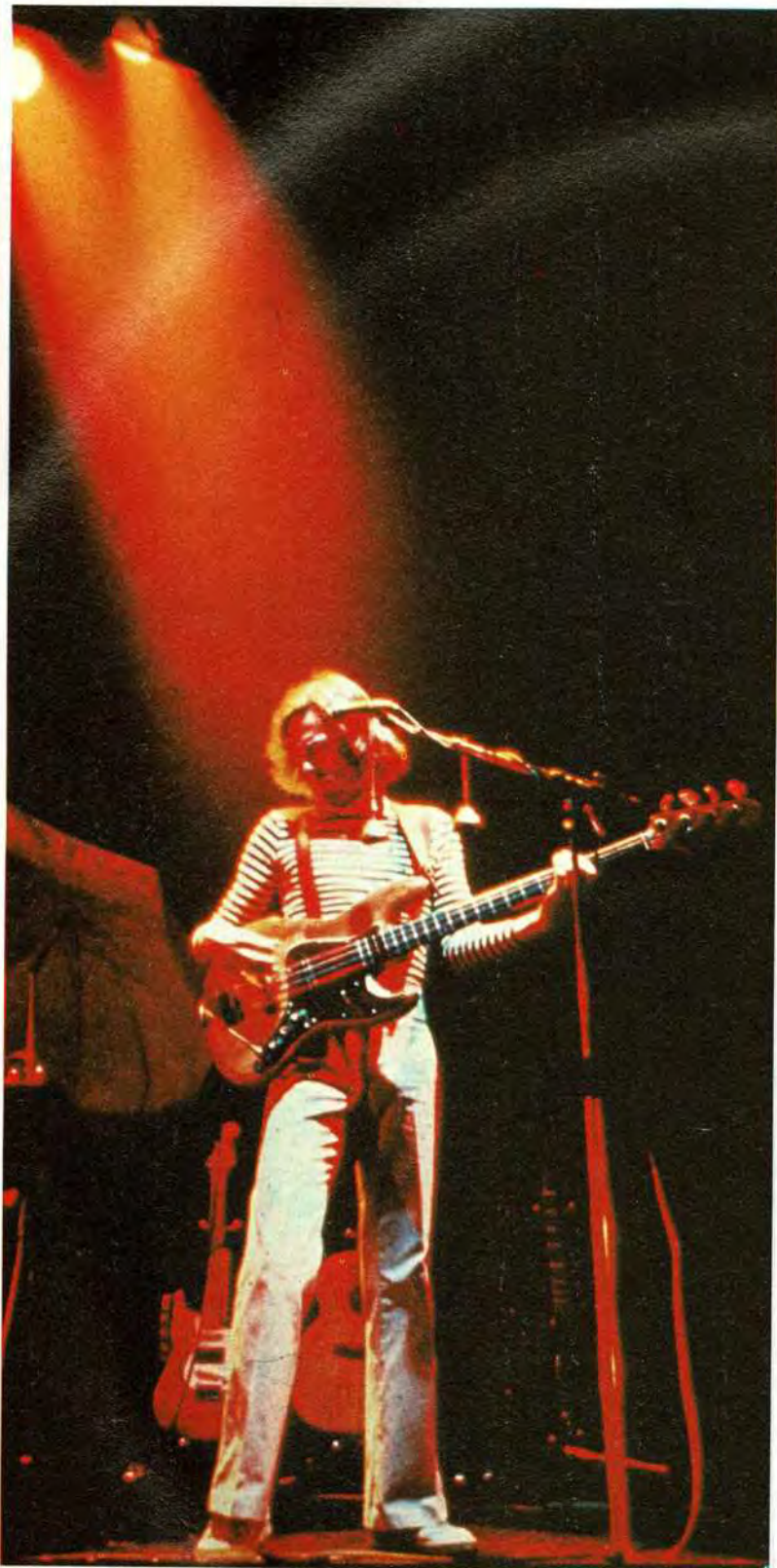
E' uscito il primo numero di «Wind Surf»

(F.G.) PAOLO PAVANI e Pier Francesco Corso hanno avuto fiuto perché la nuova rivista di cui sono, rispettivamente, editore e direttore ha subito trovato ampio mercato fin dal primo numero che ha registrato un notevolissimo successo di vendite. Parliamo, logicamente, di «Wind Surf», mensile di tavole a vela che si presenta in veste grafica davvero lussuosa con tutte le 56 pagine a colori.

Numerose le sezioni in cui si articola il mensile: con particolare riguardo ai *test* degli scafi e delle vele; agli *itinerari* (in questo numero si parla delle isole Mauritius); alle *interviste* (atleti, giornalisti, uomini di prestigio); ai *regolamenti*; e a tutta quella serie di *servizi utili* (assicurazioni, associazioni, comparazioni), da cui non può prescindere il cultore di questo sport.

Ne scaturisce, insomma, una rivista estremamente giovane che colma un vuoto importante soprattutto oggi che il windsurf è sport praticato da tantissimi, certamente molti di più dei quindicimila iscritti alla federazione.

Il fatto, poi, che il mondo pubblicitario (normalmente restio ad impegnarsi in pubblicazioni nuove) sia presente in maniera tanto massic-

cia (con messaggi settoriali ed extrasettoriali) sottolinea le prospettive di «Windsurf». Infine la capacità dei collaboratori (segnatamente De Laurentiis, Evangelisti, Berti, Minà e tanti altri) garantisce la validità dei testi.

DOUGIE THOMPSON

RICHARD DAVIES

JOHN HELLIWELL

Supertramp

Nel suo ultimo long-playing, il complesso inglese invita alla « degustazione » di una musica rinnovata completamente e « cucinata » alla perfezione da due chef d'eccezione: Richard Davies e Rodger Hodgson

Metti una sera a cena

di **Sergio D'Alesio**

I SUPERTRAMP sono attualmente una delle punte di diamante del rock internazionale: « Breakfast In America il loro sesto album da poco pubblicato, li rivela precursori ed innovatori del suono pop-guida degli anni ottanta...

LE ORIGINI. Gruppo flash-rock britannico formatosi nel 1969 a Londra sotto lo stimolo di un estroso miliardario olandese, chiamato Dan Hucht, primo animatore dei Supertramp: pubblicano « Supertramp » e « Indelibly Stamped » senza peraltro riscuotere grandi consensi. Una disastrosa tournée in Norvegia porta allo sfaldamento del gruppo, cui segue un periodo di stasi di oltre due anni. L'arrivo di Ken Scott scuote le menti creative di Richard Davies e Rodger Hodgson, i due leader e compositori del gruppo, rimasti fermi sulle loro posizioni dopo il primo naufragio del « supervagabondo ». Arrivano tre nuovi musicisti: John Helliwell, Bob Benberg e Dougie Thompson provenienti dai resti dell'Alan Bown Set, che creano l'atmosfera giusta per sbloccare la ruggine. « Crime Of The Century » esce nel '74 e subito è l'album rivelazione dell'anno. Atmosfere classicheggianti, frammiste ad una pungente ironia sarcastica erano le credenziali della band, che l'anno successivo sfonda nel pop internazionale con « Crisis? What Crisis? » emigrando poi in America dopo una tournée trionfale. Da al-

Supertramp

segue

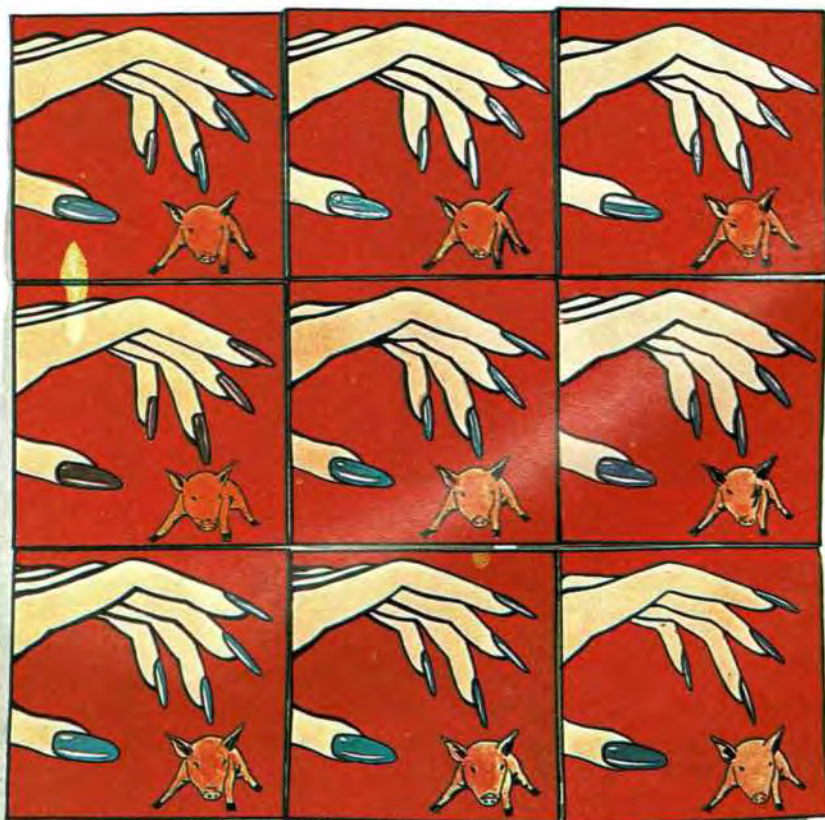
lora l'astro nascente di Supertramp è in continua ascesa ed i notevoli consensi di pubblico e critica incoraggiano Davies e Hodgson che si isolano per due anni nei Caribou Studios del Colorado per registrare l'eccelso « Even In The Quietest Moments », che ha un successo di proporzioni incredibili.

« BREAKFAST IN AMERICA ». Così una bella mattina il « supervagabondo » si sveglia nella bella America hollywoodiana dei miliardari. L'album riesce a condensare in una splendida ed illuminante formula il caotico e sfaccetato « modus vivendi » dell'americano medio con pregi, difetti, alienazioni e paranoie suburbane. I dieci brani dell'album trattano ed affrontano tematiche differenti, con il denominatore comune di una ironia filtrata ad un misticismo che, in modi di effetto, coglie di sorpresa tutti i musicisti « arrivati » negli States. « Lords Is It Mine » cerca disperatamente di esprimere l'estremo bisogno interiore della ricerca divina, come pace ed isolamento spirituale. Ma dove Davies e compagni fanno incredibilmente centro è nella melodia eterea di « Child Of Vision » con una critica arguta e profonda allo stile di vita statunitense: *« vino, coca-cola, televisione, ma come puoi vivere in questo modo? Tu dovresti avere pur qualcosa da dire! " ma dimmi perché io dovrei cambiare? ". Cerca per te stesso una nuova ambizione... ».*
Altro brano da battaglia è « Logical Song » dove Roger, al proposito, vuole chiarire: *« è un'altra angolazione di vedute sul modo in cui siamo stati educati a funzionare in rapporto al mondo esterno, senza però realmente conoscere chi siamo interiormente: una cosa che nessuno ci ha mai spiegato ».* Sarebbe quindi troppo facile fermarsi ad ascoltare soltanto la musica, senza approfondire i testi dei loro brani, che attualmente sono la loro forza creativa di effetto ed incisiva. Talvolta le linee dei loro pentagramma musicali vengono stravolte da un « easy listening » che sembra casuale e superficiale, mentre in realtà l'aspetto sonoro è espressamente voluto e ricercato per dare maggior risalto alle loro liriche dirette, simboliche, illuminanti. E' solo il sintomo precoce della surreale arte soft-rock degli anni '80? □

BOB BENBERG

DISCOGRAFIA

Supertramp (A & M) 1970 - Indelibly Stamped (A & M) 1971 - Crime Of The Century (A & M) 1974 - Crisis? What Crisis? (A & M) 1975 - Even In The Quietest Moments (A & M) 1977 - Breakfast In America (A & M) 1979 - Cbs Italiana.

Side One: Gone Hollywood - The Logical Song - Goodbye Stranger - Breakfast In America - Oh Darling.
Side Two: Take The Long Way Home - Lord Is It Mine - Just Another Nervous Wreck - Casual Conversation - Child Of Vision.

NUOVO DA GILERA

simpatico, comodo, sicuro

"ECO" RISPONDE

Eco Gilera: ruote piccole per renderti facile e comodo l'assetto di guida - ruote piccole per una nuova estetica tutta modernità e perfezione - ruote piccole a sezione larga per un nuovo confort in ogni condizione di impiego.

Cilindrata: 49,77 cc. - frizione automatica - sospensioni anteriori e posteriori - ruote con pneumatici 3.00 x 12'' - antifurto bloccasterzo - prezzo f.f. L. 320.000 più IVA

GILERA
ruote piccole per essere un « grande »

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

FABRIZIO DE ANDRE' / In concerto (Ricordi 6244)

(G.G.) In Italia il disco registrato in concerto non ha mai trovato largo spazio, mentre è noto come in altri paesi sia ormai un fenomeno consolidato e di proporzioni notevoli. Tra i cantautori arriva a questa prova discografica Fabrizio De André, personaggio la cui importanza va al di là della semplice fruizione discografica. Il genovese può ben vantare di unire quasi idealmente più di una generazione perché da un decennio è molto seguito da chi nel 1969 aveva quindici anni e da quelli che li hanno ora, così nella tournée dello scorso gennaio ai concerti si sono ritrovati tutti: « vecchi » e giovani. Dopo aver già collaborato insieme ad un altro gruppo, i New Trolls (anni fa per « Storia di un impiegato ») l'unione artistica tra cantautore e gruppo si è poi di nuovo riproposta con la PFM, e se sulla carta la collaborazione poteva destare qualche perplessità, i risultati sono stati al disopra di quelli ottenuti con il gruppo genovese e di ogni più rosea previsione.

Un tour trionfale, con un successo al di sopra di ogni aspettativa, così a molti la realizzazione di un « live » è sembrata una logica conseguenza, al di là di ogni risvolto commerciale. Per l'occasione i concerti in cui sono stati registrati i brani sono quelli di Firenze e Bologna, dal 13 al 16 gennaio, con un pubblico entusiasta, che durante le due ore di spettacolo ha avuto modo di apprezzare i brani vecchi e nuovi di De André. Con la PFM, priva ovviamente del cantante Bernardo Lanzetti (di cui è prossima la pubblicazione di un album solista), erano nel gruppo anche Lucio « violino » Fabbri e Roberto Colombo che hanno ampliato le possibilità espressive del connubio. Se l'esecuzione è stata perfetta, altrettanto si può dire degli arrangiamenti, che hanno rivestito meravigliosamente i brani di Fabrizio, dieci in tutto, un ideale carrellata tra passato e presente: da « Rimini » ecco « Andrea », « Zirichiltaggia » e « Volta la carta », mentre due classici (per l'interpretazione di altri artisti) come « Il pescatore » e « La canzone di Marinella » non potevano mancare, poi, a completare

questo quadro variopinto e multicolore, « Bocca di rosa », « Un giudice », « La guerra di Piero », « Amico fragile » e « Giugno '73 ». E' un disco tutto da gustare dove l'unione tra gruppo e cantautore si rivela più che mai felice, mentre De André sembra ritornare agli ottimi livelli passati, quindi riconquistando il proprio ruolo di « principe » tra il cantautorato italiano dove, noi fummo buoni profeti, alla distanza sono i « buoni » che riescono a restare a galla. Il disco sfodera continuamente energia e vitalità, con i brani in successione con poche parole di presentazione del genovese, mentre un simpatico libretto allegato, con foto e curiose testimonianze, rende bene l'atmosfera di questi musicisti durante il tour di quaranta giorni, per un totale di circa dodicimila chilometri.

33 GIRI

TERRY SCOTT Jr.
Survivor
(Atlantic T 50604)

(MD) Mentre la musica soul in America sta perdendo in parte la freschezza dell'inizio, e in parte anche la carica, nel tentativo di fare delle cose sempre più « bianche », sempre più raffinate, la musica soul, europea dopo i primi episodi Moroder, o Cerrone o i Supermax, sta vivendo il suo momento d'oro. La loro tecnica, risultata particolarmente fortunata: consiste nel creare una sorta di miscellanea con un po' di soul, una solida base disco, un po' di rock, e tanta eleganza, sia negli arrangiamenti che nelle esecuzioni.

L'ultimo nome, in ordine di tempo, della disco-music europea è Terry Scott, francese, aggressivo e grintoso come i cantanti di colore, e con una raffinatezza di base tutta europea. Il suo « Survivor », pur essendo tutto disco-music, si salva per quel suo avvicinamento al rock, avvertibile soprattutto nel suo hit «Disco hutler». Buoni anche «Mr. Junk» e «Survivor».

BRAM TCHAIKOWSKI - Strage man, changed man
(Radar Scope Rec. RAD 56622)

(DM) Il dopo-punk in Inghilterra è ancora una volta il rock, come dimostrano questi Bram Tchaikosky che prendono il loro nome da quello del leader, che si chiama appunto, come un suo famoso « collega ». Coadiuvato dal chitarrista e tastierista Micky Broadbent e dal batterista e percussionista Keith Boyce e da un vasto entourage di musicisti « esterni » tra i quali Mike Oldfield alle tubular bells e Nick Garvey al basso, Tchaikovsky ha costruito un bel disco, tirato, piuttosto vario, molto interessante. Il suono del gruppo affonda le sue radici del rock inglese più puro, con l'aggiunta di una efficace base ritmica (bellissimi i timpani che Boyce usa come una semplice batteria), di qualche accento vagamente americano, di una raffinatezza tutta nuova. Del « vecchio » rock rimane intatta la carica, la grinta, la immediatezza, l'aggressività, anche pur se qui un po' stemperata.

Quanto ai brani segnaliamo « strange man changed man ». « Girl of my dream » costruita di proposito secondo gli schemi più originali del rock anni sessanta, la divertente ballata « I'm the one that's leaving », « Bloodline » e « Turn on the light ».

BANCO
Canto di primavera
(Ricordi 6247)

(G.G.) Questo ottavo anno di attività del gruppo romano può essere quello del rilancio e soprattutto di un sovvertimento dei « pronostici » dei maligni che con « ... di terra » hanno sentenziato, a torto, che i fratelli Nocenzi & co. hanno finito il loro corso, accomunandoli in questo necrologio alla Pfm. Certo le analogie con l'altro gruppo di punta italiano sono diverse ma, mentre i primi non hanno mai rischiato più di tanto, il Banco ha pagato di persona una scelta troppo particolare come la realizzazione di un album per gruppo e orchestra quale il passato, ma ora ritorna, rinnovato e con propositi agguerriti, con un album che vede il ritorno della voce di Francesco di Giacomo, l'elemento con cui il Banco era sempre stato identificato. « Canto di primavera » presenta l'organico con il nuovo bassista Gianni Colaiacomo (che ha sostituito Renato D'Angelo), le percussioni di George Aghedo ed il sax di Luigi Cinque, già componente del Canzoniere del Lazio, ma soprattutto l'album tiene fede a quanto ci aveva dichiarato tempo fa Vittorio Nocenzi, ovvero un disco di « canzoni », quindi un recupero della melodia, soprattutto nel canto, senza tuttavia rinunciare alla base strumentale, variegata ed interessante (aperta a varie influenze) che ha caratterizzato buona parte dei dischi passati. In questo senso « Canto di primavera » offre due aspetti: sei brani cantati e due strumentali, il cui assaggio era stato anticipato per un singolo con il brano che dà il titolo al disco (una bella melodia dei toni ottimisti) e « Circobanda », marcetta da festa paesana con le percussioni e le varie tastiere ben orchestrate dai Nocenzi. Tutto l'album si muove in queste direzioni e le composizioni risentono dell'esigenza di allargare il pubblico fruitore ma soprattutto di proseguire nella ricerca espressiva. Quindi non commercializzazione nel termini più biechi, ma un nuovo discorso che non cancella certo le esperienze passate.

Il gruppo appare ormai nella piena maturità, a proprio agio anche con temi e melodie particolari, mentre i testi di Francesco (a cui ha collaborato anche Vittorio) risentono, per stessa ammissione degli autori, delle influenze di Paul Eluard e Pelerossa Papago. La sorpresa (ma non è poi tale) è il ritrovare la voce Di Giacomo in piena forma, per un ritornare ad « antichi » timbri e soprattutto nel ruolo, che gli è proprio, cui la parentesi strumentale di « ... di terra » aveva nuociuto. « Canto di primavera » è così una nuova svolta per il Banco che si riconferma come l'unico baluardo di un pop italiano che, via via, ha perso per strada quelli che erano stati indicati come primattori ma che sono tornati al ruolo di comparse.

IRONHORSE - Ironhorse
(Scotti Records W 50598)

(DM) La musica americana sta faticosamente cercando di rinascere dalle ceneri di un passato glorioso. Ma purtroppo i nomi che (e non sempre) fanno qualcosa di buono, sono i soliti, i « vecchi ». E' difficile trovare qualcosa di veramente valido nella nuova produzione americana. Fanno eccezione questi Ironhorse, nome nuovissimo alla ribalta della musica pop, anche se il suo leader è niente meno che il canadese Randy Bachman, uno dei nomi di punta, con i suoi Bachman Turner Overdrive, nell'ambito dell'heavy metal rock agli inizi degli anni settanta. Dopo alcuni anni di silenzio ecco di nuovo Bachman che insieme al cantante e chitarrista Tom Sparks, al bassista John Pierce e al batterista Mike Baird, cercare di ritornare agli antichi allori. E pare che anche questa volta gli vada bene: in America questo disco è stato accolto molto bene sia dal pubblico che dalla critica. In Italia, comunque, sarà difficile che riesca a bissare tale successo: la loro musica non è troppo immediata, non è disco-music, ma un bel rock raffinato e curato, ricco di effetti molto belli, di suoni limpidi e altri piuttosto cupi, soprattutto nei toni bassi. Difficile segnalare i pezzi più belli: tutti a modo loro sono interessanti e piacevoli, naturalmente vanno ascoltati qualche volta. Ascoltate comunque « One and only » che apre la prima facciata, e ancora « Stateline » o « She's got it », e ancora « Old fashoned » dedicato a « slowhand » Eric Clapton.

JUDY COLLINS - Hard times for lover
(Elektra W52121)

(DM) - « Tempi difficili per gli amanti », è, più o meno, il titolo di questo nuovissimo LP di Judy Collins, sulla breccia dal '60 e tutt'oggi una delle più espressive e intelligenti cantanti americane. Senza fare, come purtroppo hanno fatto alcune sue colleghe che si sono buttate, più o meno scopertamente, sulla disco music, Le Collins continua a cantare le sue particolarissime e delicatissime canzoni, non troppo facili, ma sempre molto belle.

JAZZ

a cura di **Stefano Germano**

LOUIS ARMSTRONG
Louis' Great Hits
London ZGU 142

Nei tardi Anni Quaranta e nei primi Cinquanta quando la rivista non era ancora diventata commedia musicale, tutti i capocomici sapevano quale trucco, adottare per far impazzire il pubblico: era sufficiente vestire di tricolore la soubrette; far entrare in palcoscenico boys e girls vestiti da bersaglieri e inneggiare a Trieste italiana! A questo punto il teatro sembrava crollare per gli applausi e tutti andavano a casa felici e contenti. Da quando è morto Armstrong, tutti i discografici hanno scoperto il medesimo escamotage: rimestando negli archivi, tirano fuori — edite o inedite non ha importanza — registrazioni del buon vecchio « Pops » e ne fanno dischi cui il mercato non potrà non rispondere in

modo affermativo. Il nome di Armstrong, d'altra parte, è del più amati e il suo faccione sorridente è ancora impresso nella memoria di tutti. Che poi la fase creativa del trombettista sia finita oltre quarant'anni fa non ha assolutamente importanza: « Pops » è più noto per « That's my desire » (che è una bufala) piuttosto che per « West End Blues » (che è uno dei più grandi capolavori della storia del jazz) ed è appunto su brani come « Desire » che i discografici contano per andare a grana. Anche se il suo ascolto — a chi ama il jazz — fa venire la pelle d'oca: sentire un titano come fu appunto Armstrong fare il pagliaccio (assieme a Trummy Young come in questo disco o assieme a Wilma Middleton come in tanti altri non fa differenza) non può non dare fastidio. Soprattutto pensando che — tanto per citare un esempio — gli archivi della Decca (e quindi della London) ospitano altre matrici ben più valide e meritorie di una riproposta. Un esempio? I cinque L.P. registrati da Armstrong negli Anni Cinquanta per la sua autobiografia musicale e che, pur non essendo dei capolavori, sono comunque ben più degni di questo. E soprattutto più interessanti.

E' una delle poche cantanti rimaste ancorate al proprio stile, ad avere snobbato il successo facile per la qualità, che nei suoi dischi è sempre altissima. Inutile dire anche « Hard times for lovers » è un disco molto raffinato, curatissimo, arrangiato con poco o nulla, ma con lunghi studi e prove alle spalle. E si sente. La sua voce riempie tutto: quei pochi accordi di chitarra, la voce malinconica del pianoforte, un passaggio di archi.
L'album raccoglie tutti brani famosissimi, rivisti per la sua voce e il suo stile: dal divertente rock-folk « Hard times for lovers », al classico « Where or when », alla bellissima « Desperado » degli Eagles che Judy rielabora con tuttta la sua dolcezza e la sua femminilità. Il disco include anche due brani tratti da film, e precisamente « The promise » e « Ice castle ».

RICKIE LEE JONES
(Warner Bros.
WB 56628)

(DM) Tastierista, percussionista, chitarrista, autrice, compositrice, Rickie Lee Jones non è conosciuta, in Italia, che da una ristrettissima ed elitaria cerchia di appassionati, invece in America è apprezzatissima e seguitissima.
Ora Rickie Lee tenta di farsi conoscere anche da noi con questo disco che si intitola semplicemente con il suo nome, e che contiene undici deliziosi brani di sua composizione. Un po' difficile definire, a questo punto, lo stile della Jones: a cavallo tra il country, il rock, con un tocco di jazz, la musica è soprattutto sua: a volte complessa, a volte immediata, ma sempre da ascoltare almeno due o tre volte. Questo disco riesce a farci scoprire ottimamente sia le sue doti di musicista, che di autrice ed anche di cantante. Una bella voce, femminile ma grintosa quanto basta, uno stile netto e definito, fanno di lei uno dei più interessanti personaggi della nuova scena americana. Tutta da scoprire. L'album contiene alcuni piccoli gioielli, come « Chuck E.' love » o « Young blood », « Coolsville » o « After hours ». Ma anche gli altri brani sono molto piacevoli e interessanti: tristi e delicati, leggeri come piume e cupi come una notte di tempesta. Un po' a metà tra il primo Bob Dylan e Linda Ronstadt.

CHRISMA
Hibernation
(Polydor 2448 086)

(DM) Atteso con trepidazione da quanti avevano visto nei Chrisma il primo tentativo di fare della nuova musica italiana in un momento di sonnecchiamento totale, ecco finalmente « Hibernation », in vinile color ghiaccio, racchiuso in una splendida copertina a specchio. Il disco, registrato in parte negli studi Phonogram di Milano ed ai Nemo Studios di Londra, naturalmente sotto l'egida di Niko Pathanassiou, è piuttosto bello ed interessante. Anche questa volta calcano la mano su atmosfere abbastanza irreali e allucinanti, condite però da brevi flashes più terrestri, come in « Aurora B. » cantata da Cristina Arcieri, che dà prova di essere una ottima vocalista. Ma ecco che in « Calling » tutto ricrolla in atmosfere più cupe e rarefatte. Il brano, il cui testo lascia parecchi dubbi di interpretazione (come gli altri del resto), è un ossessivo rincorrersi di suoni elettrici ed elettronici che si susseguono veloci. Sullo stesso schema è anche « Rush 79 » cantata da Maurizio, che parla, ci sembra di capire, di Ufo che scendono sulla terra. Forse gli Ufo in questione sono gli stessi Chrisma? Interessante e abbastanza diversa dalle altre, molto originale e suggestiva è « Hibernated nazi », che descrive un esperimento di ibernazione su un uomo, che sembra vivo. Pensa, vive, si muove, ma non è altro che un uomo costruito in laboratorio. La seconda facciata si apre con la travolgente ed elettrica « Gott gott electron » nella quale si ritrovano i suoni cupi e ossessivi che i Chrisma amano tanto. Molto bella è « We R. » sorretta da un limpido e dolcissimo violino elettrico suonato da Lucio Fabbri, che crea un bel contrasto con i suoni elettronici di base. E per finire ci sono le due veloci « So you don't » e « Lover », e la divertente ed originale « Vetraplaz ».

SEGNALAZIONI 33 GIRI

I DIALOGHI DI TEE DEE LIFE (CGD). Tee Dee Life è in realtà il maestro Tony De Vita che, un po' per provare e un po' per divertimento, ha composto ed eseguito questo divertente LP strumentale, una sorta di dialogo tra tutti gli strumenti.

SAMBAS DE ENREDO (Durium). L'LP raccoglie sedici samba, eseguiti da altrettanti gruppi musicali e vocali, registrati dal vivo durante il famoso carnevale di Rio di quest'anno.

WESS & DORI GHEZZI - In due (Durium). Per chi ama la musica italiana, ecco un LP piuttosto piacevole. E' quello del duo Wess & Dori, di nuovo insieme dopo un lungo periodo di separazione. Segnaliamo « Tre volte addio », « Sei » e « Momento ».

BOHANNON - Insides out (London) Nuovo LP per uno dei « padri » della discomusic e anche per uno dei più originali e personali esecutori. Il disco è piuttosto raffinato e piacevole.

LINO PATRUNO & HIS PORTOBELLO JAZZ BAND (Harmony). I brani eseguiti da Lino Patruno e dalla sua orchestrina sono raccolti in questo LP del quale segnaliamo « Charleston medey » che raccoglie alcuni dei brani charleston più famosi.

C.D. BAND - Hoo Doo Voo Doo (Durium). Disco-music banale e scontata: questo disco non dice niente di nuovo, non è raffinato né divertente.

PIERO COTTO (11). Otto brani di taglio abbastanza classico, tutti cantati in inglese, compongono questo nuovo LP di Piero Cotto che piacerà probabilmente ai meno giovani.

AUGUSTO MARTELLI E PIERO COTTO (11). Augusto Martelli, forse per rinverdire la sua fama, si è dato alla disco music con questo LP abbastanza divertente cantato dal suo amico Piero Cotto.

KALYAN (Derby). Ancora disco-music di sapore vagamente brasiliano. Il disco è piuttosto divertente, anche se dissacrante nei confronti della musica brasiliana.

BOHANNON - Cut loose (Mercury). Ancora un LP di Hamilton Bohannon: anche questo è ritmatissimo e velocissimo, tutto discomusic con tocco di blues e di soul. Il brano più bello è la lunghissima « Cut loose » che dura ben 7 minuti.

CARMEN (Ricordi). La disco-music ha dissacrato ormai tutto. Ecco infatti la prima « discopera » tratta da « Carmen » di Bizet. Il risultato è, come era prevedibile, piuttosto deprimente.

AMI STEWART - Knock on woods (RCA). Bella voce, una certa grinta, una buona carica: questa è Ami Stewart, l'ultima regina della disco-music. Il disco è molto trascinante e veloce. Contiene la versione « disco » del « vecchio » « Knock on woods » e di « Light my fire » dei Doors.

FOLK

SAGRA DEL MANDORLO IN FIORE DI AGRIGENTO
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FOLKLORE

(Carosello ACLP 32303)
(DM) Tre dischi che raccolgono il meglio della produzione folkloristica mondiale, contenuti in un elegante cofanetto, saranno una gradita sorpresa per gli amanti della musica folk. Non di quel folk che va di moda oggi e che ha la pretesa di essere moderno attraverso arrangiamenti e ritmiche attuali, ma della vera musica folk, quella che continua, intatti, lo spirito, le tradizioni, le leggende dei popoli che il tempo e la storia non sono riusciti a cancellare.
I tre dischi sono stati realizzati durante il « Festival Internazionale del Folklore », svoltosi ad Agrigento, ed organizzato dall'Assessorato al turismo della Sicilia e dall'Ente Provinciale per il

Turismo di Agrigento.
Molti naturalmente i rappresentanti dell'Italia folk: il gruppo folkloristico di « Val Di Akragas » dalla Sardegna, il gruppo « J'amis D'la Pera » di Asti che qui esegue brani ritmici sorretti dal rulli dei tamburi, e infine i « Balestrieri » di Gubbio. Molte altre nazioni hanno partecipato al grande Festival: la Danimarca con il Vedbaek Garden di Vedbaek, Malta con la Military Band of Malta, Tahiti con il Maeva Tahiti, la Gran Bretagna con il Folk Dance Group di Leeds, la Grecia con i Kristaklis di Jannina, la Guyana con il gruppo Apatou della Guyana Francese, l'Argentina con il gruppo Mi Cuepro Es Mi Lenguaje di Buenos Aires. Non poteva mancare naturalmente la Scozia con le sue affascinanti e magiche ballate eseguite dalle cornamuse della Pride Of Murray Pipe Band di Cranford nel Middlesex. Inoltre ha partecipato il Congo con il Balet National Congolaise di Brazzaville, la Spagna con il gruppo Agrupacion Folklorica Santa Cecilia di Huesca, la Jugoslavia con l'Okud Milica Pavlic-Kata di Vanazdin e infine la Svezia con il Lane Folkdans Group di Uddevalla.

CINEMA

OLIVER'S STORY (ABC 506)
(DM) La discografia continua ad interessarsi sempre più al cinema, da quando cioè ha scoperto che la colonna sonora di una pellicola di successo, poteva risultare anche un successo discografico.
Cominciamo con la colonna sonora del film « Oliver's Story », seguito di « Love story ». Il film, diretto da John Korty, è tratto naturalmente dal libro omonimo sempre firmato da Erich Segal. Interpreti della pellicola sono Ryan O'Neil, interprete anche di « Love story » e la bellissima Candice Berger. La musica sembra la fotocopia del film precedente, come era prevedibile: dolce, suadente, un po' triste, naturalmente strumentale. L'autore di buona parte delle musiche è Lee Holdridge, mentre Francis Lai ha firmato solo « Love theme from Oliver's Story ». Il disco contiene tra gli altri pezzi, anche la famosissima « Theme from love story », di Lai.

NIENTE VERGINI IN COLLEGIO (Derby DBR 20114)
Di tutt'altro genere sono invece i pezzi che compongono la colonna sonora di «Niente vergini in collegio», interpretato da Nastassja Kinski. Le musiche questa volta sono tutte di Francis Lai. Tra i brani orchestrali segnaliamo la divertente « Arabian dance », « Passion flower hotel », «Theme from Debbye», «The first kiss» eseguito da Michel Costa.

DIK DIK - DIMENTICARE VENEZIA (Ariston AR 00855)
Altro tema da film è «Dimenticare Venezia» eseguito dai Dik Dik che sono tornati prepotentemente alla ribalta proprio con questo brano molto bello, dolce, arrangiato in modo eccellente. Sul retro del 45 c'è «Sentimento», sigla della trasmissione televisiva «Diversamente estate».

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

CANZONI DEI TROVATORI E TROVIERI
ARS NOVA/LP

In contrapposizione al sorgere del canto gregoriano della Chiesa, si sviluppò nei secoli XII e XIII, a partire dalla Francia, una canzone profana in lingua volgare che presto conquistò una propria autonomia artistica. La prima ad apparire fu la canzone in lingua d'oc dei trovatori a sud della Loira, soprattutto basata su temi amorosi. Nel fermento di vita che nell'epoca regnava in Europa, che pian piano cercava di uscire dal tetro mondo feudale, l'opera di questi poeti fu molto apprezzata e i loro brani erano ripresi e portati per

ogni dove dai menestrelli al seguito di ogni corte. Parallelamente ai trovatori, fecero la loro comparsa a nord della Loira i trovieri, che poetavano in lingua d'oil e preferivano temi cavallereschi, meno frivoli e più semplici di quelli dei colleghi meridionali. Ben presto questa nuova forma di canto oltrepassò le frontiere, diffondendosi soprattutto in Germania e in Italia, pur con qualche variante.
Le costruzioni poetiche principali erano: il canso, componimento amoroso per eccellenza, il tenso, discussione su temi amorosi, l'aube, commiato all'alba fra innamorati, lo sciventes, di contenuto politico o morale. Le melodie erano eseguite accompagnate dalla viella, odierno violino, dall'arpa o dalla rotta. Difficile è l'interpretazione ritmica di queste composizioni; i principali codici recano infatti una notazione che permette di stabilire con precisione l'altezza delle varie note, ma non la scansione dei tempi.

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Il carrozzone**
   Renato Zero (Rca)
2. **Tragedy**
   Bee Gees (Phonogram)
3. **Knock on wood**
   Amij Stewart (Rca)
4. **Do ya think...**
   Rod Stewart (Wea)
5. **Born to be alive**
   Patrick Herandez (Cgd)
6. **Capitan Harlock**
   Banda dei bucanieri (Fonit Cetra)
7. **Quella carezza della sera**
   New Trolls (Wea)
8. **Heart of glass**
   Blondie (Phonogram)
9. **Capito?**
   Gatti di vicolo miracoli (Wea)
10. **Pensami**
    Julio Iglesias (Cbs)

33 GIRI

1. **Ero Zero**
   Renato Zero (Rca)
2. **Lucio Dalla**
   Lucio Dalla (Rca)
3. **Spirit Having flown**
   Bee Gees (Phonogram)
4. **Blondes have more fun**
   Rod Stewart (Wea)
5. **Da Manuela a Pensami**
   Julio Iglesias (Cbs)
6. **Sono un pirata sono un signore**
   Julio Iglesias (Cbs)
7. **Aldebaran**
   New Trolls (Wea)
8. **Plesteroid**
   Rockets (Cgd)
9. **Outline**
   Gino Soccio (Wea)
10. **E io canto**
    Riccardo Cocciante (Rca)

33 GIRI USA

1. **Spirits having flown**
   Bee Gees
2. **Minute by minute**
   Doobie brothers
3. **Dire straits**
   Dire straits
4. **2 Hot**
   Peaches and herb
5. **Desolation angels**
   Bad Company
6. **Livin' inside your love**
   George Benson
7. **Breakfast in America**
   Supertramp
8. **Enlightened rogues**
   Allman Brothers Band
9. **Blondes have more fun**
   Rod Stewart
10. **Van Halen 2**
    Van Halen

Se volete esprimere nuove proposte musicali questa è la manifestazione giusta: tutta giovane e per i giovani. Con un « cast » di ospiti di primo piano

Musica e sport per l'estate

CONTINUANO a giungere all'Ufficio Stampa dell'ANTAR le adesioni di moltissimi giovani (cantautori e gruppi) desiderosi di partecipare a questa prima Rassegna Nazionale di Musica di Tradizione e d'Avanguardia, patrocinata dal nostro giornale e «sponsorizzata» dalla casa discografica Ricordi. Questa settimana le novità sono tante e tutte importantissime. Innanzitutto la data di partenza del tour fissata all'inizio per il 15 luglio è stata anticipata al 30 giugno viste le innumerevoli adesioni di importanti

MILK & COFFEE

centri turistici il 30 giugno da Passignano sul Trasimeno in Umbria per poi toccare centri come *Siena, Piobbico, Montegiorgio, Maiolati, Spontini, Castel Viscardo, Silvi Marina, Amalfi, Minori, Maiori, Villa S. Maria* e tantissimi altri centri che stanno ultimando le « trattative » di adesione. Finalissima, poi, ai primi di settembre (1-2 o 8-9) probabilmente a *Perugia* con grossissime, ghiotte « attrazioni » musicali, sportive e folkloristiche nell'arco di una « due giorni » che sarà senz'altro indimenticabile.

Ed ora passiamo ai protagonisti del « tour »: i cantanti ed i gruppi. Ogni tappa è articolata in due momenti: cast fisso e concorso. Del cast fisso fanno parte i più bei nomi della casa discografica milanese Ricordi: *Mal, Mila Giordani, Marina Marfoglia, Laura Luca, Federico Troiani, Fiorella Mannoia, Gianni Mocchetti, Collage, Alunni del Sole, Pierrots, Magnum, Milk & Coffee.*

Questa settimana vogliamo porre l'attenzione su i Milk & Coffee. Il gruppo artisticamente nasce nel 1977 incidendo il 45 giri: « Good bye S. Francisco/Pugni, dollari e spinaci » che ottiene subito i favori del pubblico e della critica. L'anno successivo incidono un nuovo microsolco: « Lady blue/Welcome to Italy » che diviene un hit in poco tempo. Il gruppo è costituito da: Florence, Giancarlo, Corinne e Morena e non può fare a meno di ottenere consensi tanto che vince la manifestazione « Un motivo per l'inverno » patrocinata dal nostro giornale, e, nelle varie apparizioni radiofoniche e televisive (« Gran Varietà », « Carta bianca », Disco ring », « Piccolo Slam », etc.), conquista le simpatie del grosso pubblico.

Accanto ai nomi della Ricordi, sempre facenti parte del cast fisso, agiranno artisti quotati a livello nazionale come: Jon Lei, Mass Media, Mister Chips, Riccardo Vitali, Toni Bani (presentatore ufficiale del « tour »). Seconda parte dello spettacolo di ogni tappa è il Concorso. Ghiotta occasione certamente per tutti quei giovani che si esprimono in musica o riportando a giusta dimensione i più originali motivi propri della tradizione popolare o ricorrendo alle più « sofisticate » tecniche, proponendo pertanto una musicalità che è di testimonianza per le future generazioni. Il Concorso è aperto a tutti, con iscrizione gratuita compilando la scheda qui riprodotta. L'invito a seguire la manifestazione è pertanto rivolto a tutti dato che le migliori « espressioni » musicali che scaturiranno dalle varie tappe avranno la possibilità di accedere ad un provino per la stessa Ricordi. Nel contempo sollecitiamo le emittenti radiofoniche e televisive libere a mettersi in contatto con l'Ufficio Stampa della manifestazione telefonando (0731/87345) o scrivendo al seguente indirizzo: Luigi Romagnoli - Ufficio Stampa « PlaySport & Musica » - casella Postale - 60030 Serra dei Conti (AN).

l. r.

Inviare a uno dei seguenti indirizzi:
ANTAR Organizzazione - Via Alessi, 31 Perugia - Tel. 075/23200
Luigi Romagnoli - Ufficio Stampa « Play Sport & Musica »
Casella Post. 60030 Serra Dei Conti (An) - Tel. 0731/87345

GUERIN SPORTIVO
PLAYsport & MUSICA

Rassegna Nazionale di Musica di tradizione e d'avanguardia

Desidero partecipare ad una tappa del tour per la categoria:

☐ Gruppi ☐ Cantautori per: ☐ Musica di tradizione ☐ Musica d'avanguardia

Cognome e Nome

Indirizzo completo cap.

Tel. Firma

NOTIZIE POP ROCK JAZZ a cura di Gianni Gherardi

E' PRONTO il nuovo album di **David Bowie**, si intitola « **Lodger** » e sarà pubblicato nei prossimi giorni. E' stato registrato a Berlino con lo stesso gruppo che seguì Bowie in occasione del tour europeo dello scorso anno: **George Murray, Carlos Alomar, Adrian Belew, Roger Powell, Sean Mayes, Dennis Davis** e **Simon House**, mentre anche per questa incisione prosegue la proficua collaborazione con **Brian Eno**, presente alle tastiere. L'album comprende dieci brani, dai quali è stato tratto un singolo, « Boys keep swinging », ma, ancora una volta, niente concerti italiani per l'artista inglese, che verrà a Roma per presentare il disco alla stampa.

RITCHIE BLACKMORE

RISOLTI i problemi per i **Rainbow** di **Ritchie Blackmore**, infatti l'organico ora è completamente mutato e l'unico membro della vecchia formazione è il batterista **Cozy Powell** (di cui è prevista l'uscita del suo album solo «Over the top»); gli altri sono il tastierista **Don Airey** (ex Colosseum II), il vecchio compagno dei Deep Purple **Roger Glover** al basso, infine il cantante **Graham Bonnet**, che in passato ha lavorato in Australia e Nuova Zelanda. Prossima la pubblicazione di « Down to earth », nuovo lp del gruppo.

HA PRESO il via l'iniziativa della **Ricordi**, che sotto l'etichetta « **Country & folk** » propone una collana con alcuni tra i migliori album di artisti angloamericani. Parallelamente alla iniziativa discografica si sono svolti alcuni concerti, di grande successo, di **John Martyn**, mentre è previsto l'arrivo di **John Renbourn**, i **Fairport Convention** (nel loro tour di addio), **Bruce Cockburn** ed altri.

SEMPRE in tema di concerti, qualcosa si sta muovendo. Dopo la tourneé di **Keith Tippett**, che ha suonato in una decina di centri in piano solo, quella di **Jan Dury** e di **Iggy Pop** (che ha suonato per due sole date), alla fine di giugno sarà la volta della **Tom Robinson Band**, alla loro prima venuta in Italia. Molto interessante sarà la stagione jazzistica. Alla Rocca Sforzesca di Imola, in quattro serate dal 28 giugno al 1 luglio, vi sarà la seconda edizione di « **Europa pazz** » che presenterà, nella prima serata,

ELTON DEAN

« L'arca di Noé » una grande orchestra capitanata da **Giorgio Gaslini**, tutta italiana, con **Enrico Rava, Bruno Tommaso, Renato Geremia, Gianni Bedori, Paolo Damiani, Giancarlo Schiaffini** ed altri; poi, sempre nella stessa serata, il quartetto del clarinettista **Theo Jorgensmann** ed il **Contact Trio**, quindi, il 29 giugno, il trombonista tedesco **Albert Mangelsdorf**, il quartetto svedese **Rena Rama** ed il trio del sassofonista **Ernst Petrowsky**. Il 30 suoneranno il quartetto di **Theo Loevendie**, il duo tedesco **Heiner Goebbels - Alfred Harth** e la « **Company** » di **Derek Bailey**, che presenta alcuni dei nomi più significativi nel campo della musica creativa; infine, il 1. luglio, la pianista svizzera **Irene Schweizer**, il quartetto danese di **John Tchicai** e, dulcis in fundo, la « Ninesense » di **Elton Dean**, con solisti inglesi molto noti quali **Keith Tippett, Radu Malfatti, Alan Skidmore, Mark Charig, Harry Beckett, Harry Miller, Nick Evans** e **Louis Moholo**. Altrettanto interessante la rassegna di Lovere, dal 15 al 17 giugno, che presenta il trio di **Jack De Johnette** (con **John Abercombie** e **Lester Bowie**); il **New York String Trio, Michel Portal**, il quartetto di **Eugenio Colombo**, ed altri nomi che si aggiungeranno negli ultimi giorni.

Ancora in Emilia, dal 3 al 5 luglio, per il festival di Comacchio, con il quartetto di **Massimo Urbani**, la big band di **Woody Herman** (nel suo unico concerto italiano) ed il quartetto di **Dexter Gordon**. Le tre serate di Ravenna, dal 13 al 15 luglio, presenteranno nomi famosi e collaudati come **Dizzy Gillespie**, il quintetto di **Woody Shaw** ed i gruppi di **Pharoah Sanders** e **Horace Silver**. Da definire ancora i programmi delle rassegne di Firenze, Pisa, Lerici e Nervi, mentre è definitivamente sfumato il « Perugia jazz », sostituito da alcuni concerti in vari centri.

RITORNO alle incisioni anche per **Robert Fripp**, che finora si è dedicato alla produzione di gruppi e solisti, il suo album « Exposure » è stato di recente pubblicato in Inghilterra e presto lo sarà anche in Italia. Vi hanno collaborato **Peter Gabriel, Phil Collins, Brian Eno**, ed altri.

SUCCESSO incredibile per la tournée in Russia di **Elton John**: « tutto esaurito » nei molti concerti di Leningrado e Mosca (i biglietti erano esauriti già due settimane prima), un bagarinaggio a cifre vertiginose, ed il cantante e pianista inglese letteralmente sommerso di fiori alla fine di ogni spettacolo.

IN OCCASIONE del matrimonio di **Eric Clapton** con Patti Boyd — già moglie di George Harrison — nella villa di campagna del Surrey, tra i duecento invitati, si sono ritrovati tre dei quattro **Beatles** (unico assente John Lennon) che con Clapton, hanno improvvisato un quartetto che, per la gioia dei presenti, ha eseguito alcuni successi dei baronetti. Subito smentite, ma non c'era bisogno, le voci di una possibile ricostituzione degli scarafaggi ».

POSTA POP a cura di Luigi Romagnoli

CELENTANO

☐ **Caro Luigi, sono un appassionato di musica pop e innanzitutto ti faccio i complimenti per la tua riuscitissima « Posta-Pop ». Vorrei sapere la discografia di Adriano Celentano.**

Enzo Bonadé - Vigone (TO)

Celentano ha pubblicato i seguenti albums:
« Adriano Celentano con i Ribelli », « Il tuo bacio è come un rock », « Impazzivo per te », « Peppermint twist », « Idaho », « Si è spento il sole », « Er più », « Il forestiero », « I mali del secolo », « La storia di un ragazzo chiamato Adriano Celentano », « Nostalrock », « Svalutation », « Disco Dance », « Tecadisk », « Ti avrò », « Geppo il folle ».

BEE GEES

☐ **E' la prima volta che vi scrivo e sono un'appassionata di musica e un'accanita fan del numero uno in America: i Bee Gees. Vi chiedo la loro discografia.**

Rosanna De Cesaris
Hartford (USA)

Eccoti la discografia dei Bee Gees:
« Bee Gees first » (1967), « Horizontal » (1968), « Rare, precious & beautiful » (1968 - Antologia), « Idea » (1968), « Rare, precious & beautiful, vol. 2 » (1968 - Antologia), « Odessa » (2LP - 1969), « Best of Bee Gees » (Antologia - 1969), « Cucumber castle » (1970), « Sound of love » (1970), « Trafalgar » (1971), « Two yearson » (1971 - Antologie), « To whom it may concert » (1972), « Life in a tin can » (1973), « Best of Bee Gees, vol. 2 » (1973 - Antologia), « Best of Bee Gees, vol. 3 » (1973 - Antologia), « Mr. Natural » (1974), « Main course » (1975), « Children of the world » (1976), « Gold vol. 1 » (1976 - Antologia), « Here at last... live » (2LP - 1977), « Spirits having flown » (1979).

Inoltre i Bee Gees compaiono nei seguenti albums:
« All this and world war II » (1977 con 4 brani), « Saturday night fever » (1977 con sei brani), « Sgt. Peppers's Loneley hearts club band » ((1978 con sedici brani).

DYLAN

☐ **Vorrei sapere su quali numeri di « Play Sport e Musica » del '76 e '77 sono apparsi servizi su DYLAN e come fare per richiederli. Grazie e auguri per il giornale.**

Bruno Conforti
Nocera Inferiore (SA)

Per i servizi su DYLAN ti consigliamo di richiedere il n. 2. di « PLAY SPORT & MUSICA » (quando la « testata » era mensile) uscito nel novembre del 1976, inviando L. 2.000 in francobolli al nostro indirizzo.

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI - PLAY-POP « GUERIN SPORTIVO » VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

« Alla grande » è il nuovo disco di Lauzi, colonna portante dei cantautori, che si rinnova e svela i segreti di un successo che dura da oltre dieci anni. Resistendo alle varie mode e al « riflusso ».

Piccolo grande uomo

di **Simonetta Martellini**

BRUNO LAUZI in smoking e papillon accanto ad una sprendida ragazza in abito da sera: una copertina insolita per il suo nuovo album, intitolato « Alla grande ».

— Foto e titolo non sono una coincidenza, vero?

« L'idea del titolo è nata casualmente dalle mie amicizie emiliane: saprai che in Emilia è una frase molto diffusa, quasi di saluto, per dire: "Oé! Ti va tutto bene?" ».

— Non è anche un termine ippico?

« Sì, si dice che un cavallo vince alla grande quando riesce a dare molte lunghezze di distacco a tutti gli altri. Un cavallo di razza vince alla grande, insomma... ».

— E tu, ti senti tale?

« Sì, in un certo senso mi sono autofesteggiato: ho deciso di darmi da solo quell'importanza che, immeritatamente, in questi anni nessuno mi ha mai dato. E' vero che ho raccolto molti plausi, dal pubblico e dalla critica, ma forse non è mai stata sottolineata la mia personalità e soprattutto la mia durata nel tempo, che comincia ad essere eccezionale ».

ZPLN 34050

— Da quanti anni canti?

« Da ventisette scrivo canzoni, da diciotto incido e da sedici incido ad alto livello, con all'attivo sedici album oltre alle varie raccolte. Per questo credo non si sia mai tenuto conto abbastanza di quella particolare energia che continuo ad avere e nell'attenzione con cui scrivo e nella continua voglia di essere nuovo. Perché potrei giocare, come fanno molti miei coetanei, sulla stabilità di una formula: invece ogni volta ributto tutto sul piatto. E' il comportamento di un giocatore generoso e che si diverte a giocare ».

— Componi con facilità?

« E' un altro motivo per cui il titolo è "Alla grande": perché è un album ricco. Oggi si fanno dischi con otto, sei o anche quattro pezzi, magari lunghi, con introduzioni, ghirigori, variazioni jazzistiche dietro: potrei farle anch'io, non mi costerebbe niente! Ma io non ho difficoltà a reperire temi, motivi, melodie: potrei scriverne ancora di più. Sono alla grande anche in questo ».

— I brani incisi sono tutti tuoi?

« Su dodici pezzi, nove sono miei, parole e musica, di uno ho scritto solo il testo, due sono di altri; nove brani su dodici sono una buona media: tre quarti del disco! ».

— Non pensavo che cantassi anche canzoni non tue...

« Ho cantato canzoni di Battisti e la gente mi chiede quanti brani ho scritto per lui; ne ho cantati cinque anche di Paolo Conte; mi è capitato di cantare le canzoni del mio chitarrista, che, quando me le ha portate, faceva il vigile urbano. Canto qualsiasi cosa, purché bella. E' di Caterina Valente, anni fa. Dopo avermi ascoltato disse: "Bravo, ma devi imparare a cantare le cose degli altri". Mi festeggio anche per questo: perché la gente non si rende conto di come io riesca a rendere personale qualsiasi cosa interpreti. E' come cambiare abito, riuscendo a dare la mia impronta a quello che indosso ».

— Hai scritto anche per altri?

« Sì, per Mia Martini, Ornella Vanoni, Mina. Scrivo molto bene per le donne: ho un certo talento nell'intuire la psicologia femminile, forse perché rifletto nelle canzoni i discorsi che le donne fanno a me. Mia moglie sostiene che le devo perlomeno metà degli introiti come autore ».

— Come ti giudica la gente?

« Mi dà per scontato come il Quartetto Cetra; mi fa piacere, ma esprime anche una realtà, perché in attività da così tanto tempo, con successo per ogni tipo di pubblico (dai nonni ai bambini) siamo rimasti io e Celentano ».

— Fino ad ora hai parlato benissimo di Bruno Lauzi. Vuoi provare a dirme male?

« Come uomo devo dire poco: sono soddisfatto di me... forse potrei essere meno pigro e soprattutto più furbo. Parlo troppo, a sproposito, mi espongo troppo, non sono diplomatico ed incorro spesso nella censura radiotelevisiva e giornalistica. Poi non mi sento italiano: mi manca quella componente tipicamente nostrana che è la buffoneria... ».

— Cosa intendi?

« Parlo del travestitismo morale: la capacità di essere con tutti e con nessuno, di fare contemporaneamente il Festival dell'Amicizia e quello dell'Unità, di imbrogliare le carte. E non ci guadagno niente, neanche da chi rifiuta questi festival: non comprano i miei dischi! Se mi metto il maglione per quindici anni, non pensano che io sia un democratico, ma semplicemente che non abbia i soldi per la giacca... Questa adesso l'ho rimediata, però: ora tutti sanno che ho giacca con tanto di papillon ».

— L'immagine della copertina del disco ha un significato particolare?

« Sì, ho voluto far vedere l'abito da sera che c'era sotto: l'abito della qualità ».

— Sei così polemico anche nella vita privata?

« Ogni giorno sono dialetticamente molto vivace, sì. Poi, però, ho delle chiusure improvvise: accendo la televisione, guardo Ellery Queen o qualcosa di simile e non voglio seccature. In pratica, vivo in una mono-dimensione: o faccio spettacolo o guardo spettacolo ».

— Cos'è per te la musica?

« L'unico modo in cui mi potevo realizzare, tanto che sono molto più vero in scena che fuori, che non provo assolutamente emozione, sono sempre me stesso qualsiasi cosa succeda. Sto in scena come nel mio letto o nel mio bagno. Se sono in scena, vuol dire che sto vincendo ». □

Dal ruolo di « signorina buonasera » a quello di cantante, Marina Morgan è sempre protagonista

Signore e signori

E' UNA delle ultime arrivate, tra le annunciatrici televisive, ma il suo sorriso ed i suoi occhi grandi sono già popolari. Adesso è anche cantante — quasi per gioco, dice lei: — i realizzatori di «Gulliver», il settimanale del TG2, le hanno fatto incidere un disco per dimostrare in un servizio come, con una serie di accorgimenti, anche un non professionista può raggiungere un risultato apprezzabile.

— Non hai avuto problemi ad accettare questo esperimento?

« L'idea di fare qualcosa di diverso mi attirava molto, ho posto solo una condizione: se l'esperimento non fosse stato perlomeno dignitoso, avrei lasciato il posto a qualcuno più adatto di me ».

— Visto che il disco è in circolazione, dobbiamo dedurre che tutto è andato nel migliore dei modi...

« Sì, tutto è andato alla perfezione, a cominciare dalla scelta del brano: i miei quattro discografici ed io ci siamo trovati immediatamente d'accordo su "malamore, malerba, malattia", la storia di un amore nato bene e finito così così ».

— Quali difficoltà hai incontrato a calarti nel ruolo di cantante?

« Nessuna. C'è da dire una cosa, comunque: non avevo mai inciso dischi, ma sono intonata e ho voce. Si è trattato, quindi, di impostarla e di ovviare alla mia totale ignoranza di cose discografiche ».

— Incidere il disco è stato faticoso?

«Direi divertentissimo, siamo stati in sala d'incisione dalle dieci del mattino alle tre di notte, ma il tempo è volato e, una volta fuori, ero pronta a ricominciare subito ».

— Hai già fatto dei programmi per un long-playng?

« Non penso mai a quello che farò domani. Se dovessi continuare questo "gioco", però, sarei felicissima di incidere anche un 33 giri ».

— Dobbiamo prepararci a non vederti più sul piccolo schermo?

« No, no, non scherziamo: per me viene prima il mio lavoro. Cantare è un hobby, un'esperienza che mi ha dato una grossa soddisfazione. Ci avrei rinunciato senza rimpianti, però, se avessi dovuto viverla a scapito del mio lavoro ».

— Cos'è per te il tuo lavoro?

« E' una passione: mi piace fare tutto, senza grosse ambizioni, senza tanti castelli in aria. Vivo alla giornata, prendo quello che viene ».

— Di che segno sei?

« Del leone, e come tutte le donne del mio segno, ho bisogno di sentire i piedi ben fermi, per poi spaziare con la fantasia ».

— Dove sei nata?

« A Roma, ma di origine emiliana. Sono buongustaia, infatti anche se non so cucinare molto bene. Solo se ho molto tempo da perdere riesco a fare delle buone cose ».

— Chi ascolti più volentieri, tra i tuoi... colleghi?

« Julio Iglesias, che è la mia passione da quando ha cominciato a cantare. E poi Sinatra e tanti altri. Non chiamiamoli miei colleghi, però: ci sono tanti professionisti, e Marina Morgan-cantante è solo un... esperimento! ».

s. m.

Circondato da belle ragazze, Bruno Lauzi lancia la sfida alla discoteca: smoking e papillon, e tante buone canzoni. Ancora una volta è « Alla grande » come il disco che ha appena inciso: segno di una popolarità ormai immutabile, di chi prosegue grintoso nel successo

Un gruppo italiano propone un rock & roll di ottimo stampo, alla faccia del punk.

Rock da Elektroshock

L'ITALIA è sempre stata una « colonia » della musica altrui, ma ora qualcosa si sta muovendo nell'ambito del rock, sound che non ha mai trovato una propria espressione qui da noi, al di là di qualche malriuscita imitazione. Dopo l'ondata punk che aveva portato alla ribalta vari gruppi, ora il fenomeno si sta esaurendo lentamente, ecco un gruppo che vuole percorrere una strada tutta italiana di rock and roll. Sono gli Elektroshock, romani, insieme da appena un anno, ma con alle spalle una lunga esperienza musicale. Il gruppo ha fatto scalpore per un concerto ripreso da « L'altra domenica », mentre la partecipazione al Mims di San Remo, lo scorso anno, ripresa anch'essa dalla Tv, li ha consacrati all'attenzione generale. Da qui al primo disco il passo è stato breve: ecco ora « Asylum/Elektroshock » album pubblicato dalla Numero Uno (Zpln 34063).

Nove brani che propongono una buona sintesi di ritmo ma anche di melodia, perché il canto è preponderante. Gli Elektroshock hanno una grinta notevole: tra i pezzi migliori « Prisoners of the world ».

g. g.

tv sport e spettacolo **Programmi della settimana da sabato 2 a venerdì 8 giugno**

a cura di **Simonetta Martellini**

SPORT

SABATO 2 GIUGNO

RETE 1

17.00 Invito allo sport: « L'apnea » - regia di Folco Quilici.

RETE 2

15.00 62. Giro d'Italia 16.a tappa (Treviso-Pieve di Cadore).

19.00 TG2 - Dribbling rotocalco sportivo del sabato - a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 3 GIUGNO

RETE 1

18.50 90. minuto a cura di Paolo Valenti.

21.45 La domenica sportiva cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata - a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

17.00 TG2 - Diretta sport telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero - a cura di Beppe Berti (Pallanuoto: sintesi di due partite di serie A).

18.45 TG2 - Gol flash

19.00 Campionato italiano di calcio sintesi di un tempo di una partita di serie B.

20.00 TG2 - Domenica sprint fatti e personaggi della giornata sportiva - a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

JACQUES MAYOL ad «INVITO ALLO SPORT»

LUNEDI' 4 GIUGNO

RETE 2

15.00 62. Giro d'Italia 17.a tappa (Pieve di Cadore-Trento).

MARTEDI' 5 GIUGNO

RETE 2

15.00 62. Giro d'Italia 18.a tappa (Trento-Barzio-Valsassina).

SARONNI, TUTTI I GIORNI IN DIRETTA

MERCOLEDI' 6 GIUGNO

RETE 1

23.00 circa (TG1 notte)

Atletica leggera: Incontro Internazionale di atletica leggera femminile da Firenze.

RETE 2

15.00 62. Giro d'Italia 19.a tappa (Cesano Maderno-Milano).

GIOVEDI' 7 GIUGNO

RETE 1

13.00 Sportivamente - personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva - a cura di Sandro Petrucci, Alfredo Pigna, Beppe Viola.

VENERDI' 8 GIUGNO

RETE 2

23.30 circa (TG2 notte)

Atletica leggera: Incontro Internazionale di atletica leggera maschile da Torino.

E' di scena la regina degli sport

Mercoledì 6 giugno, ore 23 - RETE UNO

Primo meeting dell'anno per le Nazionali di atletica leggera: quella femminile incontra a Firenze il 6 giugno Polonia e Canada; quella maschile l'8 e il 9 a Torino Polonia, Canada e Kenia. A Firenze la Nazionale femminile si presenta con la sua squadra migliore, anche se i pronostici la danno battuta in partenza soprattutto nei confronti delle fortissime atlete polacche. Sulla carta anche le canadesi partono favorite, ma bisogna considerare i continui progressi della nostra squadra che, pur se lontana dal livello di quella maschile, sta migliorando rapidamente. Il merito va anche agli incontri organizzati dalla Federazione, che tende sempre a mettere la Nazionale femminile a confronto con nazioni più competitive, nell'intento di stimolare le nostre atlete (alcune delle quali giovanissime) e di offrire loro degli esempi di preparazione ad alto livello. E' molto attesa la prova di Sara Simeoni che, l'anno scorso, proprio contro la Polonia stabilì il record mondiale saltando due metri e un centimetro: le speranze di vederla ripetere una tale impresa, però, non sono molte, essendo appena iniziata la stagione agonistica.

TORNA LA SIMEONI

A Torino si incontreranno le Nazionali maschili di Polonia, Canada e Italia, con la partecipazione del Kenia solo per le gare di corsa. L'incontro è molto interessante per la nostra Nazionale, perché gareggerà contro la Polonia, squadra tra le più forti del mondo. L'anno passato, a Venezia, l'Italia riuscì a pareggiare e ora, visto anche il momento particolarmente positivo che sta attraversando la nostra squadra, si spera in un risultato ancora migliore. Con il Canada non ci dovrebbero essere problemi, mentre i corridori keniani potrebbero riservare delle sorprese: a parte Rono, il Kenia ha a disposizione grandi campioni. Sia Torino che Firenze sono due tappe importanti, soprattutto in vista della finale di Coppa Europa, che avrà luogo il 4 e il 5 agosto a Torino e a cui l'Italia è stata ammessa di diritto in quanto Nazione organizzatrice.

Un bambino e il suo campione

Sabato 2 giugno, ore 17 - RETE UNO

Su una idea del figlio Brando, il noto regista Folco Quilici sta realizzando una serie di ventisei telefilm dal titolo « Invito allo sport ». Ogni telefilm, che dura circa venticinque minuti, affronta i problemi di uno sport. In modo abbastanza inusuale, però: non sono infatti gli esperti a parlare, ma un campione che ha al suo fianco un bambino. Volta per volta i bambini, con domande più o meno ingenue, carpiscono i segreti dei grandi campioni: il risultato non è una lezione di tecnica, ma molto di più. Raramente lo sport ad alto livello è solo agonismo e tecnica, in una sterile corsa verso il traguardo.

A SCUOLA DI APNEA

Spesso tra atleta e natura, tra atleta e ostacolo, c'è un rapporto profondo: Reinhold Messner, per esempio, nella puntata dedicata all'alpinismo, ha parlato delle sue sensazioni quando raggiunge una vetta. Sensazione di gioia, di stupore, mai di conquista. In una delle puntate che parleranno di sci, vedremo Ingmar Stenmark prima di una gara: solo, parecchi metri più in basso della partenza, raggiunge la massima concentrazione fissando il percorso e il suo riscaldamento consiste nel risalire velocemente pochi secondi prima del via. I realizzatori di « Invito allo sport » hanno dovuto tagliare dal film la scena dell'abbraccio dell'amico-bambino di Stenmark prima della gara: la concentrazione del campione era tale, che non si è neanche accorto che qualcuno gli si avvicinava, lo toccava. Questi ed altri episodi dimostrano come lo sport sia una continua sfida con se stessi, lontano da pubblicità, interviste, celebrità. L'atleta è un uomo che, a contatto diretto con la natura, si cimenta in un gioco.

Ventisei telefilm, dicevamo, per un totale di venti sport: alcuni, infatti, verranno presi in considerazione più di una volta. La televisione trasmette ora la prima serie di « Invito allo sport », di cui abbiamo già visto i numeri dedicati all'alpinismo e al tennis. Questa settimana, alle ore 17,00 di sabato 2 giugno, sulla Rete 1, vedremo « L'apnea » con Jacques Mayol. Con lui questa volta non ci sarà un bambino, ma due ragazzi, Andrea di 16 anni e Cristiana, di diciotto.

FILM & TELEFILM

SABATO 2 GIUGNO

RETE 2

12.30 Le ragazze di Blansky
« Nancy salva Arkansas » - con Nancy Walker, Caren Kaye, Eddie Mekka, Scott Baio - regia di Jerry Paris.

17.05 Agente speciale
« A passo di danza » - con Patrick McNee, Diana Rigg, Eunice Gayson - regia di James Hill.

20.40 Rosie, dolce Rosie
dal romanzo « Cakes and Ale » di Somerset Maugham - regia di Bill Hays.

21.35 La lanterna magica di Ingmar Bergman
«Prigione» - con Doris Svedlund, Birger Malmsten, Eva Enning, Stig Olin - regia di Ingmar Bergman (film).

DOMENICA 3 GIUGNO

RETE 1

20.40 Olocausto
di Gerald Green - dialoghi italiani di Maria Bisaglia - regia di Marvin J. Chomsky (3.a puntata).

RETE 2

17.00 Sono io, William!
« Cercasi carta straccia » - con Adrian Dannatt, Diana Fairfax - regia di John Davies.

17.25 Tocca a te, milord:
« Il titano scomparso » - con Herni Piegay, Patrick Prejean, Mario David.

LUNEDI' 4 GIUGNO

RETE 1

18.15 Anna giorno dopo giorno
(20.a puntata).

MERYL STREEP IN « OLOCAUTRO »

MARTEDI' 5 GIUGNO

RETE 1

18.15 Anna giorno dopo giorno
(21.a puntata).

20.40 Olocausto
di Gerald Green (4.a puntata).

MERCOLEDI' 6 GIUGNO

RETE 1

18.15 Anna giorno dopo giorno
(22.a puntata)

20.40 Pepper Anderson agente speciale:
« Gente senza passato » - con Angie Dickinson, Earl Holiman, Ed Bernard, Charles Diekorp - regia di Leonard Horn.
Trama: Dopo l'uccisione del contabile Miller e del meccanico Steel, la polizia scopre che il denominatore comune dei due omicidi, apparentemente senza alcun nesso, sono i proiettili che hanno ucciso. Poco dopo anche un professore di chimica viene ucciso nello stesso modo e uno studente che aveva assistito al delitto viene ferito gravemente. Pepper scopre che i documenti, i certificati di laurea e tutte le carte del professore ucciso erano state abilmente falsificate. Si fa strada l'ipotesi che gli uccisi siano extestimoni chiave a processi contro grossi delinquenti...

RETE 2

20.40 Colombo:
« L'illusionista » - con Peter Falk, Jack Cassidy, Bob Dishy - regia di Harvey Hart.
Trama: Al « Cabaret della magia », il clou di ogni serata è il numero di Santini, un grande illusionista che, rinchiuso in un forziere e immerso per più di nove minuti in acqua, si ripresenta al pubblico facendo trovare al suo posto la figlia, che fino ad allora aveva presentato lo spettacolo. Ricattato dall'impresario che ne conosce il vero nome e il passato di nazista, Santini decide di assassinarlo durante quei nove minuti. Di conseguenza, al momento opportuno....

GIOVEDI' 7 GIUGNO

RETE 1

18.15 Anna giorno dopo giorno
(23.a puntata).

RETE 2

20.40 Starsky e Hutch:
« Gli ostaggi » - con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton, Antonio Fargas - regia di George McCowan.
Trama: Due agenti di sicurezza, Harry e Tom, hanno l'incarico di condurre un furgone che, nel corso di un'intera giornata, preleverà i guadagni settimanali di diversi supermercati. Al momento di uscire di casa Harry viene ucciso...

VENERDI' 8 GIUGNO

RETE 1

18.15 Anna giorno dopo giorno
(24.a puntata).

RETE 2

20.40 I boss del dollaro
dal romanzo di Arthur Hailey - con Kirk Douglas - regia di Boris Sagal (3.a puntata).

MUSICA & VARIETA'

SABATO 2 GIUGNO

RETE 1

20.40 No, no, Nanette
musiche di Vincent Youmans - regia di Vito Molinari.

DOMENICA 3 GIUGNO

RETE 1

15.00 Domenica in...
di Corima - Jurgens - Torti condotta da Corrado - regia di Lino Procacci.

RETE 2

14.00 Programma musicale

20.40 Anche i bancari hanno un'anima
di Terzoli e Vaime - con Gino Bramieri, Valeria Valeri e Paola Tedesco - regia teatrale di Pietro Garinei - regia televisiva di Gino Landi (2.a ed ultima parte).

LUNEDI' 4 GIUGNO

RETE 2

18.15 Buonasera con... Giorgio Gaslini

MARTEDI' 5 GIUGNO

RETE 2

18.50 Buonasera con... Italo Calvino

MERCOLEDI' 6 GIUGNO

RETE 2

19.05 Buonasera con... Ottavia Piccolo

PAOLA TEDESCO

GIOVEDI' 7 GIUGNO

RETE 1

20.40 Lascia o raddoppia?
gioco a premi presentato da Mike Bongiorno - regia di Piero Turchetti.

RETE 2

18.50 Buonasera con... Emanuele Luzzati

VENERDI' 8 GIUGNO

RETE 2

18.50 Buonasera con... Gianni Rodari

Anna giorno dopo giorno

Lunedì 4 giugno, ore 18,15 - RETE UNO

Una nuova serie di telefilm ha avuto inizio il mese scorso: si tratta di una produzione francese che la RAI ha acquistato in blocco, per un totale di cinquantacinque puntate. « Anna giorno dopo giorno » è il titolo. La serie è tratta fedelmente da due dei tre romanzi imperniati sul personaggio di Anna e scritti da Dominique Saint Alban, « Anna giorno dopo giorno » e « Il castello sul mare ». Lo scrittore Saint Alban è l'equivalente francese della nostra Liala, o di Luciana Peverelli: i telefilm, quindi, così come i romanzi, narrano le vicende lacrimevoli e complicate di Anna, una ragazza inglese di vent'anni. Anna è figlia di madre inglese e padre francese, che hanno divorziato quando lei aveva pochi mesi. Il padre è tornato in Francia e la madre, orgogliosissima, ha sempre rifiutato qualsiasi aiuto dall'ex-marito, arrivando perfino a bruciare le sue fotografie proprio perché la figlia non coltivasse il ricordo di un padre che non aveva praticamente mai conosciuto.

SOPHIE BARJAC

Quando Anna ha dieci anni, la madre morente l'affida ad una zia, che cresce la bambina come se fosse orfana di entrambi i genitori. A vent'anni, però, Anna decide di conoscere suo padre: si trasferisce in Francia e, dopo ulteriori peripezie, lo trova e scopre che si è risposato e che ha un altro figlio, un ragazzino di dodici anni. Nonostante le difficoltà di ambientamento in un altro paese, con una nuova famiglia, Anna sembra aver trovato la serenità. La seconda moglie del padre, però, non vede di buon occhio l'arrivo della ragazza, soprattutto perché pensa che suo figlio ne potrebbe soffrire, essendo morbosamente attaccato al padre (e tralasciamo per ragioni di spazio i motivi di questo attaccamento). Anna, che nel frattempo è diventata infermiera, parte per la Costa l'Avorio, con un'équipe che svolge delle ricerche sul cancro... E la storia continua, attraverso cinquantacinque puntate e due libri (più un terzo per chi volesse conoscere il seguito). I telefilm, per la cronaca, sono stati girati in Inghilterra, in Francia e in Costa d'Avorio.

Un « Muppet show » prima di cena

Da lunedì a venerdì, ore 19 circa - RETE DUE

« Buonasera con... », in onda sulla rete 2 dal 14 maggio, ospita ogni sera nella fascia preserale dal lunedì al venerdì personaggi del mondo dello spettacolo, dello sport, della cultura. Il programma, a cura di Lucia Bolzoni, Nico Orengo, Donatella Ziliotto con la regia di Vittorio Nevano, si articola in una serie di interviste, accompagnate da materiale di repertorio tratto da film, disegni animati, fumetti, brani teatrali, in cui i personaggi si confrontano con alcuni momenti della propria infanzia e in particolare con un libro, una lettura, che per loro bambini o ragazzi, si rivelò particolarmente ricco di suggestioni. I personaggi di questa settimana sono:

IL MUPPET SHOW

— Giorgio Gaslini: una vita per il jazz;
— Italo Calvino: lo scrittore si confronta con un'infanzia di bambino "buono", lettore de « Il signor di Ballantrae », il romanzo di Stevenson in cui la tematica buono-cattivo, che tanta parte ha nei racconti di Calvino, trova un prototipo illustre.
— Ottavia Piccolo: una bambina « angelica ».
— Emanuele Luzzati: scenografo, autore di libri per ragazzi e disegni animati (ultimo una riduzione de « Il flauto magico ») racconta il suo amore di bambino per il signor Bonaventura.
— Gianni Rodari: il più noto scrittore per ragazzi italiano, vincitore del premio Andersen, racconta un'infanzia a base di « pane, Cuore e cioccolata » e il suo incontro con Giulio Verne durante un viaggio al centro della terra.

La seconda parte di « Buonasera con... » è costituita dallo spettacolo « Muppet Show ». E' un vero e proprio spettacolo di varietà che si svolge in un teatrino tipico dell'epoca vittoriana, perfettamente ricostruito in scala per l'occasione. Il pubblico è formato da pupazzi, e in un palco ci sono i due vecchi e ricchi « show-lovers », Hilton e Waldorf (così chiamati dal nome dei più famosi alberghi americani), che commentano e criticano lo spettacolo, sempre in disaccordo.

ULTIMA PAGINA

di Adalberto Scemma

Chi s-bologna Piero Pasini?

CONTINUA frenetica l'attività del ministro Nicolazzi. Dopo aver chiarito il concetto di austerity passando dall'auto al mosquito per risparmiare la benzina e dal gabinetto personale a quello di Andreotti per mettere il proprio fosforo a disposizione del Premier, il celebre economista ha annunciato nuove misure destinate a colpire il mondo del calcio:

❶ Al *black out* per gli incontri in notturna verrà aggiunto il *knock out* per i radiocronisti, che sostituiranno le dirette-ninna nanna con i diretti-soporiferi. Per tacitare i sindacati sarà garantito a Ciotti, Ameri e Provenzali l'atterraggio morbido grazie alla sponsorizzazione con la Permaflex. A Piero Pasini, k.o. dalla nascita, verrà invece risparmiata l'inutile barbarie. Neppure Nicolazzi riuscirebbe a s-bolognarlo.

❷ Per evitare speculazioni non potranno essere trasferiti né Palanca, né Fiorini, né tantomeno Zecchini. L'allenatore del Treviso, Soldo, verrà invece vincolato per quattro anni al Banco di Roma con interesse altissimo per tutti, a cominciare dal Treviso.

❸ Festa, Bonanno e Mastropasqua saranno aboliti.

❹ Tagli vigorosi verranno praticati agli articoli di lusso e a quelli di Ezio De Cesari e Giovanni Arpino.

❺ Per rimediare al calo della lira, i presidenti delle società professionistiche saranno autorizzati a battere Franchi. Nel frattempo sono già stati battuti Righetti e Borgogno, ricoverati al pronto soccorso con vaste ecchimosi.

Il pacchetto di Nicolazzi, di facile applicazione, ha trovato immediata rispondenza negli uomini di governo più responsabili. L'unico a obiettare è stato il ministro Morlino, secondo il quale una buona cura di calcio non può fare che bene. « Meglio — ha chiarito — se integrata con il fosforo ».

Uno scudetto per la Nuova Igea

PROMOSSA dallo scrittore Carlo Cassola, prosegue la campagna antimilitarista tesa a fare uscire l'Italia dalla NATO per dare vita alla Triplice Alleanza con il Liechtenstein e San Marino. A giudizio dell'eminente uomo di lettere, propugnatore del revival del ramoscello d'olivo e della piantina grassa, tutto ciò che può eccitare gli animi deve essere rigorosamente abolito, dai mitra alla fidanzata di Bagni.

Non è la prima volta che gli scrittori scendono in piazza per incidere, oltre che sulle coscienze, anche sul tessuto della nostra società. Giorgio Bassani, quello dei Finzi Contini, è da anni il battagliero presidente di « Italia Nostra »; Susanna Agnelli è alla guida del WWF e Alberto Bevilacqua si è sempre adoperato per il rilancio delle melanzane alla parmigiana come alternativa alla « dieta carne » dei gruppi eversivi. Vladimiro Caminiti, infine, predica da tempo l'uguaglianza tra gli scudetti e traffica per cucirne almeno uno sulle maglie del Palermo e della Nuova Igea.

L'azione degli intellettuali, come sempre, viene seguita con sospetto dal generale Alberto Della Chiesa e da Amintore Fanfani ma incoraggiata da Emma Bonino. A giudizio di quest'ultima, per abbassare il tasso di violenza degli italiani ed elevarne quello culturale, dovrebbero essere aboliti i rifornimenti di piombo alle fabbriche di armi del Bresciano e alle tipografie dove si stampano i libri di Giorgio Saviane e Alberto Arbasino.

La VIGNETTA DI SERRE

© Copyright Editions Jacques Glenat - Guerin Sportivo

Zanone si dà al porno

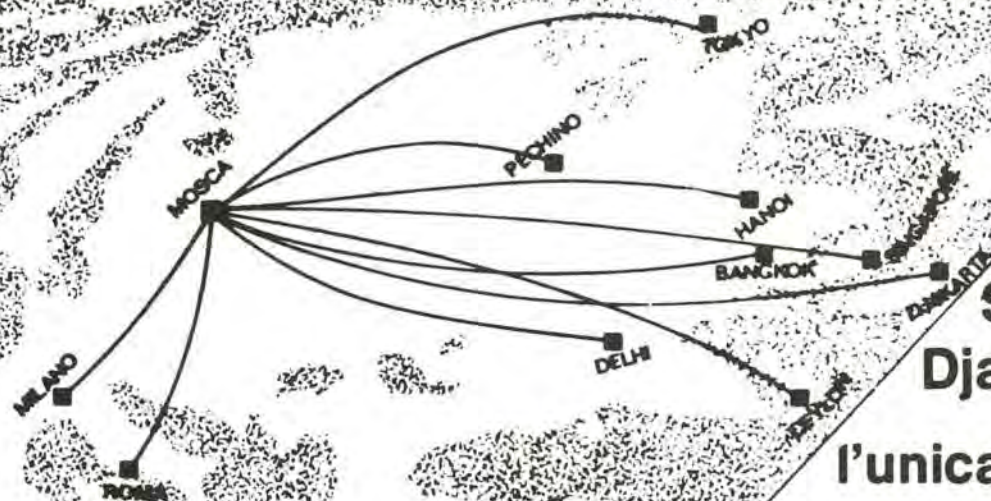
E' UNA CAMPAGNA elettorale all'americana, affidata al computer più che ai programmi politici. Una volta in possesso dei dati sulle inclinazioni degli italiani, basta consegnarli al cervello elettronico e il gioco è fatto. Esempio. Il nostro è un paese di canzonettari? Si inserisce la scheda e si applica alla lettera il suggerimento: « Far cantare a Fanfani il motivo conduttore di Arancia meccanica », « Iscrivere Berlinguer a Castrocaro », « Imporre Craxi come alternativa a Luciana Turina ».

Lo scompiglio si è creato all'arrivo dei dati statistici, raccolti in maniera assolutamente scientifica dai più grossi esperti di marketing. Dati sorprendenti, c'è da dire, che testimoniano la rapidità con cui, anche nel nostro paese, si evolve il gusto e mutano di rotta le inclinazioni. Per rastrellare i voti degli italiani, dunque, bisogna agire in tre direzioni: maratone non competitive, filmetti-cochon e medicinali, ai primi posti delle preferenze con largo margine sulle diete-punti, sugli oroscopi e sul motociclismo.

Il primo a ribellarsi ai consigli del computer e agli ordini del suo partito è stato il vecchio senatore Guido Gonella, iscritto alla « Marcia del goto e del pan biscoto » con il compito di fornire della DC un'immagine il più possibile adeguata ai tempi. Costretto a massacranti allenamenti serali in maglietta e mutandine, ha rinunciato alla candidatura ed è stato immediatamente sostituito da Franco Evangelisti, molto più in fiato grazie all'esperienza maturata in anni di coraggioso galoppinaggio.

Lotta a coltello in tutti i partiti per decidere i candidati a condurre la campagna elettorale nel settore filmetti-cochon. Dopo un irresistibile tango dimostrativo con torbido casquet e mordicchiamento del lobo che ha visto protagonisti Carlo Donat Cattin e Mariano Rumor, il resto della truppa DC si è ritirato in buon ordine per manifesta inferiorità. Lo stesso hanno fatto, nel PCI, Pietro Ingrao e Giorgio Amendola, (travolti dai candidati-sexy Enrico Berlinguer e Elio Quercioli) mentre agevole è stata la scelta in seno al partito liberale, che affiderà le proprie chances a un cortometraggio di recente uscita: « Quel gran pezzo di Zanone, godereccio e pomicione ». Battaglia senza esclusione di colpi nel settore medicinali. Giovanni Gioia e Salvo Lima hanno dovuto ingollare mezzo chilo di Rim a testa per dimostrare che non temono le purghe mentre Marco Pannella, sfidando l'evidenza, si è buttato sui digestivi e (nei ritagli di tempo) su Adele Faccio. Più complessa la situazione nel PSI, dove Claudio Martelli, che voleva approfittare della campagna elettorale per curarsi una fastidiosa forma di aerofagia, ha dovuto subire le imposizioni di Craxi e sottoporsi durante un comizio a un'estenuante seduta di agopuntura.

Ma l'autentico protagonista della corsa ai voti è stato il ministro Morlino, tipico esempio di candidato « triple face », buono a tutti gli usi. Dopo aver vinto una corsa campestre rionale battendo sul filo l'on. Compagna, ha assunto come capo ufficio stampa (per dimostrare la propria imparzialità) il noto « gay » Giò Staiano e ha accettato, infine, di sottoporsi a uno spettacolare intervento a cuore aperto. Prima di svenire sotto i ferri, avendo appreso dai sondaggi Doxa che il motociclismo stava guadagnando posizioni nella « hit parade » del gusto italico, è passato rombando, a velocità pazzesca, tra un'infermiera e un assistente volontario.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzeile, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 38) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,80) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution,** 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.,** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,30) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Baia, Caracas.

M+F Associati

Jody Scheckter
usa scarpe *Valsport*

Vi presentiamo Jody Scheckter: un nostro cliente, un vero sportivo. E tu?

training, atletica, calcio, basket, volley, ciclismo, tennis, ginnastica.

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI